

PROGRAMMA INTEGRATO DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE

Ai sensi della Legge regionale n° 21 del 29 Luglio 2008

INDICE

1. PREMESSA: IL PERCORSO INTRAPRESO	PAG. 3
2. IL CONTESTO	PAG. 3
2.1 IL “PAESAGGIO DELLE PIETRE”	PAG. 4
2.2 I “PADULI”	PAG. 5
2.3 I CENTRI URBANI	PAG. 7
3. ANALISI DEI PROBLEMI DI DEGRADO	PAG. 17
4. DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE DEL CONTESTO	PAG. 19
5. LA PARTECIPAZIONE	PAG. 22
5.1. IL PERCORSO INTRAPRESO	PAG. 22
5.2 LE FASI DEL PROCESSO: I LABORATORI	PAG. 23
5.3 PROGRAMMA E ATTIVITÀ DEL LABORATORIO “PADULI” 2009	PAG. 24
5.4 LE “REGOLE” DEI LABORATORI	PAG. 25
5.5 IL COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI ISTITUZIONALI E DEI PORTATORI DI INTERESSE	PAG. 26
6. GLI OBIETTIVI DELLA RIQUALIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE	PAG. 29
6.1 FINALITÀ E OBIETTIVI GENERALI	PAG. 29
6.2 OBIETTIVI SPECIFICI	PAG. 30
6.3 INTERRELAZIONI TRA I TEMI PROGETTUALI PROPOSTI	PAG. 32
7. L’AMBITO TERRITORIALE INTERESSATO	PAG. 33
7.1 GLI AMBITI D’INTERVENTO	PAG. 33
7.2 GLI INTERVENTI INTEGRATI	PAG. 34
8. LA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATE	PAG. 51
8.1 LE INTERAZIONI CON IL PIANO STRATEGICO DELL’AREA VASTA SUD SALENTO “SALENTO 2020”	PAG. 51
8.2 LE INTERAZIONI CON IL PO FESR 2007 – 2013	PAG. 52
8.3 LE INTERAZIONI CON IL PSR 2007 – 2013	PAG. 52
8.4 LE INTERAZIONI CON IL P.P.T.R.	PAG. 53
9. LE POLITICHE PUBBLICHE	PAG. 56
10. I CRITERI PER VALUTARE LA FATTIBILITÀ DEI PROGRAMMI	PAG. 67
11. I SOGGETTI PUBBLICI CHE SI RITIENE UTILE COINVOLGERE NELLA ELABORAZIONE, ATTUAZIONE E GESTIONE DEI PROGRAMMI E LE MODALITÀ DI SELEZIONE DEI SOGGETTI PRIVATI	PAG. 67
12. RISULTATI ATTESI	PAG. 67

ALLEGATI

ALLEGATO N. 1 - LE RICERCHE SVOLTE NEL CORSO DEI LABORATORI
ALLEGATO N. 2 - QUADRO STRUTTURALE DELL'AMBITO TERRITORIALE
ALLEGATO N. 3 - CENTRI URBANI E RETI INFRASTRUTTURALI
ALLEGATO N. 4 - RETI ECOLOGICHE E SISTEMA IDROGEOMORFOLOGICO
ALLEGATO N. 5 - PATRIMONIO AGRICOLO
ALLEGATO N. 6 - LE INTERAZIONI CON LA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATE



Ai sensi della **LEGGE REGIONALE 21/2008** I PROGRAMMI INTEGRATI DI RIGENERAZIONE URBANA SONO STRUMENTI VOLTI A PROMUOVERE LA RIQUALIFICAZIONE DI PARTI SIGNIFICATIVE DI CITTÀ E SISTEMI URBANI MEDIANTE INTERVENTI ORGANICI DI INTERESSE PUBBLICO. I PROGRAMMI SI FONDANO SU UN'IDEA-GUIDA DI RIGENERAZIONE LEGATA AI CARATTERI AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI DELL'AMBITO TERRITORIALE INTERESSATO, ALLA SUA IDENTITÀ E AI BISOGNI E ALLE ISTANZE DEGLI ABITANTI. ESSI COMPORTANO UN INSIEME COORDINATO D'INTERVENTI IN GRADO DI AFFRONTARE IN MODO INTEGRATO PROBLEMI DI DEGRADO FISICO E DISAGIO SOCIO-ECONOMICO.

I COMUNI DEFINISCONO GLI AMBITI TERRITORIALI CHE, PER LE LORO CARATTERISTICHE DI CONTESTI URBANI PERIFERICI E MARGINALI INTERESSATI, RENDONO NECESSARI INTERVENTI DI RIGENERAZIONE URBANA. A TAL FINE PREDISPONGONO UN PROGRAMMA PER LA RIGENERAZIONE URBANA, DA METTERE A PUNTO CON LA PARTECIPAZIONE DEGLI ABITANTI, TENENDO CONTO ANCHE DELLE PROPOSTE DI INTERVENTO AVANZATE DA ALTRI SOGGETTI PUBBLICI E DA SOGGETTI PRIVATI. IL PROGRAMMA INTEGRATO PER LA RIGENERAZIONE URBANA INDIVIDUA PARTI SIGNIFICATIVE DI CITTÀ O SISTEMI URBANI INTERESSATI DA CARENZA DI ATTREZZATURE E SERVIZI, DEGRADO DEGLI EDIFICI E DEGLI SPAZI APERTI E PROCESSI DI ESCLUSIONE SOCIALE, CHE RICHIEDONO INTERVENTI PRIORITARI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA.

1. PREMESSA: IL PERCORSO INTRAPRESO

I Comuni di San Cassiano, Supersano, Surano, Nociglia, Botrugno, Scorrano, Sanarica, Giuggianello, Maglie e Muro Leccese, al fine dell'attuazione dei programmi previsti dalla L.R. n. 21/2008, hanno avviato le procedure previste dalla stessa legge regionale per la predisposizione del presente "Programma Integrato per la Rigenerazione Territoriale" ai sensi degli artt. 3 e 4.

Sulla base delle consultazioni pubbliche e di specifici laboratori urbani svolti all'interno dei Comuni, l'area dei Paduli estesa fino alle Serre di Giuggianello, è risultato essere l'ambito territoriale più "degradato" sotto gli aspetti fisico-ambientali, storico-culturali e socio-economici e, pertanto, quello che più urgentemente degli altri, necessita di interventi di rigenerazione urbana e territoriale, in sintonia per finalità e contenuti alla strategia definita dalla L.R. n. 21/08 ed in perfetta corrispondenza con il quadro disegnato dalla programmazione strategica delle stesse Amministrazioni negli ultimi anni attraverso azioni e progetti integrati di riuso, recupero abitativo, riqualificazione ambientale e territoriale, infrastrutturazione, come nel seguito evidenziato.

L'analisi dei principali temi da affrontare per la definizione del programma di rigenerazione e i risultati dei laboratori di progettazione partecipata, organizzati nel corso degli ultimi anni, nonché l'analisi delle reti funzionali, ecologiche, della mobilità, dei caratteri storico-culturali, di quelli ambientali e paesaggistici, hanno infatti suggerito di individuare come area di indagine quella compresa tra il limite ovest dei Paduli (nel territorio comunale di Supersano) e le Serre a est (nei territori comunali di Muro Leccese e Giuggianello), oggetto di programmi pubblici che possono ricondursi, per finalità e contenuti, alla strategia definita dalla legge regionale n. 21/2008 e che, funzionalmente, sono strettamente connessi alla possibilità di definire un insieme organico di interventi per la riqualificazione dell'area individuata dalle Amministrazioni Comunali.

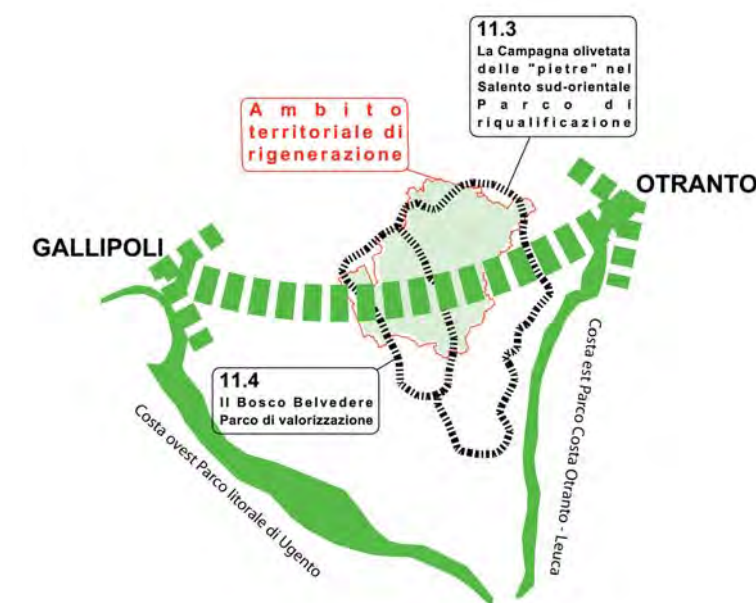
Peraltro, le finalità del presente PIRT, si muovono compatibilmente con il PPTR della Puglia, in corso di formazione da parte dell'Assessorato regionale alla Qualità del Territorio, approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 1 dell'11 gennaio 2010.

Infatti, come nel seguito evidenziato, il PPTR, ha inquadrato l'area interessata dal presente PIRT nell'Ambito di Paesaggio "Salento delle Serre", individuando due Figure territoriali e paesaggistiche

denominate "Il bosco di Belvedere" (unità di paesaggio n. 10.4) e "La campagna olivetata delle pietre nel Salento sud orientale" (unità di paesaggio n. 10.3). Più propriamente la prima è relativa all'area occupata dai Paduli e la seconda riguarda il Paesaggio della Pietra che attiene ai territori comunali collocati ad est della SS n. 275. Le richiamate figure, fisicamente e funzionalmente connesse, assumono particolare significato in due dei 5 progetti di livello regionale previsti dal PPTR che, nel loro insieme, disegnano una visione strategica della futura organizzazione territoriale volta a elevare la qualità e la fruibilità sociale dei paesaggi della regione.

I progetti denominati "Il patto città-campagna" e "La Rete ecologica regionale", identificano le due Figure territoriali in altrettanti "parchi agricoli multifunzionali" con caratteristiche diverse rivenienti dai caratteri del contesto in cui si collocano. Tali ipotesi di parchi agricoli assumono un rilevante ruolo nel sistema di rete ecologica regionale, connettendosi anche al sistema di parchi costieri esistenti sia sul litorale adriatico sia su quello ionico.

In data 12.12.2008 l'Assessorato Assetto del Territorio della Regione Puglia e il Comune di San Cassiano (quale ente capofila) hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la sperimentazione congiunta degli obiettivi e delle metodologie del PPTR finalizzato alla realizzazione del progetto "parco agricolo multifunzionale dei Paduli", divenuto progetto pilota del redigendo Piano Paesaggistico regionale.



2. IL CONTESTO

I Comuni di San Cassiano, Supersano, Surano, Nociglia, Botrugno, Scorrano, Sanarica, Giuggianello, Maglie e Muro Leccese, appartengono ad un contesto caratterizzato dalla compenetrazione di due ambiti territoriali che per caratteristiche fisiche, morfologiche, urbane, ambientali, paesaggistiche e storico-culturali, sono fortemente interconnessi, e segnati dalla presenza di un'infrastruttura viaria di significativa valenza strategica quale è la S.S. n. 275, che pur dividendoli fisicamente, al contempo li unifica rappresentando il luogo di massima visibilità e percezione dei due ambiti e dalla quale le qualità paesaggistiche degli stessi vengono esaltate.

Ci si riferisce da una parte al contesto collocato ad est della strada statale entro cui i territori comunali di Sanarica, Giuggianello e Muro Leccese, tra loro compenetranti, fanno presagire al sistema del "Salento delle Serre"; mentre ad ovest della 275 ci si ritrova nell'area dei Paduli, anticamente occupata dal Bosco Belvedere, la cui esistenza ha storicamente influenzato la vita e le attività dei centri urbani che vi si attestano e che in passato comprendeva anche gran parte dei territori di Sanarica, Giuggianello e Muro Leccese.

I territori comunali che segnano in modo più leggibile l'interconnessione tra i due ambiti, sono Scorrano, Maglie, Botrugno, Nociglia, San Cassiano e Surano che pur attestando i propri centri urbani a ridosso e ad est della S.S. n. 275, estendono il proprio territorio comunale fino a raggiungere il cuore dell'area dei Paduli.

2.1 IL “PAESAGGIO DELLE PIETRE”

Ad est il paesaggio, anche a seguito della estinzione del Bosco Belvedere, della maggiore salubrità dei terreni e della più intensa urbanizzazione con la costruzione di un fitto sistema di tracciati viari, è prevalentemente identificabile come il “Paesaggio della pietra” che rappresenta l’elemento unificante di un contesto dalla morfologia più aspra e caratterizzata dalle rocce affioranti, dal paesaggio agrario con unità particellari di modeste dimensioni, divise da partizioni di muretti a secco. La presenza delle Serre, principalmente presenti nei territori di Giuggianello e Muro Leccese e che raggiungono quota massima in territorio di Giuggianello con un’altezza pari a 123 metri, fornisce una sorta di confine naturale di tale ambito, avendo come corrispondente ad ovest, le Serre di Supersano.



Il territorio, a partire dalla 275 verso est degrada dalla pianura dei Paduli ai rilievi delle Serre, declinando tutte le combinazioni di geologia, geomorfologia, suoli, vegetazione, usi del suolo, struttura dei campi e insediamenti umani che creano un paesaggio variegato, in cui l’operosità dell’uomo è maggiormente percepibile, essendo questa porzione di territorio storicamente più accessibile e attrattiva dal punto di vista della diffusione urbana e adatta all’edificazione, anche perché più distante dalle aree malsane soggette ad allagamenti come i Paduli, e protetta dalle alture delle Serre, sicuramente più ospitali, come testimoniano i numerosi ritrovamenti e testimonianze neolitiche e protostoriche ivi rinvenute principalmente in territorio di Muro Leccese e Giuggianello. In questo ultimo domina la "Collina dei fanciulli e delle Ninfee".

Ciò determina un mosaico a maglia fitta, a carattere agro-pastorale, dove spazi agricoli si interfacciano a spazi seminaturali tipici dei territori a pascolo e sono delimitati dalle geometrie dei muretti a secco e caratterizzati dalla ricorrente presenza di numerosi ripari in pietra quali pagghiare, furnieddhi, chipuri. Gli uliveti che rappresentano l’elemento unificante di gran parte del territorio, divengono qui più radi rispetto all’area dei Paduli, in particolare tra l’asse della 275 e quello su cui si attestano i centri di Muro e Sanarica, riproponendosi, in misura più consistente ad est, in prossimità delle Serre, in larghe estensioni manifestando al contempo la loro secolare maestosità.

Infatti, nella fascia compresa tra i due assi sopra richiamati, l’uso del suolo è caratterizzato dalla presenza di seminativi e incolti interrotti talvolta da uliveti radi che invece si addensano là dove l’edificazione e l’infrastrutturazione è meno diffusa. Al contrario dell’area dei Paduli, a seguito della propensione ad essere maggiormente urbanizzata, questo ambito presenta una naturalità rada e frammentata, costituita prevalentemente da prati e pascoli, intervallati da aree coltivate. Peraltro ad un reticolo di acque superficiali praticamente inesistente, corrisponde in questo ambito un ricca idrografia sotterranea, testimoniata anche dalla presenza di numerose doline.



I centri urbani localizzati in questa parte di territorio come Sanarica, Muro Leccese, Giuggianello, Botrugno, Nociglia, Surano e San Cassiano appartengono già alla sorprendente quantità di piccoli e piccolissimi nuclei insediativi, impostati su di un reticolo viario denso che dimostra come, pur con l’attuale tendenza alla conurbazione, sia ancora presente un policentrismo di tipo minuto in un contesto rurale in cui appare più diretto il legame fra città e campagna. La rete viaria, fondamentalmente funzionale al collegamento dei centri urbani, non appare ramificata in ulteriori articolazioni utili per l’accesso alle aree rurali, più prossime e interconnesse con l’edificato.

I centri abitati di Muro Leccese e Sanarica, interessati dal tracciato e dalle stazioni delle ferrovie Sud Est, presentano un edificato più ravvicinato, che si attesta prevalentemente sui tracciati viari che li collegano a Maglie. Dalla distribuzione delle aree edificate, si rileva che Muro presenta una maggiore diffusione nel territorio comunale avviando una proliferazione di funzioni urbane decontestualizzate e disperse nello spazio rurale, più prossimo alle medesime caratteristiche di Maglie. Meno evidente tale fenomeno nei centri di Sanarica e Giuggianello, dove tuttavia, come in gran parte della provincia, si assiste ad uno sfrangiamento dei margini urbani storici con proliferazioni che si addentrano nel contesto agricolo attestandosi sui tracciati viari di collegamento tra gli stessi centri. Ciò appare evidente sugli assi di collegamento tra Muro Leccese e Scorrano, tra Muro e Maglie e tra Sanarica e Botrugno.

Tra l'altro la presenza ad ovest dei Paduli, naturale impedimento alla espansione, ha fatto sì che anche gli abitati di Scorrano, Botrugno e San Cassiano, individuassero verso est le aree di espansione, lungo i collegamenti con i centri localizzati in quella direzione. La caratteristica dei margini urbani dei centri di Muro, Sanarica e Giuggianello, sopra richiamata, che di fatto connota questi paesi nel loro rapporto con le aree agricole, consente di individuare "la campagna del ristretto", cioè quella fascia di territorio agricolo presente intorno alle città e che involupa le sue fasce periferiche, luogo in cui la città e la campagna possono trovare i segni di un rinnovato rapporto.

La storica accessibilità all'essere abitata, ha storicamente caratterizzato questa parte di territorio entro cui si trova un significativo patrimonio storico-artistico-culturale. Dolmen, menhir, specchie, aree archeologiche, culminano nella rilevante cinta muraria di Muro Leccese che rappresenta la più grande città messapica nota nel Salento.

2.2 I "PADULI"

Ad ovest della S.S. n. 275 domina l'area rurale dei Paduli, a corona dei quali si attestano numerosi centri urbani, connotata da un paesaggio dominato prevalentemente da estesi e maestosi uliveti. E' una terra di pianura che si estende a ovest fino a Supersano, e ricopre un'area storicamente occupata (fino alla fine del 1800) da una fitta foresta di querce, appartenenti all'antico bosco di Belvedere, la cui esistenza è oggi testimoniata dalla presenza di pochi esemplari sfuggiti alla distruzione, che si ergono in prossimità della fitta trama viaria.



L'area dei Paduli ricade in un ambiente il cui sistema insediativo è costituito da pochi centri urbani allineati lungo l'area sub-collinare centrale delle Serre, da insediamenti rurali (masserie) radi e da ampie zone agricole miste sostitutive delle antiche aree forestali ora inesistenti. L'ampia distesa di ulivi è costeggiata ad ovest dalle citate Serre di Supersano, sulla cui ossatura fisica si inseriscono una serie di elementi naturali (pinete) e antropici (masserie) che ne distinguono e ne valorizzano la percezione. Queste rappresentano il punto panoramico più significativo per la contemplazione dei Paduli. Ad est scorre il tracciato della ss n. 275 che costituisce di fatto l'interruzione dell'ampia area olivetata sostituendola con i numerosi centri che vi si affacciano o che sono da essa attraversati. Tale asse viario rappresenta la cesura anche con i centri di Muro Leccese, Sanarica e Giuggianello che storicamente inglobavano nei propri territori comunali parte dell'antico Bosco di Belvedere. A nord sembra che l'asse viario costituito

dalla SP che collega Maglie a Collepasso rappresenti un segno di passaggio tra i Paduli e le aree rurali settentrionali molto più urbanizzate. A sud, nei territori comunali di Ruffano, Miggiano e Montesano l'area assume maggiore tendenza all'urbanizzazione diffusa perdendo via via i caratteri di ruralità.

L'ulivo è l'elemento unificante il paesaggio, una coltura la cui consistenza non dipende solo da motivazioni agronomiche ed economiche, ma anche da motivazioni che attengono alla sfera dei valori e delle tradizioni locali.

La storia dei Paduli ha fatto in modo che tale area si possa annoverare tra quegli ambiti agricoli integri di rilevante entità, intendendoli come quelli in cui non sono presenti elementi estranei all'attività agricola. Qui come altrove nel Salento, i caratteri litologici del territorio, che indicano l'estensione di suoli calcarenitici, hanno condizionato la presenza e la permanenza dell'ulivo.

I Paduli rappresentano un'area in progressiva marginalizzazione anche a seguito degli ispessimenti degli assi Nardò-Leuca e Maglie-Leuca che la lambiscono e della forte attrattività esercitata dai centri urbani e dalle zone costiere. Risulta essere poco antropizzata rispetto al contesto provinciale, per certi versi quasi "dimenticata" dalle grandi urbanizzazioni, e la cui caratteristica è quella di non essere uno spazio pubblico, ma un'area suddivisa in una miriade di piccole/grandi aree di proprietà privata, forse anche poco appetibile poiché lontana dai tradizionali luoghi del turismo costiero e dai centri di maggior frequentazione e/o produzione. Dalla scomparsa del bosco di Belvedere alla sua sostituzione con colture prevalentemente arboree, questa non ha mai attirato l'attenzione in termini di diffusione urbana, anche perché soggetta ad allagamenti e poco adatta all'edificazione, rimanendo una sacca rurale tale da assumere precisi connotati paesaggistico-ambientali poco sottoposti a pressioni da parte delle attività antropiche.



Dell'antico bosco di Belvedere rimangono alcuni lembi di naturalità visibili ad occhio nudo perché emergenti rispetto alla distesa degli uliveti e talvolta si rilevano anche alcuni boschi distribuiti episodicamente nell'area, uno dei quali, in prossimità dell'abitato di Scorrano, risulta essere un SIC.

L'attività agricola, che ha interessato l'area negli ultimi due secoli a seguito del disboscamento sopra ricordato, ha giocato un ruolo importante nella conservazione del paesaggio e della biodiversità. Gli agricoltori, realizzando particolari tipi di intervento come, ad esempio, i muretti a secco per delimitare le proprietà agricole, le "pagghiare" per il ricovero degli attrezzi agricoli, i canali per l'irrigazione, le masserie per la conduzione dei fondi, la manutenzione accurata degli uliveti, ecc., hanno svolto anche una funzione di presidio del territorio e, quindi, di prevenzione del degrado del suolo oltre che un'attività di costruzione e mantenimento della valenza estetico-paesaggistico-percettiva dell'area. Al contempo, simili interventi

hanno dato continuità alla cultura delle popolazioni locali, rinnovandone le tradizioni, analogamente a quanto avviene con la produzione di prodotti tipici e tradizionali, che hanno significative connotazioni territoriali, sia perché legate al bagaglio culturale delle popolazioni ivi residenti, che per il livello qualitativo relativamente più elevato delle materie prime prodotte in aree destinate.

La permanenza di abitanti produttori all'interno dell'area ha storicamente mantenuto un legame attivo e quotidiano con il territorio e i suoi edifici, divenendo essi stessi un presidio duraturo e permanente volto alla conservazione e alla valorizzazione del paesaggio.

Nell'area dei Paduli il rapporto città-campagna, tra i centri urbani di corona e le zone agricole, non appare caratterizzato da una netta alterazione poiché i piccoli centri hanno in generale mantenuto il loro legame diretto o leggermente filtrato (con alcune differenziazioni tra caso e caso) con i Paduli. Da una parte, infatti, si rileva che i centri hanno avuto, nel corso del tempo, espansioni orientate verso direzioni opposte rispetto all'area in oggetto, dall'altra sono leggibili alcune tipologie di rapporti con l'area rurale che, comunque, non riserva cesure e conflitti. I centri abitati che gravitano intorno ai Paduli hanno nel complesso conservato un rapporto lineare con le aree rurali, alcuni hanno i propri centri storici direttamente esposti e colloquanti con le aree agricole, altri hanno limitato la localizzazione delle città moderne consolidate a stretto confine con la campagna, altri ancora hanno articolato il loro rapporto con la campagna più profonda mediante aree a destinazione mista, in cui convivono frammenti di ruralità con ampie distese di ulivi insieme ad attività produttive e/o residenziali, come accade in particolare nei comuni di Maglie e Scorrano. Altri ancora hanno modificato le loro connessioni con le aree rurali dei Paduli a seguito della significativa infrastrutturazione del territorio con particolare riferimento alla S.S. n. 275 e alla ferrovia. In tali zone coesistono edificato residenziale e produttivo, insieme a masserie, muretti a secco, uliveti anche secolari, e tali componenti, pur avendo in parte eroso parti di campagna, hanno talvolta assunto caratteri di integrazione e rinaturalizzazione tali da rappresentare elementi significativi del paesaggio rurale dei Paduli. I centri dei Paduli appaiono essere più simili a “borghi rurali” immersi nella campagna coltivata piuttosto che centri dal forte carattere urbano, ad eccezione di Maglie e Muro Leccese che appaiono più legati ad un modello in cui lo “sfondo rurale è in rapida trasformazione e affiancato dalla diffusione di piccole e medie imprese non legate alle attività agricole o solo in parte”.

Ciò che caratterizza i centri urbani di corona (ma è una caratteristica molto diffusa nel Salento) è “il rapporto diretto tra edificio e strada e l'assenza di spazi aperti comuni” che determinano “un contatto tra spazio pubblico e privato privo di mediazioni”. Strade in genere di piccole dimensioni, passaggio diretto tra i margini della città e la campagna, che sembra rappresentare il vero spazio collettivo che soppesa la evidente assenza di grandi spazi verdi e collettivi all'interno delle città. La cura dei Paduli perpetuata negli anni dagli abitanti di questi centri conservati e naturalmente difesi dall'espansione e dalla diffusione dell'edificato sparso, sembra raccontare una pratica di vita incentrata sulla città che garantisce i servizi essenziali e su una campagna che rappresenta il “giardino”, l’“orto”, il godimento collettivo sia pure frammentato in una miriade di piccole proprietà private.

Ad est, in particolare, la presenza della SS n. 275, come già richiamato, ha creato una forte cesura tra alcuni di tali centri e la campagna, divenendo tale asse viario un luogo di localizzazione di nuovi insediamenti produttivi in considerazione dell'agevole accessibilità. Lungo tale asse “si organizza un doppio affaccio di edifici produttivi, alcuni molto recenti, separati gli uni dagli altri da aree ancora agricole” che appaiono destinate ad essere via via sostituite anche da edifici espositivi, connotando quindi la SS 275 come “strada mercato” il cui tracciato peraltro sarà a breve raddoppiato in alcune sue parti, rafforzando tale funzione. Ciò, tuttavia, ha “fermato” la potenziale espansione di tali centri collocandola lungo un asse infrastrutturale che di fatto non interagisce con l'area dei Paduli, ma sembra rappresentare quasi un fattore di resistenza di fronte all'espansione della città diffusa e ai processi di dispersione urbana. Parallelamente alla 275 ad ovest scorre, a margine degli uliveti, la Via Vecchia Lecce, segno storico tangibile delle frequentazioni dell'area anche perché connotata dalla presenza di numerose masserie e specchie, oltre che testimonianza di percorso privilegiato per i pellegrini. A dispetto dei numerosi tracciati viari, percorsi, sentieri che percorrono l'area dei Paduli in senso trasversale, non se ne rilevano altrettanti attraversamenti in senso longitudinale se si fa eccezione per la sopra citata Via Vecchia Lecce, che può essere considerata un margine piuttosto che un attraversamento vero e proprio. Ad ovest l'area è lambita e marginalmente attraversata dall'altra strada di collegamento longitudinale tra Cutrofiano e Ruffano (SS. 476), anche questa caratterizzata, laddove non attraversa i centri urbani, dalla presenza di masserie e

siti di importanza archeologica in corso di studio da parte di esperti del settore.

Nei centri di Supersano, Scorrano, San Cassiano, Nociglia, Botrugno, Surano non vi si ritrova “la campagna del ristretto”, in quanto i centri abitati sono di piccole dimensioni e le cui espansioni hanno sviluppo limitato rispetto ad altre realtà cittadine e comunque orientate in senso opposto rispetto alle zone agricole interessate dai Paduli. Nel corso degli anni si è assistito a scelte pianificatorie, consapevoli e/o inconsapevoli, di rispetto e tutela della realtà rurale che li circonda, il che non ha comportato la formazione di “frange urbane” irregolari ma la forte prossimità di spazi urbani con spazi agricoli nella maggior parte dei casi. Di fatto è ancora possibile riconoscere l'antico confine tra città e campagna, dove iniziano i poderi, le alberature, le strade campestri, le masserie, il reticolo di strade rurali, con un cambio netto e chiaro del paesaggio.

Vi si legge, in particolare, la compattezza dell'edificato nella parte che si affaccia sui Paduli: è l'immagine di una realtà nella quale immediatamente fuori dai centri c'è la campagna, l'uliveto e/o il seminativo, “territorio altro e diverso”.

Tali caratteristiche sono annoverabili alla storica utilizzazione dei Paduli che da area boschiva destinata fondamentalmente alla caccia e al pascolo oltre ai frutti delle essenze arboree che la caratterizzavano è passata ad essere area agricola con l'impianto di ulivi e l'insediamento di alcune masserie fondamentalmente localizzate ai margini (tranne alcuni visibili casi) dell'area. Non si è assistito nel corso del tempo a fenomeni di intensa edificazione, anche per la presenza di numerosi fenomeni di allagamento e impaludamento. Tali fenomeni hanno accompagnato la vita delle popolazioni locali e sono state documentate da numerosi viaggiatori testimoni fin dal XVII secolo. Tuttora in presenza di forti piogge, si assiste in numerose aree dei Paduli all'allagamento delle campagne, anche se la presenza di una fitta rete di canalizzazioni concorre allo smaltimento delle stesse. Qui e lì, tuttavia, si assiste alla permanenza delle acque in corrispondenza di piccole depressioni alimentate da falde superficiali (per esempio in località “Bosco Belvedere” nel territorio comunale di Supersano).

L'intenso sfruttamento agricolo ha incrementato l'infrastrutturazione viaria per consentire l'accesso ai fondi. Rimangono alcune vie storiche con particolare riferimento alla attuale S.P. che collega Scorrano a Collepasso e che storicamente rappresentava il collegamento principale tra Gallipoli e Otranto come è leggibile dalla cartografia storica. Altro asse storico, come sopra ricordato, che corre in senso longitudinale rispetto all'area, lambendola, utilizzato fino alla costruzione della SS 275, è la citata Via Vecchia di Lecce che corre parallela alla medesima SS. L'articolata infrastrutturazione viaria dei Paduli è costituita da percorsi prevalentemente stretti, alcuni asfaltati altri ancora sterrati. In linea teorica tale reticolo consentirebbe un'accessibilità agevole, ma contestualmente labirintica e conosciuta solo da chi quotidianamente ha frequentato e frequenta tali zone.

A completare il quadro della complessità dei Paduli occorre ricordare che vi sono presenti componenti geomorfologiche quali vore e doline, manufatti storici come le masserie e i casini di caccia, ritrovamenti di siti risalenti ad epoche preistoriche, bizantine, medievali oltre ad una grande diffusione dei tipici muretti a secco e “pagghiari”. Si segnala che questi ultimi manufatti storici e architettonici appaiono principalmente presenti nelle aree esterne al vero cuore dell'area, segno questo della storica inaccessibilità dell'area dovuta a fenomeni di impaludamento, di insalubrità nonché dello stesso antico Bosco di Belvedere. L'elemento unificante di tali “episodi di antropizzazione” è costituito dagli uliveti che si estendo quasi senza soluzione di continuità.

Lo sfruttamento agricolo dei terreni ha comportato anche la realizzazione di numerosi canali artificiali destinati all'irrigazione e che attualmente, anche a causa di iniziali fenomeni di abbandono, stanno assumendo l'immagine di opere irrigue a forte connotazione naturale con una vegetazione palustre spontanea che ne disegna i margini. Dalle fonti storiche emerge comunque che in questa area vi fossero reticoli fluviali di piccole dimensioni costruite naturalmente dall'acqua piovana che convergevano nelle vore o fessure del terreno. A fronte di tale rete idrografica superficiale, i Paduli sono caratterizzati da un ampio e significativo acquifero sotterraneo.

L'area, quindi, appare connotata da emergenze paesaggistiche e ambientali, densamente infrastrutturata nei suoi legami con l'attività agricola, tessuto minuto di strade, rallentamento della velocità di percorrenza se la si misura rispetto agli assi longitudinali che lo lambiscono e a quelli trasversali tipo la Maglie-Collepasso a nord, ed è dotata in ogni sua parte di un paesaggio di qualità denso che tiene insieme i caratteri ambientali diffusi con lo svolgimento di numerose attività e pratiche sociali. Il rallentamento della

velocità consente un grado di percezione di tali beni diffusi oltre che un concetto di strada e percorso più articolato che diviene luogo destinato a pratiche differenti. La vicinanza dei centri urbani, la collocazione di parte di questi al di là della S.S. n. 275, consente di riconnettere in un unico sistema integrato i luoghi dell'abitare e i luoghi della produzione agricola, che storicamente vivevano interconnessi.

Questi luoghi possono allargare "lo spessore del turismo costiero" muovendolo anche verso l'interno del Salento, proponendosi come luoghi rurali di alta qualità ambientale e paesaggistica, che integrano le tradizionali destinazioni turistiche legate alle attività balneari, attraverso un sistema integrato di funzioni rurali legate anche all'agricoltura di qualità. In tale ottica i centri urbani rappresentano i nodi di una rete urbana di collegamento con gli insediamenti costieri.

2.3 I CENTRI URBANI

Ai fini di una più dettagliata ricognizione conoscitiva del contesto di riferimento interessato, di seguito si riporta la parte di alcune schede compilative che ogni tecnico comunale ha redatto ai fini della redazione dal presente PIRT, con riferimento, in particolare all'Analisi del contesto urbano e all'Analisi del contesto socio-economico dei singoli centri urbani.

COMUNE DI BOTRUGNO



ANALISI DEL CONTESTO URBANO

Con oltre 9,68 chilometri quadrati, il territorio comunale di Botrugno presenta un assetto morfologico variabile compreso tra gli 83 e i 114 metri s.l.m.. Confina a sud e a est con il Comune di San Cassiano, a sud-ovest con il Comune di Supersano, a nord-ovest con il Comune di Scorrano e a nord-est con il Comune di Sanarica, dista 37,7 chilometri dal capoluogo Lecce.

A Nord-Ovest del paese, sopraelevata rispetto al resto del territorio, si trova la serra di Montaldo, che è il punto più alto e con la dorsale di cui fa parte e divide il territorio comunale in due distese pianeggianti. La parte meridionale del territorio comunale rientra nel Parco dei Paduli, un'area rurale caratterizzata da un paesaggio dominato prevalentemente da estesi e maestosi uliveti e nella quale sopravvivono numerose specie vegetali e animali; è il caso di alcuni esemplari di querce secolari, traccia dell'antico

bosco di Belvedere. In forma radiale rispetto al nucleo antico, l'abitato si è sviluppato inizialmente lungo gli assi stradali verso i centri abitati dei Comuni confinanti, concentrandosi nel punto di confluenza di cinque strade che convergono sulla piazza.

Le espansioni residenziali recenti hanno saturato tali aree e si spostano radialmente verso l'area periurbana.

Tutto il territorio comunale è sostanzialmente dotato delle urbanizzazioni primarie

STORIA E CULTURA

Non sono certe le origini del piccolo centro, alcuni studiosi ritengono che ci si debba riferire alla distruzione di Muro Leccese ad opera di Guglielmo il Malo nel XII secolo.

La prima traccia documentale risale al 1193 con il Casale di Botrugno a Lancellotto Capece. Nel 1276 nei documenti Botrugno risulta posseduto da un certo Jacopo de Astis. In seguito, nel XIII secolo passò ai Maramonti che diedero inizio alla costruzione di una piccola fortezza (oggi palazzo Ragusa, in Piazza Armistizio) intorno alla quale si sviluppò il nucleo urbano.

Nel 1654 i Maramonti, caduti in disgrazia, vendettero il casale a Carlo Castriota, già barone di Melpignano. La nobile casata dei Castriota, che mantennero il possesso di Botrugno sino alla promulgazione delle leggi antifeudali, portò a un periodo di calma e relativa benessere.

La rude fortezza dei Maramonti fu trasformata in lussuoso palazzo residenziale; furono commissionati a celebri pittori e ornamentisti i lavori decorativi degli ambienti interni.

I Castriota, che ottennero anche il titolo nobiliare di marchesi, furono gli ultimi feudatari e risiedettero fino al 1817, quando Francesco Maria donò il feudo ai Guarini di Poggiardo.

Soppresso il potere feudale, i Guarini mantennero la proprietà del feudo di Botrugno senza più alcun diritto di comando. Il governo del paese venne affidato dapprima ai decurioni locali e successivamente al consiglio comunale. Botrugno perdette la sua autonomia e, insieme con San Cassiano, venne aggregato a Nociglia. Nel corso dell'Ottocento gli abitanti del paese tentarono più volte di conquistare l'autonomia, senza mai riuscirci. Solo con la Legge n. 477 del 13 marzo 1958, promulgata dal Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, Botrugno veniva eretto a comune autonomo.

Botrugno perdette la sua autonomia e, insieme con San Cassiano, venne aggregato a Nociglia. Nel corso dell'Ottocento gli abitanti del paese tentarono più volte di conquistare l'autonomia, senza mai riuscirci. Solo con la Legge n. 477 del 13 marzo 1958, promulgata dal Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, Botrugno veniva eretto a comune autonomo.

MONUMENTI E LUOGHI D'INTERESSE

ARCHITETTURE RELIGIOSE

Chiesa dello Spirito Santo

La chiesa madre dello Spirito Santo, sede dell'omonima parrocchia, risale alla fine del XVI secolo.

Chiesa Madonna di Costantinopoli

La chiesa della Madonna di Costantinopoli, costruita per volontà del feudatario Tarquino Maramonte, sorse verso la fine del XV.

Chiesa della Madonna Assunta

La chiesa della Madonna Assunta era in origine un'antica cappella di rito greco risalente intorno al XIV secolo insieme all'attiguo convento degli Agostiniani.

Chiesa di Santo Solomo

La chiesa di San Solomo fu costruita dal barone Giacomo Maramonte nella metà del XV secolo

Cappella Madonna del Carmine

La cappella della Madonna del Carmine, riedificata e aperta al culto nel 1952, sostituisce un'antica costruzione semipogea precedente al 1715.

Palazzo Marchesale

Il palazzo Marchesale è una costruzione risalente al XIV secolo e fu edificato dalla famiglia feudataria dei Maramonte. Questi, nel 1654 vendettero il feudo insieme con la loro residenza ai Castriota Granai. Il palazzo, che sotto i Maramonte aveva le caratteristiche di una piccola fortezza, fu trasformato in una vera e propria residenza nobiliare fino ad assumere l'attuale fisionomia.

ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Ponendo a confronto i dati del Censimento del 1861 fino al gennaio 2009, l'andamento demografico del comune di Botrugno ha visto una tendenza crescente fino ai primi anni '90. Dopo un periodo di relativa stabilità nell'ultimo decennio la popolazione ha subito una costante contrazione, con due soli momenti di controtendenza nel 2004 e nel 2008. Attualmente la popolazione è pressoché attestata sui valori raggiunti nella metà degli anni '70.

Dalla suddivisione tra il dato della popolazione di Botrugno per il numero di famiglie si evince che in media un nucleo familiare è pari 2,72 componenti, dato che si è andato lievemente abbassando nel tempo.

Dai dati sul bilancio demografico si evince un tasso di mortalità superiore al tasso di natalità ed un flusso migratorio verso altri comuni maggiore del flusso di immigrazione.

Per quanto riguarda la situazione abitativa, emerge che il numero totale di abitazioni è superiore al numero di famiglie; in realtà si registra lo spopolamento del centro storico e l'abbandono delle abitazioni costruite con disegni distributivi e modalità giudicate poco consone ai parametri moderni. E' quindi necessario un recupero ed una riqualificazione delle abitazioni storiche.

Si rileva una netta predominanza dell'indice di disoccupazione femminile e giovanile.

L'agricoltura si basa soprattutto sulla produzione olivicola e sopravvivono alcune aziende destinate alla fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio che risulta essere stata, in passato, una produzione artigianale tipica dell'abitato di Botrugno. In questi ultimi anni l'agricoltura diviene un settore in abbandono, crescono, invece i settori dell'artigianato della piccola impresa, soprattutto edilizia, ed il terziario, commercio e servizi.

**ANALISI DEL CONTESTO URBANO**

Giuggianello è il più piccolo Comune della provincia di Lecce. Dista da Otranto e dal mare Adriatico 14 Km. Da Gallipoli e dal mare Jonio 41 Km.

Con oltre 10.06 chilometri quadrati, il territorio comunale di Giuggianello presenta un assetto morfologico variabile compreso tra gli 79 e i 123 metri s.l.m.. Confina con il territorio dei Comuni di Palmariggi,

Giurdignano, Minervino di Lecce, Poggiardo, Sanarica e Muro Leccese. Dista 36.3 chilometri dal capoluogo Lecce.

Dal punto di vista naturalistico, Giuggianello si trova in una zona privilegiata, il suo territorio degrada dalla pianura ai rilievi delle serre, declinando tutte le combinazioni di geologia, geomorfologia, suoli, vegetazione, usi del suolo, struttura dei campi e insediamenti umani creano il carattere del paesaggio che vede la sua più significativa espressione con la "Collina dei fanciulli e delle Ninfee", com'era identificato anticamente il Colle delle pietre Particolari sacre o la serra di San Giovanni dove storia e natura si fondono creando un luogo dell'anima.

Sulla serra si trovano testimonianze neolitiche e protostoriche della Serra; la Collina è infatti considerata l'estesa Stonehenge dell'Italia meridionale, per la presenza di numerosi villaggi arcaici e monumenti megalitici, dolmen, menhir e mastodontiche pietre ammantate di leggende.

STORIA E CULTURA

Diverse testimonianze archeologiche rinvenute sul territorio di Giuggianello attestano la presenza umana sul suo territorio fin dal neolitico. I siti preistorici più significativi sono Quattromacine, Monte San Giovanni e i Massi della Vecchia. Ritroviamo nel territorio sia dolmen (stabile o Quattromacine) che menhir (Polisano e Crocecaduta). A parere del Maselli, il paese nacque nel IX secolo e si sviluppò in seguito alla distruzione della vicina Muro Leccese, avvenuta nel 924 ad opera dei Saraceni. I profughi muresi, in fuga dalla loro città, vi si stabilirono definitivamente determinando un significativo incremento demografico. Con l'arrivo dei Normanni, nel 1192 il casale venne incorporato nella Contea di Lecce retta da Tancredi d'Altavilla; successivamente passò sotto il controllo del Principato di Taranto. Nel 1434, sotto il governo di Giovanni Antonio Orsini Del Balzo, Giuggianello ottenne il privilegio della delimitazione del proprio feudo rispetto ai paesi limitrofi. Il primo feudatario fu Ugo di Bonavilla, mentre nel 1549 era di proprietà di Roberto Venturi. A contendersi il feudo ci furono nei secoli i Martino, i Basurto, i Guarini e i Veris. Nel 1641 venne acquistato da Giovan Battista Lubelli, il quale ottenne il titolo di Barone. Nel 1749, con l'estinzione della famiglia Lubelli, il feudo ricadde nel Regio Fisco e venne acquistato dalla Chiesa di Otranto che ne esercitò il controllo fino all'eversione della feudalità (1806).

Nel 1827 Giuggianello era un piccolo comune di circa 600 abitanti, la cui popolazione era dedita esclusivamente all'agricoltura.

In località Masseria Quattro Macine troviamo le tracce di un villaggio medioevale risalente all'anno mille con una superficie di circa due ettari.

medioevale e indica una grande pietra circolare e lenticolare posta su un basamento.

Qui, su un vasto pianoro, si notano altri massi dalle forme più svariate. La scienza ufficiale parla di erosione, ma certamente questo luogo interessò gli antichi

Con la distruzione di Muro, grosso centro messapico, il piccolo casale di Giuggianello incrementò considerevolmente la sua popolazione perché gran parte dei cittadini di Muro, scampati agli eccidi, vi si stabilirono fondendosi con la popolazione preesistente dando vita ad un autonomo ordinamento civico (Universitas) intorno alla cappella greco bizantina di San Giovanni Crisostomo. Con i Normanni il casale passò al contado di Lecce e nel 1434 Giovanni Orsini del Balzo, principe di Taranto e Lecce, concesse il privilegio a Giuggianello e ad altri paesi limitrofi di definire i loro feudi. Questo evento fu causa di lotte cruente tra gli abitanti dei paesi interessati in quanto i loro feudatari mal sopportarono il ridimensionamento dei loro domini. Il signore di Giuggianello pretendeva che il casale disabitato di Polisano fosse incorporato nella sua giurisdizione. La stessa pretesa veniva avanzata dal signore di Muro, mentre quello di Minervino pretendeva il feudo rustico denominato oggi "Cutura" sede di un ricco e interessante Giardino Botanico. L'attuale territorio si ottenne dalla fusione dei tre feudi: Polisano, Quattromacine (donato da Federerico II di Svevia all'Arcivescovo di Otranto) e da quello di Giuggianello acquistato da Gio Battista Lubelli il cui discendente Gio Leonardo (1665-1750) divenne, poi, Barone di Giuggianello. Dai Lubelli il feudo passò al regio Fisco da cui l'acquistò l'Arcivescovo di Otranto unificando il feudo e mantenendolo col titolo di Barone sino alla definitiva soppressione della feudalità avvenuta nel 1806.

Avendo a disposizione l'interessante territorio di Giuggianello, il centro, sin dalla sua nascita, avviò un'intensa attività di studi protesi sia verso la lettura sistematica del territorio con varie escursioni, sia verso la ricerca bibliografica e documentale. Attraverso tale attività fu raccolta una grande quantità di reperti archeologici risalenti alla preistoria di Giuggianello, al Medioevo in contrada Quattromacine, sito

interessato a scavi archeologici da parte dell'Università di Lecce. Nel 1989 fu avviata l'interessante attività di recupero e di valorizzazione della Grotta di San Giovanni, testimonianza di quella Cultura rupestre bizantina del vivere in grotta. Il grande sforzo del Centro sia lavorativo che finanziario è stato felicemente coronato in quanto la serietà e la determinazione dell'organizzazione ha colpito il proprietario dell'immobile che ha deciso di donare al Centro la Grotta e l'area di pertinenza di circa 40 are. In questa località dal 1990 con il recupero dell'antica tradizione popolare legata al culto di San Giovanni Battista, si svolge la Sagra Di San Giovanni.

Quattromacine

La scoperta del Casale medioevale di Quattromacine è stata voluta principalmente dal Centro e Giovanni Caroppo, proprietario del fondo in cui si sviluppa il casale. Il sito è posto sulla Serra di san Giovanni o di Giuggianello ad una quota di 105 m. sul livello del mare.

Il primo documento in cui è menzionato, tra gli altri, il casale di " Quattor Macinarum" è un diploma emesso sotto Federico II nel 1219 che conferma la sua dipendenza dall'Arcivescovo di Otranto Tancredi degli Annibaldi.

Nel 1991, con la fortuita scoperta dei resti di un'abside di un'antica cappella, il Presidente, Vincenzo Ruggeri, interessò, tramite l'ing. Gianni Carluccio, il prof. Francesco D'Andria del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università degli Studi di Lecce. L'università si dimostrò interessata avviando nel 1992 il progetto "Quattromacine" al fine di indagare la natura delle campagne medioevali che si sviluppano nell'entroterra di Otranto. Il progetto aveva i seguenti obiettivi di ricerca:

- Capire e dotare la genesi del sistema di casali o piccoli nuclei agricoli caratteristici del Salento;
- Capire l'inizio e le forme di feudalizzazione del territorio;
- Caratterizzare il sistema di casali e il sistema feudale attraverso la cultura materiale;
- Capire e datare l'abbandono del sistema pervasiva dei casali;

MONUMENTI E LUOGHI D'INTERESSE

ARCHITETTURE RELIGIOSE

Chiesa di Sant'Antonio Abate

La chiesa madre di Sant'Antonio Abate fu edificata nel 1781 sul sito di una preesistente costruzione edificata per volere di Giovanni Maria Mastrangelo, arciprete di rito greco del paese. L'originario edificio, dedicato a San Cristoforo, esisteva già nel 1538 e fu più volte rimaneggiato. Verso la metà del XVII secolo, subì un notevole rifacimento e fu arricchito di numerosi altari. Così rifatta la chiesa ebbe il titolo di Sant'Antonio Abate. Intorno alla metà del Settecento, rivelandosi troppo angusta per accogliere tutta la popolazione, si stabilì di ricostruirla ex novo.

La progettazione della nuova struttura fu affidata all'architetto Angelantonio Verdesca di Copertino. Presenta un'elegante facciata in pietra leccese, rimasta incompiuta per la carenza dei mezzi finanziari. È divisa in due ordini da un'aggettante trabeazione: nel primo ordine, scandito da alte lesene corinzie, si apre il portale d'accesso dalla decorazione mistilinea; il secondo ordine, raccordato al primo da volute, accoglie una finestra centrale finemente decorata, sormontata dall'antico stemma civico raffigurante due lettere G maiuscole. In posizione arretrata, in corrispondenza del braccio destro del transetto, si eleva il campanile a pianta quadrata.

L'interno, a navata unica con croce latina, è dotato di presbiterio nel quale è custodito l'altare maggiore realizzato recuperando gran parte del materiale dell'altare della preesistente chiesa. Su di esso si colloca una grande nicchia contenente la statua lignea di San Cristoforo. Nella navata e nel transetto sono distribuiti gli altari dedicati a Sant'Antonio da Padova, alla Madonna Addolorata (con tela del 1797), a San Vito (con tela del 1793), alla Madonna del Carmine (con tela del 1808) e a San Cristoforo.

Chiesa della Madonna Assunta

La Chiesa della Madonna Assunta risale al XVI secolo ma subì importanti modifiche nel 1782. È erroneamente detta della Madonna dei Poveri per via del cimitero che si estendeva intorno fino al 1892 e che accoglieva le salme dei cittadini più poveri della comunità, oltre a quelle degli associati alla Confraternita dell'Assunta.

Il prospetto principale, dalle semplici linee architettoniche, presenta un sobrio portale posto in asse con una piccola finestra rettangolare. Lateralmente si apre un portale architravato impreziosito dallo stemma

della Casa Borbonica e da una lunga epigrafe latina affissa in onore del re Ferdinando IV di Borbone che si adoperò per il consolidamento della cappella in seguito ai danni causati dal terremoto del 1743. L'edificio è dotato di un campanile a vela con due forni.

L'interno, ad aula unica rettangolare con copertura a stella, è scandito da tre arcate per lato nelle quali si aprono brevi cappelle. Sono presenti alcuni dipinti su tela fra cui una Natività. Sull'altare maggiore campeggia la statua della Madonna Assunta.

Chiesa della Madonna della Serra

La chiesa della Madonna della Serra, radicalmente ristrutturata nel 1615, ha antiche origini e il sito su cui sorge è interessante dal punto di vista paesaggistico e archeologico. Immersa tra secolari ulivi e macchia mediterranea, nelle sue vicinanze è presente l'omonima grotta neolitica scoperta negli anni settanta e i resti di una torre messapica, messa in evidenza dall'Università del Salento.

Il prospetto, caratterizzato da una severa semplicità decorativa, è impreziosito da un portale sulla cui architrave è incisa un'epigrafe che ricorda l'edificazione del 1615 e il restauro del 1966. Al 1945 risalgono i tre grandi archi contrafforti realizzati per garantire la staticità della struttura. L'interno è costituito da un'unica navata rettangolare, coperta con volte a stella, sul cui fondo è posizionato un piccolo altare e una nicchia contenente la statua della Madonna della Serra. Antistante la chiesa si erge una colonna votiva in pietra leccese del 1708 sul cui capitello è posta una statua della Madonna col Bambino.

Cripta di San Giovanni Battista

La cripta di San Giovanni Battista, di origine bizantina, risale al X-XI secolo. L'ipogeo appartiene a un insediamento rupestre la cui data di fondazione è collocabile al 953 d.C.. Inizialmente adibito a luogo di culto dei monaci basiliani di rito greco, divenne una cappella cristiana di rito latino dove si continuò a venerare San Giovanni Battista.

Scavato interamente nella roccia calcarea, l'ipogeo presenta un impianto a tre navate, con una larghezza di otto metri e un'altezza di due, separate da due pilastri centrali ricavati durante lo scavo. Nella navata centrale è collocato un piccolo altare sul quale vi è un incavo quadrangolare occupato da un recente affresco di San Giovanni realizzato in occasione dei lavori di recupero effettuati nel 1990 su determinazione del locale Centro di Cultura Sociale e di Ricerche. Intorno ai pilastri insistono i sedili a gradino. Degli affreschi originari rimangono solo alcuni volti di santi difficilmente identificabili.

ARCHITETTURE CIVILI

Palazzo Frisari-Bozzi Colonna

Il Palazzo Frisari-Bozzi Colonna è un importante esempio di architettura extraurbana del Salento. È sorto infatti come residenza gentilizia di campagna, isolata rispetto all'abitato. Fu costruito fra il XVIII e il XIX secolo dalla nobile famiglia Frisari, successivamente passò ai Bozzi Colonna e attualmente è di proprietà comunale. Il palazzo presenta un austero prospetto con due portali e cinque finestre in corrispondenza del piano superiore. All'estremità destra è presente un piccolo campanile a vela, segno distintivo di una cappella interna. L'edificio, a pianta rettangolare, si articola su due piani. Al piano terra insistono le stalle e i depositi; il piano superiore ospita le grandi stanze nobiliari decorate con scene mitologiche.

Palazzo Pirtoli

Palazzo Pirtoli fu la residenza dell'omonima famiglia locale. Risalente ai primi decenni dell'Ottocento, venne ampliato negli anni 1911-1912. La struttura possiede una facciata neoclassica scandita in due ordini e caratterizzata da un portale d'ingresso ad arco scemo e da una trifora centrale sormontata dallo stemma di famiglia. L'interno presenta ampie sale, alcune delle quali decorate con affreschi e voltate a botte. Attraverso il giardino si accede a un grande frantoio oleario ipogeo.

Frantoio ipogeo

Il frantoio ipogeo, "trappeto" in gergo locale, può essere datato intorno agli inizi del XVIII secolo, dato che, dal Catasto onciario di Giuggianello, risulta di proprietà, nel 1753, della signora Donna Saveria Riccio; successivamente la proprietà passò ai Bozzi Colonna. Ha una superficie di 850 mq ed è situato a 3,50 m dal piano campagna. Vi si accede mediante una scala coperta con volta a botte. La vasca presenta un diametro di 3,20 m, con la relativa macina. Internamente sono presenti quattordici stanze di deposito (le sciave), sette delle quali formano una corona intorno alla vasca mentre le restanti sono posizionate dentro il torchio alla "calabrese". Altre tre sciave o camini sono localizzate sulle pareti della scala. L'areazione naturale era assicurata da tre botole poste sulla volta che venivano anche usate per

ANALISI DEL CONTESTO URBANO

Interessante cittadina della Puglia, in provincia di Lecce, Maglie dista circa 27 Km a sud da Lecce, capoluogo di provincia. E' situata a 81 metri sul livello del mare, nel cuore del Salento leccese. Gode di una posizione geografica strategica, in quanto snodo di collegamento viario tra l'Adriatico e lo Jonio e tappa obbligata per chi, da Lecce, vuole raggiungere alcune tra le più belle località balneari del Salento: Otranto, Santa Cesarea, Castro. Maglie è stata per parecchi decenni, e lo è tuttora, il centro commerciale quasi naturale del Basso Salento, trovandosi all'incrocio delle direttrici nord-sud ed est-ovest. L'insieme di queste caratteristiche fa della città natale di Aldo Moro il punto di riferimento per molti Comuni del Salento.

Un tempo centro del latifondo, sede dei più potenti proprietari agrari della Puglia, di banchieri, di famose accademie, con una sua tradizione gentilizia che seppe alimentare ed esprimere fenomeni culturali di alto livello, conserva, ancora oggi, i segni di questo aristocratico passato. Una cittadina allegra e dinamica, caratterizzata da stradine, portici, palazzi, chiese di grande valore artistico.



Oltre che per le sue bellezze artistiche, Maglie attrae anche per il dinamismo della sua vita serale estiva, animata spesso da feste e spettacoli, iniziative che creano, nel coinvolgente scenario del centro storico o nella suggestiva Villa Tamborino, un clima di attrattiva culturale e di svago.

Maglie assurge quindi naturalmente al ruolo di punto di riferimento di tutta la zona a sud del capoluogo leccese. Non ha vissuto un travolgente sviluppo industriale né demografico (come accaduto in altri centri della penisola salentina), nonostante l'urbanizzazione di aree più ampie del suo territorio: ma è in corso per una sorta di spopolamento del centro storico che riequilibra la crescita delle periferie.

ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

La favorevole posizione geografica collegata con la fitta rete viaria salentina hanno fatto di Maglie un rilevante centro commerciale e di servizi. Il commercio rappresenta per Maglie un'attività di tutto rilievo nell'economia locale: per il numero di unità al dettaglio, all'ingrosso e di attività di intermediazione che vi operano; per gli occupati del settore che danno sostentamento ad una parte non indifferente di famiglie della città; per l'apporto considerevole dato al reddito prodotto dall'intera economia cittadina e dei centri

vicini. Questa è una caratteristica consolidata nel tempo: Maglie è stata per parecchi decenni, e lo è tuttora, il centro commerciale quasi naturale del basso Salento, trovandosi all'incrocio delle direttrici nord-sud ed est-ovest. Vi fanno capo i maggiori consumatori di un rilevante numero di comuni, è il centro di smistamento all'ingrosso di generi diversi, risente degli effetti di un influsso consistente di popolazione studentesca di ogni tipo di scuola e di frequentatori del locale ospedale provenienti dall'esterno. Maglie è fra i centri industriali e commerciali più rilevanti della provincia di Lecce e sede d'importanti istituzioni. Le attività economiche prevalenti sono quelle industriali e commerciali. La percentuale negozi/abitante è altissima (nell'ordine 1 a 40), una delle più rilevanti dell'intera nazione.

Il territorio comunale presenta una serie di infrastrutture che svolgono funzioni di attrazione per i servizi offerti nei confronti di numerosi comuni circostanti. In particolare le strutture scolastiche hanno un ruolo rilevante. Le strutture sportive sono ben distribuite sul territorio e sono un ulteriore servizio pubblico fornito ai cittadini.

COMUNE DI MURO LECCESE**ANALISI DEL CONTESTO URBANO**

Con oltre 12.75 chilometri quadrati, il territorio comunale di Muro Leccese presenta un assetto morfologico variabile compreso tra gli 82 e i 110 metri s.l.m.. Confina a nord con il comune di Muro Leccese, a est con il comune di Giuggianello, a sud-est con il comune di Poggiardo, a sud con il comune di San Cassiano, a sud-ovest con il comune di Botrugno, a ovest con il comune di Scorrano.. dista 33.6 chilometri dal capoluogo Lecce.

delimitato a levante dalla serie di basse colline (m. San Giovanni, 112 m.) che collegano la Serra Monte Vergine alla Serra di Poggiardo.

Lo sviluppo turistico riscontrato nel comune di Muro Leccese ed una serie di importanti interventi nel centro storico hanno fatto sì che il patrimonio immobiliare di minore qualità fosse recuperato non solo come prima casa ma per finalità turistiche e commerciali. Esistono tuttavia alcuni quartieri che ancora presentano una richiesta di fabbisogno abitativo di migliore qualità.

Storia e cultura

Con i suoi 107 ettari racchiusi entro una cinta muraria, Muro Leccese è la più grande città messapica nota nel Salento. Oggetto di indagini archeologiche da oltre trent'anni, ha restituito ricche testimonianze di età messapica paragonabili a quelle della vicina Vaste (Poggiardo). Le ricerche, condotte dall'Università di Lecce, dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia e dalla École Français di Roma, hanno messo in luce ampi resti dell'insediamento, in formazione già durante il VIII-VII secolo avanti Cristo, tra cui la porta nord e parti di alcuni quartieri, tuttora visibili o in corso di scavo. Dopo l'abbandono del centro messapico, forse in seguito all'avanzata del dominio romano, il territorio fu a lungo sfruttato a livello agricolo, prima da fattorie di età romana e, successivamente, dai nascenti villaggi di età bizantina. Di questo lungo periodo, di ben oltre mille anni, non conosciamo quasi nulla. (Fonte: museomuro.it). Il significato della parola Muro è spiegato nello stesso stemma civico dove l'immagine di un moro rappresenta la disfatta del paese in seguito all'invasione Saracena, ed il muro, invece, sta a ricordare la grandezza del paese al tempo delle sue origini. Origini che gli studiosi fanno risalire al periodo dell'età del bronzo in base alle testimonianze dei dolmen e dei menhir presenti nel territorio circostante. Comunque la sua fondazione risalirebbe alla venuta dei greci Pelasgi. Nel 1156 il primo feudatario fu Guglielmo Bosco, poi fu la volta di Tancredi d'Altavilla, di Alessandro Chioti e poi ancora dei signori De Monti fino a Tamborino di Maglie. Il seguito è storia recente che vedrà Muro, dopo l' Unità d'Italia, seguire con coraggio e viva partecipazione le alterne vicende ed i destini dell'intera Nazione.

MONUMENTI RELIGIOSI

La Chiesa Madre, dedicata alla Madonna Annunziata, fu costruita tra il 1680 e il 1693 su un preesistente edificio sacro di dimensioni inferiori.

Il prospetto, in pietra leccese, è diviso in due ordini da un'aggettante trabeazione sostenuta da lesene con capitelli corinzi. Il primo ordine è arricchito da quattro nicchie vuote e dal settecentesco portale barocco, inquadrato da due colonne reggenti l'architrave ospitante le statue della Madonna e dell'Angelo Gabriele, posto in asse con l'ampio finestrone dell'ordine superiore sormontato dallo stemma della cittadina raffigurante una testa di moro.

L'interno, a tre navate con breve transetto, presenta una copertura a stella e accoglie un altare maggiore della prima metà del XVII secolo proveniente dalla chiesa del convento dei Domenicani. Per la quantità di opere pittoriche, la struttura può essere definita una vera e propria pinacoteca. Diversi furono infatti i pittori che arricchirono l'edificio con i loro lavori: del murese Liborio Riccio sono i dipinti La Cacciata dei Mercanti dal Tempio e il Sacrificio di Abramo; del leccese Serafino Elmo sono le tele raffiguranti Davide danza durante il trasporto dell'arca, Eliodoro cacciato dal Tempio e le tele di Sant'Oronzo riguardanti la conversione e il martirio del Santo. Altre tele sono quelle della Madonna Annunziata, della Madonna Immacolata, della Madonna Assunta, della Madonna col Bambino tra San Giovanni Battista e San Francesco d'Assisi, di San Giuseppe, della Madonna fra San Carlo Borromeo e San Francesco di Paola, alcune delle quali posizionate sugli altari laterali elegantemente decorati con fregi, sculture e statue.

Chiesa dell'Immacolata

La Chiesa dell'Immacolata è una struttura barocca di fine Settecento edificata fra il 1778 e il 1787 come riscontrabile nelle date incise sulla facciata. Anche questa chiesa poggia sui ruderi di una struttura più antica avente lo stesso titolo e sede dell'omonima confraternita ancora esistente. La chiesa è considerata una delle meraviglie del barocco leccese.

La facciata, divisa in due ordini da un cornicione, termina con un articolato frontone curvilineo raccordato da volute. Sull'ordine inferiore si apre l'ampio portale sul quale è posizionata una sfarzosa nicchia a forma di baldacchino con la statua dell'Immacolata; sull'ordine superiore si apre invece un finestrone centrale decorato da un'elaborata cornice. Due grandi arcate, addossate alle murature laterali con funzione perlopiù statica, completano il prospetto.

L'interno, a navata unica terminante nell'abside rettangolare, possiede una copertura a botte lunettata rivestita di stucchi in stile rococò. Sulle pareti sono posizionate sei tele riguardanti il ciclo della vita della Madonna: la Natività di Maria, la Purificazione, l'Annunciazione, la Visita a Santa Elisabetta e la Presentazione. Altre tele sono quella dell'Unzione degli Infermi e dell'Immacolata; quest'ultima costituisce la pala dell'altare maggiore

Chiesa di Santa Marina

La Chiesa di Santa Marina è la chiesa più antica di Muro e una delle più antiche chiese di Terra d'Otranto.

Risale ai secoli IX-XI. Presenta una struttura muraria in parte costruita utilizzando i blocchi squadrate della cinta che proteggeva Muro in età messapica.

La facciata, semplice dal punto di vista architettonico, presenta un portale centrale sormontato da una lunetta, in passato affrescata, e un cinquecentesco campanile a vela. L'interno è a navata unica con abside semicircolare e costituisce un importante esempio di architettura bizantina. L'edificio custodisce un ciclo di affreschi antecedenti il 1087 che raffigurano la vita e le opere di San Nicola.

Chiesa di Santa Maria di Miggiano

La Chiesa di Santa Maria di Miggiano è un edificio di epoca bizantina risalente al XIV-XVI secolo e costituisce l'unica testimonianza dell'antico casale di Miggiano. Situata nelle campagne muresi, nell'immediato confine con il comune di Sanarica, la struttura è a pianta rettangolare. Presenta una copertura a doppio spiovente e la maggior parte degli elementi iconografici esistenti si trovano nella zona presbiteriale e nel catino absidale. Tali affreschi risultano dipinti in varie epoche, dal 1300 fino al 1700.

Recentemente sono stati effettuati interventi di restauro che ne hanno recuperato la chiesetta e l'area circostante dalla quale sono rinvenute alcune sepolture medievali.

Chiesa del Crocifisso

La Chiesa del Crocifisso, situata al di fuori del centro urbano, risale al 1573 e fu completata nel 1613 per volontà di Cornelia Delli Monti, vedova del feudatario Giovan Battista I Protonobilissimo. Costruita sulle rovine di una chiesa bizantina, nel luogo dove sorgeva il casale medievale di Brongo, originariamente era dedicata a San Giovanni Battista.

L'esterno, severo ed austero, è arricchito da due portali barocchi finemente scolpiti sui quali trovano collocazione una croce e una statua del Battista in pietra leccese. I locali a ridosso dell'abside ospitarono sino al 1632 un piccolo convento di frati Francescani. L'interno, a croce greca, presenta tre altari della fine del XVII secolo; il maggiore, dedicato alla Crocifissione, ospita una gruppo scultoreo dell'artista alessanese Placido Buffelli; i due laterali sono dedicati a San Giovanni Battista e alla Pietà.

Chiesa e convento dei Domenicani

Il convento dei Padri Domenicani fu costruito nel 1561 per volontà del Principe di Muro Giovan Battista I Protonobilissimo. Intitolato allo Spirito Santo, fu edificato sull'antico cenobio basiliano di San Zaccaria dipendente dal Monastero di San Nicola di Casole. Fu lo stesso principe a chiamare i padri Domenicani i quali, il 13 dicembre 1562 presero possesso del convento nella persona del Vicario Generale dell'ordine Pietro d'Alicante.

Nel 1583 Cornelia De Monti, moglie di Giovan Battista, fece costruire la monumentale chiesa. In stile barocco, presenta una facciata divisa in due ordini caratterizzata dalla presenza di nicchie e statue, fra cui quella di San Domenico di Guzman posizionata sull'architrave del portale d'ingresso. L'interno, a navata unica con transetto, presenta una copertura a stella decorata con pitture e ospita pregevoli altari in pietra leccese.

Nel 1809, a seguito della normativa napoleonica sull'abolizione degli ordini religiosi, il convento fu soppresso. Chiesa e Convento sono stati restaurati nel 1996 per ospitare la riunione del Consiglio dei ministri dell'Agricoltura dell'Unione Europea, tenutosi nell'ambito del Semestre italiano di Presidenza.

ARCHITETTURE CIVILI

Palazzo del Principe

Il palazzo fu edificato nella seconda metà del XVI secolo sui resti di una struttura medievale del '400. Nella zona nord del palazzo è presente un fossato di una profondità di quattro metri ricavato nella roccia e nel cortile sono presenti alcune fosse granarie.

L'edificio si presenta con un'austera facciata costituita da un portale, sormontato dallo stemma dei Protonobilissimo che raffigura un dragone, e da finestre e balconi di gusto rinascimentale.

Entrando attraverso l'androne che conduce al cortile è possibile vedere, sotto il ponte di accesso, il fossato interrato al momento dell'ampliamento dell'edificio. Nel cortile, a sinistra, un breve tratto di viottolo con silos, relativo all'abitato quattrocentesco fu inglobato nel palazzo nel XVII secolo. Sempre nel cortile è possibile leggere, grazie all'utilizzo di tipi di pietra diversi nella costruzione del pavimento moderno, l'andamento delle murature medievali emerse durante gli scavi archeologici. A sinistra del cortile si accede, attraverso un secondo ponte che scavalca il viottolo con i silos, alle stalle seicentesche che ospitano il "Museo del Borgo". Sul lato opposto, si entra nel palazzo vero e proprio tramite una porta

monumentale sulla cui architrave è riportata la data 1546. All'interno, nei tre vani principali del piano terra, i più antichi del palazzo, si possono distinguere sulle pareti le originarie disposizioni delle porte e delle finestre, lasciate a vista dopo i restauri del 2002.

Dal cortile si accede nei sotterranei dove sono visibili enormi pile monolitiche in pietra leccese per la conservazione dell'olio, le finestre a bocca di lupo per la difesa del castello cinquecentesco e, infine, il vano delle carceri, ricco di graffiti ed incisioni lasciate dai prigionieri. Dal cortile si accede anche agli ambienti del piano nobile attraverso la scala monumentale seicentesca, coronata dallo stemma dei Protonobilissimo. In questo piano si trovano le camere del principe, della principessa e le sale da mensa e di rappresentanza.

Attualmente l'edificio, è in parte destinato a sede comunale, per il resto viene utilizzato come contenitore culturale. Alcune stanze ospitano il museo che raccoglie reperti medievali e quelli provenienti dall'antica città messapica, qui esistita fra il IV e il II secolo a.C.

PALAZZI

Via Brongo oggi via Isonzo

Palazzo dei Bevilacqua

Palazzo Ferramosca-De Pascalis

Palazzo Aprile-Traversa

Via Collina oggi via Vittorio Veneto

Palazzo Marotta

Via Pozzodonde oggi via Garibaldi

Palazzo Dragonetti

Largo Onofrio

Palazzo dei Milanese

Piazzetta Savoia

Palazzo Negri sec. XVIII

CORTI

Via Salentina

Corte Fiore oggi (Carluccio)

Corte Portapannocchia

Via Galliano

Corte Spano

Via Vittorio Veneto

Corte Vico Coldilana

SITI ARCHEOLOGICI

Mura messapiche

Poco si conosce di quella che doveva essere una delle più dinamiche e floride città messapiche del Salento. L'attuale nome della cittadina si deve, con molta probabilità, alla cinta muraria che i Messapi costruirono come fortificazione alla loro città. La cinta, lunga quasi quattro chilometri, delimitava un'area di 107 ettari e risulta essere inferiore solo a quella della città di Ugento. A causa dell'espansione urbanistica, nei primi anni del Novecento, i resti della messapica cinta muraria furono in gran parte distrutti o utilizzati per la costruzione di muretti a secco e piccoli edifici di campagna. Tuttavia, sono ben visibili alcuni tratti, di cui il più lungo è quello di nord-est (circa 840 metri) che comprende la porta nord, resa visibile dopo gli scavi effettuati nella seconda metà del secolo scorso. Altri tratti hanno una lunghezza di 500 e 40 metri.

Nel corso delle campagne di scavo eseguite tra il 1986 e il 1992, si è scoperto inoltre che il sistema di fortificazione non era costituito da un'unica cinta muraria. Gli scavi effettuati hanno riportato alla luce tre muri di cinta concentrici; (prima cinta - larg. 5 m), (seconda cinta - larg. 3 m), (terza cinta - larg. 3,60 m). I resti che si possono ammirare oggi, sono dunque i resti della terza cinta muraria, quella più esterna. In totale, lo spazio interessato dalle mura di fortificazione è di circa 16 metri. La data di edificazione di tali mura non è ben conosciuta. Al momento l'unico dato certo è che la prima sia precedente al 300 a.C. e che le altre siano posteriori.

ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Si registra nel corso del tempo una flessione della popolazione negli anni 70 dovuto alla forte emigrazione ed un nuovo decremento negli ultimi 10 anni dovuto sia al calo delle nascite sia alla emigrazione e fuga dalle campagne; tale tendenza costante purtroppo sembra quasi inarrestabile. Un dato questo preoccupante dovuto alle poche nascite, ed al fatto che diversi cittadini continuano ad abbandonare il piccolo centro; sono soprattutto i giovani diplomati e laureati a dover emigrare altrove per cercare lavoro per garantirsi un futuro dignitoso.

E' possibile notare come siano largamente aumentati i nuclei familiari composti da una e due persone, abbassando la media per componenti a 2.66 per famiglia.

In questo paese, l'agricoltura continua a rivestire un ruolo rilevante nel sistema economico. Sono ancora produttivi molti comparti quali, l'olivicoltura l'orticoltura.

L'agricoltura, tuttavia, è soggetta ad una progressiva erosione d'importanza che i dati macroeconomici confermano. Si tratta di una dinamica generalizzata presente anche in tutta la Provincia.

La struttura generale del comparto artigiano per settori economici mostra una predominanza del settore delle costruzioni, sono in aumento le imprese artigiane che operano nei settori dei servizi alle imprese e alle persone.

Per ciò che riguarda il settore dei servizi specificamente dedicato al turismo, si nota che, conformemente al dato provinciale di crescita, anche Muro fa segnare un deciso aumento degli arrivi e delle presenze, grazie anche a politiche di riqualificazione del centro storico e pubblicizzazione del luogo (scavi archeologici) e non ultimo la riconoscibilità e visibilità del paese che spesso è stato scelto come ambientazione per film e serie tv.

COMUNE DI NOCIGLIA



ANALISI DEL CONTESTO URBANO

Il paese di Nociglia è caratterizzato da un nucleo originario di antica costruzione, denominato “il casale”, che ingloba la torre cinquecentesca, il Palazzo Baronale e le costruzioni più antiche che, sorgendo attorno ad essi ad anello, hanno determinato un ampio cortile.

All'esterno del Casale, seguendo idealmente un andamento sempre circolare, si sono sviluppate le corti

storiche dell'antico abitato di Nociglia: raggruppamenti di abitazioni modeste intorno a piccoli cortili, punto di connessione tra la vita privata e quella sociale, direttamente in relazione con la viabilità pubblica. Il tessuto edilizio successivamente si è sviluppato lungo la direttrice nord-ovest, tramite una fitta maglia di insediamenti ad isolato, contraddistinti da costruzioni ad uno o due piani, in prossimità del centro storico e frammentandosi verso le periferie, dove sono ben definite solo alcune porzioni delle aree sorte a seguito di lottizzazioni private e degli insediamenti di edilizia economica-popolare.

Marginale e scollegata, rispetto al centro abitato, è l'area degli insediamenti produttivi, che sorge ad ovest lungo la S.P. Nociglia-Supersano.

La rete della viabilità è costituita da: via Risorgimento poi via Vittorio Emanuele, che rappresenta l'arteria principale del paese, sulla quale sorgono gli edifici ed i luoghi più rappresentativi dell'abitato (il Palazzo Municipale, la Chiesa di San Nicola, il Palazzo Baronale, l'antica chiesetta della Madonna dell'Itri) e che attraversa Nociglia in direzione est-nord; da via Circonvallazione poi via On. L. Manfredi, che limita il paese in direzione nord-est-sud. Accanto ad esse si colloca la viabilità sovra comunale, quale la S.S. 275 Maglie-S. Maria di Leuca, che corre parallela al centro abitato in direzione nord-sud, la S.P. 86 Supersano-Nociglia che si innesta in direzione ovest-est, la S.P. 159 Nociglia-Poggiardo in direzione est-ovest e la S.P. 82 Surano-Nociglia in direzione est-nord.

Lo sviluppo urbanistico della "città" in direzione nord-est ha garantito la conservazione delle "campagna" verso ovest, dove si estende la maggiore porzione del territorio rurale di Nociglia. Dopo una estesa fascia di appezzamenti coltivati, intercalati da aree incolte, aree destinate alle attrezzature sportive e dalla zona PIP, che corre parallela alla S.S. 275, in direzione nord-sud, la maggior parte del territorio è interessato da uliveti che si estendono a perdita d'occhio verso la serra.

ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

La vita "sociale" nocigliese, a parte quella quotidiana ed abitudinaria degli abitanti, che popola i luoghi "eletti" ad ospitarla, (il porticato ed il piazzale del Palazzo Baronale e piazza Episcopo nel centro storico e piazza A. Moro, ai margini dello stesso), risente molto della stagionalità. Le associazioni culturali e sportive presenti e le amministrazioni comunali in carica, infatti, si impegnano ad attivare le iniziative culturali, sociali, sportive etc., solo in coincidenza della stagione estiva o delle feste padronali o, ancor peggio, in occasione del bisogno.

Non esiste cioè una continuità d'azione, che permetta al paese di poter contare su una consolidata rete di servizi ed iniziative, in grado di ufficializzarsi, progredire e confrontarsi con altre realtà sovra comunali.

Ciò fa sì che non esista una biblioteca, un'oratorio, un centro culturale, centri di aggregazione, circoli culturali e le stesse associazioni operano sul territorio comunale in modo antagonista, completamente scollegate le une dalle altre. Non esistono luoghi della vita sociale giovanile, femminile, infantile.

La stessa situazione contraddistingue la realtà economica, costituita da piccoli esercizi commerciali-artigianali, distribuiti in modo sparso nell'abitato, completamente assenti nel centro storico (a parte qualche bar) e scollegati gli uni dagli altri, per niente protagonisti di iniziative di interesse comune: non esistono a Nociglia associazioni di commercianti, comitati rappresentativi degli stessi, etc.

COMUNE DI SANARICA

ANALISI DEL CONTESTO URBANO

Con oltre 12.75 chilometri quadrati, il territorio comunale di Sanarica presenta un assetto morfologico variabile compreso tra gli 70 e i 110 metri s.l.m.. Confina a nord con il comune di Muro Leccese, a est con il comune di Giuggianello, a sud-est con il comune di Poggiardo, a sud con il comune di San Cassiano, a sud-ovest con il comune di Botrugno, a ovest con il comune di Scorrano. Dista 35 chilometri dal capoluogo Lecce.

Il territorio si caratterizza per la presenza di doline, in genere di piccole dimensioni, dal contorno molto

sfumato e poco incise, la cui origine va ricondotta alla dissoluzione del calcare ad opera dell'acqua. Le esigue dimensioni delle forme sono in relazione alla breve durata del ciclo carsico, che si svolge in complessi di limitata potenza e di recente età. Solo una delle suddette forme carsiche, denominata Conca Sant'Angelo, ha avuto un notevole sviluppo fino al crollo della volta, per la diffusa presenza dei condotti carsici, che conferiscono elevate capacità di assorbimento.

Si sviluppa irregolarmente in corrispondenza di un nodo di strade vicinali; la piazza principale si trova in posizione eccentrica, nella parte settentrionale dell'abitato.

In forma radiale rispetto al nucleo antico, l'abitato si è sviluppato inizialmente lungo gli assi stradali verso i centri abitati dei Comuni confinanti.

Tutto il territorio comunale è sostanzialmente dotato delle urbanizzazioni primarie. Il nucleo antico in alcuni tratti presenta ancora abitazioni in condizioni di degrado ed abbandono.

Sanarica nasce probabilmente ad opera di alcuni sopravvissuti alla distruzione di Muro Leccese, andata distrutta nei secoli IX e X. Fece successivamente parte del Principato di Taranto, dagli Orsini del Balzo passò ai d'Aragona che ne affidarono il feudo ai Lubelli e poi ai Basurto, i quali ultimi lo mantennero sino al 1806, data di abolizione della feudalità.



Sanarica, secondo gli scritti dello storico Cosimo De Giorgi, è "un piccolo paese che si stende in parte lungo la via provinciale da Muro a Poggiardo, ed in parte si slarga a sinistra della medesima nella direzione di Giuggianello. La pianta dell'abitato è piuttosto regolare. L'antico castello e palazzo ducale resta quasi nel centro del paese".

Le origini del paese risalgono, presumibilmente, fra il IX e il X secolo d.C. ad opera di un manipolo di scampati alla distruzione di Muro Leccese, attuata dai Saraceni. I profughi muresi si dispersero nel territorio circostante sviluppando altri nuovi centri abitati: Giuggianello, San Cassiano, ecc.

Ben presto tra questi paesi nacquero delle controversie soprattutto per i confini territoriali, che furono risolte da Giovanni Antonio Orsini Del Balzo. Questi, non solo definì d'imperio i confini tra i vari casali, ma per renderli visibili fece costruire delle torri al limite di ogni feudo. Probabilmente è questa circostanza a determinare la scelta dello stemma rappresentato da cinque torri. Il paese conserva tracce della presenza sia dei Messapi che dei Bizantini. Venne distrutto più volte nel corso dei secoli; fece parte del Principato di Taranto, poi dagli Orsini del Balzo passò ai d'Aragona che ne affidarono il feudo ai Lubelli ed infine ai Basurto. Questi lo detennero sino al 1806, data di eversione della feudalità.

MONUMENTI E LUOGHI D'INTERESSE

ARCHITETTURE RELIGIOSE

Chiesa Madre della Madonna Assunta

La chiesa madre della Madonna Assunta venne edificata tra il 1605 e il 1611. La facciata, in conci di pietra leccese, è inquadrata da due robuste paraste e si conclude con un frontone mistilineo.

Cripta basiliana dell'Assunta La cripta basiliana dell'Assunta, interamente scavata nella roccia, si trova sotto la chiesa madre. Per lungo tempo rimasta interrata.

Santuario della Madonna delle Grazie

Nel Catasto Onciario del 1749 è presente la Chiesa della Madonna della Reuma e della Sciatica. Attraverso gli anni il luogo sacro è stato intitolato alla Madonna delle Grazie. La tradizione fa risalire al 1300 l'origine dell'attuale Santuario che, nel 1712, fu rifatto, ampliato e inaugurato nel 1716, come si evince dall'iscrizione presente sul frontone. La facciata tripartita, in conci di pietra leccese con fregio superiore e acroterio, è in stile barocco. La porta principale è sormontata dalla statua della Madonna delle Grazie.

Chiesa dell'Annunziata

La Chiesa dell'Annunziata è stata fondata nel 1620 dalla Confraternita dell'Assunta, creando un tutt'uno con la preesistente chiesa di San Basilio Vescovo

Chiesa di San Salvatore

La chiesa di San Salvatore, risalente all'XI secolo, ha un impianto basilicale con tre navate terminanti in altrettanti absidi. Attualmente è patrimonio del Comune, ma nello Stato di Sezione del 1815 era di proprietà della Duchessa di Sanarica.

Cappella di San Domenico

La cappella di San Domenico, con facciata cuspidata, risale al 1638 come riporta la data incisa sull'architrave della porta d'ingresso

Cappella di Santa Maria di Pompignano

La cappella di Santa Maria di Pompignano è una chiesa rurale risalente al XIV secolo e in parte crollata.

Palazzo Ducale

Il Palazzo Ducale risale al XVI secolo come documenta l'iscrizione presente sul portone d'ingresso: Domnus Annobal Resta saranocensis hanc AEDOCULAM ... POSTEROSQUE SUOS AERE SUO VOVENS A FUNDAMENTOS EREXOT 1559. È sorto sul sito di un castello quattrocentesco circondato e difeso da un fossato, oggi convertito in agrumeto e in parte colmato. Dell'antico edificio rimangono le cortine ai cui vertici sono ancora visibili due dei quattro torrioni angolari superstiti. Nel corso del XVI e XVII secolo il maniero venne trasformato in residenza signorile.

ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Ponendo a confronto i dati del Censimento del 1861 fino al gennaio 2009, l'andamento demografico del comune di Sanarica ha visto una tendenza crescente fino agli anni 70. Subisce in questi anni una fortissima contrazione, un calo pari quasi al 15% dovuto, quasi certamente ad una forte ondata di migrazione al Nord, all'estero o verso centri che offrivano maggiori opportunità di lavoro. Segue, poi, una graduale ripresa ed un nuovo calo nel censimento del 1991, poi ancora una leggera ripresa fino al 2009 dove la popolazione si attestata sui valori del 1950.

Dai dati sul bilancio demografico si evince un tasso di mortalità superiore al tasso di natalità ed un flusso migratorio verso altri comuni maggiore del flusso di immigrazione.

Con riferimento alla distribuzione colturale della superficie agricola utilizzata non si rilevano grossi scostamenti rispetto alla media dei paesi circostanti: un valore abbastanza elevato presenta la coltura dell'olivo. L'orticoltura è presente in misura conforme alla media, mentre cereali e vite sono coltivati in percentuale inferiore; così come gli agrumi ed i fruttiferi.

L'agricoltura presenta un basso grado di meccanizzazione ed ottimizzazione del raccolto (reti per raccolta olive, macchine raccoglitrici), che pertanto viene effettuato ancora con tecniche tradizionali.

Le dimensioni alquanto ridotte delle unità aziendali non sorprendono del fatto che un altro indicatore caratterizzante il gruppo è l'incidenza di aziende agricole condotte a tempo parziale.

COMUNE DI SAN CASSIANO



ANALISI DEL CONTESTO URBANO

San Cassiano è un piccolo centro agricolo di 2.127 abitanti situato nel sud Salento, a metà strada tra il Capoluogo, Lecce, e Santa Maria di Leuca.

Il territorio del comune di San Cassiano, si estende su una superficie di 8,55 km², presenta una morfologia pianeggiante e confina a nord con il comune di Sanarica, a est con il comune di Poggiardo, a sud con il comune di Nociglia, a ovest con il comune di Supersano, a nord-ovest con il comune di Botrugno.

Il 60% del territorio comunale ricade nel costituendo Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli, un'area rurale caratterizzata da un paesaggio dominato prevalentemente da estesi e maestosi uliveti secolari, canali, vore, micro e macro architetture rurali e nella quale sopravvivono numerose specie vegetali e animali; oltre a esemplari di querce secolari, traccia dell'antico bosco di Belvedere.

L'area è definita dal PUTT/P come ATE "B", in cui sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti. E' posta a sud – ovest del territorio comunale oltre la SS 275 e si estende per circa 5.500 HA comprendendo i territori di 10 comuni di corona.

La struttura urbana è caratterizzata da un centro storico compatto in cui ricadono i monumenti di maggiore rilievo, a testimonianza della presenza nel XII secolo dell'ordine "Basiliano", mentre intorno a quest'ultima si è sviluppato un tessuto urbano a maglia regolare riconducibile prevalentemente agli anni '70 e '80.

Una campagna in lento abbandono, un turismo concentrato sulle coste, l'assenza di una rete sovra comunale capace di mettere a sistema e valorizzare le risorse territoriali diventano lo stimolo per la costruzione di comuni obbiettivi strategici.

Da qui la necessità di costituire un'aggregazione di comuni intorno ad una idea forte quale: "Il Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli".

Tale parco avrà il compito di:

- Elevare la qualità dei sistemi ambientali;

- Elevare la qualità dei sistemi abitativi urbani e del mondo rurale;

- Elevare le opportunità di "Fruizione" dei beni paesaggistici interni, integrati con il sistema costiero così come per i beni riguardanti tutto il patrimonio culturale, storico e artistico del quale la Puglia ne è ricchissima.

ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

L'area si caratterizza dal punto di vista economico per la marcata diffusione di piccola e piccolissima imprenditoria manifatturiera che ha contribuito alla formazione di un polo produttivo caratterizzato da attività legate alla produzione e trasformazione dei prodotti agricoli, attività artigianali e del settore terziario-turistico.

La struttura dimensionale delle imprese manifatturiere operanti nell'area è caratterizzata da micro-unità produttive che da anni registrano una crisi derivante principalmente dal settore agricolo, da un turismo di tipo stagionale e concentrato prevalentemente sulle coste e infine da un sistema inadeguato di interconnessione modale tra i diversi sistemi esistenti.

Il contesto sociale, è caratterizzato dal fenomeno di invecchiamento della popolazione pari nel 2010 al 200,4% con un'età media pari a 44,9 anni dove il problema della disoccupazione è avvertito non solo tra i giovani, ma cosa ben più grave anche tra le persone di mezza età.

Da questa analisi risulta necessaria una forte spinta alla riconversione di un settore importante come quello dell'agricoltura verso una connotazione multifunzionale capace di costruire nuove sinergie con i settori ad essa connessi come quello del turismo e dei servizi.

E' evidente che tale fenomeno costituisce un elemento comune a tutte le realtà appartenenti allo stesso contesto geografico ne consegue che una politica comune nelle strategie degli stessi diventa necessaria. In questo senso l'area dei Paduli diventa un'opportunità.

COMUNE DI SCORRANO

ANALISI DEL CONTESTO URBANO

Scorrano è posto in posizione centrale nel territorio della Provincia di Lecce sia rispetto all'asse di collegamento Nord-Sud che rispetto a quello Est-Ovest.

Facilmente raggiungibile grazie alla strada statale 275, principale arteria di collegamento con il Capo di Leuca, che lo attraversa fu nell'antichità il centro fortificato di presidio dell'antica strada che collegava i due porti di Otranto e di Gallipoli. Il Comune di Scorrano si è nel corso degli anni sviluppato intorno al nucleo centrale costituito dal Centro Storico.

Il Centro Storico si caratterizza con una fisionomia circolare il cui perimetro è rappresentato dalla cinta muraria di cui restano una parte e una delle quattro porte.



L'interno vede il districarsi della rete viaria con la tipica impostazione del Castrum romano e le sue strade perpendicolari l'una all'altra che disegnano le diverse insulae.

Il tutto con un percorso stradale circolare che costeggia la cinta muraria.

Scorrano trae origine in epoca romana, ma la sua conformazione è tipicamente medioevale e richiama elementi classici dell'architettura militare.

In prossimità della cinta muraria, in posizione Nord occidentale si colloca un borgo antico che, intorno alla presenza di un complesso religioso, unisce presenze caratterizzanti un antico sito produttivo.

Oggi il Borgo viene identificato come degli Agostiniani perché così viene denominato un antico Convento che in realtà, nato intorno ad una piccola chiesa del 1200, ha origine nel 1400 come Convento di San Francesco e solo alla fine del 1700 diventa degli Agostiniani.

Qui troviamo ben 5 frantoi Ipogei, un complesso di cisterne e depositi e alcune cave dalle quali è stata ricavata la cosiddetta pietra di Scorrano anticamente molto utilizzata.

Il patrimonio storico artistico caratterizza questo Borgo antico che oggi riprende a vivere grazie ad una serie di interventi di recupero che hanno consentito di riaprire al culto la Chiesa del 1700, individuata come uno dei più bei esempi di Barocco povero, di riportare visitatori all'interno del convento e che restituiranno alla Comunità un complesso situato tra Chiesa e Convento da tempo abbandonato.

Il paese si è esteso mantenendo la caratteristica dei rioni segnati da strade perpendicolari e nel tempo ha ampliato la sua dimensione senza perdere il punto di riferimento rappresentato dal suo centro dove insistono tutti i servizi iniziando dalla sede municipale.

Lo sviluppo non ha penalizzato lo spazio ma ha certamente risentito della tendenza a guardare all'antico nucleo come la parte del comune quasi obbligata ad ospitare i servizi.

In sintesi possiamo dire che la criticità più significativa è rappresentata dall'ampliamento sviluppatosi negli anni cinquanta e sessanta durante i quali le civili abitazioni si sono sviluppate una dopo l'altra senza la previsione di aree a verde.

Oggi una azione di recupero delle periferie mediante la sistemazione di strutture sportive e interventi di sistemazione della rete viaria e di arredo urbano ha accorciato le distanze tra le diverse zone dell'abitato scorranese creando le premesse per una maggiore mobilità dei cittadini tra i vari quartieri.

Elemento di criticità sotto questo aspetto è la mancanza di reti di comunicazione che facilitino e rendano gradevoli questi spostamenti.

Il territorio circostante il Paese, anticamente occupato da un grande bosco, chiamato Bosco di Belvedere, attualmente registra la presenza di estesi uliveti secolari all'interno dei quali spiccano le alte querce di boschi che ricordano l'antica fisionomia del paesaggio.

Particolare è il sistema di canali naturali che convogliano le acque piovane in grandi "Vore" situate lungo il loro percorso all'interno di un'area che proprio per la forte presenza di acqua prende il nome di "Paduli". Spiccano all'interno dell'area rurale una ex discarica denominata "La Favorita" oggetto di un intervento di bonifica che la vede trasformata in parco e una cava per la quale è in corso di realizzazione un intervento di recupero.

Ciò contribuirà a valorizzare quella parte del territorio comunale che già vede la presenza di moltissimi frequentatori e che grazie alle aree attrezzate di questi due siti potrà attirare un numero maggiore di presenze e offrire adeguati servizi.

Anche la campagna scorranese necessiterebbe di interventi infrastrutturali per una sua migliore fruizione, soprattutto in considerazione delle bellezze paesaggistiche, ambientali, di flora e fauna che può offrire.

ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Il Comune di Scorrano ha sempre visto poggiare la sua economia sulla attività agricola e su alcuni settori dell'artigianato.

Particolarmente importante la tradizione della attività edilizia che nel passato ha espresso eccellenze nell'utilizzo della pietra locale ed oggi vede la presenza di numerose imprese artigiane in tutti i settori collegati alla realizzazione di immobili.

Rilevante, anche a livello internazionale, è il lavoro degli "Operai delle Luminarie" che esportano questa espressione del nostro artigianato artistico nei paesi più lontani, ad oriente ed occidente, riscuotendo grande successo e contribuendo alla valorizzazione del prodotto italiano.

L'agricoltura non si è mai completamente modernizzata ed ha il grosso limite di non aver fatto il salto di qualità verso la commercializzazione dei prodotti.

Solo oggi si avverte un accenno di spirito di iniziativa imprenditoriale e questo rappresenta un altro degli aspetti negativi che hanno rallentato lo sviluppo economico.

Sul piano sociale si registrano problemi direttamente collegati allo sviluppo economico ed una certa difficoltà delle nuove generazioni a trovare prospettive per il futuro.

L'incremento demografico è il mantenimento di una popolazione abbastanza giovane sono il segno, però, di un paese che se pur lentamente continua a crescere e vede con soddisfazione una classe di giovani professionisti particolarmente attiva e dinamica.

Anche per questo i processi di valorizzazione delle potenzialità del territorio e di ogni forma di rete e collegamento possono trovare terreno fertile a Scorrano e contribuire ad un percorso di implementazione della ricchezza di tutta l'area territoriale all'interno della quale Scorrano insiste.

COMUNE DI SUPERSANO

ANALISI DEL CONTESTO URBANO

Il comune di Supersano è un paese della provincia di Lecce ed è situato nella fascia di comuni denominata "Area dei Paduli" del Sud Salento e conta circa 4.500 abitanti. Il paese necessita di un riordino degli aspetti ambientali, economici e infrastrutturali, poiché si presenta suddiviso sostanzialmente su tre fasce: la prima spalmata sul centro più antico e storico, la seconda sulle zone contermini urbanizzate, la terza sulla Serra. All'interno di ogni fascia si riconoscono le diverse densità edilizie, andando dai tessuti urbani più compatti, fino alle zone esterne molto diradate, ma aggredite da un abusivismo difficilmente controllabile, compromettendo di fatto quell'equilibrio ambientale, geomorfologico ed idraulico fra il paese che si trova a valle, la Serra con la sua peculiarità vegetazionale e la zona a monte in direzione Casarano. Gran parte della popolazione si sposta durante l'estate o sulle marine o nelle seconde case in campagna determinando un consumo intenso del territorio, allargando quel disagio SOCIALE che è uno dei fattori indotti della condizione urbana.

E' chiaro che le risposte a tali problematiche non possono arrivare dalle singole amministrazioni locali ed è per questo motivo che è stato attivato un nuovo modello di "Governance Territoriale", quali ad esempio Area Vasta, Unioni dei Comuni o raggruppamenti fra comuni in modo da comprendere una popolazione complessiva più ampia e in base a dei progetti comuni legati da affinità strategiche, finalizzando tale sforzo ad un aumento della competitività territoriale.



In questa ottica pone le sue basi l'idea di aggregarsi intorno ad una idea forte quale: "Il Parco dei Paduli". Tale parco avrà il compito di:

- Elevare la qualità dei sistemi ambientali;
- Elevare la qualità dei sistemi abitativi urbani e del mondo rurale;
- Elevare le opportunità di "Fruizione" dei beni paesaggistici interni, integrati con il sistema costiero, e dei beni riguardanti tutto il patrimonio culturale, storico e artistico del quale la Puglia è ricchissima.

ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Il comune di Supersano, fondamentalmente basato sull'agricoltura e su una cultura contadina, ha subito un dirottamento sul settore Terziario con la conseguente trasformazione sociale ed economica verso un tipo di società ispirato a modelli consumistici ed individualistici, dove il problema della disoccupazione è avvertito non solo tra i giovani ma cosa ben più grave anche tra le persone di mezza età. La trasformazione della famiglia verso una struttura di tipo nucleare e la donna sempre più proiettata verso il mondo del lavoro, fa sì che non riesca più ad assolvere pienamente alle prerogative di moglie e madre. In tale contesto si producono fenomeni di marginalizzazione e di disagio soprattutto per quelle fasce di popolazione più fragili. Su una popolazione di circa 4.520 abitanti il tasso di Disoccupazione si attesta al 27.00%, n. 1.051 sono Invalidi Civili, di cui n. 14 Minori. I portatori di handicap sono n. 16.

Per ciò che attiene alle attività artigianali, fino a qualche anno fa era trainante il settore Calzaturiero e l'intero indotto legato ad esso e cioè accessori metallici, fibbie, bottoni, cerniere e quant'altro. Oggi, con la crisi del Settore, la maggior parte delle aziende ha ridotto il personale ed in alcuni casi chiuso l'attività. Le altre situazioni sono legate per lo più a conduzione familiare ed investono tutti i campi e settori più diffusi in queste piccole comunità, quali imprese agricole e di piccola trasformazione alimentare, imprese di abbigliamento in particolare per la creazione di abiti da sposa ed infine tutto il settore legato all'Edilizia dai movimenti terra alla costruzione, dagli impiantisti agli intonacatori e pavimentisti, falegnami, fabbri, imbianchini ecc. Anche quest'ultimo settore però è stato fortemente ridimensionato dalla crisi economica che investe tutto il Mezzogiorno d'Italia. Da questa analisi risulta necessario una spinta alla collaborazione e partecipazione a quei fattori di criticità comuni a tutte le amministrazioni di questa area geografica per addivenire a dei progetti integrati e di sviluppo per l'intera fascia dei Paduli.

COMUNE DI SURANO



ANALISI DEL CONTESTO URBANO

Ciò che salta subito all'occhio da un'analisi del territorio del Comune di Surano è che degli 885 Ha di territorio comunale oltre 238 Ha sono impegnati dall'area P.I.P. con un rapporto area PIP/abitante tra le più grandi d'Italia. Tale area è nata quasi spontaneamente attorno all'importante asse viario della S.S. 275 e solo recentemente è stato redatto un piano per, in qualche modo, "riordinare" tale area ed organizzarla programmando una serie di infrastrutture a servizio dell'area stessa. Pur se tale area è sul territorio di Surano, la sua posizione geografica ha fatto confluire gli imprenditori di tutti i comuni limitrofi. La vocazione principale dei cittadini suranesi sicuramente non è mai stata quella imprenditoriale ma, almeno fino a qualche decennio fa, era quella agricola.

Il centro urbano di Surano si trova a circa un chilometro da tale importante asse viario industriale-commerciale e si collega ad esso con la strada provinciale Surano – Torre Paduli, strada che assieme alle vie vicinali "Murta" e la via "vecchio cimitero" collegava il centro urbano ai terreni agricoli che si trovavano al di là dell'attuale Statale ed alle masserie, ormai abbandonate, presenti in quell'area ed ovviamente ai fertili terreni bonificati dei "paduli".

Oltre la statale si trova anche il vecchio cimitero di Surano con la sua Cappella della Madonna del Piano o di Leuca (e detta anche di S. Antonio). Tale cappella e relativo cimitero si trovano sulla vecchia via che i pellegrini percorrevano, nei secoli scorsi, per giungere al santuario di Leuca.

L'asse viario principale del centro urbano è la via S. Rocco che taglia in due il paese partendo dalla Cappella di S. Rocco con la cripta, dove tale strada si dirama per proseguire per Poggiardo e Spongano, passando davanti alle due chiese del paese, per la piazza principale del paese e continuando (cambiando nome da via Roma a via Marconi) fino ad uscire dall'altro lato dell'abitato in direzione vecchio cimitero e Torre Paduli.

Il centro storico del paese non è molto esteso e si dirama dalla piazza principale che continua a chiamarsi "Piazza Municipio" anche se il municipio da oltre quindici anni si è trasferito in altra sede.

Oltre alle due chiese, matrice e della confraternita, il "Palazzo Galati" che circonda la piazza su due lati è una delle più importanti e antiche testimonianze architettoniche del centro storico con i suoi volumi e le sue cortine, e mostra la complessa stratificazione che almeno dal Cinquecento ha interessato questa parte di Surano; ben riconoscibile è ancora, in prossimità della piazza, una torre difensiva, con tanto di caditoie sommitali, che va certamente relazionata con l'originario nucleo fortificato, ma che poi nei secoli successivi, una volta scemate le necessità belliche, venne nobilitata dall'apposizione di un'aulica finestra a mostre modanate.

La torre faceva parte di un sistema difensivo territoriale che, a partire dalla fine del Quattrocento, passando attraverso varie stagioni (quella aragonese 1480-1500; quella tra il 1520 e il 1550; quella successiva, fino alla fine del XVI secolo), ha interessato tutti i centri dell'immediato entroterra salentino, oltre alle linee costiere; non a caso, nei pressi di Surano, in località «Masseria Grande», sempre nei pressi del succitato percorso che portava i pellegrini a Leuca, si eleva ancora oggi una torre difensiva strettamente relazionabile, dal punto di vista morfologico, a quella che sorge in prossimità della piazza del Comune di Surano.

Come tutti i centri storici anche Surano è vittima dell'abbandono delle "vecchie case dei nonni" per una più comoda casa alla periferia del paese o in campagna con conseguente degrado del contesto.

Il comune di Surano di recente ha portato a termine un progetto di riqualificazione della piazza e di alcune strade limitrofe ristrutturando anche il vecchio palazzo Comunale, creandone un centro di aggregazione sociale, e dando nuova vita a tale parte di paese. Tali lavori hanno stimolato coloro che avevano abitazioni prospicienti tali aree a ristrutturarle o stimolato l'interesse all'acquisto per farci la propria abitazione o aprire nuove attività.

ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Il contesto territoriale e socio economico del Paese in connessione con le dinamiche demografiche e i comportamenti dei soggetti economici (famiglie ed imprese) presenta un tessuto sociale poco integrato sotto diversi aspetti. L'utenza del territorio è prevalentemente agricola, circa il 70% della popolazione residente, mentre il restante 20% svolge attività di tipo commerciale, artigianale, in minima parte, attività

professionali e impiegatizie. Pur godendo di una buona zona industriale la dislocazione fisica della stessa, molto lontana dal centro abitato, non consente di portare miglioramenti in termini commerciali e sociali al centro urbano, in quanto i piccoli commercianti restano all'ombra della piccola realtà comunale e ciò porta, in assenza di prospettive futuristiche di lavoro ad una sempre maggiore migrazione verso i paesi del centro nord della popolazione giovanile, già di gran lunga inferiore rispetto ad un crescendo indice di vecchiaia.

La carenza di strutture socio-culturali necessarie a favorire lo sviluppo della personalità dell'adolescente nelle sue diverse dimensioni e in modo particolare in quella psicofisica, la carenza di centri ricreativi, culturali, centri sportivi, biblioteche, dove il ragazzo possa trascorrere parte del tempo libero, demandando essenzialmente alla famiglia e alla scuola l'intera responsabilità ed onere della formazione, sviluppa tra i giovani un fenomeno di lassismo girovago incardinato dalla noia, dall'impossibilità e dalla volontà di poter gestire diversamente il tempo a disposizione, rendendo molto semplice la ricerca di effimeri brividi alternativi come alcool e droga.

3. ANALISI DEI PROBLEMI DI DEGRADO

Le Amministrazioni Comunali interessate, hanno avviato da tempo un processo di partecipazione pubblica attuato mediante azioni di coinvolgimento degli abitanti e dei portatori di interesse intorno a temi riguardanti il territorio in cui vivono, e hanno trovato fondamento nell'organizzazione di specifici laboratori urbani, di numerosi incontri di informazione e coinvolgimento e di somministrazione di un questionario.

Obiettivo dei Laboratori è stato quello di raccogliere le molteplici sollecitazioni creative di un territorio nonché di individuare i temi emergenti dell'area, sia problematici che di valore, scaturiti dall'espressione dei bisogni, desideri e aspettative degli abitanti. Dai laboratori inoltre sono emersi una prima ricognizione dell'area e delle sue problematiche, i temi di interesse e numerose azioni integrate di rigenerazione urbana. Peraltro i cittadini che hanno risposto al questionario hanno individuato le principali componenti del degrado che percepiscono, e segnalato quelli che ritengono essere gli interventi prioritari di riqualificazione dell'area interessata dal programma di rigenerazione.

Gli esiti del processo di coinvolgimento con l'emersione delle tematiche rilevanti, hanno contribuito a tracciare le linee guida per la definizione del programma di rigenerazione.

Riguardo, quindi, all'emersione dei principali problemi di degrado delle aree interessate dal programma di rigenerazione, si deve fare riferimento sia alle schede compilative che ogni tecnico comunale ha redatto ai fini della redazione dal presente Programma Integrato, sia a quanto emerso dai laboratori urbani, sia agli esiti del questionario diffuso tra gli abitanti.

COMUNE DI BOTRUGNO

Spopolamento del borgo antico ed invecchiamento della popolazione residente. L'area urbana si ramifica nell'area agricola e le campagne sono punteggiate di seconde case non consone alla qualità dei luoghi. Caratteristica del settore agricolo è l'estrema frammentazione e quindi la scarsa produttività della piccola proprietà contadina parcellizzata a livello personale e familiare.

Ponendo a confronto i dati del Censimento del gennaio 2007 con quelli al gennaio 2010, l'andamento demografico con riferimento alle classi di età, rileva la presenza di un saldo demografico lievemente negativo della popolazione di Botrugno con un decremento della popolazione residente, un decremento della popolazione più giovane e la crescita di quella ultrasessantacinquenne. Questi anziani nell'economia salentina svolgono un ruolo attivo specie nell'agricoltura, molti degli appezzamenti sono a conduzione familiare con l'agricoltore anziano come unico conduttore.

In agricoltura l'età media degli agricoltori è troppo avanzata e questo costituisce un fattore di debolezza e precarietà del sistema agricolo del territorio, così come accade in tutto il Salento

Tale decremento è dovuto sia ad un calo delle nascite ma anche ad una migrazione delle generazioni di diplomati e laureati che non trovano nei luoghi di origine uno sviluppo concreto di vita e occupazionale

decremento di popolazione continuo con cause macro imputabili al fenomeno del progressivo “ processo di deruralizzazione” (spopolamento dalle aree rurali a connotazione prevalentemente agricola con la nascita di seconde case di campagna di natura prettamente residenziale).

COMUNE DI GIUGGIANELLO

La popolazione del territorio non ha avuto un andamento costante ma ha attraversato momenti di crescita e momenti di decremento. Tra il censimento del 1991 e quello del 2008 la popolazione complessiva ha un decremento, registrando una leggera ripresa nel 2009.

Per molto tempo la mortalità ha superato la natalità e si è attestata in parità su valori coincidenti nel 2009, nell’anno cioè nel quale si registra un incremento della popolazione.

Anche il flusso migratorio da altri comuni nel 2009 registra un saldo positivo.

Ponendo a confronto i dati del Censimento del gennaio 2007 con quelli al gennaio 2010, l’andamento demografico con riferimento alle classi di età, rileva la presenza di un saldo demografico lievemente positivo della popolazione di Giuggianello con un aumento della popolazione residente, un decremento della popolazione tra i 14 ed i 65 anni ed un aumento della popolazione inferiore a 14 anni e superiore a 65 anni.

Il dato relativo agli appartenenti alla classe di età tra 0-14 anni è in controtendenza con il resto del territorio, mentre il dato relativo ai cittadini con 65 anni e oltre, che vede un incremento costante e progressivo negli anni è in linea con la tendenza generale.

COMUNE DI MAGLIE

Il centro storico di Maglie è ricco di edifici di rilievo, in un equilibrio di architetture civili e religiose che offrono un’immagine di serenità economica e di benessere culturale.

In adiacenza il contesto urbano esiste un’area, punto nevralgico di un vecchio tessuto storico.

Allo stato attuale la circolazione ciclopedonale risulta impedita da un grave problema di dissesto riguardante la copertura di un’importante struttura ipogea. Il risanamento strutturale e la riqualificazione urbana dell’intorno diventano necessarie alla superamento del carattere di marginalità, che oggi gli abitanti di tale area vivono e percepiscono.

COMUNE DI MURO LECCESE

Dai dati sul bilancio demografico si evince un tasso di mortalità superiore al tasso di natalità ed un flusso migratorio verso altri comuni maggiore del flusso di immigrazione

Emerge, dunque, una tendenza generalizzata all’invecchiamento della popolazione residente.

A questo dato già di per sé preoccupante se ne aggiunge un altro di non poco conto e che riguarda la tipologia degli abitanti: la maggior parte della popolazione è costituita soprattutto da anziani ed una buona fetta da ultrasessantenni.

COMUNE DI NOCIGLIA

Alla stregua di molti piccoli centri dell’entroterra salentino, anche Nociglia soffre la presenza di un centro storico statico, fine a sé stesso, con singole presenze architettoniche degradate, inutilizzate o in forte degrado. Lo stesso Palazzo Baronale, che costituisce il luogo rappresentativo di Nociglia è chiuso, utilizzato solo in parte. Esso sorge al centro della città, ma, senza esagerare, si configura come “una cattedrale nel deserto”. Occorre creare un’area, un sistema viario-pedonale, che colleghi i luoghi rappresentativi. Risulta necessario curare esteticamente l’immagine di questi piccoli centri, dove non esistono, ad esempio “piani del colore”, che possano regolamentare lo sviluppo e preservarne l’identità.

Problematica è la presenza del verde urbano, che si sviluppa in aiuole isolate ai margini delle strade o si trasforma in verde incolto nelle aree di risulta dello sviluppo edilizio.

Non esiste, inoltre, un collegamento tra la città e la campagna, divise soprattutto ad ovest dalla presenza della S.S. 275, che “taglia” fuori gran parte del territorio rurale. Quest’ultimo è vitalizzato soprattutto dall’attività di piccoli coltivatori, che operano per il fabbisogno personale, contraddistinto da grandi distese di uliveti, molti dei quali abbandonati e da piccole abitazioni rurali.

Indice di vecchiaia= 1,49

COMUNE DI SANARICA

Ponendo a confronto i dati del Censimento del gennaio 2007 con quelli al gennaio 2010, l’andamento demografico con riferimento alle classi di età, rileva la presenza di un saldo demografico lievemente negativo della popolazione di Sanarica con un decremento della popolazione residente, tuttavia si registra un aumento della percentuale di abitanti tra i 15 ed i 65 anni ed un aumento degli abitanti oltre i 65 anni.

COMUNE DI SAN CASSIANO

La crisi del settore agricolo, la frammentazione delle attività produttive, il momento congiunturale non favorevole, il fenomeno dell’invecchiamento della popolazione (San Cassiano a livello regionale è al 29° posto e a quello provinciale al 9° secondo l’indice di età media più alta 44,9 anni al 2010), i fenomeni di marginalità, la mancanza di interrelazioni fra le diverse componenti della società hanno provocato disagi che oltre a interessare una fascia di popolazione sempre più numerosa, si riflettono inevitabilmente nella struttura fisica della città.

Infatti, il centro storico seppur connotato da testimonianze storico culturali di rilevanza e da un tessuto informale di origine medioevale presenta evidenti problemi di degrado riconducibili essenzialmente a un sistema di connessione inadeguato tra gli spazi aperti pubblici, i monumenti e i servizi e dal fenomeno di lento abbandono delle abitazioni di antica costruzione.

Altro è il rapporto fra l’area industriale PIP frapposta tra il centro abitato e l’area dei Paduli. Infatti qui l’assenza di una relazione tra il costruito industriale (nonostante molte attività siano legate alla trasformazione agricola) e la vasta area agricola insieme alla SS 275 costituiscono un margine, una cesura con la campagna aumentando il carattere marginale dell’area produttiva.

Infine i Paduli pur costituendo una sacca di ruralità ancora integra, non sono in grado di sostenere le potenzialità di sviluppo di un’area che continua ad avere l’immagine di una campagna in lento abbandono.

COMUNE DI SCORRANO

Indice di vecchiaia (dati istat 2001) puglia = 95,05

COMUNE DI SUPERSANO

La frammentazione delle attività produttive, il momento congiunturale non favorevole, i fenomeni di marginalità, la mancanza di interrelazioni fra le diverse componenti della società provocano dei disagi così estesi da interessare una fascia di popolazione sempre più numerosa. Considerato inoltre che la popolazione di persone Ultrasessantacinquenni sono n. 817 (il 18%) dell’intera collettività (n. ab.4.520), di cui n. 232 vivono da soli. Gli invalidi civili ammontano a n. 1.051, mentre i portatori di handicap sono n. 16, pertanto la domanda sociale risulta molteplice e di varia ed articolata natura, e può sintetizzarsi in questo modo:

Domanda di servizi territoriali adeguati; Bisogno di vita di relazione e di rapporti interpersonali; Cultura, ricettività e costruzione di una rete di solidarietà materiale ed immateriale.

Gli elementi di degrado non cambiano rispetto alle generali problematiche del mezzogiorno. La disoccupazione che spinge i giovani, come i loro padri, a cercare lavoro altrove, ed a mettere su famiglia sempre più tardi con la conseguente riduzione della popolazione; si pensi che l'indice di vecchiaia che nei dati ISTAT del 2001 era pari a 123,32, oggi supererebbe i 200. Per fortuna la criminalità è contenuta, pur se i problemi giovanili esistono come innanzi citato.

Riguardo agli aspetti più inerenti il territorio interessato nel suo complesso, emerge la percezione della strada statale come asse di divisione netta tra due ambiti storicamente interconnessi: da una parte i luoghi dell'abitare costituiti dai centri urbani e dall'altra l'area agricola-silvo-pastorale identificata con i Paduli. La "cesura" artificialmente operata dalla realizzazione dell'asse viario statale ha comportato una frattura di tale compenetrazione avvertita dal senso comune. Conseguentemente, mentre l'uso dell'area dei Paduli è connotato prevalentemente da pratiche collettive e individuali afferenti il tempo libero e l'agricoltura, la zona ad est della 275 appare caratterizzata da ambiti agricoli produttivi in continuità con la campagna dei Paduli con residui di uliveti, ma anche da attività produttive, artigianali e servizi legate ai luoghi dell'abitare e alla accessibilità garantita dai numerosi tracciati viari a percorribilità veloce.

I Paduli appaiono come una sacca di ruralità ancora integra ma che non sono in grado di sostenere le potenzialità di sviluppo di un'area che continua ad avere l'immagine di una campagna in lento abbandono. Con la loro superficie di circa 5.500 ettari quasi totalmente destinati a uliveti, attraversata da una fitta rete di sentieri, canali, vore, micro/macro-architetture anche di rilevanza storica, che grazie alla cura degli ormai pochi abitanti e di alcune aziende agricole, costituisce una sorprendente risorsa paesaggistica, un'oasi di biodiversità, che negli anni ha subito un lento abbandono da parte, soprattutto, delle generazioni più giovani delle comunità.

Questo luogo, con segni di antropizzazione poco invasivi, sembra presentare alcune specifiche connotazioni e/o problematiche:

- l'intera area si presenta come un luogo "isolato", difficilmente accessibile dai vicini contesti abitati: in particolare, il lungo tracciato della SS 275, con una sezione di 30 metri circa (è in corso un progetto di raddoppio del tracciato), rappresenta ad est un ostacolo all'attraversamento e al suo raggiungimento;
- molti uliveti si trovano in un forte stato di abbandono;
- una cultura della produzione agricola frazionata e ancora assoggettata a pratiche convenzionali a dimensione prevalentemente familiare, che rivela una incapacità di rispondere a una domanda di mercato sempre più competitiva;
- assenza totale, nella loro estensione, di punti di riferimento "fisici", aspetto che rende i Paduli un'area labirintica, introversa, impedita nello svelare le sue risorse;
- fruibilità limitata a sporadiche attività agricole e isolate iniziative sportive;
- presenza di aree intercluse a quelle agricole, in forte stato di abbandono;
- permanenze storiche (di tipo naturalistico, geologico, architettonico, viario) non identificate, tutelate e valorizzate;
- rischio di progressivo abbandono a seguito degli alti costi di manutenzione soprattutto degli ulivi a fronte di una loro bassa produttività;
- riduzione della manodopera dedicata alle attività agricole.

Riguardo, invece, ai centri urbani, emerge in particolare:

- alterazione della leggibilità del telaio infrastrutturale storico nel territorio per le edificazioni lungo i bordi delle strade;
- alterazione della percezione dello spazio rurale e occlusione della visibilità per la presenza di case e

capannoni;

- la vicinanza dei centri, in alcuni casi rischia di trasformarsi in una conurbazione, in particolare a causa delle urbanizzazioni lineari lungo le maggiori infrastrutture stradali, facendo perdere il carattere storico della "compattezza";
- rischio di perdita dei caratteri storici, morfologici e architettonici, dei centri urbani nelle addizioni recenti, costituite da tessuti non coerenti e spesso di pessima qualità progettuale ed edilizia;
- le urbanizzazioni contemporanee spesso non appaiono relazionarsi in alcun modo con il territorio rurale circostante, provocandone uno svilimento eccessivo;
- mancanza, in alcuni casi, di collegamenti efficaci con le aree rurali soprattutto laddove il tracciato della SS n. 275 assume funzione di separazione tra il centro e il proprio territorio agricolo;
- carenza di interconnessioni forti con le aree rurali dei Paduli, attraverso le quali ricomporre l'identità rurale dei centri;
- diffondersi di aree produttive lungo la viabilità principale che tende ad impoverire la possibilità di lettura dell'assetto di lunga durata, indebolendone la valenza paesistica;
- progressivo invecchiamento della popolazione, ancora unica depositaria dell'attività agricola, con alcune timide tendenze, da parte dei pochi giovani, al ritorno ai mestieri tradizionali;
- degrado architettonico e degli spazi nei centri storici;
- carenza di servizi per il turismo;
- carenza di attività e servizi di promozione del patrimonio storico-culturale-architettonico-archeologico delle aree interessate nonché di attività culturali diffuse;
- carenza di servizi, attrezzature, aree verdi attrezzate e sportive, luoghi di ritrovo per le popolazioni residenti, con particolare riferimento ai bambini e a i numerosi anziani, con individuazione e/o allargamento delle aree pedonali;
- potenziamento dello sviluppo delle attività agricole che rimangono l'attività prevalente per le popolazioni residenti, con interventi legati al biologico, al recupero delle attività di potature degli ulivi, alla produzione e commercializzazione dell'olio;
- necessità di creazione, qualificazione ed estensione di piste ciclopedonali.

4. DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE DEL CONTESTO

Il presente PIRT interessa il territorio di Maglie, Scorrano, Muro Leccese, Sanarica, Giuggianello, Botrugno, San Cassiano, Nociglia, Surano e Supersano collocati nel Basso Salento in un'area che si pone come cerniera tra l'area urbana di Maglie, la costa adriatica e le zone agricole interne.

La collocazione geografica dei comuni ha una forte influenza sulle condizioni socioeconomiche della zona, che risulta marginale sia rispetto alle dinamiche di sviluppo tipiche di un'area come quella di Maglie (terziario e artigianale), sia rispetto ai fenomeni di richiamo turistico che caratterizzano la costa. Tale condizione di perifericità, se da un lato ha comportato il permanere di sacche di arretratezza economica, ha dall'altro contribuito a conservare un paesaggio agricolo tra i più intatti della Regione, che rappresenta la base per la programmazione di uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Allo scopo di rappresentare dettagliatamente tali connotazioni, risulta pertanto necessario presentare le dinamiche delle condizioni sociali ed economiche relativamente all'intero ambito territoriale interessato e ai singoli comuni promotori, illustrando la situazione la situazione demografica e le condizioni socioeconomiche dell'area in esame.

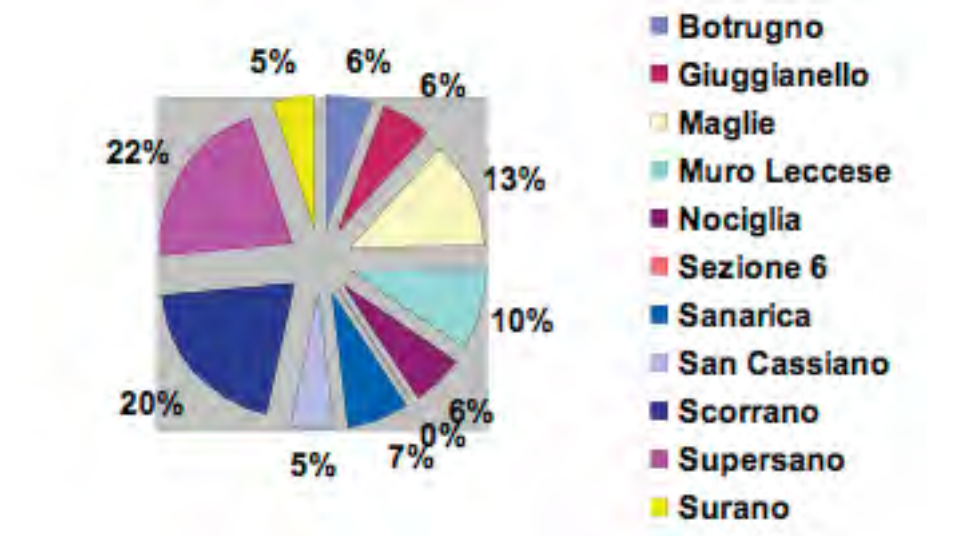
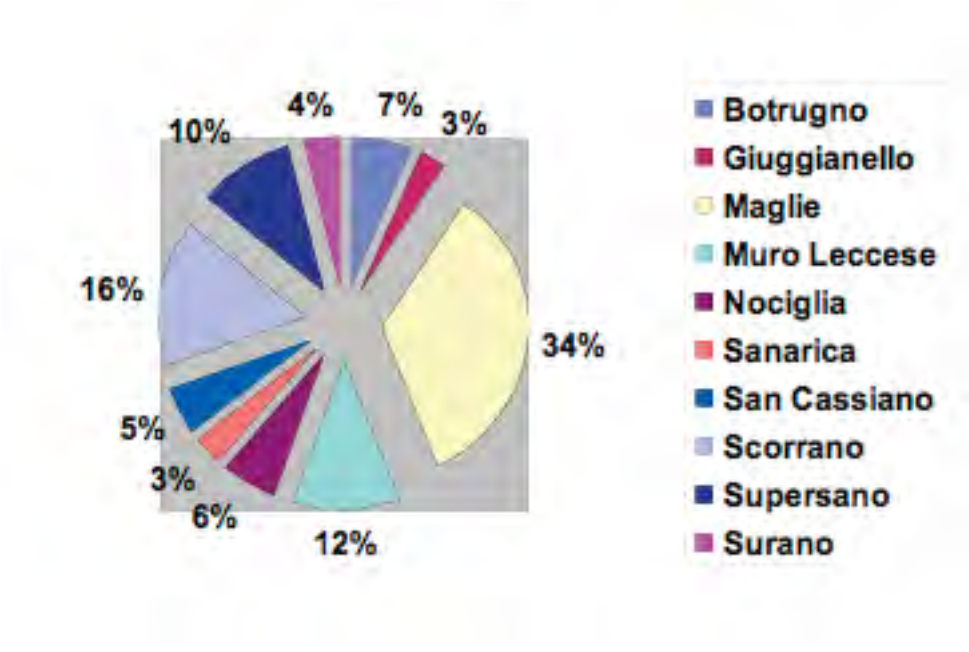
DEMOGRAFIA

I comuni del proposto PIRT, che ricoprono un'area complessiva di 170,79 Km² corrispondenti al 6,1% della superficie provinciale, sono abitati da una popolazione totale di 43636 persone (dati ISTAT – 31 dicembre 2010) con una densità di circa 255 ab./Km².

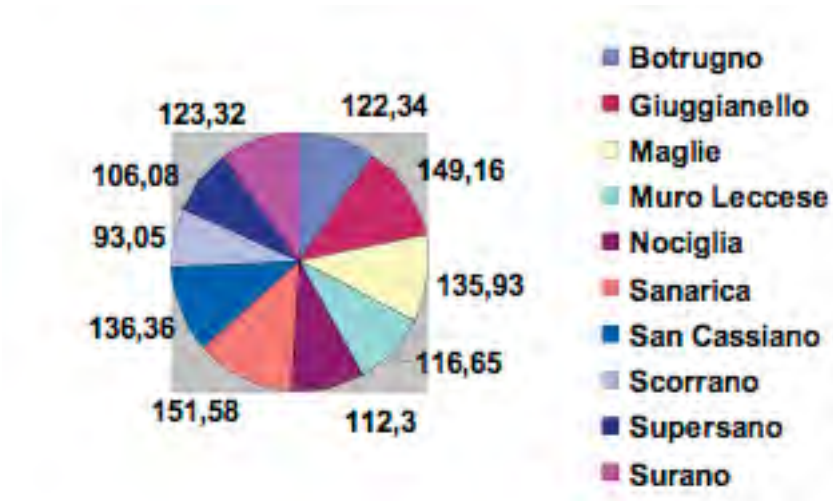
La popolazione dell'ambito territoriale, è prevalentemente concentrata nei centri urbani, mentre le aree rurali risultano meno abitate, con alcune eccezioni maggiormente individuabili nei comuni di Maglie, Botrugno, Muro Leccese, Sanarica, Surano e Supersano, laddove cioè sono più evidenti le antropizzazioni di quelle parti di zone agricole non occupate dalle distese di uliveti.

Le dinamiche demografiche dell'area in particolare nell'ultimo decennio presentano un sostanziale decremento della popolazione residente in otto dei 10 comuni dell'area. Nei comuni di Sanarica e Scorrano, al contrario, si assiste ad un lieve aumento dei residenti. Tale dinamica complessiva, che registra una certa stagnazione se non regressione, può essere giustificata da un'economia marginale che ha comportato sia i trasferimenti in altre zone italiane sia un numero di nascite piuttosto marginale. Ciò che significativamente caratterizza la popolazione dell'intero ambito territoriale è il forte invecchiamento che non è bilanciato a sufficienza né dall'insediamento di giovani famiglie né dall'afflusso di popolazione straniera.

I dati ISTAT relativi al censimento del 2001, riportano per l'area PIRT un tasso di vecchiaia (rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e con meno di 15 anni) pari al 124,68%, abbastanza superiore al dato provinciale (pari al 113,31%).

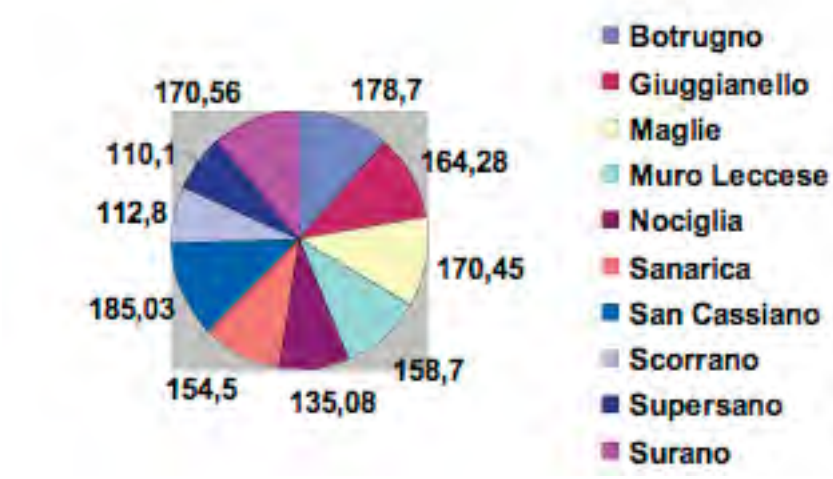


ripartizione della superficie e della popolazione tra i Comuni dell'area PIRT (dati ISTAT)



indice di vecchiaia al 2001 nei Comuni dell'area PIRT (dati ISTAT)

I dati ISTAT relativi, invece, alla popolazione residente al 1 gennaio 2010, riportano per l'area PIRT un significativo incremento dell'indice di vecchiaia che si attesta al 154,02%, come evidenziato nel seguente schema:



indice di vecchiaia al 2010 nei Comuni dell'area PIRT (dati ISTAT)

L'indice di vecchiaia al 1 gennaio 2010 deriva dai seguenti dati disaggregati:

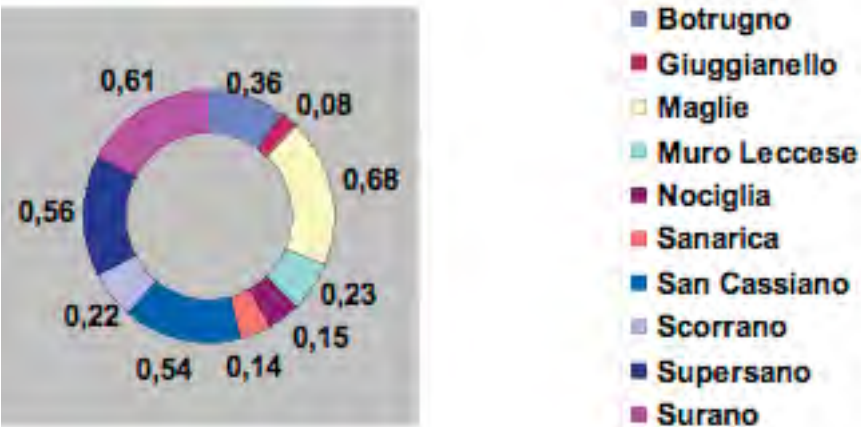
COMUNI	Popolazione da 65 anni in poi	Popolazione con meno di 15 anni	Totale popolazione	Indice di vecchiaia
BOTRUGNO	688	385	2916	178,70
GIUGGIANELLO	276	168	1248	164,28
MAGLIE	3312	1943	14982	170,45
MURO LECCESE	1130	712	5138	158,70
NOCIGLIA	489	362	2502	135,08
SANARICA	309	200	1484	154,5
SAN CASSIANO	507	274	2133	185,03
SCORRANO	1207	1070	6989	112,80
SUPERSANO	828	752	4521	110,10
SURANO	394	231	1723	170,56

INDICE DI VECCHIAIA: rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età compresa tra 0 e 14 anni, moltiplicato per 100

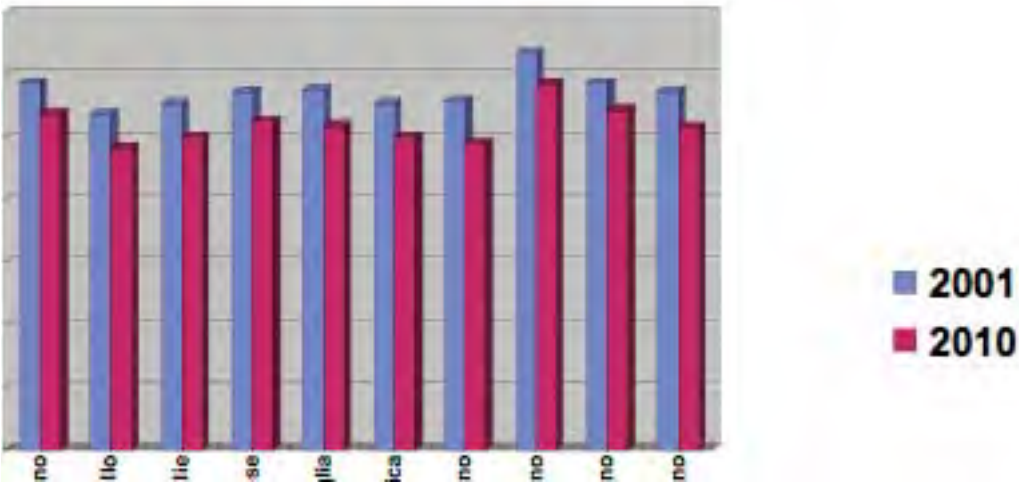
indice di vecchiaia al 2010 nei Comuni dell'area PIRT (dati ISTAT)

Le tendenze demografiche in atto non sembrano poter essere bilanciate neanche dall’afflusso di persone di nazionalità estera, visto che la percentuale di residenti stranieri è sostanzialmente inferiore al dato provinciale.

Le tendenze demografiche in atto non sembrano poter essere bilanciate neanche dall’afflusso di persone di nazionalità estera, visto che la percentuale di residenti stranieri è sostanzialmente inferiore al dato provinciale.
numero di stranieri per 100 residenti nei Comuni dell'area PIRT



Infine, per quanto riguarda la struttura familiare, è possibile osservare una tendenza coerente con l’andamento nazionale, che vede l’aumento del numero delle famiglie e la riduzione del numero di componenti. Nella tabella seguente si riportano i dati relativi ai comuni dell’ambito territoriale e la loro evoluzione in anni recenti.

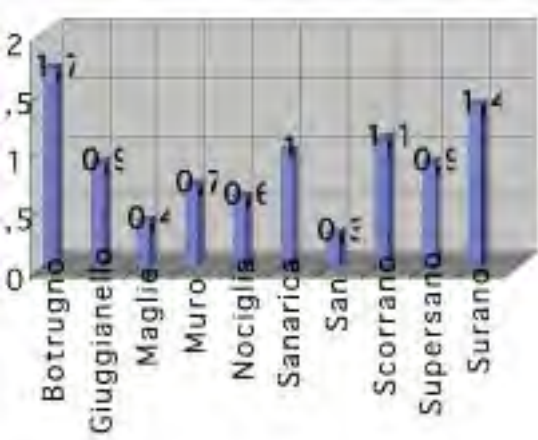


numero medio di componenti per famiglia nei Comuni dell'area PIRT

ISTRUZIONE E OCCUPAZIONE

Il livello di istruzione è un importante indicatore dello sviluppo socio-economico di un territorio; in particolare sono dimostrate strette correlazioni tra la ricchezza prodotta e il grado di scolarizzazione superiore ed universitaria della popolazione.
Sotto questo punto di vista l’area PIRT non presenta condizioni di particolare svantaggio rispetto ad altre zone della Regione Puglia, alla luce di valori mediamente in linea con quelli provinciali (totale Provincia di Lecce 1%) e abbastanza simili tra i diversi Comuni.

In particolare è possibile verificare come la maggior parte di analfabeti o persone senza titolo di studio sia costituito da anziani ultra sessantacinquenni.



grado di analfabetizzazione nei Comuni dell'area PIRT

OCCUPAZIONE

La struttura del sistema occupazionale presenta significative differenze tra i Comuni dell’ambito territoriale; il settore agricolo, in gran parte dei comuni non sembra assumere particolare preponderanza, al contrario di settori come l’industria manifatturiera, il settore del commercio, la pubblica amministrazione e alla sanità. In particolare emergono Maglie, Muro Leccese, Scorrano e Supersano: i primi tre legati al bacino manifatturiero di Maglie mentre Suersano a quello che gravita intorno a Casarano.

COMUNI				
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Botrugno	111	267	475	853
Giuggianello	87	98	195	380
Maglie	117	838	3.821	4.776
Muro Leccese	81	474	853	1.408
Nociglia	53	167	464	684
Sanarica	44	120	240	404
San Cassiano	122	226	331	679
Scorrano	223	515	1.188	1.926
Supersano	165	700	555	1.420
Surano	71	136	335	542
Totale	20.576	65.837	138.891	225.304

Occupati per attività economica nei Comuni dell'area PIRT

Nell’area PIRT, in definitiva, sono presenti criticità strutturali del mondo agricolo dovute sia alla debolezza di fondo del sistema economico, legato in gran parte ad una certa struttura industriale, sia ad una certa marginalità geografica che caratterizza buona parte dell’ambito territoriale. Il settore agricolo risente quindi di una certa marginalità nonostante il territorio rurale sia caratterizzato dalla presenza soprattutto di una vasta distesa di uliveti, frammentata, tuttavia, in una varietà notevole di piccoli appezzamenti di terreno di proprietà privata.

Un ulteriore fattore di criticità per l’agricoltura dell’ambito territoriale è rappresentato dall’eccessiva frammentazione della proprietà. La storia della proprietà fondiaria nel territorio è stata caratterizzata sempre dalla coesistenza di latifondi (di proprietà feudale) e di microfondi. Le riforme agrarie degli anni '50, se sono riuscite a intaccare il sistema del latifondo, non hanno avuto successo nell’introdurre un modello di aggregazione che superasse la visione della piccola proprietà contadina. Il risultato di tale processo è stato pertanto il proliferare di piccole aziende agricole, legate a produzioni o tecniche agricole inefficienti, che i recenti mutamenti nel contesto competitivo spesso pongono fuori mercato. Inoltre il settore agricolo è colpito in misura maggiore di altri dall’invecchiamento della popolazione: l’aleatorietà dei redditi e le difficoltà proprie del lavoro sui campi rendono poco attraente il settore per le giovani generazioni. Tuttavia, alcuni segnali legati soprattutto alla diffusione di attività collaterali (principalmente di natura turistica) e allo sviluppo di filiere, dimostrano che una inversione di tendenza è possibile.

Per quanto riguarda il settore turistico, esso rappresenta una potenzialità tuttora poco valorizzata. L’area PIRT è solo marginalmente interessata dai flussi turistici prevalentemente diretti verso la costa e non dispone ancora di una identità turistica precisa che la caratterizzi sul mercato. Pertanto allo stato attuale i flussi turistici sono minimi e interessano un bacino di utenza prevalentemente di breve raggio.

STRUTTURA URBANISTICA E MERCATO IMMOBILIARE

Le città dell’area PIST si caratterizzano tutte per la comune origine di centri rurali che hanno subito una progressiva espansione nell’ultimo secolo, allargandosi al di fuori degli antichi centri storici. Tale evoluzione urbanistica ha comportato una sostanziale omogeneità nella struttura dei dieci paesi. In tutti infatti è possibile distinguere tre fasi di evoluzione urbanistica con la diffusione delle relative tipologie edilizie. La prima fase coincide con la nascita stessa (spesso di origine medievale) del borgo, che coincide con il nucleo storico delle città. Tale centro è caratterizzato da case addensate, vie strette e vicoli ed edifici di grande valore storico. I centri storici, circondati da mura, si sono evoluti sostanzialmente alla stessa maniera, fino ai primi decenni del XIX secolo. La seconda fase di sviluppo, tipicamente ottocentesca ha portato alla prima espansione urbanistica, al di fuori della cerchia ormai abbattuta delle antiche mura: l’edilizia è caratterizzata generalmente da pochi edifici di pregio, residenza delle famiglie più importanti dei paesi e da abitazioni di tipo economico spesso a un solo piano.

COMUNI	Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate	Totale
BOTRUGNO	1.036	276	1.312
GIUGGIANELLO	479	112	591
MAGLIE	5.545	831	6.376
MURO LECCESE	1.839	299	2.138
NOCIGLIA	931	9	940
SANARICA	523	127	650
SAN CASSIANO	796	231	1.027
SCORRANO	2.130	459	2.589
SUPERSANO	1.567	270	1.837
SURANO	627	44	671
Totale	15473	2658	18131

Abitazioni per tipo di occupazione nei Comuni dell'area PIRT

La terza fase di espansione è avvenuta nella seconda metà del XX secolo, spesso in modo disordinato e fuori da ogni strumento di pianificazione urbanistica ed è caratterizzato da edifici molto simili a più piani, di differente qualità. In questa fase si è spesso riscontrato l’abbandono delle abitazioni dei centri storici, non più rispondenti ai fabbisogni e agli standard qualitativi richiesti dal mercato. L’evoluzione storica delle città si ripercuote sulla struttura del mercato immobiliare. A fronte di una domanda stabile l’offerta di immobili si è presentata in aumento. La differenza tra domanda e offerta non ha comportato tuttavia una riduzione dei prezzi sia per la scarsa disponibilità delle tipologie abitative più richieste sia perché l’investimento immobiliare è una delle forme più diffuse per la popolazione del territorio. Questa dinamica comporta l’esistenza di un numero consistente di abitazioni non occupate, con un’incidenza sul totale delle abitazioni, pari, per l’intera area PIRT, al 14,66%.

5. LA PARTECIPAZIONE

5.1. IL PERCORSO INTRAPRESO

Per le sue particolarità, per la sua storia e per la sua rilevanza paesaggistica, l’area dei Paduli può rappresentare oggi, un territorio ideale per sperimentare rinnovate relazioni con gli abitanti, nuove forme di “cura” che ne impediscano il degrado, riscoprire nuovi e antichi usi compatibili con le sue peculiarità, con l’obiettivo di restituirla a nuova vita contrastandone il carattere di marginalità.



Queste considerazioni hanno condotto l'Associazione Laboratorio Urbano Aperto (LUA) ad avviare dal 2003, azioni di coinvolgimento degli abitanti di San Cassiano, e via via dei centri vicini, intorno a temi riguardanti il territorio in cui vivono, mediante l'attivazione di laboratori. Il tema progettuale del laboratorio svolto nel 2008, denominato “Maledetti Paduli”, è stato incentrato sulla “simulazione” di un “Super-Parco dei Paduli”. Questo rappresenta la ulteriore tappa di un processo di riscoperta del valore delle risorse locali e del ruolo che queste possono assumere nello sviluppo del territorio, mediante semplici ma mirate attività quali il passeggiare, il coltivare, il camminare, l’osservare, il capire, l’indagare, il conoscere, coinvolgendo prioritariamente le comunità per farle diventare protagoniste delle scelte che incidono sulle aree da queste abitate e fruite. A partire dal 2003, i laboratori hanno puntato sull’immaginazione e la condivisione come strumenti per l'azione progettuale. Attraverso un processo di mobilitazione dei soggetti locali e “forestieri”, i laboratori hanno attivato azioni collettive che hanno mirato a rafforzare la rete di attori istituzionali e non, e hanno costruito spazi di ricerca in una piattaforma aperta, dinamica e multidisciplinare. Questo ha prodotto molteplici visioni del complesso

territorio in esame. Dall'incontro di differenti sapienze sono emersi i luoghi significativi, i temi prevalenti, gli elementi dominanti e di resistenza che connotano i Paduli.

5.2 LE FASI DEL PROCESSO: I LABORATORI

Nell'estate 2003 il LUA, in collaborazione con il Comune di San Cassiano, ha avviato il programma di coinvolgimento della comunità senza stabilire obiettivi propriamente progettuali, ma dando priorità, inizialmente, ad azioni stimolatrici dell'attenzione, mirate alla creazione di un rapporto di fiducia sia tra coloro che prendono parte attivamente al laboratorio, sia tra e con gli abitanti. In quell'anno, infatti, viene proposto un primo laboratorio sul tema dell'identità, argomento di carattere volutamente generale, e se da un punto di vista del processo, si creano i primi contatti e i primi legami tra partecipanti al laboratorio e abitanti, (in questa fase l'Amministrazione comunale è un soggetto garante ma non coinvolto direttamente nell'elaborazione delle ricerche prodotte nel laboratorio), dall'altra, tra i temi indagati, si comincia debolmente ad insinuare quello dei Paduli.



Il LUA ha condotto la “stimolazione” e coordinato il processo di coinvolgimento degli abitanti di San Cassiano e di alcune figure provenienti da altre località, convogliando riflessioni, dal punto di vista di varie discipline, intorno al concetto d'identità e di come questo si relazioni con la città e il suo territorio. Questa è stata una fase in cui le ricerche effettuate sono venute prevalentemente da chi abita a San Cassiano o da chi è di San Cassiano ma vive fuori. Con questa fase inizia, peraltro, il percorso di indagine sul territorio di San Cassiano e sulla sua complessità.

Nel 2004 si svolge il secondo laboratorio sul tema delle rotte e percorsi fisici e di vita. I rapporti stabiliti nell'anno precedente si consolidano. Si crea un gruppo più affiatato nei rapporti interni al laboratorio e nei confronti degli abitanti. In questa fase la comunità sembra riconoscere il valore del laboratorio come elemento attrattore di persone esterne al paese che creano discussioni con gli abitanti. Alcune ricerche e lavori svolti dai partecipanti mettono in luce alcuni elementi di crisi nella comunità. Il rapporto con l'area dei Paduli sembra essere fortemente critico e ricco di elementi da indagare. Il Laboratorio si amplia. Il successo della prima iniziativa porta a San Cassiano molte persone esterne al paese. Cambia il tema, ma non l'attenzione all'attività di conoscenza del territorio sancassianese, né la metodologia di stimolo, coinvolgimento e interazione con gli abitanti e i “forestieri”. Questa fase si connota come di consolidamento del processo, ma anche come emersione di alcuni tipi di conflittualità.

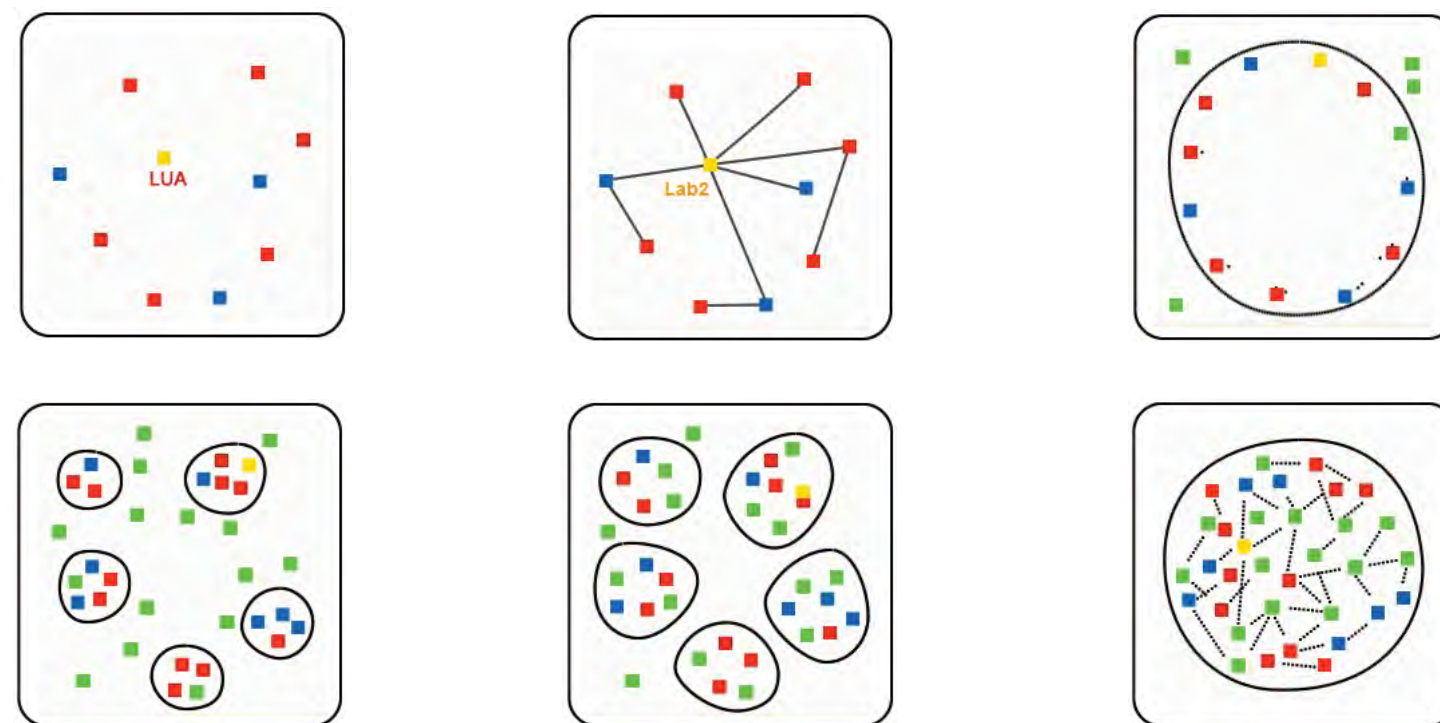
Tra il 2005 e il 2009 si svolgono altri quattro laboratori che affrontano in modo più diretto il tema dei Paduli, prima in senso conoscitivo poi attribuendogli una dimensione creativa e sempre più progettuale. Dal tema dei Paduli, in senso generale, nel corso di questi anni, si arriva a quello del “Super-parco dei Paduli”. La comunità e l'Amministrazione Comunale sono pienamente coinvolte nel laboratorio.

Infatti, nel consolidarsi ulteriormente, il Laboratorio nel 2005 affronta il tema dei Paduli, emerso fortemente dalle ricerche effettuate nel corso del 2004. Questa fase rappresenta il momento in cui il LUA sperimenta

il proprio processo partecipativo confrontandosi con un tema, i “Paduli”, “visibile”, percepibile e vissuto dagli abitanti di San Cassiano e non solo, come elemento di valore e di connotazione dell'identità locale. Comincia la discussione sulla definizione di un vero e proprio progetto di recupero/valorizzazione territoriale.

In continuità con la fase avviata nel 2005, nell'agosto del 2006, il LUA ha proseguito, con un'attività più limitata rispetto a quella dei tre anni precedenti, il processo di coinvolgimento e sensibilizzazione degli abitanti di San Cassiano intorno al tema dei “Paduli”, nel corso dello svolgimento della festa patronale di San Rocco, mediante una serie di interviste dirette.

Il laboratorio dell'estate del 2008, incentrato sulla simulazione di un parco partecipato “**Super-Parco dei Paduli**”, è stato il frutto di un percorso iniziato a sua volta nell'autunno 2007 attraverso l'organizzazione di incontri e l'avvio della formazione di una Consulta delle associazioni locali coordinata dall'Amministrazione Comunale di San Cassiano, con le quali si è proceduto a definire le idee e il coordinamento del laboratorio.



Schemi di partecipazione: I fase: invio dell'invito aperto; II fase: attivazione della rete; III fase: primo incontro-ascolto e regole; IV fase: creazione dei gruppi di lavoro; V fase: inclusione e costruzione dei contenuti - i gruppi di lavoro includono gli abitanti; VI fase: interazione e restituzione dei contenuti alla comunità.

Nel corso del laboratorio 2008, è stato avviato il processo di coinvolgimento dei comuni interessati dall'area dei Paduli. Ciò è avvenuto preventivamente mediante lettere interlocutorie, specifici incontri, sedi di discussione e condivisione degli obiettivi, poi con la sottoscrizione di un'intesa tra gli stessi, il riconoscimento del Comune di San Cassiano quale ente capofila del progetto, la predisposizione di un testo deliberativo che ogni giunta comunale ha approvato e la firma di un protocollo d'intesa, tra gli stessi comuni, nonché con l'Associazione LUA, atti questi che nel complesso assumono come strategico il tema della tutela e valorizzazione dei Paduli nei rispettivi territori attraverso la messa a punto di un condiviso programma operativo facendo propri i risultati del laboratorio Paduli svolto nel 2008.

Come sopra richiamato, tale processo, ha consentito, conseguentemente, la candidatura del progetto “Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli” come progetto pilota per la sperimentazione degli indirizzi e delle metodologie P.P.T.R. (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) in corso di definizione da parte della Regione Puglia, Assessorato Assetto del Territorio.

Peraltro, a seguito dell'avvio delle procedure di formazione del Piano Strategico dell'Area Vasta del Sud Salento (Salento 2020), di cui è capofila il Comune di Casarano, alla quale appartengono tutti i comuni

ricadenti nell'area dei Paduli, si è proceduto alla presentazione del progetto di “Parco Agricolo Multifunzionale” per gli stessi Paduli, che fa parte del “parco progetti” del Piano.

Le ricerche elaborate nel corso del laboratorio 2008, hanno fornito spunti di riflessione, azioni e ipotesi progettuali perseguibili nel prossimo futuro in merito all’attuazione del Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli. I temi emersi sono stati ulteriormente verificati, affrontati, rimodulati, approfonditi e valutati attraverso un ulteriore processo di coinvolgimento degli abitanti e degli attori interessati al settore di intervento che aiuti a delineare i principi guida delle fasi di intervento e la realizzazione in coerenza con gli obiettivi di tutela e valorizzazione dell'area, fermo restando che la pianificazione e progettazione del Parco richiede un approccio multidisciplinare e multisettoriale.

Il 2009 è stato l’anno in cui il laboratorio ha voluto assumere carattere più “progettuale” a compimento del percorso avviato negli anni precedenti, approfondendo le tematiche progettuali scaturite dall’anno precedente, e fornendo, quindi, utili spunti per la vera e propria progettazione del Parco. Nel corso del laboratorio del 2009 si sono affinati e consolidati anche i rapporti tra i comuni interessati dall’area dei Paduli. Il processo, in considerazione della sua complessità ha fino ad ora coinvolto diversificati destinatari e attori, invitati a condividere gli obiettivi del Parco, oltre che a fornire il proprio contributo in termini di idee e suggerimenti.

Il processo partecipativo avviato, le sue modalità di svolgimento, la sua continua apertura ad apporti sempre rinnovati e variegati, ha implicato che nel corso delle azioni di coinvolgimento del 2009, siano emersi ulteriori e più approfonditi aspetti progettuali, rispetto a quelli del 2008.

Il laboratorio del 2009 ha avuto la caratteristica di assumere, infatti, una dimensione più “progettuale”, avendo come obiettivo specifico quello di definire “progetti Guida” sul Parco, attuabili anche attraverso forme differenziate di finanziamento.

Da quanto emerge, è evidente che il processo nel suo complesso è stato caratterizzato da alcuni momenti distinti. A cominciare dal 2003, fino al 2010, le attività laboratoriali hanno incentrato la loro attenzione sull’area dei Paduli, attraverso il coinvolgimento dei comuni che vi si attestano direttamente e delle popolazioni locali. Il processo è stato lungo e complesso, gli incontri numerosi, le riflessioni continue, anche al fine di approfondire i rapporti soprattutto istituzionali tra le amministrazioni comunali interessate, storicamente appartenenti ad aree geografiche dai caratteri differenziati. L’area dei Paduli, come ambito paesaggistico unificante, in effetti, si è presentata come novità anche per le stesse amministrazioni. Il Comune di San Cassiano, sostanziale fautore di tale idea, ha promosso numerosi momenti di riflessione comune che, ai fini della redazione del presente PIRT, ha portato anche ad allargare i confini dell’ambito dei Paduli e a rafforzarne le relazioni con l’unica area contigua storicamente connessa, pur avendo intrapreso percorsi di vita apparentemente diversi. Tale idea, nata esclusivamente a livello istituzionale, ad opera dei sindaci e dei tecnici dei comuni interessati, ha trovato ulteriori momenti di approfondimento e di condivisione soprattutto laddove le comunità ancora non erano state coinvolte nel processo. In particolare, a Muro Leccese, Sanarica, Giuggianello e nuovamente a Botrugno, infatti, il coinvolgimento delle comunità nel processo, ha condotto anche alla messa a punto delle seguenti fasi:

- definizione delle linee strategiche, attraverso una serie di incontri con amministratori e tecnici che hanno permesso di delineare un quadro complessivo di riferimento per la definizione degli stakeholder ed una prima indagine sulle problematiche e criticità del territorio;
- comunicazione esterna che si è avvalsa altresì di un logo per la pronta riconoscibilità della documentazione e delle iniziative inerenti la fase partecipativa;
- definizione di una pagina facebook e sito web. Sul sito dedicato sono disponibili i materiali normativi ed i questionari; parallelamente allo spazio web sono state messe in campo le tecniche dell’ascolto attivo, permesso dai moderni social network. La pagina facebook si è rivelata particolarmente efficace, i contatti hanno superato le cento unità fin dal primo giorno;
- indagine-ascolto, svolti sul territorio, con il coinvolgimento di soggetti sociali, gestori di servizi e attori economici della città (in questa fase si sono integrate le interviste, le passeggiate di quartiere)
- questionario distribuito ai cittadini e pubblicato nei siti comunali. I questionari hanno avuto lo scopo e la finalità di raggiungere parti di cittadinanza che molto spesso non partecipano ad adunanze pubbliche ma che, comunque, hanno idee e progetti e conoscenze da condividere;
- consultazione pubblica, con il coinvolgimento diretto della popolazione nella progettazione degli

interventi e nella individuazione delle aree obiettivo, tramite assemblee che si sono svolte separatamente nei comuni;

- incontri di progettazione partecipata con le scuole. Questa specifica attività si è strutturata con la compilazione di un questionario elaborato per gli studenti e la redazione di disegni e mappe da parte dei ragazzi con l’aiuto degli insegnanti.

5.3 PROGRAMMA E ATTIVITÀ DEL LABORATORIO “PADULI” 2009

Il 2009 (25 luglio – 1 agosto), come sopra richiamato, è stato l’anno in cui il laboratorio ha voluto assumere carattere più “progettuale” a compimento del percorso avviato negli anni precedenti, volendo approfondire le tematiche progettuali scaturite dall’anno precedente, e fornendo, quindi, utili spunti per la vera e propria progettazione del Parco. Ciò anche in considerazione dell’avvenuta sottoscrizione di un protocollo d’intesa (dicembre 2008) tra

l’Assessorato Assetto del Territorio della Regione Puglia e il Comune di San Cassiano (quale ente capofila), protocollo che ha assunto il “Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli” come progetto sperimentale del redigendo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

Nel corso dei due mesi antecedenti il laboratorio, l’attività di coinvolgimento è consistita preliminarmente nell’invio tramite mail degli inviti ad amici, conoscenti, autorità, enti, associazioni e gruppi, confidando (come è già accaduto) anche sul passaparola, oltre che procedere anche ad alcuni comunicati stampa. Con l’avanzare della data di inizio del laboratorio, sono stati ideati e stampati 1000 manifesti affissi in tutti e 11 i comuni dei Paduli e sono state inviate ulteriori mail entro le quali, oltre a ribadire l’invito ad esserci, si chiedeva a chi volesse prendere parte al laboratorio, un’iscrizione simbolica finalizzata ad una migliore organizzazione dei lavori che consentisse di avere un elenco preciso con i dati personali dei partecipanti e i temi sui quali avrebbero voluto impegnarsi. Inoltre, al fine di poter accogliere adeguatamente gli invitati, insieme ad un gruppo di giovani che prestano servizio civile presso il Comune di San Cassiano, il LUA si è occupato di individuare un certo numero di abitazioni che i proprietari, per quella occasione, sono stati disposti ad affittare a prezzi modici. Si è allestita anche la scuola di San Cassiano a questo fine con un previsto servizio di pulizie quotidiano.

Il carattere più “progettuale” assunto dal laboratorio del 2009, ha comportato l’invito di alcuni “special guest” (contattandoli via telefono e/o di persona) che in alcune delle serate della settimana di laboratorio (vedi programma) hanno tenuto incontri su specifiche tematiche inerenti il progetto di parco. Gli stessi guest, in gran parte, hanno poi deciso di trattenersi per tutta la settimana di lavori, contribuendo attivamente alle attività dei gruppi.



Per consentire ai partecipanti di conoscere preventivamente l'area dei Paduli, ancor prima di arrivare in loco, il LUA ha predisposto un web archivio (segnalato via mail) entro cui sono stati raccolti tutti gli elaborati conoscitivi sull'area oggetto di studio e acquistato alcune borse con il logo "Superpaduli" (realizzate dall'Associazione Made in Carcere della Casa Circondariale Borgo San Nicola di Lecce) consegnate ai partecipanti (come gadget da conservare in ricordo dell'esperienza) e contenenti materiale conoscitivo sugli stessi Paduli. Inoltre è stato attivato il sito www.laboratoriourbanoaperto.com che accoglie il tema dei Paduli e le attività svolte nel corso degli anni sui Paduli a cura del laboratorio.

Il laboratorio ha avuto sede presso il primo piano del Palazzo Ducale del Comune di San Cassiano, messo gratuitamente a disposizione dalla stessa Amministrazione. Questo luogo è stato allestito con tavoli e luoghi di lavoro per i partecipanti, con documentazioni conoscitive sui Paduli e con materiale vario messo a disposizione di chiunque ne avesse bisogno per procedere con il proprio lavoro. Per consentire lo svolgimento delle attività dei gruppi, sono stati aperti alcuni conti con i commercianti del paese (cartoleria, fotografo, ferramenta, materiale elettrico) presso i quali i partecipanti potessero acquistare il materiale necessario per i propri lavori a spese dell'Associazione LUA.



Il 25 luglio vi è stata l'inaugurazione del laboratorio, nel tardo pomeriggio, alla presenza di alcune personalità che da sempre hanno seguito il percorso intrapreso dall'Associazione LUA sul tema dei Paduli. All'incontro di apertura hanno partecipato gli iscritti al laboratorio 2009 nonché numerosi interessati al progetto e delegati dei comuni dell'area dei Paduli. Nel corso della serata i componenti dell'Associazione LUA hanno presentato il laboratorio e interagito con i presenti anche mediante un gioco collettivo. A conclusione il Comune di San Cassiano ha offerto a tutti i presenti un buffet, diventato anche il primo momento di conoscenza, in un clima più conviviale, tra i partecipanti che ancora non si conoscevano. Nelle tre giornate successive sono state organizzate con

alcuni comuni dei Paduli alcune passeggiate conoscitive dell'area alla presenza dei sindaci, di associazioni e abitanti che hanno fatto da guida nelle esplorazioni offrendo, peraltro a fine percorso, cospicui ristori ai partecipanti. Nelle medesime giornate, in serata, in alcune piazze dei comuni, si sono svolti specifici incontri con gli special guest, i quali, in base alla propria esperienza e formazione hanno affrontato ed esposto alcune tematiche e spunti di riflessione utili per lo svolgimento del laboratorio. Il resto della settimana è stato dedicato ai lavori dei gruppi che si sono mossi sul territorio indagato coinvolgendo abitanti e frequentatori dei Paduli. A metà settimana, inoltre, è stato organizzato un ciclo pic-nic notturno nei Paduli, con il contributo di alcune famiglie di San

Cassiano che hanno preparato le pietanze e con quello di un gruppo di astrofili locali che hanno messo a disposizione i loro strumenti per consentire l'osservazione del cielo dei Paduli.

Sabato 1 agosto, in una strada storica di San Cassiano, infine, si è proceduto all'allestimento dei lavori svolti dai gruppi, visitati da numerosi curiosi coinvolti anche in alcune iniziative messe a punto dagli stessi gruppi in quella occasione. Per la pubblicizzazione dell'allestimento sono stati distribuiti 1000 flyer con l'elenco dei lavori svolti dai gruppi e nonché una planimetria della strada allestita con la localizzazione degli stessi lavori nel percorso espositivo. Inoltre in regalo ai visitatori, è stata effettuata la distribuzione dei manifesti dell'iniziativa.

A conclusione, l'Associazione LUA ha offerto a tutti i partecipanti una cena, che per molti ha rappresentato il momento dei saluti.

I partecipanti iscritti al laboratorio sono stati 81. Le persone ulteriormente coinvolte (abitanti, frequentatori, visitatori, ecc.) sono state circa 300. Dell'intero laboratorio è stata prodotta una documentazione video e fotografica. A seguito della settimana di laboratorio, si è proceduto alla sistematizzazione di tutti i lavori prodotti, facendone emergere le modalità di svolgimento, le reciprocità, le coerenze, gli esiti complessivi anche in termini di coinvolgimento degli abitanti, ciò al fine di produrre una specifica pubblicazione con una casa editrice locale (Lupo Editore di Copertino).

5.4 LE "REGOLE" DEI LABORATORI

I laboratori prevedono, oltre agli abitanti, anche il coinvolgimento di figure provenienti da altri ambiti territoriali, con competenze e professionalità diversificate, connotando il medesimo progetto di carattere multidisciplinare, secondo un voluto approccio multivisuale alla complessità del territorio.



A chi, dall'esterno, è chiamato ad elaborare le proprie ricerche, si chiede di avviare un percorso di avvicinamento agli abitanti, di collaborazione e di interazione, per consentire ad ogni partecipante di sviluppare le proprie idee e le proprie visioni del territorio esplorato condividendolo con la comunità.

Nello specifico, per agevolare l'acquisizione dei dati territoriali, delle visioni, delle immagini, dei punti di vista sui Paduli, che consentano di ricostruirne un'immagine della complessità, delle risorse, delle specificità, al fine di promuoverne tutela e valorizzazione, nel processo partecipativo, l'Associazione LUA ha chiesto ai partecipanti al laboratorio di utilizzare differenti mezzi e linguaggi artistici e comunicativi (in base alla vocazione di ogni partecipante) come strumento di ricerca e di indagine, di espressione e condivisione di sensazioni, pensieri e impressioni, che affiancati all'indagine tecnico-scientifica, semplificano l'interazione e la comunicazione tra i partecipanti e connotano l'approccio al tema di carattere multisettoriale, multivisuale e ricco di sfumature variegata.

Nel corso degli anni, ogni laboratorio proposto ha seguito alcuni principi fondamentali che si configurano come unico elemento di rigidità dell'intero sistema:

CHIUNQUE PUÒ PARTECIPARE

- il laboratorio è strutturato in modo tale da far incontrare il punto di vista degli abitanti con il punto di vista di chi non abita il luogo.
- il laboratorio e le idee prodotte non possono essere un'esperienza tutta interna alla comunità ma si fondano sul principio dello scambio
- il tema proposto su cui lavorare durante il laboratorio è vincolante
- chi partecipa è vincolato a costruire il proprio lavoro con gli abitanti e a pensare la propria ricerca in funzione di ciò
- ogni laboratorio si conclude con un evento in cui i lavori svolti vengono esposti, spiegati, presentati alla stessa comunità e a coloro che non vi hanno preso parte.

5.5 IL COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI ISTITUZIONALI E DEI PORTATORI DI INTERESSE

Il processo di ascolto e partecipazione svolto nel corso delle attività dei laboratori, ha trovato ulteriore fondamento nell'imprescindibile coinvolgimento di numerosi soggetti istituzionali e di portatori di interesse quali imprenditori, commercianti, associazioni locali e figure esterne ai luoghi portatrici di ulteriori elementi di stimolo all'approfondimento dei temi emersi e degli obiettivi del programma. Ciò è avvenuto mediante lettere interlocutorie, specifici incontri, sedi di discussione e condivisione degli obiettivi, sottoscrizione di intese e protocolli, atti questi che assumono come strategico il tema della tutela e valorizzazione dei Paduli nei rispettivi territori.



Sinteticamente, le tappe di tale processo che hanno condotto alla definizione dell'ipotesi progettuale di Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli tra ulivi, pietre e icone, comprensive dei soggetti coinvolti, degli incontri, eventi e iniziative sul tema, hanno riguardato:

- **Agosto 2005:** laboratorio finalizzato ad un primo approccio conoscitivo sul tema: nel consolidarsi ulteriormente, il Laboratorio affronta il tema dei Paduli, emerso fortemente dalle ricerche effettuate nel corso del 2003 e del 2004. Questa fase rappresenta il momento in cui il tema dei "Paduli", "visibile", percepibile e vissuto è inquadrato come elemento di valore e di connotazione dell'identità locale, stimolando la discussione sulla definizione di un vero e proprio progetto di recupero/valorizzazione territoriale (2005 - 2006). Partecipazione attiva del Comune di San Cassiano.
- **Agosto 2006:** momento di ascolto e interazione con gli abitanti in un contesto di "festa": in continuità con la fase avviata nel 2005, nell'agosto del 2006, il processo è proseguito, con il coinvolgimento e sensibilizzazione degli abitanti intorno al tema dei "Paduli", nel corso dello svolgimento della festa patronale di San Rocco. Partecipazione attiva del Comune di San Cassiano.
- **Novembre 2006:** Incontro Università Etica. Frascati (Roma). Partecipazione, su invito, all'incontro organizzato dall'Università Etica per la condivisione della conoscenza, Frascati, 3 - 5 novembre 2006. Il LUA ha partecipato alla sezione "Lo sviluppo umano locale sostenibile", presentando il tema "Paduli". L'obiettivo della sezione riguardava l'attivazione di un osservatorio sulla sostenibilità, valorizzando le realtà locali che stanno tentando nuovi modelli di sviluppo basati sulla partecipazione, la sostenibilità, la sobrietà, etc. Alla presenza di specialisti di varie competenze (geologi, archeologi, ambientalisti, economisti) la discussione è stata incentrata sull'analisi delle potenzialità di un territorio, sulle modalità di sostegno alle piccole amministrazioni comunali o ad altre iniziative anche private.
- **Marzo-luglio 2008:** candidatura, a cura del Comune di San Cassiano quale ente capofila, del progetto "Maledetti Paduli" come progetto sperimentale del realizzando Piano Paesaggistico della Regione Puglia (Assessorato Assetto del Territorio). Il progetto è accolto dalla Regione per la sperimentazione di un Parco Agricolo Multifunzionale. Nel corso del mese di luglio i comuni di San Cassiano, Botrugno, Scorrano, Maglie, Cutrofiano, Supersano, Ruffano, Miggiano, Montesano Salentino,

Surano e Nociglia cominciano a ragionare sull'ipotesi progettuale condividendone gli assunti e gli obiettivi.

- **Agosto 2008:** laboratorio sulla simulazione di un "Parco agricolo multifunzionale dei Paduli", progetto "Maledetti Paduli", "progetto pilota" per la sperimentazione del Piano Paesaggistico della Regione Puglia. Evento culturale, a carattere multidisciplinare, che assume la forma di "simulazione di un parco rurale per i Paduli", attraverso pratiche collettive che coinvolgono attivamente tutte le associazioni locali e gli abitanti. Il progetto "Super-parco dei Paduli", continua un percorso di riscoperta del valore delle risorse locali, del territorio, individuando e aprendo nuove prospettive di sviluppo, attraverso un processo che utilizza pratiche collettive di indagine, scoperta, rivelazione, valorizzazione



quelle energie forti e deboli che testimoniano anche la volontà di ritessere l'intimo legame storicamente esistente nell'area salentina, tra territorio abitato e campagna urbana.

- **Estate 2008:** preventiva sottoscrizione di un'intesa tra alcuni comuni dell'area dei Paduli;
- **15 Settembre 2008:** "Seminario: Il paesaggio nelle strategie di sviluppo regionale". Bari, Fiera del Levante. Intervento, su invito dell'Assessore Prof. Angela Barbanente, finalizzato all'esposizione del lavoro e delle attività svolte nel corso del Laboratorio Urbano Aperto "Simulazione di un Super-Parco dei Paduli" (27 lug-3 ago 2008) realizzato a San Cassiano.
- **Settembre 2008:** testo deliberativo che ogni giunta comunale dei centri interessati dall'area dei Paduli ha approvato;
- **Ottobre 2008:** protocollo d'intesa tra i comuni dei Paduli, atto che assume come strategico il tema della tutela e valorizzazione dei Paduli nei rispettivi territori;
- **Novembre 2008:** inclusione del progetto Paduli nel "parco progetti" del Piano Strategico dell'Area Vasta del Sud Salento (Salento 2020), area alla quale appartengono tutti i comuni ricadenti nell'area dei Paduli (progetto presentato dai Comuni di San Cassiano e Cutrofiano);
- **4 dicembre 2008:** "Festival dell'Innovazione". Bari. Intervento, su invito, al Workshop organizzato nell'ambito del Festival dell'Innovazione organizzato presso la Fiera del Levante, promosso da Regione Puglia, ARTI, le 5 Università pugliesi e la Fiera del Levante. Altri relatori: Arch. Piero Cavalcanti, dirigente del Servizio Assetto del Territorio della Regione Puglia, Italo Mairo, Arch. Massimo Carta, Martine Baldanza. E' stato esposto il progetto "Maledetti Paduli – Dalla simulazione del super-parco al progetto del parco agrario", progetto sperimentale del P.P.T.R. della Puglia;
- **12 dicembre 2008:** "I° Conferenza d'Area per la presentazione dell'avanzamento del Piano Paesaggistico della Regione Puglia". Acaya (Lecce). Partecipazione, su invito, alla I° Conferenza d'Area per la presentazione del P.P.T.R. della Puglia, organizzata presso il Castello di Acaya dall'Assessorato Assetto del Territorio della Regione. Sono state allestite le riproduzioni video relative al Progetto "Maledetti

Paduli – Dalla simulazione del super-parco al progetto del parco agrario”, progetto sperimentale del P.P.T.R. della Puglia. In quella occasione è stato sottoscritto il protocollo d’intesa tra la Regione Puglia, nella figura dell’Assessore Angela Barbanente, e il Comune di San Cassiano, quale ente capofila, Sindaco Gabriele Petracca, per l’attuazione del processo di sperimentazione del progetto sperimentale di Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli nell’ambito del P.P.T.R. (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale);

➤ **4 febbraio 2009:** incontro tecnico-operativo tra i promotori dei laboratori (LUA) e i coordinatori del P.P.T.R. (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale);

➤ **19-20 febbraio 2009:** “XII° Conferenza nazionale della Società Italiana degli Urbanisti”. Bari. Partecipazione, su invito e iscrizione, alla XII° Conferenza nazionale della Società Italiana degli Urbanisti dal titolo “Il progetto dell’urbanistica per il paesaggio”. Si è partecipato all’Atelier 2 “Abitare il paesaggio”, sul tema “Campi e stili dell’azione pubblica”, presentando il progetto “La simulazione di un parco partecipato. Il caso dei Paduli in Provincia di Lecce”.

➤ **9 marzo 2009:** incontro tra Regione e comuni dei Paduli, su:
- valorizzazione economica dell’area dei Paduli, attraverso la connessione con tutti gli strumenti di finanziamento attivabili (PO FESR, PSR, piani strategici, borghi autentici, bando buone pratiche per i laboratori, ecc.)
- energie rinnovabili, con particolare riferimento agli impianti eolici, al fine di trovare soluzioni condivise e alternative
- progetto sperimentale del PPTR, obiettivi e modalità operative
- definizione di impegni dei partecipanti

➤ **11 marzo 2009:** incontro (a Bari) tra i coordinatori del P.P.T.R., i funzionari del Servizio Agricoltura della Regione e i promotori dei laboratori, per verificare la possibilità di far accedere il progetto Paduli ai bandi e relativi finanziamenti del P.S.R. (Programma di Sviluppo Rurale) della Regione Puglia;

➤ **13 marzo 2009:** “Urbanistica partecipata: Nuove funzioni degli Enti pubblici territoriali” Corso di formazione e aggiornamento professionale. Firenze. Partecipazione, su invito al Corso di formazione e aggiornamento professionale organizzato dal Dipartimento di urbanistica e Pianificazione del territorio dell’Università di Firenze, con riferimento all’Ambito II “Metodi, tecniche, esperienze di democrazia partecipativa nel governo del territorio”. I promotori dei laboratori hanno tenuto una lezione in merito all’esperienza dei Paduli (progetto pilota del Piano Paesaggistico della Regione Puglia) sul tema “Laboratori di LUA Laboratorio Urbano Aperto pianificazione e progettazione partecipata a scala territoriale”.

➤ **20 marzo 2009:** incontro (a Bari) tra i coordinatori del P.P.T.R. e i funzionari del Servizio Agricoltura della Regione, per la stesura di una bozza di bando sulla “multifunzionalità” dell’agricoltura, base essenziale del progetto di Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli;

➤ **27 marzo 2009:** incontro istitutivo del Tavolo Tecnico dei Paduli, costituito da tecnici delegati dai singoli comuni dell’area. La riunione è finalizzata all’avvio dei lavori sul piano strettamente tecnico dell’ipotesi progettuale sul Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli;

➤ **8 aprile 2009:** secondo incontro del Tavolo Tecnico dei Paduli;

➤ **20 aprile 2009:** terzo incontro del Tavolo Tecnico dei Paduli;

➤ **22 aprile 2009:** incontro (a San Cassiano) tra i coordinatori del P.P.T.R., i funzionari del Servizio Agricoltura della Regione, i promotori dei laboratori, un rappresentante del Tavolo Tecnico dei Paduli e il Sindaco di San Cassiano (ente capofila del progetto), per affinare le decisioni degli incontri precedenti;

➤ **4 maggio 2009:** quarto incontro del Tavolo Tecnico dei Paduli;

➤ **26 maggio 2009:** quinto incontro del Tavolo Tecnico dei Paduli;

➤ **26 giugno 2009:** sesto incontro del Tavolo Tecnico dei Paduli;

➤ **9 luglio 2009:** incontro, presso la sede dell’Assessorato Assetto del Territorio della Regione Puglia (Modugno-Bari), sulle problematiche relative agli impianti di energia eolica e fotovoltaica da tempo previste nell’area dei Paduli. La finalità della riunione, alla quale hanno partecipato i comuni dei Paduli, l’Assessore Angela Barbanente, l’Arch. Piero Cavalcari, l’Ing. Giuseppe Angelini e i promotori dei laboratori, hanno riguardato la proposta di redazione di un PRIE intercomunale (avanzata dall’Assessore) nonché l’ipotesi di avviare un dialogo costruttivo con le ditte interessate all’installazione degli impianti;

➤ **13 luglio 2009:** settimo incontro del Tavolo Tecnico dei Paduli;

➤ **15 luglio 2009:** “II° Conferenza d’Area per la presentazione dell’avanzamento del Piano Paesaggistico della Regione Puglia”. Nardò (Lecce). Partecipazione, su invito, alla II° Conferenza d’Area per la presentazione del P.P.T.R. della Puglia, organizzata presso il Palazzo Vescovile di Nardò dall’Assessorato Assetto del Territorio della Regione. Sono stati allestiti pannelli e cartografie sulle conoscenze interpretative effettuate a quella data sui Paduli con la riproduzione di un video sull’area oggetto di studio. In quella occasione il Comune di San Cassiano, quale ente capofila, ha consegnato ufficialmente all’Assessore Barbanente, il documento d’intenti sottoscritto da tutti gli 11 comuni dell’area dei Paduli, con il quale gli stessi dichiarano la propria convinta disponibilità alla redazione di un PRIE intercomunale nonché quella di lavorare congiuntamente in merito alla problematica sulle energie rinnovabili.



➤ **Luglio-Agosto 2009:** il laboratorio ha assunto carattere più “progettuale” a compimento del percorso avviato negli anni precedenti, volendo approfondire le tematiche progettuali scaturite dall’anno precedente, e fornendo, quindi, utili spunti per la vera e propria progettazione del Parco. Ciò anche in considerazione dell’avvenuta sottoscrizione di un protocollo d’intesa (dicembre 2008) tra l’Assessorato Assetto del Territorio della Regione Puglia e il Comune di San Cassiano (quale ente capofila), protocollo che ha assunto il “Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli” come progetto sperimentale del redigendo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

➤ **6 Settembre 2009:** “Salento nel Parco”. Evento inserito nel progetto Città Aperte 2009 (30 agosto - 6 settembre), per il quale i parchi naturali e aree protette della Provincia di Lecce hanno aperto le porte ai turisti e a tutti gli appassionati di natura, sport e benessere. Il progetto è firmato dall’Assessorato Regionale al Turismo e Apt di Lecce. Il LUA ha partecipato all’evento organizzando, c/o l’area della ex Manifattura Tabacchi di San Cassiano, l’iniziativa “Aperitivo nel Parco”, inserendo lo sperimentale Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli nel circuito delle visite fissate dal programma.

➤ **13 – 16 Settembre 2010:** “Edge city. Costruire i bordi della città”. Bari. Workshop promosso da Labicity in collaborazione con il Politecnico di Bari, organizzato in forma di laboratorio e finalizzato ad esaminare il tema della periferia urbana per l’individuazione di strategie progettuali di riconnessione tra il territorio urbano e quello rurale. Il LUA è stato invitato a partecipare alla serata tematica “Città/paesaggio” in merito all’esperienza legata al Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli. Altri relatori: Anna Migliaccio (università degli studi della Basilicata), Patrizia Pirro (XScape).

➤ **3 Ottobre 2010:** “TOURparler”. Otranto. Barcamp organizzato dall’Azienda Promozione Turistica della Provincia di Lecce sulla iniziativa finale di Salento nel Parco 2010. Il LUA è stato invitato a partecipare alla giornata in merito all’esperienza legata al Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli.

➤ con Regolamento Regionale n. 24 del 30 dicembre 2010 (Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, “Linee Guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia”), l’area dei Paduli è stata indicata, dalla Regione Puglia, come sito non idoneo alla installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili;

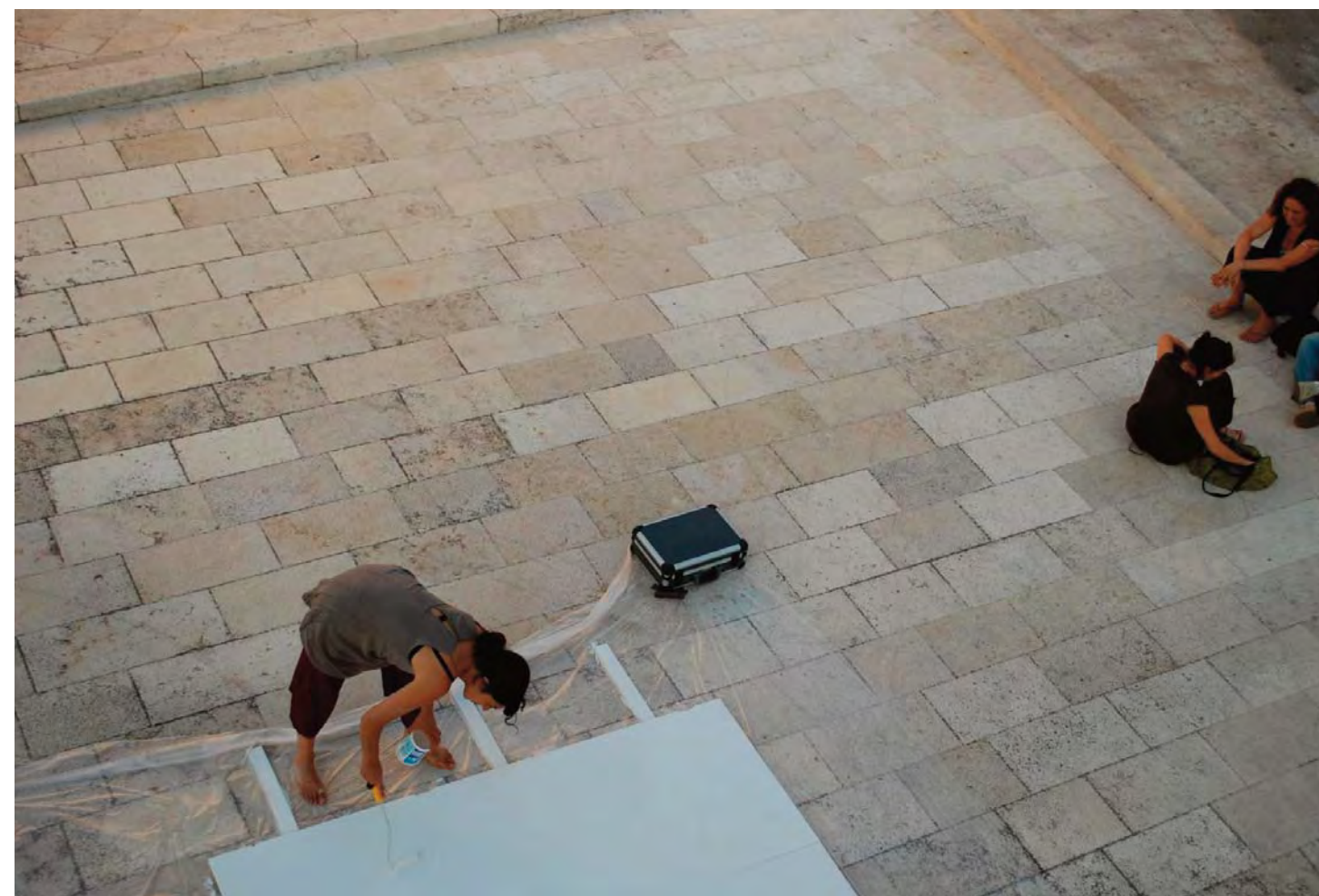
➤ **25 Gennaio 2011:** “Turismo sostenibile nel territorio rurale pugliese. Proposte per la piana degli ulivi secolari”. Fasano. Tavola rotonda aperta a tutti i portatori d’interesse organizzata dal Laboratorio Urbano Città di Fasano. Il LUA è stato invitato a partecipare all’incontro in merito all’esperienza legata al Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli.

➤ **dal 23 Febbraio all’1 marzo 2011:** attivazione di una pagina su face book e del sito web dedicato alla rigenerazione urbana;

➤ **dal 3 al 9 Marzo 2011:** incontri pubblici sulla rigenerazione urbana organizzati nei Comuni di Sanarica, Giuggianello, Botrugno e Muro Leccese;

➤ **prima settimana di Marzo 2011:** distribuzione di un questionario finalizzato, a bambini e adulti nei comuni di Sanarica, Giuggianello, Botrugno e Muro Leccese;

➤ **da Maggio 2011:** i comuni di San Cassiano, Scorrano, Supersano, Surano, Nociglia, Muro Leccese, Sanarica, Giuggianello, Maglie e Botrugno, avviano la redazione del Programma Integrato per la rigenerazione urbana ai sensi della L.R. n. 21/2008 “Norme per la rigenerazione urbana” della Puglia” sul “Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli tra ulivi, pietre e icone”.



6. GLI OBIETTIVI DELLA RIQUALIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE

6.1 FINALITÀ E OBIETTIVI GENERALI

Nel corso degli anni che vanno dal 2005 al 2010, nei quali si è svolto il processo di ascolto mediante le modalità sopra ricordate, si sono andate formando gli obiettivi e le azioni funzionali alla riqualificazione e rigenerazione dell'area interessata.

Gli obiettivi della riqualificazione hanno però un filo conduttore che attiene alla formazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, dal quale non si può prescindere ai fini della predisposizione del presente Programma Integrato. Ciò perchè lo stesso Piano regionale ha tenuto in debita considerazione quanto in questo territorio stava accadendo in termini di coinvolgimento degli abitanti sui temi del paesaggio. Il Paesaggio degli “ulivi” e quello della “pietra” fortemente interconnessi come è stato più volte rilevato, trovano forti interazioni con uno dei cinque progetti territoriali per il paesaggio previsti dal PPTR della Puglia, quale quello denominato come “Il patto città-campagna”.

“Il progetto territoriale regionale del “Patto città campagna” iniziato in sede di piano con il “Patto di coprogettazione” fra PPTR e PSR comporta che si restituisca qualità ambientale e paesaggistica a entrambi i territori: a quello urbano definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quello rurale restituendogli specificità e proprietà di funzioni; superando un processo degenerativo che ha visto nell’urbanizzazione della campagna, la crescita del degrado di entrambi gli ambienti di vita, quello urbano e quello rurale. Il progetto del Patto città campagna si è fondato nel PPTR su alcuni strumenti progettuali” tra i quali i “Parchi agricoli multifunzionali”. Questi rappresentano “la proposta di territori periurbani più vasti del “ristretto” che mostrano una condivisione di intenti, a volte solo di progetto, a volte invece sociale perché insorge dal basso, per i modi in cui è condivisa dai suoi abitanti.

I parchi agricoli sono territori agro-urbani o agro-ambientali che propongono forme di agricoltura di prossimità che alle attività agricole associa le esternalità dell’agricoltura multifunzionale che produce, oltre ad agricoltura di qualità, salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica e chiusura locale dei cicli, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell’edilizia rurale diffusa e monumentale, attivazione di sistemi economici locali; il parco agricolo è portatore di nuovi valori ecologici, sociali, culturali e simbolici.

Rispetto ai caratteri dei diversi territori essi si configurano, nello scenario strategico del PPTR, come:

- parchi agricoli di valorizzazione se i territori sono aree agricole di pregio da tutelare e salvaguardare in relazione alle città di prossimità (ad esempio il parco dei Paduli del Salento)
- parchi agricoli di riqualificazione se i territori sono compromessi e degradati, in particolare nelle periferie metropolitane (ad esempio i parchi di Lecce, Bari, Brindisi). La scala del parco agricolo multifunzionale è intercomunale.

L’area interessata dal presente Programma Integrato è caratterizzata, appunto dalla individuazione, a cura del PPTR di due parchi agricoli multifunzionali: quello della valorizzazione che riguarda l’area dei Paduli, e quello della riqualificazione che riguarda il paesaggio della “pietra”, al precedente interconnesso per le motivazioni esplicitate nel capitolo 2 relativo al “Contesto”.

I “parchi agricoli multifunzionali” sono l’esito di esperienze culturali e approfondimenti disciplinari effettuati dai redattori del PPTR della Puglia. Tuttavia, occorre precisare che anche nel territorio interessato dal presente PIRT, questa accezione di “parco” è stato il risultato di successive e graduali elaborazioni concettuali che richiedono alcune puntualizzazioni.

Nel corso del processo partecipativo condotto negli anni, si è avuto modo di ragionare sul significato del concetto di “parco”, inteso dal senso comune, in senso vincolistico e limitativo, deciso altrove e calato dall’alto con conseguente difficoltà ad essere recepito e compreso dalle comunità. Le attività laboratoriali hanno approfondito un approccio teso a costruire una nuova accezione di tutela e cura sia dei “Paduli” sia del “paesaggio della pietra” da riqualificare, che consentissero nuove forme di sviluppo degli stessi e dei territori comunali in cui ricadono.

Si è arrivati, quindi a formulare l’idea di un’area da tutelare nei suoi valori ambientali, paesaggistici, naturalistici, identitari, nonché da riqualificare culturalmente, ma al contempo da valorizzare mediante

finalità e attività diversificate (ludica-educativa, scientifica, ricreativa, produttiva, di studio, di ricerca, ecc.) compatibili con quei valori. Si è arrivati a voler sperimentare politiche ecocompatibili di uso di questi territori, diverse attività, nuove pratiche collettive, ipotizzando un modo nuovo di vivere gli stessi Paduli anche in rapporto ai centri urbani di corona e promuovendo l’integrazione della dimensione ambientale, con quella economica (agricola), culturale, storica, paesaggistica e sociale.

L’obiettivo, nel complesso, è stato quello di trovare un giusto equilibrio tra gli elementi resistenti del territorio (boschi, oliveti, masserie, vore, canali, infrastrutture storiche, ecc.), le potenziali modalità di uso e fruizione dell’area (produzione, ricettività, educazione, contemplazione, attività ludico/sportive, eventi, ristoro, studio, ricerca, ecc.), gli attraversamenti (viabilità, percorsi, sosta, infrastrutturazione storica, ecc.) e le peculiarità naturalistiche/ambientali/paesaggistiche dell’area. Tale finalità, tuttavia, trova il suo concreto fondamento e valore solo se delineato in collaborazione con gli abitanti, singoli e/o associati, che attraverso la loro sapienza e la conoscenza dei luoghi, rappresentano un prezioso contributo alla definizione di un progetto che interessi il loro territorio.

Il processo di coinvolgimento attivo dei soggetti interessati ha mirato al riconoscimento, da una parte, dei Paduli come “bene comune” e alla loro tutela e valorizzazione finalizzate anche all’utilità collettiva, mentre dall’altra l’obiettivo è stato quello di sottrarlo all’isolamento attraverso un sistema integrato di azioni e interventi che lo interconnettano con i centri, e fare di questi i luoghi della riqualificazione di spazi che trovano vita attraverso la loro connessione fisica e funzionale con i Paduli.

L’idea che si è inteso lanciare nei laboratori, è stato affermare l’importanza strategica e il valore storico e culturale di un’area che ha condizionato nei secoli la vita degli abitanti, l’evoluzione dei centri, della loro forma nonché la loro integrazione con il contado. Consapevoli che lo strumento “parco”, allo stato attuale, costituisca una solida garanzia alla conservazione di questa porzione di paesaggio e fattore di resistenza di fronte alla potenziale espansione della città diffusa e della dispersione urbana, tuttavia, si è dimostrato che non è sempre stato sufficiente un atteggiamento difensivo e puramente conservativo, che si curi soltanto di proteggere la tradizione, per impostare il futuro di questa area. Lo strumento deve servire anche a ridefinire il rapporto città-campagna in una prospettiva più ampia di quella locale, a trasformare il confine tra mondo urbano e mondo rurale da limite a risorsa, da paesaggio degradato a spazio di interscambio e di relazione, a riconoscere a questa area rurale il suo significato dinamico di contesto e non soltanto di cornice, conferendole quella secolare funzione economica e sociale che ha permesso a città e campagna di crescere in sintonia e coesistere, l’uno indispensabile all’altra.

Il processo di coinvolgimento degli abitanti ha reso palese la molteplicità delle attività, delle azioni, dei comportamenti, delle visioni esistenti in merito a questo territorio, in cui l’attività agricola, pur con i suoi problemi, rimane la connotazione predominante. Ciò ha comportato numerose riflessioni sulla possibilità che questa, rigenerata e rinnovata, diventi il traino per ripensare ad una politica di sviluppo delle aree in questione sottraendole al suo graduale abbandono, attraverso azioni di interconnessione con il rilevante patrimonio storico-architettonico-archeologico. Se l’operosa attività agricola dei Paduli nel tempo ha contribuito a connotare gli stessi di un rilevante valore paesaggistico e ambientale, va da sé che questi aspetti si intreccino e promuovano l’idea di sostenere un’agricoltura che oltre alla produzione di beni di consumo e al presidio antropico, sia in grado sempre più di svolgere attività e servizi extra agricoli e/o complementari, compresa la “cura” del territorio, la salvaguardia del paesaggio e dell’ambiente naturale, la fruizione culturale collettiva, la ricreazione, la contemplazione, la creatività, cioè essere “multifunzionale”, nell’interesse individuale e collettivo. Conseguentemente, attraverso il processo avviato, si è data sostanza al significato di Parco Agricolo Multifunzionale, che ha trovato rispondenza nel PPTR della Puglia. Si è arrivati quindi ad elaborare, per tappe successive, il seguente significato:

“Il **Parco agricolo multifunzionale**” è uno strumento orientato a dare risposte innovative e costruttive ai processi di degrado e di abbandono di alcune aree rurali. Tale strumento fa propri i diversi aspetti che caratterizzano il territorio rurale (ambientale, produttivo, ricreativo, storico, paesaggistico, culturale, sociale) integrando la tutela dei luoghi con la valorizzazione produttiva, in particolare con l’agricoltura e le attività ad essa connesse. Un parco di questo genere prospetta, quindi, nuove linee di sviluppo del territorio agricolo, rispettose delle risorse ambientali presenti, contestualmente riqualificate, valorizzate e salvaguardate. Nel coniugare tutela e sviluppo, esso si propone in alternativa ai convenzionali "parco" e "area protetta", strumenti di difesa ambientale attuati con azioni puramente vincolistiche: non più zona

di divieti, di mero vincolo, di "recinzione della naturalità", ma laboratorio socialmente condiviso per recuperare il valore del mondo rurale, sperimentando nuove relazioni fra questo e le città, restituendogli un ruolo fondamentale nella costruzione di un rinnovato modello di sviluppo locale autosostenibile, compatibile e attento alla qualità dei suoi caratteri specifici.

Un Parco, in definitiva, orientato alla salvaguardia e riqualificazione ambientale, e contestualmente alla valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura sostenendo e valorizzando la produzione di servizi ambientali, ricreativi, culturali ed alimentari in stretta connessione con i sistemi insediativi al contorno, ai quali attribuire una funzione di “porte” del Parco.””

Si propone sostanzialmente di ri-pensare alle politiche di sviluppo di realtà, come quella del leccese, fortemente articolate da un punto di vista amministrativo. I Paduli e il Paesaggio della Pietra, infatti, sistema complesso della ruralità salentina, travalicando i confini comunali, con la loro estensione, localizzazione, multisettorialità (paesaggistica, produttiva, culturale, storica, ambientale, ecc), appartenenza, radicamento storico e culturale, possono in tal senso rappresentare il “tavolo” entro cui mettere a sistema aspetti e valori molteplici su cui incentrare gli sforzi, le energie e gli stessi finanziamenti finalizzandoli ad uno sviluppo sistemico di quelle zone, in cui la tutela paesaggistico-ambientale e i bisogni espressi dalle comunità, siano l’asse portante delle nuove scelte di tale sviluppo.

In sintesi, gli obiettivi generali da perseguire con il Programma integrato di rigenerazione urbana e territoriale sono:

- la tutela e la valorizzazione degli elementi connotanti il paesaggio e delle caratterizzazioni naturalistiche significative;
- la ricomposizione delle relazioni tra centri urbani e contesto rurale, attraverso la valorizzazione dei percorsi di connessione, la qualificazione degli stessi centri e dei margini di connessione tra i due contesti;
- la promozione dell’esercizio dell’agricoltura, e di attività connesse e compatibili, in relazione coerente alla conservazione, al ripristino e alla manutenzione del territorio agricolo e la riqualificazione di quello residuale boschivo;
- la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale, anche nella sua funzione di presidio, privilegiandone la conservazione dell’assetto tradizionale e dei caratteri tipologici e architettonici;
- la valorizzazione turistica e ambientale del territorio, particolarmente orientata all’eccellenza agroalimentare e al turismo culturale ed enogastronomico;
- la salvaguardia e la riqualificazione del paesaggio rurale attraverso il mantenimento dell’attività agricola, e l’introduzione di attività compatibili.

6.2 OBIETTIVI SPECIFICI

A seguito della fase di ascolto e nel corso degli anni di laboratorio Paduli (dal 2005-2009), si sono delineati gli obiettivi primari del programma fondati sui seguenti **spunti tematici** quali:

- CENTRI URBANI DI CORONA E LORO RELAZIONI CON I PADULI
- PERCORSI E FRUIZIONE
- TERRITORIO, AMBIENTE E RINATURALIZZAZIONE
- PAESAGGIO
- ENERGIA
- AGRICOLTURA
- ARCHITETTURA RURALE
- TURISMO
- ACQUA
- EDUCAZIONE
- MONITORAGGIO
- CULTURA

Conseguentemente è stato possibile articolare alcuni obiettivi specifici perseguibili per ognuna delle tematiche.

Centri urbani di corona e loro relazioni con i Paduli

- recupero della percezione dello spazio rurale e della sua visibilità dai centri urbani bloccando l’occlusione dei fronti strada con nuovi insediamenti lineari lungo i bordi stradali;
- interruzione della continuità lineare dell’edificato in corrispondenza di aree di naturalità o di emergenze architettoniche;
- limitazione del rischio conurbazione tra i centri e recupero del carattere storico della “compattezza”, in particolare a causa delle urbanizzazioni lineari lungo le maggiori infrastrutture stradali;
- recupero dei caratteri storici, morfologici e architettonici, dei centri urbani nelle addizioni recenti, e contestuale ridefinizione della qualità progettuale ed edilizia;
- ridefinizione delle relazioni fisiche e funzionali con il territorio rurale circostante, attraverso la riqualificazione delle connessioni viarie e degli spazi pubblici;
- recupero architettonico e degli spazi nei centri storici;
- recupero delle tecniche costruttive tradizionali locali, e progettazione urbana che riprenda le regole delle morfologie fondative degli insediamenti stessi;
- attivazione di servizi per il turismo;
- attivazione di attività e servizi di promozione del patrimonio storico-culturale-architettonico-archeologico delle aree interessate nonché di attività culturali diffuse;
- attivazione di servizi, attrezzature, aree verdi attrezzate e sportive, luoghi di ritrovo per le popolazioni residenti, con particolare riferimento ai bambini e a i numerosi anziani, con individuazione e/o allargamento delle aree pedonali;
- potenziamento dello sviluppo delle attività agricole che rimangono l’attività prevalente per le popolazioni residenti, con interventi legati al biologico, al recupero delle attività di potature degli ulivi, alla produzione e commercializzazione dell’olio, anche mediante azioni di recupero della sapienza della popolazione anziana;
- creazione, qualificazione ed estensione di piste ciclopedonali;
- ricomposizione delle relazioni tra centri urbani e contesto rurale, attraverso la qualificazione degli stessi e dei margini di connessione tra i due contesti;
- salvaguardia delle discontinuità insediative tra i centri urbani orientandosi verso una attenta considerazione del loro confine con lo spazio rurale, privilegiando le forme dell’insediamento compatto
- riqualificazione paesaggistica degli accessi alla città;
- restauro/produzione di paesaggi nelle aree degradate periferiche, periurbane e/o abusive;
- miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e sua riqualificazione, privilegiando il recupero del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente, anche attraverso operazioni di ristrutturazione urbanistica ed interventi di riqualificazione degli spazi di uso pubblico, per un più equilibrato rapporto tra insediamenti e territorio rurale;
- recupero di spazi aperti e di verde pubblico di valore storico;
- recupero dei sistemi insediativi storici;
- rigenerazione del sistema urbano delle piccole città attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali per incrementarne l’attrattività;
- promozione dello sviluppo della connettività ecologica diffusa con riferimento specifico alla connessione dei sistemi dei centri minori alla rete ecologica;
- riuso e riqualificazione di strutture esistenti lungo i margini dell’area dei Paduli da destinare a servizi per il parco;
- rifunionalizzazione di opere e infrastrutture in grado di connettere significativamente le aree urbane con il contesto rurale dei Paduli;
- riuso di aree dimesse da connettere funzionalmente e fisicamente ai Paduli;
- promozione dei collegamenti dei centri con i Paduli mediante sistemi di mobilità sostenibile.

Percorsi e fruizione

- riqualificazione delle strade-mercato, provvedendo alla messa in sicurezza della viabilità;
- valorizzazione del sistema della mobilità delle Ferrovie SudEst;
- ricostruire relazioni paesaggistiche tra la strada e la campagna;
- riorganizzazione e razionalizzazione dei tracciati viari interni ed esterni al Parco per garantirne una migliore funzionalità ed una maggiore sicurezza e qualità ambientale per gli abitanti e i fruitori, e per garantire una migliore accessibilità;
- promozione di itinerari pedonali e ciclabili, con elementi di corredo e di attrezzature per il posteggio e il noleggio delle biciclette e il riparo e il ristoro degli utenti;
- promozione della riduzione delle emissioni attraverso azioni nel settore dei trasporti, sia pubblici che privati;
- miglioramento dell'accessibilità e fruizione pubblica dell'area e creazione di itinerari e percorsi ciclo-pedonali combinati con una serie di attrezzature compatibili per il tempo libero e di supporto alle attività turistiche;
- promozione dello sviluppo della connettività ecologica diffusa sul territorio;
- valorizzazione e sistemazione degli itinerari già presenti sul territorio;
- integrazione dei percorsi di fruizione e attraversamento del Parco con altre infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione;
- promozione dell'integrazione e complementarietà dei percorsi nel campo ambientale e della valorizzazione culturale, paesaggistica, turistica, sociale ed economica;
- rifunionalizzazione di infrastrutture esistenti per la valorizzazione o riqualificazione paesaggistica e che integri il contesto territoriale con quello della mobilità;
- connessione dei sistemi di centri minori a sistemi di mobilità sostenibile.

Territorio, ambiente e rinaturalizzazione

- valorizzazione finalizzata alla fruizione di aree ambientali di rilevante significato;
- promozione della tutela delle specie e degli habitat naturali;
- promozione della tutela e del risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico;
- protezione del suolo dal degrado (erosione, ecc.) e dalla pericolosità geomorfologica;
- miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati;
- promozione dello sviluppo della connettività ecologica diffusa;
- promozione della riforestazione in aree degradate e della tutela degli uliveti secolari;
- rafforzamento dell'identità territoriale dei Paduli mediante l'individuazione e riconoscimento collettivo delle qualità e dei valori presenti;
- qualificazione e caratterizzazione territoriale dell'area dei Paduli.

Energia

- promozione di interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, a basso impatto paesaggistico ai sensi del Regolamento Regionale n. 4 del 31.12.2010, attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili";
- promozione di accordi tra i comuni dell'area per le localizzazioni di impianti di energia rinnovabile anche a supporto del parco (es. PRIE condivisi);
- incentivazione di "comportamenti virtuosi", che puntino al risparmio e al miglioramento dell'efficienza energetica;
- favorire la diversificazione delle risorse energetiche primarie, incentivando le fonti innovative;
- sperimentazione sull'innovatività di nuovi modelli di produzione di energia rinnovabile;
- rafforzamento negli orientamenti innovativi delle imprese e, contemporaneamente, stimolo a processi di collaborazione stabili ed efficaci tra imprese, centri di ricerca e di competenza tecnologica e università;

- minimizzazione degli impatti ambientali e paesaggistici correlati alla realizzazione ed all'adeguamento di impianti di produzione e distribuzione di energia.

Agricoltura

- valorizzazione delle vocazioni locali ambientali e produttive;
- mantenimento e valorizzazione dell'attività produttiva agricola;
- mantenimento e valorizzazione degli uliveti secolari risolvendo la difficile convivenza paesaggistica con le eventuali nuove filiere di qualità dell'olio;
- promozione della figura dell'imprenditore agricolo multifunzionale e dell'azienda agricola multifunzionale che accompagna le attività agricole ad altre attività e servizi connessi all'ambiente, come agriturismo, educazione ambientale, azioni di sensibilizzazione intorno alle problematiche ecologiche, ippoterapia, programmi di assistenza sociale e inserimento al lavoro di persone con disabilità;
- incentivazione di attività integrative del reddito, collegate con progetti di valorizzazione turistico-ambientale in grado di promuovere l'attrattività del territorio;
- promozione di idonei modelli organizzativi, strumenti e meccanismi gestionali attraverso la partecipazione dei proprietari delle aree interessate;
- promozione della valorizzazione e riqualificazione paesaggistica del territorio agricolo.

Paesaggio

- riqualificazione dei detrattori di paesaggio con specifica attenzione all'inserimento e alla valorizzazione paesaggistica degli interventi previsti;
- mitigazione paesaggistica delle infrastrutture a maggiore impatto;
- rafforzamento dell'identità dei Paduli e del Paesaggio della Pietra dal punto di vista della loro immagine percepibile;
- diffusione di conoscenza e accrescimento della consapevolezza collettiva dei caratteri e della qualità paesaggistica;
- qualificazione e caratterizzazione paesaggistica attraverso la conservazione, riqualificazione e valorizzazione dei caratteri naturali e antropici e delle loro reciproche relazioni.

Architettura rurale

- tutela, valorizzazione e promozione dei beni storico/architettonico/culturali dei Paduli anche a fini turistici;
- promozione di progetti integrati di tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico/archeologico e del contesto storico paesaggistico;
- rifunionalizzazione, laddove possibile, delle costruzioni rurali in relazione agli usi compatibili con le attività del parco;
- riuso e riqualificazione di strutture esistenti lungo i margini dell'area dei Paduli da destinare a servizi per i futuri parchi;
- rispetto del principio di sostenibilità ambientale e paesaggistica in qualsivoglia intervento di recupero e rifunionalizzazione dei beni rurali;
- miglioramento della fruibilità e accessibilità dei beni;
- valorizzazione e riqualificazione dei contesti paesaggistici in cui i beni si trovano inseriti;
- inserimento dei beni architettonici identificati in un "sistema" o in una "rete" di fruizione in collegamento con le altre risorse che concorrono alla costruzione e/o al potenziamento di aggregazioni di tipo territoriale e/o tematico anche per la valorizzazione del sistema turistico di riferimento;
- assicurare funzionalità e fruibilità pubblica dei beni;
- coinvolgimento dei privati nella fase di gestione ed organizzazione delle attività;
- promozione dell'integrazione con altri interventi finalizzati alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.

Turismo

- miglioramento della qualità dell’offerta culturale e dei servizi per la fruizione del Parco;
- valorizzazione del sistema della mobilità delle Ferrovie SudEst;
- supporto della fruizione sostenibile a fini turistici del territorio naturale anche attraverso interventi per il recupero funzionale di siti di interesse naturale compromessi e degradati;
- promozione di un turismo verde, che sia esplicitamente finalizzato al godimento e alla partecipazione agli aspetti ambientali, ma anche culturali o storico-architettonici, antropologici, paesaggisti o agresti;
- promozione di iniziative artistiche e culturali in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori anche ai fini di destagionalizzazione dei flussi di visita, dell’allungamento della stagione e di una maggiore attrazione di differenti segmenti di domanda;
- sviluppo di strutture di accoglienza residenziale e per il tempo libero a supporto del turismo sociale, in ambito rurale e nei borghi di corona;
- contribuire alla destagionalizzazione e diversificazione della fruizione;
- integrazione con altri interventi/progetti riguardanti il sostegno dello sviluppo turistico e la valorizzazione del patrimonio naturale.

Acqua

- prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e protezione dal rischio idraulico e idrogeologico;
- promozione di usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, attraverso la tutela quali – quantitativa, il risanamento dei corpi idrici, anche ai fini della tutela dall’inquinamento;
- recupero e riqualificazione dei deflussi naturali e artificiali, quali canali di irrigazione e vore;
- promozione dello sviluppo della connettività ecologica diffusa anche attraverso la riqualificazione della rete idrografica locale.

Educazione

- sviluppo di una maggiore conoscenza e sensibilità per le tematiche di sostenibilità ambientale, paesaggistica, economica e sociale;
- diffusione delle conoscenze inerenti il Parco Agricolo Multifunzionale;
- diffusione e sensibilizzazione delle tematiche ambientali anche attraverso la previsione di adeguate forme di informazione, educazione ambientale e concertazione a livello locale.

Monitoraggio

- presidio e controllo dei risultati relativi alle azioni avviate nel Parco, con l’obiettivo di valutarne costantemente la tenuta, oltre che per correggerne gli effetti negativi e/o inaspettati;
- ricorso ad organismi e saperi esterni promuovendo la partecipazione di università e/o centri di ricerca al progetto;
- diffusione delle conoscenze e delle azioni intraprese mediante la realizzazione di un Sistema Informativo locale.

Cultura

- valorizzazione culturale dei Paduli e del Paesaggio della Pietra;
- promozione di eventi di richiamo turistico, di natura culturale, artistica, spettacolare, folkloristica prevedendone lo svolgimento in siti/beni paesaggistici culturali/ambientali già valorizzati e/o da valorizzare, in grado di mobilitare significativi visitatori anche ai fini della destagionalizzazione dei flussi di visita, dell’allungamento della stagione e di una maggiore attrazione di differenti segmenti di domanda.

NELLO SCHEMA A LATO SI INTENDONO EVIDENZIARE LE RELAZIONI TRA I TEMI EMERSI DAL PROCESSO PARTECIPATIVO E GLI AMBITI D’INTERVENTO INDIVIDUATICENTRI URBANI DI CORONA E LORO RELAZIONI CON I PADULI

6.3 INTERRELAZIONI TRA I TEMI PROGETTUALI PROPOSTI

CENTRI URBANI DI CORONA E LORO RELAZIONI CON I PADULI	PERCORSI E FRUIZIONE TERRITORIO AMBIENTE E RINATURALIZZAZIONE TURISMO ARCHITETTURA PAESAGGIO
PERCORSI E FRUIZIONE	CENTRI URBANI DI CORONA E LORO RELAZIONI CON I PADULI TERRITORIO AMBIENTE E RINATURALIZZAZIONE TURISMO ARCHITETTURA PAESAGGIO
TERRITORIO, AMBIENTE E RINATURALIZZAZIONE	CENTRI URBANI DI CORONA E LORO RELAZIONI CON I PADULI PERCORSI E FRUIZIONE TURISMO ARCHITETTURA PAESAGGIO ACQUA
ENERGIA	TERRITORIO AMBIENTE E RINATURALIZZAZIONE PERCORSI E FRUIZIONE PAESAGGIO
AGRICOLTURA	TERRITORIO AMBIENTE E RINATURALIZZAZIONE PERCORSI E FRUIZIONE PAESAGGIO TURISMO
PAESAGGIO	TUTTI I TEMI
ARCHITETTURA	TERRITORIO AMBIENTE E RINATURALIZZAZIONE PERCORSI E FRUIZIONE PAESAGGIO TURISMO CENTRI URBANI DI CORONA E LORO RELAZIONI CON I PADULI
TURISMO	TUTTI I TEMI
ACQUA	TERRITORIO AMBIENTE E RINATURALIZZAZIONE PERCORSI E FRUIZIONE PAESAGGIO TURISMO
EDUCAZIONE	TUTTI I TEMI
MONITORAGGIO	TUTTI I TEMI
CULTURA	TUTTI I TEMI

7. L'AMBITO TERRITORIALE INTERESSATO

L'ambito territoriale interessato dal programma di rigenerazione è quello riportato nella planimetria allegata come Allegato n. 2. La sua estensione deriva, oltre che dai caratteri del contesto, anche dalle indicazioni emerse dai laboratori di progettazione partecipata. Come evidenziato nel paragrafo 2, tale ambito territoriale è caratterizzato, nello scenario strategico del PPTR e rispetto ai caratteri dei diversi territori, da due potenziali Parchi Agricoli Multifunzionali:

- parco agricolo multifunzionale della valorizzazione, “**La campagna olivetata delle pietre nel Salento sud orientale**”, con territori compromessi e degradati, in particolare nelle periferie urbane; parco che riguarda il Paesaggio della Pietra attinente ai territori comunali collocati ad est della SS n. 275;
- parco agricolo multifunzionale della riqualificazione, “**Il bosco di Belvedere**”, con aree agricole di pregio da tutelare e salvaguardare in relazione alle città di prossimità; parco relativo all’area occupata dai Paduli. In data 12.12.2008 la Regione Puglia e il Comune di San Cassiano (quale ente capofila) hanno sottoscritto un protocollo d’intesa per la sperimentazione congiunta degli obiettivi e delle metodologie del PPTR finalizzato alla realizzazione del progetto “parco agricolo multifunzionale dei Paduli”, divenuto progetto pilota del redigendo Piano Paesaggistico regionale.

7.1 GLI AMBITI D’INTERVENTO

In coerenza con quanto evidenziato riguardo alle caratteristiche del contesto di riferimento, ma soprattutto in relazione agli esiti del processo partecipativo condotto, è stato possibile individuare 3 macro-ambiti d’intervento. Questi sono così definiti:

AMBITO D’INTERVENTO 1 (ALLEGATO N. 3): CENTRI URBANI E RETI INFRASTRUTTURALI
L'ambito evidenzia il sistema antropico dell'edificato esistente, di quello storico, con l'indicazione dei centri urbani e del sistema delle reti infrastrutturali, principali e minori, compresa la linea ferroviaria della Sud Est, di relazione e connessione tra essi.

AMBITO D’INTERVENTO 2 (ALLEGATO N. 4): RETI ECOLOGICHE E SISTEMA IDROGEOMORFOLOGICO
E' un ambito la cui connotazione principale attiene al sistema degli elementi naturali e ambientali, con particolare riferimento alla rete idrografica dei canali, naturali e artificiali, al sistema degli inghiottitoi, delle vore e delle doline, presso cui convergono le acque, alle componenti ambientali, quali boschi, formazioni vegetazionali di rilievo, ZPS, SIC, parchi nonché alle due reti ecologiche riconoscibili sia lungo l'asse est-ovest sia lungo quello nord-sud di attraversamento dell'area. Di sfondo, la presenza costante della distesa di ulivi.

AMBITO D’INTERVENTO 3 (ALLEGATO N. 5): PATRIMONIO AGRICOLO
L'ambito identifica le componenti del sistema agricolo con riferimento sia all'uso del suolo che evidenzia le destinazioni agricole delle aree (seminativi, vigneti, uliveti), sia agli elementi antropici legati alle attività agricole, e quindi le masserie e i muretti a secco per la divisione dei campi. Il tutto è visivamente connesso con il sistema infrastrutturale di relazione tra tali componenti e quello ambientale costituito da formazioni boschive e vegetazionali che completano il mosaico del patrimonio agricolo.

TEMI EMERSI DAI LABORATORI	AMBITO INTERVENTO 1	AMBITO INTERVENTO 2	AMBITO INTERVENTO 3
CENTRI URBANI DI CORONA E LORO RELAZIONI CON I PADULI			
PERCORSI E FRUIZIONE			
TERRITORIO AMBIENTE E RINATURALIZZAZIONE			
PAESAGGIO			
ENERGIA			
AGRICOLTURA			
ARCHITETTURA RURALE			
TURISMO			
ACQUA			
EDUCAZIONE			
MONITORAGGIO			
CULTURA			

7.2 GLI INTERVENTI INTEGRATI

Nelle seguenti schede sono rappresentati gli interventi integrati emersi a seguito del processo di partecipazione, delle politiche e della programmazione pubbliche, delle consultazioni istituzionali e del lavoro operato dal tavolo tecnico organizzato dai comuni dell'area PIRT.

Ogni intervento, di cui se ne descrivono le caratteristiche e gli obiettivi, è riferito all'Ambito e/o agli Ambiti di Intervento nei quali ricade, e per ognuno se ne indica anche il costo complessivo.

PROGETTO: “ATTRAVERSO IL PARCO”

RETE DI INTERCONNESSIONE TRA I CENTRI MINORI PER LA MOBILITÀ LENTA

COMUNI DI SAN CASSIANO, BOTRUGNO, NOCIGLIA, SURANO, SCORRANO, MAGLIE, SUPERSANO, SANARICA, GIUGGIANELLO, MURO LECCESE

AMBITO D'INTERVENTO 1: CENTRI URBANI E RETI INFRASTRUTTURALI

Stato di fatto:

Il territorio d'intervento ricade all'interno dei due parchi agricoli multifunzionali riconosciuti dal PPTR: quello del “Bosco Belvedere” area ricadente nei Paduli e quello della “campagna olivetata delle Pietre” area ricadente nel paesaggio delle Pietre.

Partendo dallo scenario definito dall'insieme integrato delle azioni emerse dai laboratori di partecipazione e dei programmi pubblici (progetto di tutela e valorizzazione dei Paduli, Laboratorio Urbano Bollenti Spiriti, i percorsi ciclopeditoni in fase di esecuzione che collegano solo alcuni dei centri del PIRT), si è arrivati a individuare il progetto di riqualificazione ambientale-paesaggistica dell' “ Area dei Paduli “ come elemento centrale della strategia di rigenerazione, che ha come idea guida quella del recupero delle relazioni tra la vita degli abitanti, la città e la campagna, nel senso ecologico della complessità e della varietà di aspetti che questo rapporto assume.

Tale idea guida può tradursi in efficace programma di rigenerazione attraverso azioni che partono dal recupero e dalla valorizzazione dei sentieri dei Paduli, alla rispettiva connessione con i centri urbani attraverso le connessioni ecologiche, riqualificando quei i luoghi secondo una dimensione multifunzionale legando alle attività tradizionalmente agricole quelle a carattere socio-relazionale e al tempo libero avviando così un processo di rivitalizzazione e cura del rapporto tra abitanti e campagna per la realizzazione di un parco urbano agricolo a servizio della città.

Descrizione e obiettivi dell'intervento:

Il progetto si inserisce all'intero dell'ASSE VII azione 7.2.1) e prevede due interventi distinti:

il primo riguarda la realizzazione e potenziamento e completamento delle reti infrastrutturali per la mobilità lenta e sostenibile di connessione alla rete ecologica e ai centri urbani (attraverso la trasformazione dell'intero percorso in una “zona 30” garantendo un aumento della sicurezza stradale e una migliore convivenza tra mobilità veicolare e quella ciclopeditona), attraverso l'individuazione di tre linee tematiche (percorso agroalimentare, percorso architetture rurali, percorso dell'acqua), l'individuazione e la messa in sicurezza dei sentieri interpoderali con finalità turistica, didattica e museale, e il recupero di dei luoghi significativi da destinare alle attività di valorizzazione e all'accoglienza.

Il secondo intervento prevede un programma più generale di comunicazione volto alla realizzazione di un museo virtuale all'aperto. Il museo, che si svilupperebbe lungo tutto il percorso, vuole essere un'entità immateriale e permanente, al servizio della comunità e del suo sviluppo. Uno spazio all'“aperto” e aperto, che al tempo stesso mette in rete e valorizza le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; che le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone ai fini di studio, educazione.

Il progetto prevede quindi la sistematizzazione di tutta la moltitudine di ricerche raccolte in questo ultimo decennio di processi partecipati in un archivio on-line accessibile dalla rete lungo il percorso.

L'intervento, intende conferire nuovo impulso vitale a al patrimonio ambientale, e si articola, in tre interventi chiave: linee, punti e superfici”.

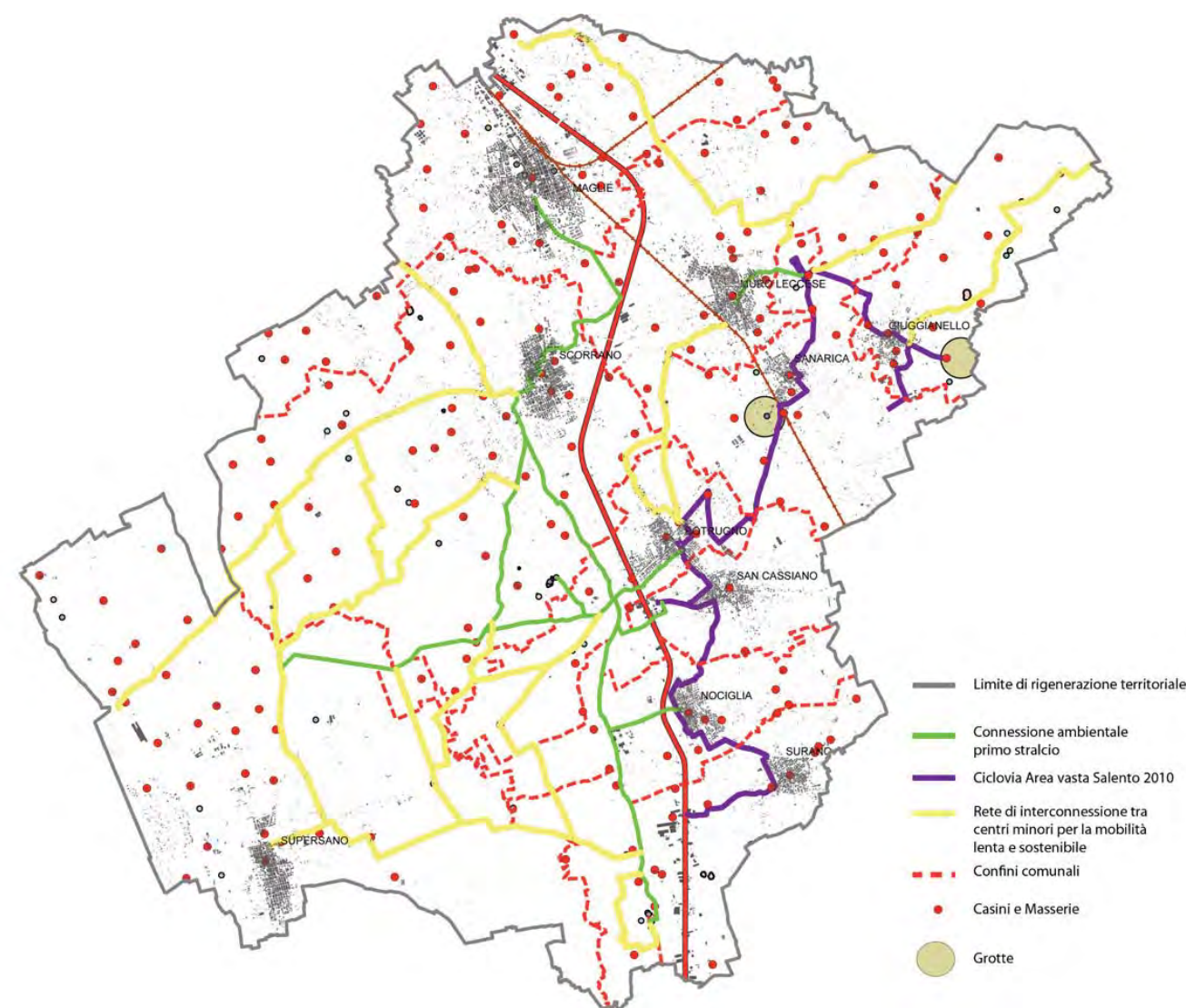
L'idea di linea è suggerita dalla strada ciclopeditona, dal percorso pensato per la passeggiata, la corsa e il pattinaggio, tra la città e la campagna, in una sequenza di scenari antropici che va dai beni architettonici dei centri storici, fino ai lontani sentieri tra i maestosi uliveti, le masserie, i canali, le vore del futuro Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli.

Pertanto la linea assumerà una dimensione ideale nel tratto che va dai centri alle porte dei parchi, per poi diventare una linea fisica, e tematica a supporto del percorso ciclopeditona.

L'idea di punto si materializza nella sosta, possibile sia nei punti adibiti a luoghi di accoglienza e fruizione, all'interno dei centri, sia in corrispondenza delle Porte del Parco dei Paduli, sia lungo il percorso nei Paduli in punti chiave dell'area agricola. A tal fine si è predisposto un complesso sistema di comunicazione realizzato mediante pietre miliari “tondi” e “origami”, essi oltre a costituire i punti di accesso al museo virtuale segnalano i luoghi di traguardo paesaggistico, consentendo di prendere per mano il visitatore introdurlo in una struttura narrativa che lo accompagna dal centro fino alla ai “Paduli”.

Le superfici, infine, si spiegano attraverso sia gli interventi di recupero aree verdi attrezzate a servizio per il supporto alle famiglie a sostegno del parco agricolo multifunzionale dei Paduli in coerenza con gli obiettivi del Laboratorio Urbano Bollenti Spiriti denominato “Orgoglio”..) sia la costruzione di una rete immateriale (rete internet, e portale dei comuni del PIRP, banca dati di tutte le ricerche e i progetti prodotti durante i laboratori di partecipazione).

Importo dell'opera: € 2.000.000,00



PROGETTO: “SEGNI D’ACQUA”

LINEE GUIDA PER I PAESAGGI DELL’ACQUA DEL PARCO AGRICOLO DEI PADULI

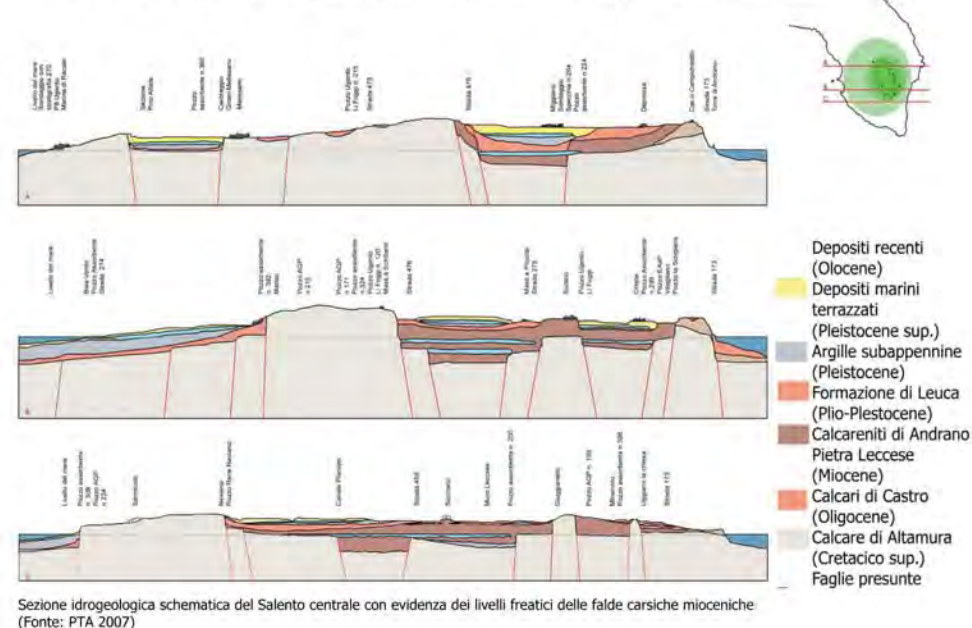
COMUNI DI SAN CASSIANO, SCORRANO, SUPERSANO, BOTRUGNO, NOCIGLIA, SURANO

AMBITO D’INTERVENTO 2: RETI ECOLOGICHE E SISTEMA IDROGEOLOGICO

Stato di fatto:

Il nuovo piano paesaggistico della Puglia prevede nel territorio dei Paduli un parco agricolo multifunzionale di valorizzazione. Il progetto di parco agricolo multifunzionale previsto dal nuovo PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE DELLA REGIONE PUGLIA può costituire un’ occasione per la valorizzazione della specificità del paesaggio dei Paduli come PALINSESTO DENSO DI SEGNI D’ACQUA analizzando e reinterpretando in chiave progettuale i rapporti che, nel corso della storia, le società locali hanno intrattenuto con i territori abitati e, dunque, con componenti ambientali strategiche come l’acqua e il suolo. La penisola salentina è caratterizzata da una circolazione idrica sotterranea distribuita in distinti livelli sovrapposti.

La penisola salentina è caratterizzata da una circolazione idrica sotterranea distribuita in distinti livelli sovrapposti. L’acquifero carsico più profondo “galleggia” sull’acqua marina.



L’acquifero carsico più profondo “galleggia” sull’acqua marina. Le acque superficiali possono confluire in alcune cavità carsiche a sviluppo prevalentemente verticale, chiamate vore. Le principali vore del Salento sono tutte connesse a reticoli endoreici più o meno sviluppati i cui idrografici si estendono su aree estese decine di chilometri quadrati.

Nei Paduli l’eccesso o la mancanza d’acqua sono la regola. Il clima è caratterizzato da un’alternarsi di periodi aridi e piogge inarrestabili, che seppur raramente inondano il territorio con danni ingenti per uomini, colture e mezzi.

Nel territorio dei Paduli la cultura locale ha potuto disporre dell’acqua solo con fatica, cura, saperi, costruzioni, tecniche. Qui furono elaborati saperi, tecniche, architetture ed estetiche specifiche dell’acqua. Il paesaggio dei Paduli è un palinsesto stratificato di segni d’acqua di epoche diverse che ci parla della pazienza, abilità, fantasia nel raccogliere, conservare, distribuire le acque. Se i pozzi e le cisterne catturavano le piogge prima che il sole ne facesse vapore e la terra le inghiottisse, i muretti a secco funzionavano non solo da serbatoi di umidità, ma anche come mitigatori climatici. Oltre a separare i confini territoriali e a fungere da frangivento per evitare l’esposizione delle colture alle forti correnti di scirocco, ai parietì è infatti anche riconosciuta la funzione di veri e propri generatori d’acqua, di sistemi capaci di condensare l’umidità e raccogliere la brina notturna.



sistemi tradizionali per la raccolta dell’acqua

Descrizione e obiettivi dell’intervento:

Linee guida per la valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi dell’acqua nel parco agricolo multifunzionale dei paduli.



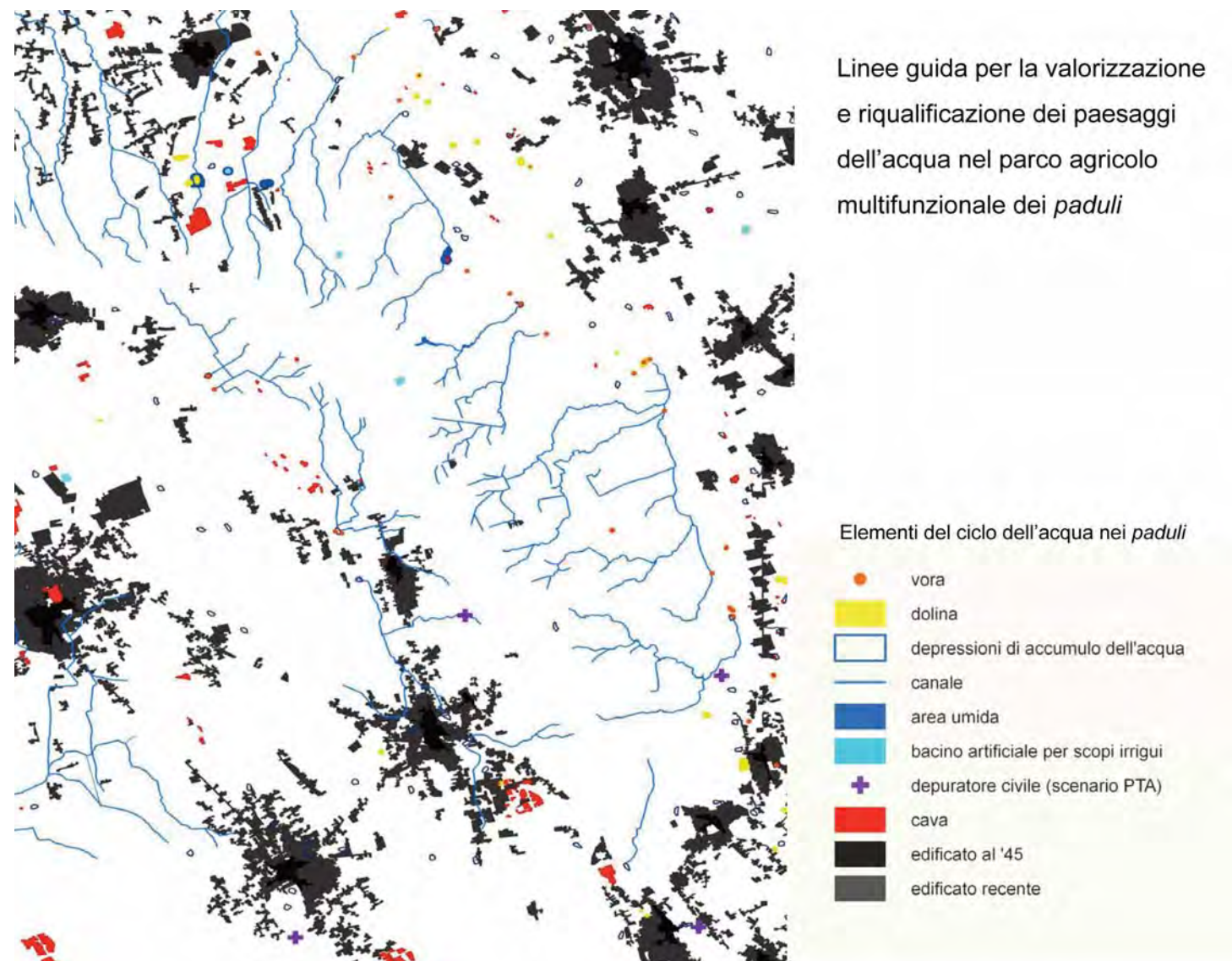
L’**acqua** è l’elemento chiave del paesaggio del parco dei Paduli: le aree umide, il sistema dei canali di bonifica, le vore e gli inghiottitoi, i sistemi di raccolta delle acque piovane...tutti questi segni definiscono un paesaggio agrario di enorme fascino e biodiversità, un paesaggio in cui l’azione dell’uomo e le forme di naturalità si alternano in un mosaico di habitat assai diversi tra loro, ma tutti di grande importanza nel generale assetto del territorio.

Rimettere in ciclo, restaurare e migliorare il grado di naturalità del sistema idrografico del parco dei paduli è un’azione importantissima per lo sviluppo delle attività economiche del territorio ed allo stesso tempo per la conservazione del paesaggio.

Linee Guida:

1. Progettare per il parco agricolo multifunzionale dei Paduli una strategia dell’acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica;
2. Salvaguardare la ricchezza e la specificità dei Paduli come paesaggio d’acqua storico pluristratificato;
3. Progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica del bacino endoreico dei Paduli;
4. Garantire l’infiltrazione verticale di acque piovane opportunamente depurate nel substrato carsico attraverso vore e doline, sviluppando per essi progetti di riqualificazione in grado di coniugare obiettivi idraulici, ecologici, naturalistici e paesaggistici;
5. Inserire la valorizzazione dei geositi carsici ispezionabili (vore, doline) nei circuiti del turismo scientifico-naturalistico attraverso il coinvolgimento attivo dei gruppi speleologici regionali;
6. Tutelare e valorizzare i residui di aree umide esistenti come elementi ad alto grado di naturalità e promuovere la rinaturazione del sistema dei canali e muretti a secco come rete di microcorridoi ecologici multifunzionali (infrastrutturazione ecologica del nuovo parco agricolo dei Paduli)
7. Promuovere ed incentivare un’agricoltura meno idroesigente e sensibile al risparmio e al riuso idrico attraverso il recupero delle tecniche tradizionali di raccolta e di stoccaggio e il riuso delle acque depurate (i depuratori come nuove sorgenti);
8. incentivare il risparmio e il riuso idrico in agricoltura attraverso tecniche di irrigazione innovative, sistemi di raccolta e stoccaggio delle acque piovane a valenza paesaggistica, tecniche di fitodepurazione con l’uso combinato di energie rinnovabili;

9. Incentivare il risparmio idrico e l'abbandono delle agricole più idrovore, promuovendo la sperimentazione di tecniche in aridocoltura ecologicamente sostenibili, sistemi innovativi per l'irrigazione sostenibile, il recupero e il rilancio di cultivar tradizionali meno idroesigenti sui mercati locali e nazionali;
10. Recuperare le tecniche tradizionali di raccolta dell'acqua e sperimentare le nuove tecniche di aridocoltura promuovendo un sistema di approvvigionamento idrico integrato decentrato e autosostenibile;
11. Chiudere il ciclo locale dell'acqua negli insediamenti urbani, produttivi e turistici attraverso progetti innovativi ecologicamente orientati;
12. Aumentare la diversità ambientale e paesaggistica, reintroducendo aree umide e aree boscate con vegetazione igrofila con specie autoctone (*Quercus* spp, *Salix* spp., *Fraxinus* spp.);
13. Reintrodurre le attività artigianali legate ai prodotti delle aree umide: canneti, giunchi etc. per sviluppare nuove economie che riprendono attività tradizionali del luogo e stimolino le economie legate alla gestione del parco ed al riutilizzo dei prodotti di scarto.



Gli interventi riguardano le Vore e i canali Pezzate, Culupara, Fontanelle, Del Ponte, Paradiso, Della Castagna, Lame:

Interventi:

canali con sponde naturali:

- ripristino e consolidamento delle sponde dei canali con tecniche di ingegneria naturalistica, inserimento di un sentiero lungo il canale.
- allargamento della sezione del canale per formare delle aree umide anche con funzione di 'cassa di espansione'

- ripristino dell'ecotono margine della vora, sua messa in sicurezza con eliminazione di manufatti artificiali che compromettono la continuità idraulica rallentamento dell'acqua di immissione alla vora
- l'allargamento della sezione del canale e l'introduzione di sistemi di ingegneria naturalistica per far ristagnare l'acqua nei periodi di siccitosi e governarne la portata nei periodi di piena permettendo l'infiltrazione dell'acqua anche prima dell'arrivo alla vora
- piantumazione di specie arboree igrofile autoctone
- introduzione di passerelle in legno e panchine per l'osservazione dell'area umida

depuratore e fitodepurazione:

- le acque provenienti dal depuratore tramite trattamenti di lagunaggio e fitodepurazione sono convogliate nei canali rinaturalizzati
- rinaturalizzazione delle sponde dei canali a sezione cementata con tecniche di ingegneria naturalistica con sviluppo vegetazione erbacea igrofila, inserimento di un sentiero lungo il canale.

sistema residui di aree umide, vasche per la raccolta delle acque piovane:

- sistemazione paesaggistica con tecniche di ingegneria naturalistica dei residui di zone umide con la formazione di 'casce di espansione' per accumulare l'acqua nei periodi più piovosi.

innesto canali artificiali alle vore

- infiltrazione e lagunaggio delle acque del canale prima dell'accesso alla vora, con la creazione di un'area umida con tecniche di ingegneria naturalistica
 - rinaturalizzazione dei margini della vora e sua visibilità con passerelle e torrette con vista sul paesaggio
- area industriale, Surano, San Cassiano, Nociglia, Botrugno, Supersano
- ripristino della continuità paesaggistica della pseudosteppa e mitigazione dei capannoni con recinzioni omogenee e piantumazioni che ridefiniscano la sezione stradale e l'immagine del comparto produttivo in coerenza con il paesaggio agrario; riutilizzo delle acque piovane provenienti dai tetti dei capannoni ed eventuale loro coinvogliamento alle vore previo intervento di filtraggio in occasione di notevoli precipitazioni
 - introduzione di pannelli solari sui tetti dei capannoni – utilizzo multifunzionale del suolo

Importo dell'opera: € 3.000.000,00

PROGETTO: "PROGETTO DI UNA RETE ECOLOGICA DI INTERCONNESSIONE

TRA CITTÀ E CAMPAGNA "

COMUNE DI SAN CASSIANO

AMBITO D'INTERVENTO 1: CENTRI URBANI E RETI INFRASTRUTTURALI AMBITO D'INTERVENTO 2: RETI ECOLOGICHE E SISTEMA IDROGEOLOGICO

Stato di fatto:

Il territorio di San Cassiano ricade all'interno dei due parchi agricoli multifunzionali riconosciuti dal PPTR: quello del "Bosco Belvedere" area ricadente nei Paduli e quello della "campagna olivetata delle Pietre" area ricadente nel paesaggio delle Pietre.

Il centro abitato si è sviluppato, attraverso una maglia di insediamenti ad isolato, molto fitta in prossimità del centro storico e frammentata e discontinua verso le periferie, dove sono definite solo le aree sorte a seguito di lottizzazioni private e dell'edilizia economica e popolare. Ad Ovest, a margine della SS275, si estende la zona PIP, fraposta tra l'area olivetata dei Paduli e una area agricola di corona del centro urbano.

Ai margini del centro abitato si colloca la cosiddetta "campagna del ristretto", cioè quella fascia di territorio

agricolo che accoglie lo sviluppo di frange dell'abitato: questa urbanizzazione della campagna è ben visibile a sud, verso l'arteria della S.S. 275, ad est lungo la S.P. San Cassiano-Surano e soprattutto ad ovest dove, nello spazio rurale, ai margini della distesa di uliveti che si estende verso la serra, si è sviluppata l'area degli insediamenti produttivi.

Dette aree risultano fortemente decontestualizzate e sconnesse con il centro abitato e rappresentano un punto di rottura nel rapporto tra il centro abitato e la sua campagna, rappresentata ad ovest dagli uliveti che si estendono a perdita d'occhio verso la serra ed ad est dagli appezzamenti delimitati dai muretti a secco e dagli insediamenti rurali di antica costruzione.

La crisi del settore agricolo, la frammentazione delle attività produttive, il momento congiunturale non favorevole, il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione (San Cassiano a livello regionale è al 29° posto e a quello provinciale al 9° secondo l'indice di età media più alta 44,9 anni al 2010), i fenomeni di marginalità, la mancanza di interrelazioni fra le diverse componenti della società hanno provocato disagi che oltre a interessare una fascia di popolazione sempre più numerosa, si riflettono inevitabilmente nella struttura fisica della città.

Infatti, il centro storico seppur connotato da testimonianze storico culturali di rilevanza e da un tessuto informale di origine medioevale presenta evidenti problemi di degrado riconducibili essenzialmente a un sistema di connessione insufficiente tra gli spazi aperti pubblici, i monumenti e i servizi e dal fenomeno di lento abbandono delle abitazioni di antica costruzione.

Altro è il rapporto fra l'area industriale PIP frapposta tra il centro abitato e l'area dei Paduli. Infatti qui l'assenza di una relazione tra il costruito industriale (nonostante molte attività siano legate alla trasformazione agricola) e la vasta area agricola insieme alla SS 275 costituiscono un margine, una cesura con la campagna aumentando il carattere marginale dell'area produttiva.

Infine i Paduli pur costituendo una sacca di ruralità ancora integra, non sono in grado di sostenere le potenzialità di sviluppo di un'area che continua ad avere l'immagine di una campagna in lento abbandono.

Partendo dallo scenario definito dall'insieme integrato delle azioni emerse dai laboratori di partecipazione e dei programmi pubblici (l'adeguamento del PRG al PUTTp con la conseguente programmazione di tutela e valorizzazione dei Paduli, Laboratorio Urbano Bollenti Spiriti, il percorso ciclopedonale dal centro alla Porta dei Paduli), si è arrivati a individuare il progetto di riqualificazione ambientale-paesaggistica dell' "Area dei Paduli" come elemento centrale della strategia di rigenerazione, che ha come idea guida quella del recupero del rapporto tra la vita degli abitanti e quella della città, nel senso ecologico della complessità e della varietà di aspetti che questo rapporto assume.

Tale idea guida può tradursi in efficace programma di rigenerazione attraverso azioni che partono dal recupero e dalla valorizzazione dei Paduli, alle opere di mitigazione dell'area industriale, alla valorizzazione e recupero del centro urbano e delle sue connessioni ecologiche, alla riqualificazione degli spazi pubblici ed alla rivitalizzazione del rapporto degli abitanti con la città

Descrizione e obiettivi dell'intervento:

Le occasioni offerte dalla rete ecologica in ambito urbano sono quelle di mettere a sistema i vari tasselli, dotando il tessuto urbano di una struttura continua di spazi verdi tra loro connessi, e di ricucire il tessuto urbano con le frange esterne ex-rurali. La vegetazione e i suoli non impermeabilizzati sono presidi ecologici diffusi nell'urbano che costituiscono una riserva di suolo permeabile che, adeguatamente ampliato e migliorato dal punto di vista arboreo-arbustivo può contribuire alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e termico della città. L'idea di una rete ecologica urbana guarda ad esperienze europee e nazionali. L'obiettivo è di affrontare le problematiche urbane attraverso un nuovo modello integrato, fondato sulla strategia della rigenerazione urbana e ecologica della città, sulla compatibilità ambientale del sistema infrastrutturale, sulle modalità di accrescimento degli spazi pedonali e verdi urbani e sulla definizione di nuovi standard urbanistici.



Il progetto si propone di realizzare una “rete ecologica” che abbia lo scopo di connettere la campagna degli uliveti a quella delle “pietre” attraverso il suo centro abitato, attraverso la realizzazione di una serie di interventi, che si svilupperanno lungo la viabilità ciclabile in corso di realizzazione, e quella prevista di ampliamento, al fine di attuare la ricucitura dei frammenti di naturalità e pregio paesistico dispersi nel territorio. Obiettivi del progetto è la mobilità lenta e il potenziamento del verde urbano diffuso che nel quadro generale del PIRT va a costituire un tassello alla rete urbana.

L'idea è quella di far attraversare il quartiere da un sistema di strade a traffico rallentato (zona 30) a 30 km orari integrato con un sistema di aree di sosta, isole verdi, punti acqua, sedute, attrezzature per biciclette.

Dell'intervento, pertanto, saranno:

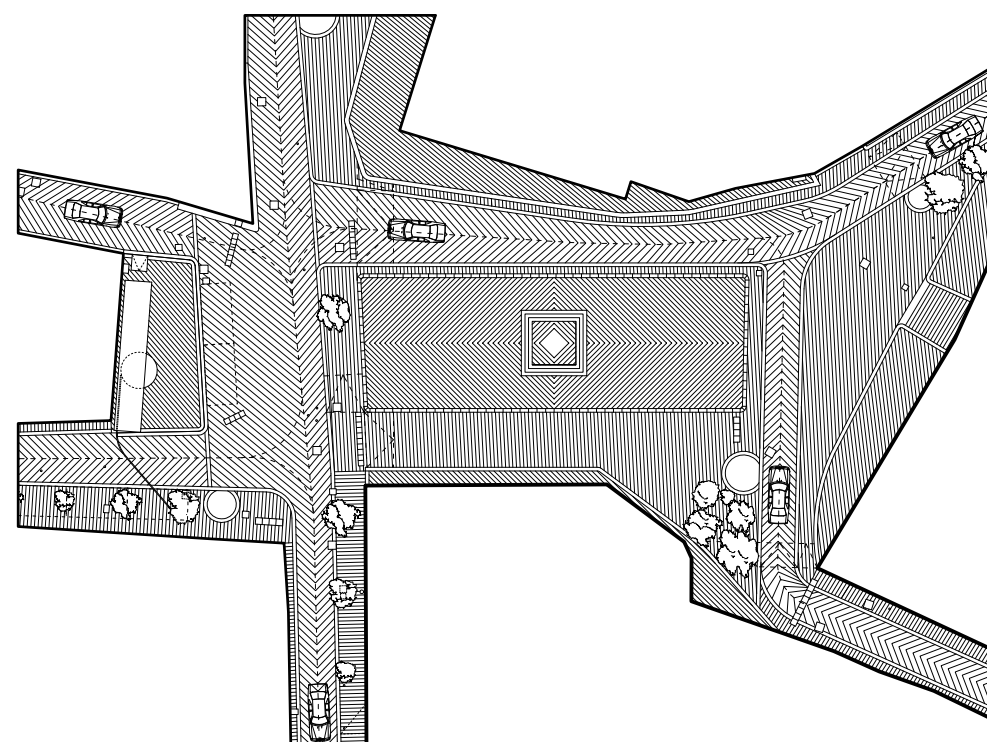
- potenziamento della connessioni della rete ecologica urbana
- connessione tra il centro storico e la periferia urbana fino al Parco dei Paduli
- risistemazione paesaggistica delle strade di connessione e la ricostruzione degli elementi seminaturali del paesaggio (siepi, filari, fasce boscate, luoghi della memoria e posti di ristoro) lungo “Via dei ladri” e limitazione del traffico veicolare a 30KM orari (1);
- risistemazione paesaggistica delle strade di connessione, e il rimboschimento dell'area produttiva (2), ripristino della continuità paesaggistica della pseudosteppa e mitigazione dei capannoni con recinzioni omogenee e piantumazioni che ridefiniscano la sezione stradale e l'immagine del comparto produttivo in coerenza con il paesaggio agrario; riutilizzo delle acque piovane provenienti dai tetti dei capannoni ed eventuale loro coinvogliamento alle vore previo intervento di filtraggio in occasione di notevoli precipitazioni
- introduzione di pannelli solari sui tetti dei capannoni – utilizzo multifunzionale del suolo (3);
- risistemazione paesaggistica delle strade di connessione e la riqualificazione della viabilità rurale su cui esse prospettano (4);
- risistemazione paesaggistica delle strade di connessione e la riqualificazione del quartiere periferico dell'edilizia economica e popolare (5) attraverso l'insediamento di attrezzature nelle aree ivi preposte ed il recupero degli spazi aperti destinati a verde e strutture ricreative lungo la zona 30 di Via Vittoria;

- risistemazione paesaggistica delle strade di connessione e la ripavimentazione, la piantumazione di specie autoctone in coerenza con la rete ecologica, e la pedonalizzazione di Piazza Cito e la sua connessione pedonale al Parco (villa Comunale - Via Pisanelli - Via Lubelli - Via Risorgimento), limitazione del traffico a 30 KM orari con il potenziamento della mobilità lenta e sostenibile e la rispettiva riqualificazione degli spazi pubblici di connessione al quartiere “Fosso” (vico Fosso e Via della Vittoria), alla Congrega (Via dell'Unità - Via Crocefisso - Vico La Greca), alla Cripta della Consolazione (Via Roma - Via Monticelli) e al sistema dei servizi (biblioteca Comunale, Associazioni)

(6)

- riduzione del tracciato carrabile
- risagomatura del tracciato carrabile
- portali di ingresso alla zona 30
- ripavimentazione di tutto il tratto stradale
- razionalizzazione dei parcheggi
- creazione di stalli a spina di pesce
- potenziamento del verde urbano:
- inserimento di alberature autoctone
- potenziamento dell'attrattività commerciale
- ripavimentazione degli spazio prospiciente le attività commerciali lungo tutto il tratto
- allargamento dei marciapiedi
- abbassamento dell'inquinamento da co2
- traffico regolamentato
- verde urbano
- miglioramento della sicurezza stradale
- zona 30
- percorsi casa-scuola
- attività di partecipazione degli abitanti.

Importo dell'opera: € 3.000.000,00



PROGETTO: “ALBERGO DIFFUSO RURALE E TEMPORANEO. Q-BEDDHA ”

PROTOTIPO DI RIFUGIO BASE NELL'AREA RURALE DEI PADULI (VINCITORE PRINCIPI ATTIVI)

COMUNE DI SAN CASSIANO

AMBITO D'INTERVENTO 3: PATRIMONIO AGRICOLO: BENI E ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Stato di fatto:

DALLA CASEDDHA A Q-BEDDHA

L'idea da cui parte il progetto “Q-beddha” è quella di rifunzionalizzare le ‘caseddhre’ – cellule dalle dimensioni minime che costellano il territorio dei Paduli - depositi per attrezzi dei contadini, in alcuni casi vecchie abitazioni nei periodi di raccolta.

All'interno del più vasto pensiero di Parco agricolo multifunzionale dei Paduli, lo scenario progettuale è stato quello di sperimentare la costituzione di un albergo temporaneo rurale diffuso.

L'idea nasce in sinergia con l'attivazione dei Laboratori Urbani “Bollenti Spiriti” nei Comuni di Nociglia, Surano, San Cassiano, Botrugno, Giuggianello, le cui attività e servizi sono finalizzate alla sperimentazione di un albergo diffuso, alla mobilità dolce, ai percorsi agroalimentari all'interno del parco agricolo multifunzionale dei Paduli.

Q-beddha

Rifugio base nei Paduli



Il progetto in coerenza col PSR e con le norme del PUTTp propone il recupero di sette caseddhre in abbandono da restaurare (individuate dalla schedatura effettuata in fase di adeguamento del PRG del Comune di San Cassiano al PUTTp) e la sperimentazione di una cellula leggera, facilmente trasportabile e assemblabile, che interagisca col nucleo materico antico, prevedendo temporaneamente i servizi minimi per i turisti in trekking nei Paduli.

Descrizione e obiettivi dell'intervento:

IL CIELO DAL CUSCINO E LA LUNA IN CORNICE

Q-beddha nasce così. A tante caseddhre, corrispondono infinite interazioni possibili.

Il cubo, meglio di altre forme, ha rappresentato la capacità di dialogare con la scatola muraria in posizioni sempre differenti. Il cubo, forma elementare della geometria, rappresenta l'archetipo formale dell'abitazione minima, quattro mura e un tetto, ma resta aperto a infinite declinazioni future. Le sue dimensioni (250x250x250) derivano da quelle dei pannelli in legno coibentato ecologico (250x120) utilizzati in modo da non avere scarti.

Il legno ha permesso di incorporarne le superfici, comporre per facce, ragionare in simultanea sulle reali esigenze d'uso e sulle potenziali esperienze sensoriali di paesaggio nella progettazione dello spazio interno ed esterno. Q-beddha con le sue molteplici configurazioni possibili, sperimenta relazioni nuove e mutevoli con l'ambiente circostante, con la terra, gli ulivi e gli scorci di cielo del paesaggio rurale dei Paduli.

Importo dell'opera: € 600.000,00



PROGETTO: "RIGENERARE BOTRUGNO"

COMUNE DI BOTRUGNO

AMBITO DI INTERVENTO: 1: CENTRI URBANI E RETI INFRASTRUTTURALI

Stato di fatto:

Da un'analisi "partecipata" con la cittadinanza e le associazioni sono emerse le seguenti criticità inerenti la vivibilità attuale del territorio correlandola con ipotesi progettuali future inerenti un "possibile" e "sostenibile" sviluppo futuro del territorio;

Le problematiche emerse elencate in ordine di priorità sono:

1. Centro Storico - Criticità connesse ai fenomeni di degrado e disagio sociale, allontanamento dei residenti e conseguente cessazione di attività economiche tradizionalmente insediate nei centri storici; Tali criticità hanno compromesso l'originaria unitarietà e coerenza architettonica; Importo euro 538.000,00
2. Parco Piscina - Masseria "Piscina" ed area annessa in stato di totale degrado ed abbandono; Area mercatale scarsamente attrezzata ed inidonea all'uso; **importo euro 1.250.000,00**
3. Giardino Grande - L'area a ridosso del Palazzo Marchesale, zonizzata dal vigente strumento urbanistico come "F4-verde pubblico di quartiere" si presenta fortemente degradata, e l'inerzia degli interventi sull'area è da imputare al regime di proprietà che risulta essere anche parzialmente privato e non pubblico; **importo euro 850.000,00**
4. Prolungamento Piste ciclabili - L'attuale realizzazione di rete di Piste ciclabili per ovvie ragioni di spesa nonché di finalità di collegamento intercomunale, non ha potuto prevedere il collegamento del centro storico con la Chiesa rupestre di S.Solomo, importante testimonianza storica del salento-bizantino; **importo euro 350.000,00**
5. Santo Solomo - Con precenti interventi pubblici sono stati realizzati il recupero della chiesa rupestre di S. Solomo e la realizzazione dell'annesso "Giadinio didattico"; L'esiguità delle risorse a disposizione hanno limitato le potenzialità di intervento allo stretto necessario; **importo euro 400.000,00**
6. Locali Ipogei - "trappeti" ipogei presenti nel centro storico, in totale stato di abbandono e deturpati dalla rete infrastrutturale; **importo euro 750.000,00**
7. Palestra Scuole Medie- L'istituto scolastico è carente di uno spazio ove poter praticare al coperto le attività sportive didattiche, comportando notevoli disagi e spese economiche per poter trasportare le scolaresche verso idonee strutture; **importo euro 375.000,00**

Descrizione e obiettivi dell'intervento:

Gli obiettivi e le priorità progettuali e realizzative sono:

1. Centro Storico - Svuotamento dell'attuale pavimentazione in asfalto e posa in opera di nuovo basolato, ripristinando l'originale scenario architettonico del centro storico. Tale intervento consentirà di integrare funzionalmente ed esteticamente tali aree con altri ambiti urbani attigui e non, all'interno di un discorso di riqualificazione più ampio (P.I.R.P., Recupero e restauro delle emergenze Architettoniche, "Hospitis"-albergo diffuso), ponendo in essere azioni ed interventi in grado di integrare le iniziative volte al potenziamento infrastrutturale con quelle di valorizzazione delle risorse patrimoniali ambientali, culturali e sociali; con l'intento di migliorare la vita dei cittadini e non solo di quelli residenti all'interno nel centro storico, favorendo anche un incremento di attrattività turistica dell'intero territorio; Importo euro 550.000,00
2. Parco Piscina - Gli interventi da attuare sono:
 - Recupero e valorizzazione della masseria da destinare a centro di promozione dei prodotti tipici;
 - Realizzazione di un centro da destinare alla commercializzazione diretta di prodotti tipici dell'agricoltura locale (farmer's markets);

L'intervento si inserisce in modo organico in un percorso di riqualificazione di una area degradata; L'area mercatale, così come progettata, risulta uno spazio estremamente flessibile e tale da poter essere utilizzato anche come area polifunzionale e di aggregazione sociale per l'intero territorio, potendo ospitare manifestazioni fieristiche, eventi culturali, spettacoli; **importo euro 1.250.000,00**

3. Giardino Grande - L'intervento è finalizzato alla realizzazione di spazi destinati a verde pubblico, parcheggi ed attività di promozione turistica strettamente correlati con l'adiacente bene monumentale, di cui rappresentano il naturale completamento funzionale; La centralità dell'area rispetto all'intero contesto urbano, consentirà di potenziare la pedonalizzazione del centro storico; L'area fungerà anche da cardine per il collegamento viario (anche ciclo-pedonale) del centro storico con l'intero territorio; L'intervento è subordinato all'acquisizione al patrimonio pubblico di alcune aree.

importo euro 850.000,00

4. Prolungamento Piste ciclabili - L'intervento è finalizzato alla Realizzazione di un collegamento ciclo-pedonale tra l'area denominata "Giardino Grande" (verde pubblico adiacente al centro storico) e la chiesa rupestre di S.Solomo con annessi "giardino didattico" ed "orto botanico" ricchi di "specie vegetali autoctone" ed a maggior rischio di estinzione; Tale collegamento costituirà il necessario completamento della rete intercomunale di piste ciclabili che per ovvie ragioni di spesa nonché di finalità di collegamento intercomunale, non ha potuto prevedere il collegamento del centro storico con la Chiesa rupestre di S.Solomo, importante testimonianza storica del salento-bizantino; **importo euro 350.000,00**

5. Santo Solomo - L'intervento è finalizzato a:

- Ampliamento del "Giardino didattico" e dell'area attigua a S. Solomo per preservare, custodire e valorizzare le risorse genetiche vegetali autoctone ed a maggior rischio di estinzione;
- Potenziare l'attrattività turistica del territorio, valorizzando la chiesa e l'area di pertinenza, sostenere lo sviluppo del territorio rurale e rivitalizzare la civiltà contadina poiché all'interno dell'area potranno essere organizzate mostre e sagre a carattere fieristico di prodotti agricoli tipici

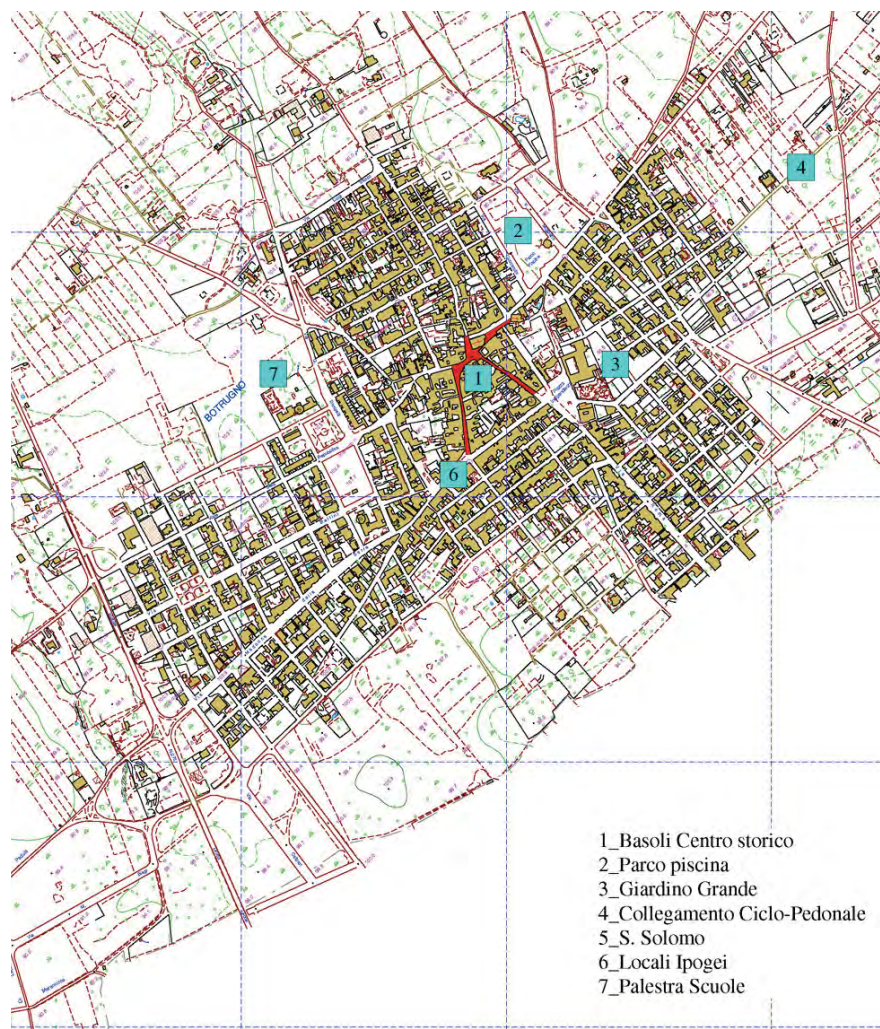
L'intervento rappresenterà il naturale completamento della rete ciclo-pedonale di collegamento tra l'area denominata "Giardino Grande" (verde pubblico adiacente al centro storico) e la chiesa rupestre di S.Solomo; Con precenti interventi pubblici sono stati realizzati il recupero della chiesa rupestre di S. Solomo e la realizzazione dell'annesso "Giadino didattico"; L'esiguità delle risorse a disposizione hanno limitato le potenzialità di intervento allo stretto necessario; **importo euro 400.000,00**

6. Locali Ipogei – "trappeti" - L'intervento è finalizzato al recupero e diverso utilizzo dei frantoi ipogei ed alla conseguente revisione di: condotte, viabilità e servizi soprastanti; Ciò non può esimere l'ipotesi di un intervento di bonifica di tutta l'area interessata dai complessi sotterranei, subordinatamente all'acquisizione al patrimonio pubblico. L'obiettivo è quello di recuperare delle importanti testimonianze del patrimonio storico-culturale favorendo un incremento di attrattività turistica dell'intero territorio legata indissolubilmente alla coltura e cultura dell'olio d'oliva; Gli ipogei saranno destinati a spazi didattici di "archeologia industriale";

importo euro 750.000,00

7. Palestra Scuole Medie-Realizzazione si uno "spazio coperto" correlato all'attività didattica;

importo euro 375.000,00



PROGETTO: "RIGENERAZIONE URBANA"

COMUNE DI SCORRANO

AMBITO D'INTERVENTO 1: CENTRI URBANI E RETI INFRASTRUTTURALI

Stato di fatto:

il centro storico, caratterizzato da una viabilità a griglia ippodamica, con isolati compresi in una cinta muraria di forma ellittica. Emergenze particolari sono rappresentate dalla chiesa matrice, dal borgo antico degli Agostiniani e dalle presenze di complessi, di antiche cisterne e depositi (ex granai), nonché da frantoi ipogei. L'impianto urbanistico, però, sebbene di impostazione tipica medioevale, in molte parti viene offeso da inadeguata pavimentazione stradale costituita dall'impiego di catramature e bitume.

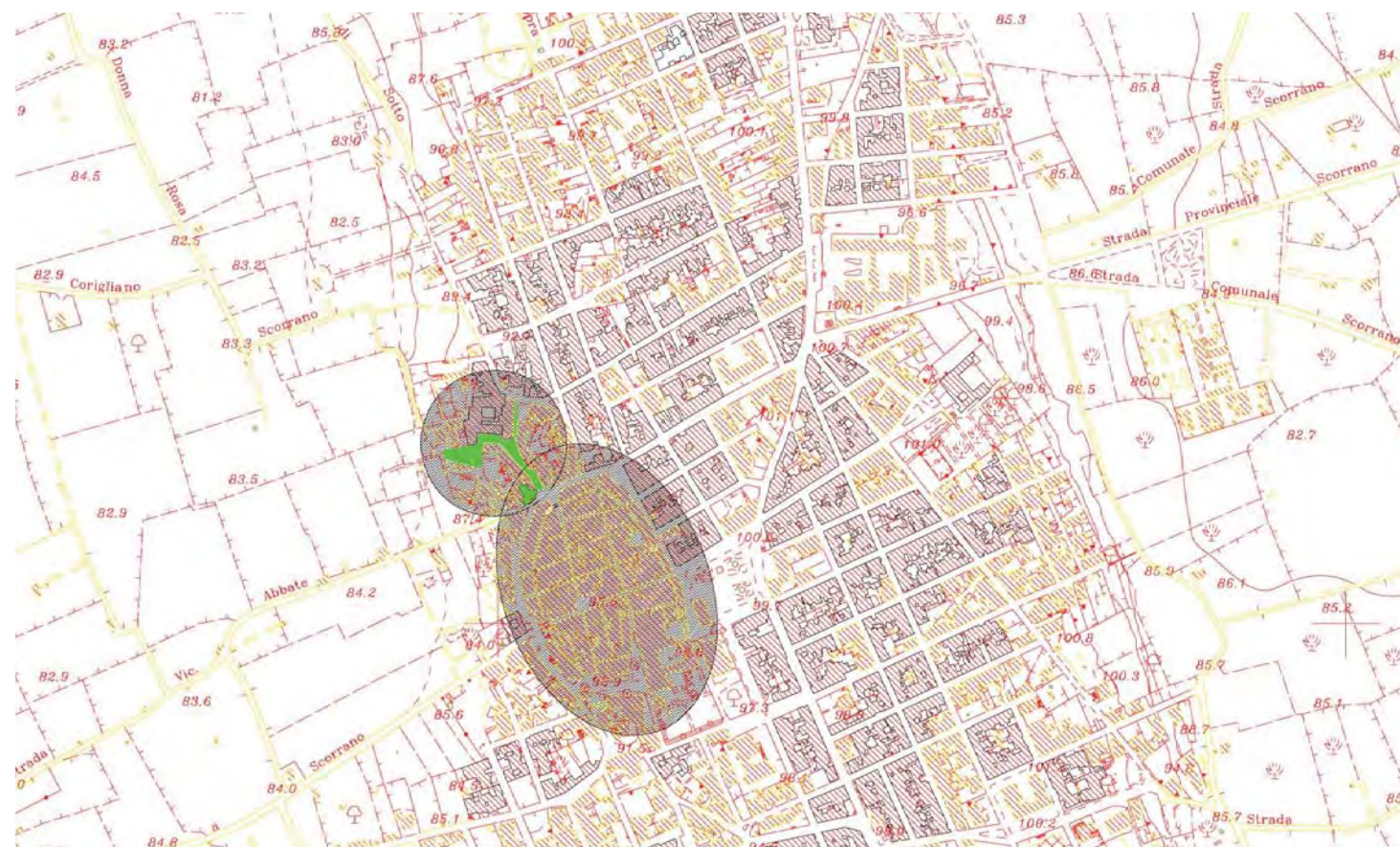
Descrizione e obiettivi dell'intervento:

obiettivo principale, conferimento all'antico nucleo dell'abitato di Scorrano, è quello di bonificare soprattutto sotto il profilo ambientale, architettonico e paesistico l'impianto viario riportandolo alla sua originaria espressione quanto a impiego di pavimentazione e di strutture di antica origine per quanto attiene agli impianti tecnologici.

L'Amministrazione Comunale ha già provveduto all'insegna dei principi innanzi esposti, operando con finanziamenti ad hoc, al recupero di piazza "Frisari" e via "Discesa Re Ladislao", siti, questi, incastonati nel nucleo di più antica origine dell'abitato.

Il recupero del Borgo, di esplicito timbro rurale, di particolare pregio storico artistico architettonico relativo al borgo antico degli Agostiniani viene ad improntarsi ad una interessante necessità raccordata soprattutto con l'interesse culturale dell'attualità. Considerando la mole di impegno necessaria alla risoluzione dei problemi e le scarse risorse disponibili si è provveduto di limitare l'intervento al recupero di una porzione del borgo antico degli Agostiniani riportandolo alla sua originaria espressione come innanzi descritta.

Importo dell'opera: Euro 1.000.000,00



COMUNE DI SCORRANO

AMBITO D'INTERVENTO 2: RETI ECOLOGICHE E SISTEMA IDROGEOLOGICO

Stato di fatto:

il territorio di Scorrano è interessato da più voragini naturali deputate ad assorbire allagamenti che interessano un'area estesa più di 130 ettari.

Il fenomeno di allagamento è causato dalla confluenza di acque meteoriche provenienti da cospicui bacini imbriferi dei territori di Alessano, Ruffano, Supersano e Botrugno.

Una serie di alvei naturali incanala l'acqua in una depressione che attraversa il Comune di Scorrano da Sud in direzione Nord.

Il territorio di Scorrano, quindi, si presenta con una particolarità orografica molto articolata e tale da avere determinato inserimento nel PAI, da parte della Regione Puglia connotandolo come zona ad alto rischio idrogeologico (R.4).

Descrizione e obiettivi dell'intervento:

l'intervento relativo alle voragini naturali interessanti l'intero territorio del comune di Scorrano, si propone di realizzare tutta una serie di opere atte a regimentare in modo corretto il deflusso delle piovane. Le opere da realizzare, infatti, mirano a regolarizzare e a facilitare il deflusso delle acque meteoriche provenienti dai bacini imbriferi di comuni vicini, quali quelli di Ruffano, Supersano e Botrugno, nonché, quelli di territori più lontani che si dipartano da Montesardo, frazione di Alessano, e si spingono, attraversando i letti delle voragini di Scorrano, fin'oltre Maglie.

L'intervento, quindi, si propone la realizzazione anche di serie opere preposte alla protezione di insediamenti abitativi lambiti dal deflusso delle piovane.

Importo dell'opera: Euro 3.900.000,00



COMUNE DI MAGLIE

- a) Completamento riqualificazione urbana del centro storico
- b) Riqualificazione dei percorsi rurali
- c) Istituzione del Museo del patrimonio industriale della città di Maglie
- d) Recupero funzionale villa Tamborino
- e) Progetto di un Farmer-Market

AMBITO DI INTERVENTO: 1 CENTRI URBANI E RETI INFRASTRUTTURALI

Stato di fatto:

Il centro storico di maglie è ricco di edifici di rilievo, in un equilibrio di architetture civili e religiose che offrono un'immagine di serenità economica e di benessere culturale. All'interno di tale contesto sono presenti delle aree che versano in uno stato di degrado in forte contrasto con il contesto.

a) L'area comprende una parte del nucleo storico caratterizzata da uno spazio pubblico o meglio una “piazza chiusa”, luogo inoltre storicamente importante per la presenza, nel suo sottosuolo, di un trappeto ipogeo che lasciato in uno stato di abbandono versa in uno stato di degrado. L'area comprende inoltre le strade circostanti a questa zona il cui manto stradale composto da conglomerato bituminoso, risulta essere improprio e disomogeneo e in forte contrasto con la pavimentazione in basolato delle strade attigue. L'area comprende anche la frazione di Maglie particolarmente importante da un punto di vista storico ed architettonico per la presenza della Chiesa di Morigino (1598-1604), dedicata a San Giovanni Battista, che si eleva su un largo dove un tempo sorgeva anche l'antico palazzo baronale.

b) nelle immediate vicinanze del centro urbano vi sono dei percorsi rurali di estremo interesse che ripercorrono la via dell'olio e permettono di incontrare le antiche strutture devozionali come quella di San Donato , in particolare la presenza di tali strutture rende l'importanza delle produzioni locali che raccontano di antichi mestieri di antiche tradizioni quali la festa della "via dell'olio" che proprio in quei luoghi veniva festeggiata.

c) L'ex “Fabbrica di mobilio” dei f.lli Piccinno il 28 luglio 2003 è stata dichiarata di interesse particolarmente importante ai sensi del D. Lgs. 29 ottobre 1999, n° 490 ed è stata oggetto di un intervento di restauro e recupero.

d) La Villa è un esempio di patrimonio storico locale che è aperto ad un uso “completamente” pubblico, fruibile dai cittadini nella quotidianità delle proprie attività culturali, educative, sociali. Essa può quindi divenire, attraverso il suo utilizzo, un efficace motore di aggregazione intorno ai valori dell'identità locale e dell'appartenenza ad una comunità non solo economica, ma culturale.

e) La città di Maglie ha in corso la realizzazione di un'area mercatale in un'area periferica al centro urbano, ma ben correlata sia al sistema della viabilità provinciale , sia alla rete viaria cittadina. In un'area contigua si è progettata l'area Farmer Market di superficie pari a circa mq 8.200,00.

Descrizione e obiettivi dell'intervento:

l'idea è quella di completare gli interventi di riqualificazione del centro storicizzato attraverso un processo, fortemente ecosostenibile, di rigenerazione territoriale e di sviluppo turistico, che prevede:

- azioni volte ad attivare processi di riqualificazione urbana nel centro storico quale obiettivo coerente con il miglioramento della qualità della vita e con il modello di albergo diffuso che si tende ad affermare;
- azioni volte alla valorizzazione del sistema degli spazi aperti in abbandono, attraverso la costruzione di connessioni materiali ed immateriali;

- a) L'intervento riguarda il completamento del basolato già realizzato del centro storico, la

riqualificazione della piazza chiusa e il recupero del frantoio ipogeo. Il recupero dell'area prevede interventi di restauro urbano come la pavimentazione in pietra di soletto, opere di arredo urbano, illuminazione artistica ed una serie di interventi di restauro e risanamento conservativo sulla Chiesa di San Giovanni. La riqualificazione di tali contesti può costituire un'importante occasione di riassetto, funzionale e morfologico oltre a costituire un momento per valorizzazione dell'aggregazione sociale e di incontro. Costituire con un percorso una connessione tra i centri storici.

b) recuperare e riqualificare i percorsi rurali presenti intorno al centro abitato ed in particolare recuperare le vecchie vie dell'olio, e vie tematiche che permettono di recuperare oltre alla viabilità anche connessioni con il patrimonio ambientale e storico architettonico presente in ambito rurale nelle immediate vicinanze del centro abitato. L'obiettivo è ottenere un miglioramento complessivo dello stato di manutenzione, recuperare e riqualificare i percorsi rurali presenti intorno al centro abitato, permettendo una contestuale riqualificazione dell'ambiente rurale a fini agroturistici.

c) adeguamento della struttura per l'insediamento di una sezione museale del patrimonio industriale della Città di Maglie

d) L'intervento prevede il restauro e il risanamento conservativo della villa, nonché il recupero del giardino, di tutte le strutture esistenti e della vegetazione con l'obiettivo di recuperare lo stile fastoso della villa originaria e renderla fruibile ed a servizio della cittadinanza e delle numerose attività culturali e promozionali previste durante tutto l'arco dell'anno.

e) L'intervento riguarda il completamento della nuova area mercatale destinando un'apposita zona a Farmer Market attraverso il completamento della viabilità di servizio, la realizzazione delle postazioni e dell'impianto elettrico e idrico-fognante con l'obiettivo di rispondere alla domanda di servizi e di accessibilità di persone e merci favorendo uno sviluppo sostenibile.

Importo dell'opera: €

- a) € 1.000.000,00 (Morigino), frantoio € 350.000, basolato € 1.200.000
- b) € 361.519,83,00
- c) € 600.000,00
- d) € 1.500.000,00
- e) € 1.165.530,00

PROGETTO: “CARATTERIZZAZIONE E BONIFICA AREA EX INCENERITORE ”

COMUNE DI MAGLIE

AMBITO D'INTERVENTO 2: RETI ECOLOGICHE E SISTEMA IDROGEOLOGICO

Stato di fatto:

L'intervento consiste nella messa in sicurezza di un'area comunale (un tempo destinata all'ex inceneritore) mediante la caratterizzazione e la successiva bonifica.

Il piano di Caratterizzazione consisterà nell'individuazione ambientale di tipo diretto ed indiretto delle matrici suolo/sottosuolo, aria ed acque sotterranee.

La progettazione del successivo intervento di bonifica del sito inquinato

rappresenta una particolare applicazione progettuale di significativo interesse sociale. Gli interventi di bonifica consistono in primis nel “mettere in sicurezza” un luogo che interagisce negativamente con l'ambiente che lo circonda andando ad influenzare diverse componenti ambientali, aria, acqua, paesaggio, attività antropiche ecc., senza sottovalutare gli aspetti connessi al miglioramento della qualità della vita.

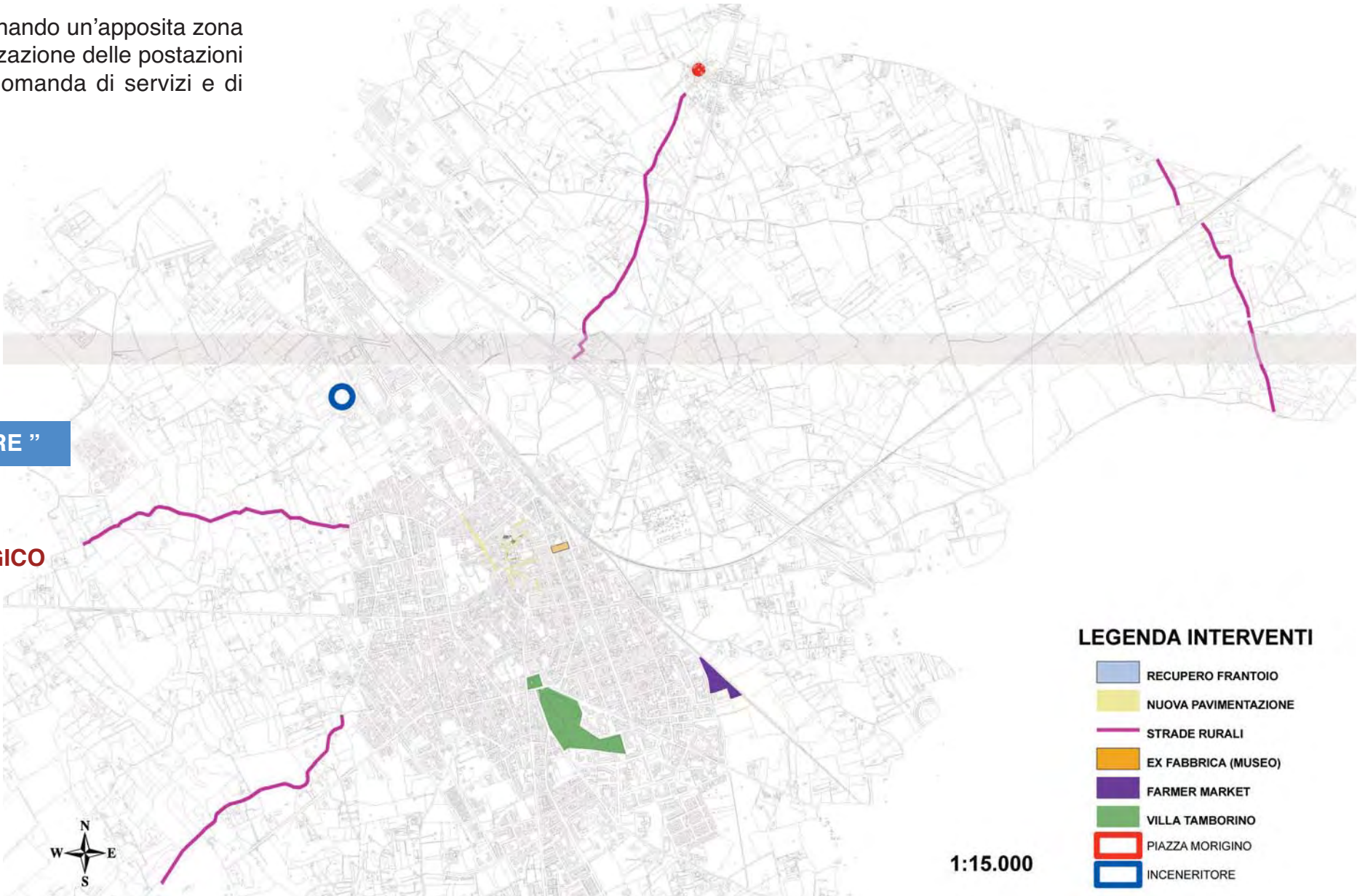
Descrizione e obiettivi dell'intervento:

Messa in sicurezza dell'area tesa ad eliminare il rischio per la popolazione residente nelle aree circostanti il sito.

Caratterizzazione dell'area ai sensi del D. M. n. 471 del 25.10.1999 e successiva bonifica delle aree circostanti l'ex inceneritore.

Si prevede pertanto la realizzazione di interventi di risanamento delle aree contaminate sulla base di una rilevazione, un'analisi della situazione esistente e la redazione di uno specifico programma.

Importo dell'opera: € 185.000



DAL CASTELLO MANFREDI ALLA CRIPTA COELIMANNA ATTRAVERSO I PADULI FINO AL BOSCO BELVEDERE PER RAGGIUNGERE LA MOTTA NORMANNA

COMUNE DI SUPERSANO

AMBITO DI INTERVENTO 1: CENTRI URBANI E RETI INFRASTRUTTURALI

Stato di fatto:

Partendo dallo scenario definito dall'insieme integrato delle azioni emerse dai laboratori di partecipazione e dei programmi pubblici si è arrivati a individuare il progetto di riqualificazione ambientale-paesaggistica dell' "Area dei Paduli" come elemento centrale della strategia di rigenerazione, che ha come idea guida quella del recupero del rapporto tra la vita degli abitanti e quella della città, nel senso ecologico della complessità e della varietà di aspetti che questo rapporto assume.



Tale idea guida può tradursi in efficace programma di rigenerazione attraverso azioni che partono dal recupero e dalla valorizzazione dei Paduli, alla valorizzazione e recupero del centro urbano e delle sue connessioni ecologiche, alla riqualificazione degli spazi pubblici ed alla rivitalizzazione del rapporto degli abitanti con la città

Il progetto interessa l'intero feudo di Supersano, tocca i massimi attrattori culturali esistenti sul territorio attraverso paesaggi non contaminati ed arricchiti da piccoli insediamenti rurali e grandi masserie.

Veicolo di questo percorso sono i vecchi tratturi che solo in piccoli tratti intersecano o percorrono la viabilità principale provinciale e queste brevi contaminazioni viarie non alterano la ricchezza del paesaggio della terra dei paduli che si estende ai piedi delle serre salentine in quell'alveo che un tempo racchiudeva il lago "sombriano" ai margini del quale c'era l'antico villaggio medievale nei pressi della località "Scorpo".

Punto di partenza di questi percorsi in rete è il Castello Manfredi, Sede del Municipio e del Museo del Bosco, con la sua Torre Normanna, perfettamente conservata e di recente restaurata, punto simbolico di partenza di un viaggio attraverso il territorio di Supersano.

Centro Urbano - 1° Tratto – Il centro storico e la propaggine del primo novecento.

Dal castello attraverso le stradine del centro storico e la propaggine d'inizio novecento fino a villa Manfredi, mirabile esempio di architettura d'inizio secolo, passando da uno degli esempi più belli di architettura moresca di palazzo De Vitis.

Centro Urbano - 2° Tratto – Dal castello Manfredi alla Cripta della Coelimanna.

Il percorso attraversa il breve tratto di via Frascaro fino a giungere al parco Rimembranze e seguendo la provinciale per Casarano raggiunge il Santuario della Madonna Coelimanna e la Cripta Bizantina.

Percorso dei Paduli – L'area dei paduli –

L'area è caratterizzata dalla presenza di tratturi e strade interpoderali che attraversano l'intera area dei "paduli" e del "lago sombrino". Antica area paludosa con presenza di inghiottitoi naturali, posta ai piedi della dorsale delle serre salentine. Il percorso si snoda tra un brulicare di vecchie masserie e un territorio incontaminato che conserva una primordiale bellezza paesaggistica.

La presenza dell'acqua e la posizione strategica lungo due direttrici fondamentali, la vecchia strada Otranto-Gallipoli e l'asse Lecce S. Maria di Leuca ne fanno, di quest'area, una delle più interessanti dell'intero territorio salentino sia dal punto di vista storico che paesaggistico.

La maggior parte dei tratturi si trova in buone condizioni ed è facilmente percorribile.

Solo in alcuni tratti si rilevano dissesti tali da rendere difficile il transito.

L'intero sistema si chiude a rete e non si interseca con strade di traffico provinciali o statali, fatta eccezione per la vecchia strada Otranto-Gallipoli che interseca la strada provinciale Cutrofiano-Supersano all'altezza della Masseria "Belli".

Alcuni tratti risultano asfaltati da precedenti interventi, ma la maggior parte sono sterrati ed in buone condizioni. Di frequente i tratturi sono fiancheggiati da vecchi muri a secco.

Percorso della Motta – Dalla porta dei Paduli attraverso il Bosco Belvedere fino alla Motta Normanna.

Il percorso si snoda tra magnifici uliveti che hanno preso il posto delle antiche querce vallonee che caratterizzavano l'antico "Bosco Belvedere"

La presenza delle querce, ancora presenti, si rivela discreta e imponente negli esemplari che si incontrano lungo tutto il percorso.

Il percorso inizia dall'incrocio con il vecchio tratturo che costituiva la direttrice fondamentale Otranto-Gallipoli, nei pressi della porta del "Parco dei Paduli" e proseguendo in direzione sud lungo un percorso che oltre un secolo fa sarebbe stato tutto all'interno del "Bosco", raggiunge la Motta "Torricella" posta all'estremo confine Sud del feudo di Supersano.



La Motta, attrattore storico-culturale di inestimabile valore, si trova in buone condizioni di conservazione. La vecchia fortificazione Normanna si è conservata in maniera discreta fino ai nostri giorni, passando inosservata per tutti questi secoli.

Il percorso è in gran parte asfaltato e solo nell'ultimo tratto è sterrato. Intersecato da canali stabilizzati da bellissimi canneti.

L'assenza quasi assoluta di insediamenti ne hanno fatto un'oasi naturalistica ove è possibile imbattersi in specie di volatili difficili da incontrare altrove.



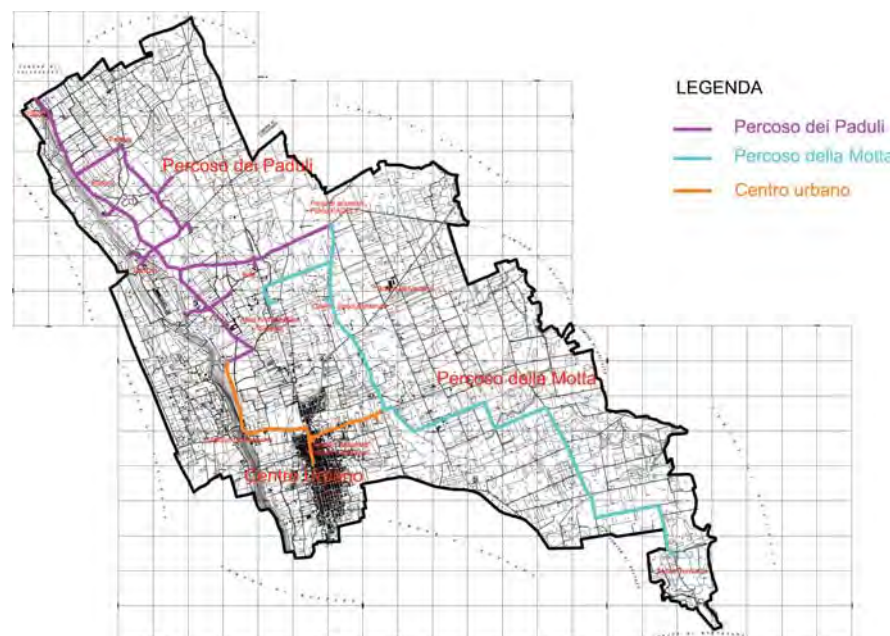
Descrizione e obiettivi dell'intervento:

Le occasioni offerte dalla rete ecologica in ambito urbano sono quelle di mettere a sistema i vari tasselli, dotando il tessuto urbano di una struttura continua di spazi verdi tra loro connessi, e di ricucire il tessuto urbano con le frange esterne ex-rurali.

L'intervento si propone attraverso un percorso di correlazione fra sistemi insediativi rurali e attrattori culturali e paesaggistici di conservare, valorizzare e rendere storicamente visibile una traccia fondamentale del territorio con la riscoperta di prospettive e colori dimenticati dai comuni percorsi, attraverso un caleidoscopio di immagini che alternano scorci paesaggistici unici e incontaminati con la presenza di una ricca concentrazione di insediamenti rurali, masserie che per iniziativa dei privati sta tornando a rifiorire con una ricaduta economica e sociale per la popolazione residente, di crescente interesse turistico.

L'intervento interesserà la manutenzione, il ripristino e la caratterizzazione attraverso elementi di lettura congruenti con il paesaggio dei vecchi tratturi, la pianificazione di una mobilità sostenibile a servizio sia degli abitanti che degli agricoltori, la piantumazione di verde lungo il percorso di connessione interno al centro urbano, la pedonalizzazione di aree pubbliche, la conservazione dei vecchi manufatti esistenti, quali i muri a secco, e la restituzione culturale dell'aspetto storico-paesaggistico del territorio attraverso sistemi integrati di divulgazione.

Importo dell'opera: € 2.000.000,00



PROGETTO: “PROGETTO DI RIGENERAZIONE DEL CENTRO URBANO”

COMUNE DI SURANO

AMBITO DI INTERVENTO 1: CENTRI URBANI E RETI INFRASTRUTTURALI

Stato di fatto:

Il centro urbano di Surano si trova a circa un chilometro da tale importante asse viario – industriale – commerciale e si collega ad esso con la strada provinciale Surano – Torre Paduli, strada che assieme alle vie vicinali “Murta” e la via “vecchio cimitero” collegava il centro urbano ai terreni agricoli che si trovavano al di là dell'attuale Statale ed alle masserie ormai abbandonate presenti in quell'area ed ovviamente ai fertili terreni bonificati dei “paduli”.

Come tutti i centri storici anche Surano è vittima dell'abbandono delle “vecchie case dei nonni” per una più comoda casa alla periferia del paese o in campagna con conseguente degrado del contesto.

Il comune di Surano di recente ha portato a termine un progetto di riqualificazione della piazza e di alcune strade limitrofe ristrutturando anche il vecchio palazzo Comunale, creandone un centro di aggregazione sociale, e dando nuova vita a tale parte di paese. Tali lavori hanno stimolato coloro che avevano abitazioni prospicienti tali aree a ristrutturarle o stimolato l'interesse all'acquisto per farci la propria abitazione o aprire nuove attività.

Descrizione e obiettivi dell'intervento:

La parte interessata è situata nel centro storico “zona A” ed è contigua all'intervento già realizzato e precisamente interessa via S. Rocco fino alla chiesa Confraternita, parte di via Marconi, Parte di via Cavour, via Martiri d'Otranto, via e vico S. Nicola e parte di via L. Da Vinci.

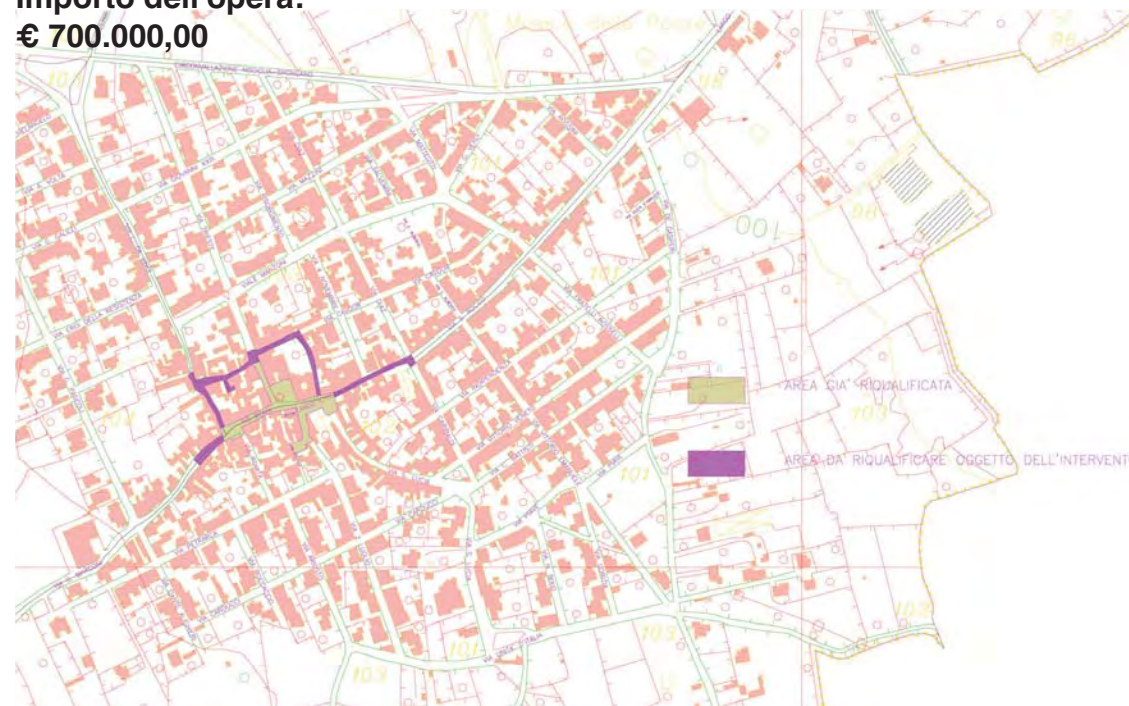
Le strade attualmente sono asfaltate e tale parte di centro storico risulta essere vittima dell'abbandono delle vecchie case.

L'intervento ha come obiettivo il risanamento, la valorizzazione e fruizione del patrimonio storico-culturale, paesaggistico e ambientale e la riorganizzazione dell'assetto urbanistico e realizzazione di urbanizzazioni e servizi.

La finalità dell'azione è quella di proseguire l'attività già iniziata nel centro storico allargandola alle aree limitrofe a quella già riqualificata. Tale riqualificazione porterebbe (come ha già portato per la parte realizzata) ad una rivitalizzazione di tale parte di paese con lo stimolo al restauro, da parte dei cittadini, delle vecchie abitazioni sia con la finalità ad avviare nuove attività che per affittarle.

Importo dell'opera:

€ 700.000,00



COMUNE DI NOCIGLIA

AMBITO DI INTERVENTO 1: CENTRI URBANI E RETI INFRASTRUTTURALI
AMBITO DI INTERVENTO 3: PATRIMONIO AGRICOLO: BENI ED ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Stato di fatto:

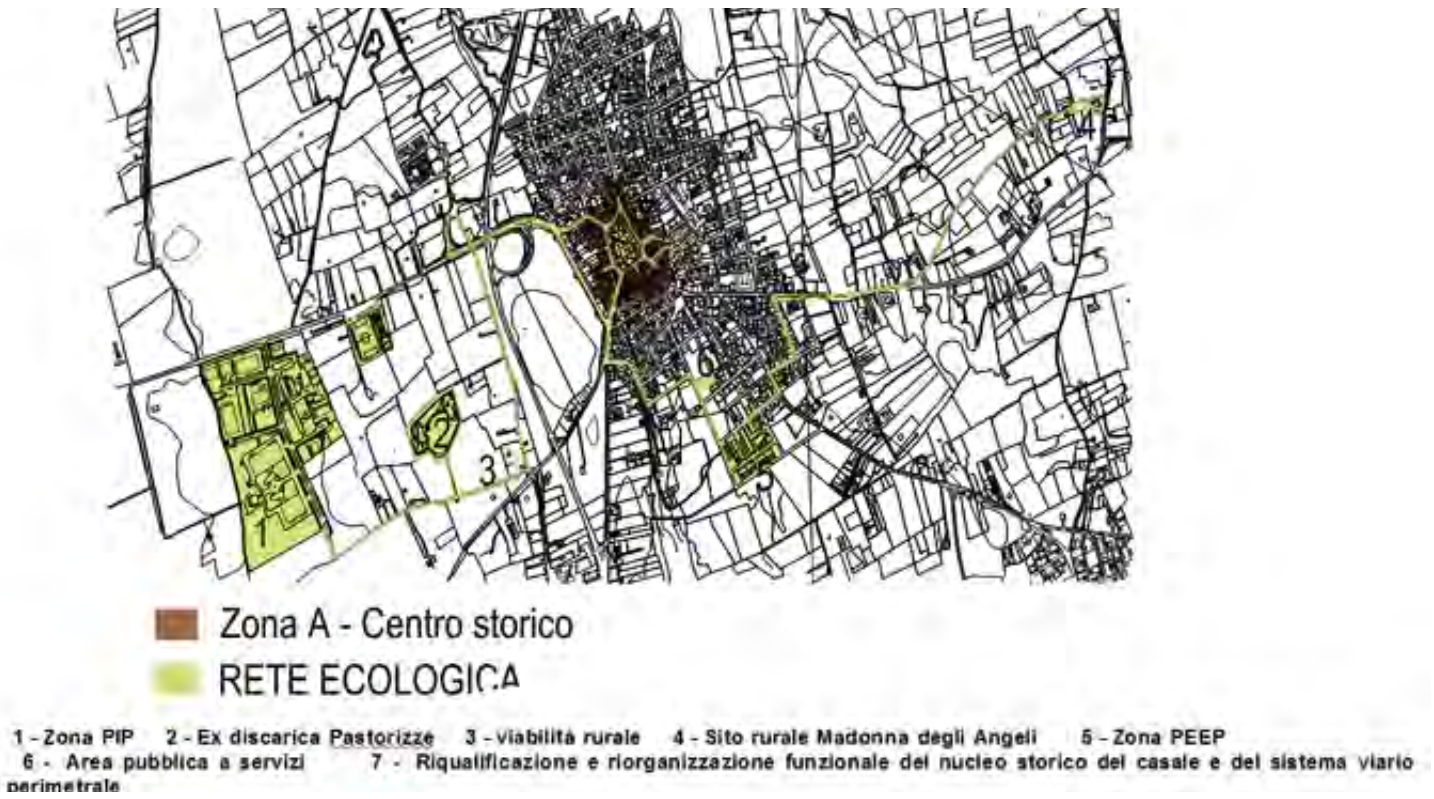
Il territorio di Nociglia si caratterizza per la presenza di un centro abitato che si è sviluppato in direzione nord-ovest, attraverso una maglia di insediamenti ad isolato, molto fitta in prossimità del centro storico e frammentata e discontinua verso le periferie, dove sono definite solo le aree sorte a seguito di lottizzazioni private e dell’edilizia economica e popolare.

Il nucleo storico di Nociglia (7), rappresentato dall’isolato del Casale (costituito dalla torre cinquecentesca, dal palazzo baronale e dall’anello di abitazioni sviluppatosi intorno a questi) e dalle corti storiche cresciute lungo il sistema viario a perimetro del Casale, è caratterizzato da un sistema di marciapiedi e piazzette, dissestato ed contraddistinto dalla presenza di barriere architettoniche. Numerose sono le soluzioni di continuità della viabilità pedonale, spesso interrotta dai gradoni di accesso alle abitazioni private, da interruzioni per il passaggio di accessi alle corti interne, dalla presenza di cartelloni pubblicitari, segnaletica verticale, arredo urbano. Tutto ciò, inoltre, è aggravato dai veicoli in sosta lungo i marciapiedi, dalla presenza degli impianti di illuminazione pubblica, spesso risolti tramite pali e mensole collocati in maniera inadeguata. Diversità di materiali, infine, accentua la disomogeneità di questo luogo storico.

Spostando l’attenzione verso le aree periferiche, relativamente all’area PEEP si rileva la carenza di attrezzature e servizi, il degrado degli edifici e degli spazi aperti

Ai margini del centro abitato si colloca la cosiddetta “campagna del ristretto”, cioè quella fascia di territorio agricolo che accoglie lo sviluppo di frange dell’abitato: questa urbanizzazione della campagna è ben visibile a sud, verso l’arteria della S.S. 275, ad est lungo la S.P. 86 Nociglia-Poggiardo e soprattutto ad ovest dove, nello spazio rurale, ai margini della distesa di uliveti che si estende verso la serra, si sono sviluppate l’area degli insediamenti produttivi e quella delle attrezzature sportive.

Dette aree risultano fortemente decontestualizzate e sconnesse con il centro abitato e rappresentano un punto di rottura nel rapporto tra il centro abitato e la sua campagna, rappresentata ad ovest dagli uliveti che si estendono a perdita d’occhio verso la serra ed ad est dagli appezzamenti delimitati dai muretti a secco e dagli insediamenti rurali di antica costruzione.



Descrizione ed obiettivi dell’intervento:

Il progetto si propone di realizzare una “rete ecologica” che abbia lo scopo di connettere la campagna degli uliveti e delle “pietre” con il suo centro abitato, attraverso la realizzazione di una serie di interventi, che si svilupperanno lungo la viabilità ciclabile in corso di realizzazione, al fine di attuare la ricucitura dei frammenti di naturalità e pregio paesistico dispersi nel territorio. Obiettivi dell’intervento, pertanto, saranno:

- la ricostruzione degli elementi seminaturali del paesaggio (siepi, filari, fasce boscate, luoghi della memoria e posti di ristoro);
- il rimboschimento dell’area produttiva (1), dell’ex discarica (2) e la riqualificazione della viabilità rurale su cui esse prospettano (3);
- la riqualificazione del nucleo rurale della Madonna degli Angeli (4), posto ad est del centro abitato e la connessione dello stesso con la viabilità ciclabile esistente;
- la riqualificazione del quartiere periferico dell’edilizia economica e popolare (5) e di alcune aree a servizi (6), che si collocano lungo la viabilità ciclabile dell’Unione dei Comuni, attraverso l’insediamento di attrezzature nelle aree ivi preposte ed il recupero degli spazi aperti destinati a verde e strutture ricreative;
- la riqualificazione del nucleo storico del Casale (7), si propone di creare uno spazio unico “piazza”, che oltre ad essere luogo eletto della vita pubblica cittadina sia anche punto di riferimento del territorio circostante, che vi penetra attraverso la viabilità ciclabile.

L’intervento suddetto, pertanto, prevede l’eliminazione dei salti di quota tra marciapiedi e sedi stradali (la cui funzione verrà distinta dall’uso di materiali diversi), la risagomatura del sagrato della chiesa Madre di San Nicola ed il collegamento di questo con via Roma, sul lato del Palazzo Baronale e con l’antica chiesetta della Madonna dell’Itri, posta sullo stesso asse viario. È prevista la sostituzione della pavimentazione, che evidenzierà tra l’altro il percorso ciclabile, porta d’ingresso verso la “campagna”, la sostituzione degli elementi dell’arredo urbano (panchine, cestini portarifiuti, bacheche, etc.) con altri aventi caratteristiche unitarie, l’inserimento di una rete info-point, che permetta di dare visibilità e riconoscibilità ai beni culturali, ambientali, presenti sul territorio creando un sistema di percorsi.

Importo dell’opera: € 2.000.000,00

PROGETTO: “RIGENERAZIONE URBANA DELL’AMBITO STORICIZZATO”

- A) RIQUALIFICAZIONE URBANA DEL CENTRO ANTICO QUALE LUOGO PER MANIFESTAZIONI ED EVENTI
- B) RECUPERO DEL PALAZZO DUCALE
- C) COMPLETAMENTO RIGENERAZIONE URBANA DEL CENTRO ANTICO
- D) EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL SISTEMA DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE
- E) REALIZZAZIONE DI ROTATORIE VERSO IL COMUNE DI BOTRUGNO E DI GIUGGIANELLO
- F) RESTAURO CONSERVATIVO DELLA CRIPTA DELLA MADONNA DELL’ASSUNTA
- G) RESTAURO CONSERVATIVO DELLA FACCIATA DELLA CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE
- H) ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE NEGLI SPAZI E NEGLI EDIFICI PUBBLICI CON REALIZZAZIONE DI ATTRAVERSAMENTI IN SICUREZZA E PEDONALIZZAZIONE
- I) PIANO DEL COLORE
- J) ATTIVAZIONE PROGRAMMI PER RILANCIO “VECCHI MESTIERI” ATTRAVERSO LA COLLABORAZIONE TRA GIOVANI ED ANZIANI
- K) SVILUPPO MARKETING LEGATO AL TURISMO RELIGIOSO CONNESSO AL CULTO DELLA MADONNA DELLE GRAZIE ED AL PRESEPE VIVENTE
- L) POTENZIAMENTO MARKETING ED ATTIVITÀ CONNESSE AL VIVAISMO

COMUNE DI SANARICA

AMBITO DI INTERVENTO 1: CENTRI URBANI E RETI INFRASTRUTTURALI

Stato di fatto:

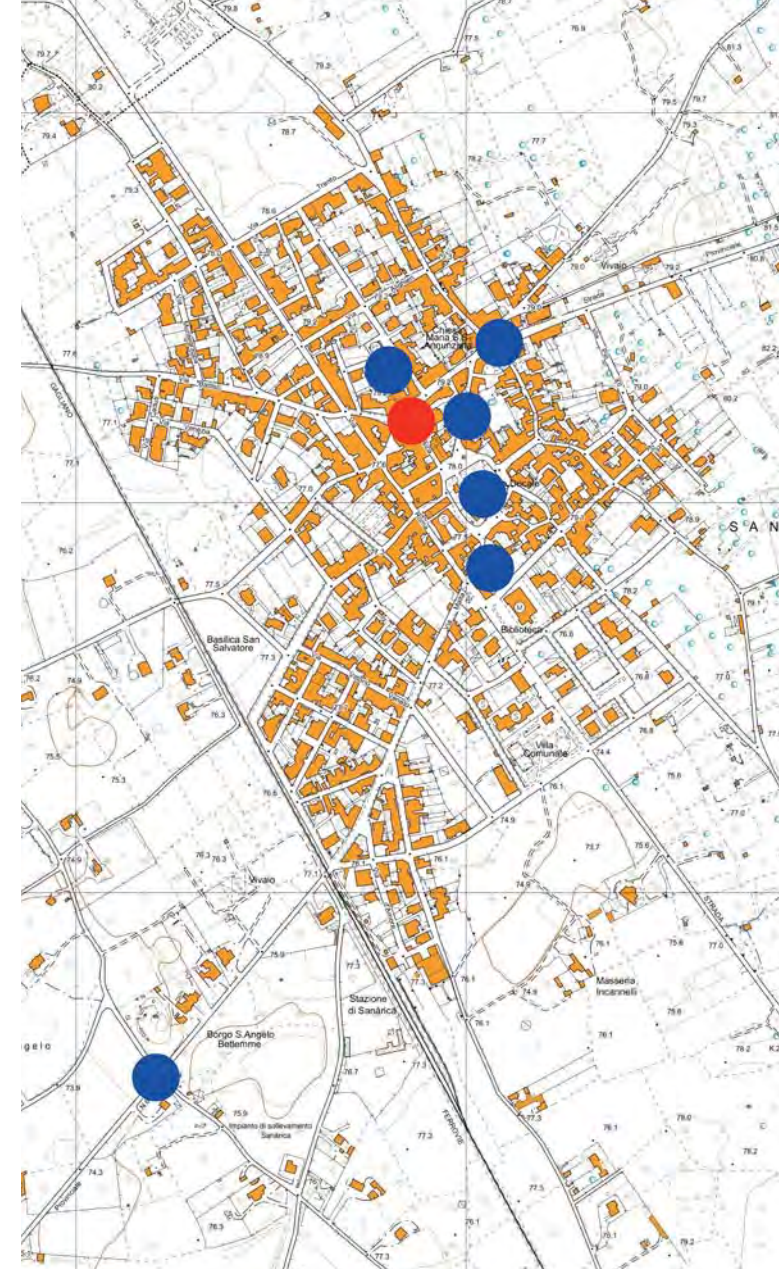
l'ambito storicizzato si sviluppa irregolarmente in corrispondenza di un nodo di strade vicinale; la piazza principale si trova in posizione eccentrica, nella parte settentrionale dell'abitato in forma radiale rispetto al nucleo antico, l'abitato si è sviluppato inizialmente lungo gli assi stradali verso i centri abitati dei Comuni confinanti. Tutto il territorio comunale è sostanzialmente dotato delle urbanizzazioni primarie. Il nucleo antico in alcuni tratti presenta ancora abitazioni in condizioni di degrado ed abbandono. Esistono diverse zone che presentano necessitano di migliore qualità sia dal punto di vista urbanistico-architettonico che da quello socio-economico.

- L'area occupa una superficie di circa mq 1.200 con variabile altimetria. Allo stato attuale l'area fortemente degradata dal punto di vista fisico e socio-economico, è caratterizzata da tre elementi di grande rilievo dal punto di vista storico-architettonico, oltre che sociale-religioso: la chiesa madre con l'antistante sagrato e la sottostante cripta Bizantina dell'Assunta, il seicentesco palazzo Ducale ed il monumento ai caduti;
- Il Palazzo Ducale si colloca ai margini della struttura urbana, nel cuore di questa. Risale al XV secolo, realizzato con materiale proveniente dalle cave locali in tufo e in pietra, un intero isolato circondato da un fossato. Le murature portanti sono costituite da tre tufi, dello spessore medio di circa 90 cm. La tipologia delle volte presenti sono a botte, a padiglione e a crociera. Alcuni ambienti voltati presentano decorazioni e affreschi di notevole rilevanza artistica. Le coperture si presentano con tipologia a terrazzo con pavimento in basole calcaree
- diverse strade del centro antico appaiono ancora in evidente stato di abbandono, degradate sia dal punto di vista sociale (in abbandono) che da quello fisico;
- la pubblica illuminazione è in gran parte inadeguata alle nuove normative nazionali e regionali sull'inquinamento luminoso;
- gli accessi al paese da Giuggianello e Botrugno sono pericolosi ;
- la sua ubicazione sotto la chiesa dell'Assunta ha fatto sì che la si identificasse come "Cripta dell'Assunta". L'ipogeo si trova sotto la chiesa matrice, sita in piazza Martini, e oggi accessibile da una scaletta posta sul lato orientale dell'edificio superiore. Entrando non ci si trova di fronte ad una struttura ipogeica semplice, ad aula unica, bensì si tratta di un'articolata planimetria, anche se di dimensioni modeste: ciò giustifica appieno la definizione di chiesa rupestre. La chiesa (11,10 x 7,4), interamente scavata nella roccia, presenta un impianto a croce greca inscritta in un quadrato, su un lato del quale trova spazio la zona del bema, costituito da tre celle giustapposte, di dimensioni pressappoco uguali. L'orientamento dell'asse della chiesa è Nord-Est/Sud-Ovest, con le absidi liturgicamente rivolte ad oriente. Le tre navatelle del naos sono separate da quattro pilastri centrali, abbastanza rozzi, a base quadrata, il cui lato misura 85-95 cm circa, che sottendono arcate e dividono l'ambiente in nove campate. Le pareti della cripta dell'Assunta presentano una decorazione pittorica ad affresco, decorazione che, purtroppo, è ridotta solo ad alcuni resti, i più significativi dei quali si trovano in corrispondenza della coppia di pilastri più vicina a quello che doveva essere l'ingresso originario e che s'identificano con alcune figure monumentali di santi; per il resto si rinvengono molte tracce di strato pittorico, ma rimane impossibile fornirne una lettura significativa.
- la chiesa appare in discrete condizioni, ma la facciata è in pessime condizioni presentando distacchi dell'intonaco e delle pitturazioni.
- nell'intero territorio cittadino sono presenti diverse barriere architettoniche ed attraversamenti pericolosi segnalati spesso da bambini e ragazzi che manifestano difficoltà a giungere in sicurezza scuole e luoghi per il gioco ed il divertimento.
- l'intero territorio ed in particolare quello storicizzato, è stato modificato in maniera disomogenea perdendo molto della sua identità.
- carenza di programmi ed attività volte ad accrescere l'interesse dei giovani verso i vecchi mestieri (ferro, cartapesta, vivaismo/agricoltura, ecc.
- carenza di un sistema omogeneo di promozione del turismo ambientale e religioso;
- carenza di un sistema omogeneo di promozione dell'attività vivaistica;

Descrizione e obiettivi dell'intervento: le proposte cercano di dare una risposta globale nell'intento di fornire una soluzione unitaria alle richieste di rigenerazione urbana, di sviluppo della mobilità sostenibile, di rinaturalizzazione e valorizzazione dell'ambito storicizzato attraverso: la riqualificazione della parte "costruita", dei nuclei di interesse ambientale, il miglioramento delle scene urbane, il miglioramento delle condizioni di permeabilità dei suoli, la valorizzazione dei beni di particolare pregio storico, culturale ed ambientale, l'eliminazione delle barriere architettoniche, l'efficientamento energetico della pubblica illuminazione, i piani del colore, programmi di rilancio della vita sociale ed economica.

Più in dettaglio:

- Lo scopo è riqualificare l'intera area così da realizzare un itinerario culturale-religioso che consenta una valorizzazione non solo urbanistico-architettonica, ma anche socioeconomica e culturale;
- Opere di consolidamento del solaio; inserimento di rete elettrosaldata sull'intera superficie, cappa armata; Restauro delle facciate e bonifica delle murature interne e del pavimento; Posa in opera di pavimenti ed intonaci e degli infissi ammalorati; realizzazione degli impianti tecnologici; Consolidamento delle volte e della muratura, ove necessario. Obiettivo dell'intervento è quello di recuperare, restaurare e rendere fruibile un bene architettonico di notevole spessore storico artistico e fulcro della vita del paese.
- L'idea è quella di completare gli interventi di riqualificazione del centro antico attraverso un processo, fortemente ecosostenibile, di rigenerazione territoriale e di sviluppo turistico, che prevede:
 - azioni volte ad attivare processi di riqualificazione urbana nel centro storico quale obiettivo coerente con il miglioramento della qualità della vita e con il modello di albergo diffuso che si tende ad affermare;
 - azioni volte alla valorizzazione del sistema degli spazi aperti in abbandono, attraverso la costruzione di connessioni materiali ed immateriali. Il progetto prevede la realizzazione di pavimentazioni in pietra locale, forniture di arredo urbano, messa a norma dell'impianto di pubblica illuminazione e di deflusso delle acque meteoriche.
- messa a norma ed efficientamento dell'intero sistema mediante: sostituzione delle lampade, installazione di regolatori di flusso, centraline di comando controllate in rete.
- si propone la realizzazione di due rotatorie di accesso che oltre a regolare il flusso veicolare costituirebbero le porte di accesso al Paese; se configurate non come semplici spartitraffico ma vere e proprie "porte architettoniche".
- Il recupero della cripta si rende necessario ed urgente per la presenza salina sugli affreschi che ne minano la propria esistenza. Si prevede: indagine conoscitiva sulle caratteristiche geologiche e meteorologiche attraverso una rilevazione specifica sul microclima interno, conservazione degli affreschi con eliminazione dei licheni e dei sali, acquisto della strumentazione atta a garantire il microclima adatto alla conservazione della struttura e degli affreschi; pulizia generale e saggi esplorativi, sistemazione pavimentazione e pulitura silos, realizzazione di nuovo impianto elettrico.
- Restauro conservativo della facciata considerando il fatto che la Chiesa della Madonna delle



Grazie è uno dei principali attrattori turistici del Comune con i migliaia di pellegrini che ogni anno a settembre affollano le vie del centro.

- h) abbattimento delle barriere architettoniche, realizzazione di attraversamenti pedonali, installazione di dissuasori di velocità, segnaletica adeguata, ecc.
- i) realizzare un Piano del colore che consenta uno sviluppo “coordinato” del patrimonio immobiliare sia pubblico che privato.
- j) attivare laboratori di “vecchi mestieri” nei quali giovani ed anziani possano incontrarsi e ritrovare la voglia di insegnare, apprendere ed innovare
- k) attivazione di attività di promozione e marketing al fine di incentivare flussi turistici di nicchia.
- l) attivazione di attività di promozione e marketing al fine di incentivare la produzione e le vendite.

Importo dell'opera: 5.596.817,62

- a) € 538.000,00
- b) € 2.108.817,62
- c) € 800.000,00
- d) € 750.000,00
- e) € 250.000,00
- f) € 450.000,00
- g) € 100.000,00
- h) € 300.000,00
- i) € 100.000,00
- j) € 100.000,00
- k) € 50.000,00
- l) € 50.000,00

PROGETTO: “REALIZZAZIONE DI UNA PINETA – PARCO IN LOCALITÀ “LI PUCI”

COMUNE DI SANARICA

AMBITO D'INTERVENTO 2: RETI ECOLOGICHE E SISTEMA IDROGEOLOGICO

Stato di fatto:

l'area di proprietà della parrocchia “Maria SS. Assunta” si estende lungo la via comunale del feudo, è completamente recintata.

All'interno sono piantumati alberi di pino selvatico ed altre essenze arboree tipiche mediterranee.

Vi sono ampi spazi liberi, oggi saltuariamente utilizzati come campo do bocce, calcetto, ecc.

Descrizione e obiettivi dell'intervento: si prevede di realizzare un parco attrezzato che rappresenti un centro di svago per gli abitanti del Comune, con la realizzazione di un percorso vita e strutture ricreative assenti nel territorio comunale.

Importo dell'opera: 500.000,00



PROGETTO: “RECUPERO DELLE VECCHIE STRADE RURALI

E DEL CINQUECENTESCO FRANTOIO IPOGEO

- A) RECUPERO DEL FRANTOIO IPOGEO “EREDI PASCA” E MESSA IN SICUREZZA DELLA SEDE VIARIA
- B) MIGLIORAMENTO E POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURE RURALI

COMUNE DI SANARICA

AMBITO D'INTERVENTO 3: PATRIMONIO AGRICOLO: BENI E ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Stato di fatto:

La struttura del sistema agricolo è tale da creare un vero e proprio polo d' attrazione sia per l'ambiente che per il turista. Le molteplici masserie, i tratturi, i muretti a secco, i vecchi frantoi ipogei, la cultura enogastronomica (ricordiamo la tradizionale sagra “de lu Pipirussu”) svolgono un ruolo fondamentale nell'economia del piccolo centro

- a) il frantoio ipogeo del '500 appare in pessime condizioni di conservazione ed il tratto stradale che lo sovrasta è da lungo tempo chiuso al traffico per evidente pericolo di crollo;
- b) diverse strade rurali risultano pericolose al transito, dissestate e poco illuminate, costeggiate da muretti a secco di altissima valenza paesaggistica.

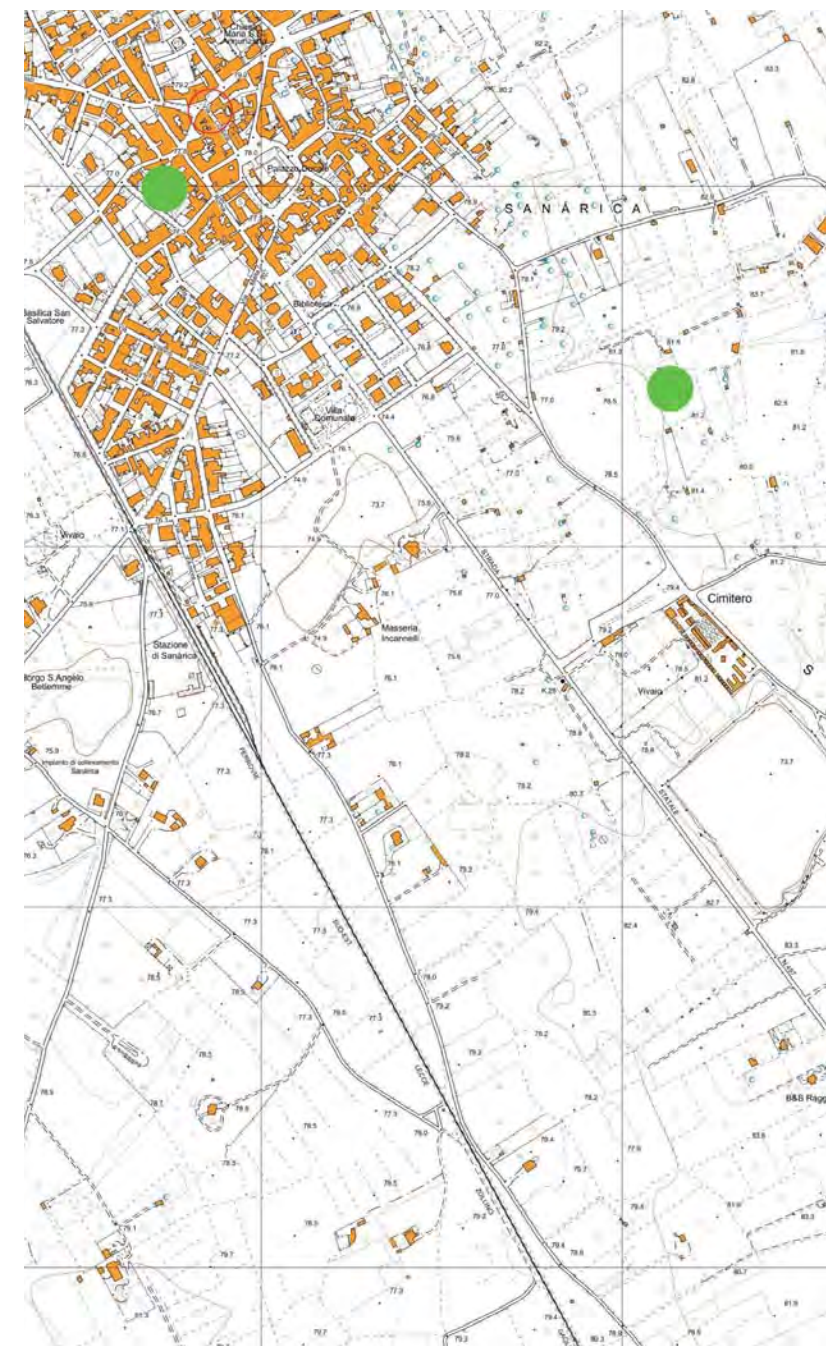
Descrizione e obiettivi dell'intervento:

la realizzazione degli interventi consentirà di rendere fruibili zone “nascoste” del paesaggio agrario consentendo di riscoprire la più vera tradizione agricola salentina.

- a) Recupero e restauro conservativo del frantoio; messa in sicurezza del tratto stradale sovrastante al fine di recuperare questo importante manufatto legato alla tradizione contadina di Terra d'Otranto.,
- b) recuperare questi vecchi tracciati rendendoli fruibili anche a chi non è del posto, mediante il recupero dei muretti a secco e dei manufatti in pietra lungo le strade, segnaletica turistica, miglioramento dell'illuminazione pubblica.

Importo dell'opera: € 900.000,00

- a) € 500.000,00
- b) € 400.000,00



PROGETTO: “RIGENERAZIONE URBANA DELL’AMBITO STORICIZZATO”

- A) RIQUALIFICAZIONE URBANA DEL CENTRO ANTICO QUALE LUOGO PER MANIFESTAZIONI ED EVENTI
- B) COMPLETAMENTO RIQUALIFICAZIONE URBANA DEL CENTRO ANTICO
- C) PIANO DEL COLORE
- D) EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DELLA RETE DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE
- E) RECUPERO DELL’EX MERCATO COPERTO DA DESTINARE A SALA POLIFUNZIONALE-AUDITORIUM
- F) RECUPERO FACCIATA SEDE MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA
- G) ATTIVAZIONE PROGRAMMI PER RILANCIO “VECCHI MESTIERI” CON LA COLLABORAZIONE TRA GIOVANI ED ANZIANI
- H) SVILUPPO MARKETING CONNESSO A MANUFATTI ARCAICI (DOLMEN, MENHIR)

COMUNE DI GIUGGIANELLO

AMBITO DI INTERVENTO: 1 CENTRI URBANI E RETI INFRASTRUTTURALI

Stato di fatto:

l’ambito storicizzato si sviluppa prevalentemente a Sud dell’attuale via Roma che attraversa il paese; la piazza principale si trova in posizione eccentrica dell’abitato stretta tra la sede municipale e la chiesa madre. Il territorio fu abitato sin dal Neolitico come testimoniano i reperti archeologici rinvenuti nella grotta della Madonna della Serra e i numerosi monumenti megalitici sparsi nelle campagne (dolmen, menhir, ecc.).Nei dintorni di Giuggianello esistevano gli antichi casali medievali di Quattro Macine e Polisano, di cui restano solo poche tracce. Il casale di Giuggianello situato a sud-est dei casali di Quattro Macine e Polisano, nacque nel IX secolo e si sviluppò in seguito alla distruzione della vicina Muro Leccese, avvenuta nel 924 ad opera dei Saraceni

Il nucleo più antico in molti tratti presenta ancora abitazioni e strade in condizioni di degrado ed abbandono. Esistono diverse zone che presentano necessitano di migliore qualità sia dal punto di vista urbanistico-architettonico che da quello socio-economico.

- a) L’area occupa una superficie complessiva di circa mq 2.390 con variabile altimetrica. Allo stato attuale l’area interessata, è caratterizzata da un elemento di grande rilievo dal punto di vista storico-architettonico, oltre che sociale-religioso che è la facciata laterale della chiesa madre, dal monumento dei caduti, dalla sede municipale risalente al dopoguerra e dalle cortine di edifici minori con elementi decorativi in pietra leccese. L’area è quasi completamente asfaltata ed è delimitata sui bordi da zanelle in pietra calcarea e marciapiedi in pietrini di cemento con cordoni in pietra.
- b) diverse strade del centro antico appaiono ancora in evidente stato di abbandono, degradate sia dal punto di vista sociale (in abbandono) che da quello fisico.
- c) l’intero territorio ed in particolare quello storicizzato, è stato modificato in maniera disomogenea perdendo molto della sua identità;
- d) la pubblica illuminazione è in gran parte inadeguata alle nuove normative nazionali e regionali sull’inquinamento luminoso;
- e) il manufatto utilizzato in passato come mercato coperto risulta al momento inutilizzato; è una struttura in cemento armato in mediocri condizioni;
- f) la facciata realizzata con un intonaco graffiato anni ’80 appare del tutto inadeguata al contesto.
- g) carenza di programmi ed attività volte ad accrescere l’interesse dei giovani verso i vecchi mestieri (ferro, cartapesta, tradizione contadina, ecc.)
- h) carenza di un sistema omogeneo di promozione del turismo ambientale e culturale

Descrizione e obiettivi dell'intervento:

l’idea è quella di completare gli interventi di riqualificazione del centro storicizzato attraverso un processo, fortemente ecosostenibile, di rigenerazione territoriale e di sviluppo turistico, che prevede:

- azioni volte ad attivare processi di riqualificazione urbana nel centro storico quale obiettivo coerente con il miglioramento della qualità della vita e con il modello di albergo diffuso che si tende ad affermare;
- azioni volte alla valorizzazione del sistema degli spazi aperti in abbandono, attraverso la costruzione di connessioni materiali ed immateriali;
- a) realizzare una piazza, un luogo per manifestazioni ed eventi che esiste già virtualmente nel cuore dell’abitato di Giuggianello e che ha solo bisogno di essere cercata nell’apparente vuoto urbano; Il progetto prevede la realizzazione di pavimentazioni in pietra locale, forniture di arredo urbano, messa a norma dell’impianto di pubblica illuminazione e di deflusso delle acque meteoriche.
- b) diverse strade del centro antico appaiono ancora in evidente stato di abbandono, degradate sia dal punto di vista sociale (in abbandono) che da quello fisico;
- c) realizzare un Piano del colore che consenta uno sviluppo “coordinato” del patrimonio immobiliare sia pubblico che privato.
- d) messa a norma ed efficientamento dell’intero sistema mediante: sostituzione delle lampade, installazione di regolatori di flusso, centraline di comando controllate in rete.
- e) l’idea è quella di riconvertire la struttura mediante una serie di interventi attuati con le più moderne tecnologie costruttive del risparmio energetico, in un auditorium polifunzionale a disposizione di Associazioni e cittadini;
- f) rimozione dell’intonaco esistente e recupero della facciata originaria.
- g) attivare laboratori di “vecchi mestieri” nei quali giovani ed anziani possano incontrarsi e ritrovare la voglia di insegnare, apprendere ed innovare
- h) attivazione di attività di promozione e marketing al fine di incentivare flussi turistici di nicchia.

Importo dell'opera: € 3.338.000,00

- a) € 538.000,00
- b) € 800.000,00
- c) € 100.000,00
- d) € 500.000,00
- e) € 1.200.000,00
- f) € 50.000,00
- g) € 100.000,00
- h) € 50.000,00



PROGETTO: “RIGENERAZIONE DEL PARCO MADONNA DELLA SERRA ”

MEDIANTE REALIZZAZIONE DI UN COLLEGAMENTO CICLO-PEDONALE CON AREA PIP
E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA A VERDE DI VIA MAZZINI

COMUNE DI GIUGGIANELLO

AMBITO DI INTERVENTO: 2 RETI ECOLOGICHE E SISTEMA IDROGEOLOGICO

Stato di fatto:

Dal punto di vista naturalistico, Giuggianello si trova in una zona privilegiata, il suo territorio degrada dalla pianura ai rilievi delle serre, declinando tutte le combinazioni di geologia, geomorfologia, suoli, vegetazione, usi del suolo, struttura dei campi e insediamenti umani creano il carattere del paesaggio che vede la sua più significativa espressione con la "Collina dei fanciulli e delle Ninfee", com'era identificato anticamente il Colle delle pietre Particolari sacre o la serra di San Giovanni dove storia e natura si fondono creando un luogo dell'anima. Sulla serra si trovano testimonianze neolitiche e protostoriche della Serra; la Collina è infatti considerata l'estesa Stonehenge dell'Italia meridionale, per la presenza di numerosi villaggi arcaici e monumenti megalitici, dolmen, menhir e mastodontiche pietre ammantate di leggende.

Il territorio è interessato, ad oggi, da importanti trasformazioni dal punto di vista della mobilità. Negli anni passati è stata realizzata una pista ciclo-pedonale lungo la provinciale Giuggianello – Minervino, che ha dato la possibilità di un collegamento in sicurezza ciclo – pedonale del centro urbano verso il santuario della Madonna della Serra, lungo l'asse est del paese. In corso di esecuzione, invece, è un importante progetto che riunisce i sei comuni dell'unione attraverso un percorso ciclabile urbano ed extraurbano. L'area a verde da riqualificare è dotata di un campo da tennis, ma si presenta in pessime condizioni con cordoli e marciapiedi dissestati, essenze arboree inappropriate, arredo urbano inesistente e/o comunque completamente ammalorato, impianto di pubblica illuminazione non adeguato alle normative

Descrizione e obiettivi dell'intervento:

l'obiettivo è dare nuovo splendore al Parco mediante

a) un intervento che vorrebbe collegare l'esistente pista ciclabile del parco della Madonna della Serra e l'area sud del paese costituendo attraverso l'area artigianale un'asse di collegamento con il paese limitrofo di Sanarica. Il progetto si inserisce in una rete di altri progetti simili, in parte realizzati ed in parte da realizzare, tesi a fornire ai cittadini alternative all'utilizzo delle auto per gli spostamenti.

b) Un intervento di riqualificazione di un 'area a verde lungo via Mazzini, attraverso una ridefinizione dei percorsi, la realizzazione di un nuovo campo da calcetto, la sistemazione delle pavimentazioni, la fornitura di nuovi arredi, la messa a dimora di essenze autoctone e la realizzazione di un nuovo impianto di pubblica illuminazione.

Importo dell'opera: 1.450.000,00

a) € 800.000,00

b) € 650.000,00



PROGETTO: “RIGENERAZIONE URBANA DELL'AMBITO STORICIZZATO ”

- A) PEDONALIZZAZIONE E RIGENERAZIONE DI LARGO S. MARINA
- B) REALIZZAZIONE DI ROTATORIA ALL'INCROCIO VIA ISONZO - VIA DELLA RESISTENZA
- C) PIANO DEL COLORE
- D) ATTIVAZIONE PROGRAMMI PER RILANCIO “VECCHI MESTIERI” CON LA COLLABORAZIONE TRA GIOVANI ED ANZIANI
- E) ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE NEGLI SPAZI E NEGLI EDIFICI PUBBLICI CON REALIZZAZIONE DI ATTRAVERSAMENTI IN SICUREZZA E PEDONALIZZAZIONE
- F) CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PARCO ARCHEOLOGICO
- G) RECUPERO FABBRICATI DI PROPRIETÀ COMUNALE NEL “BORGO TERRA”
- H) RIQUALIFICAZIONE VILLA PAOLO BORSELLINO
- I) RIQUALIFICAZIONE EX MERCATO COPERTO DA UTILIZZARE COME SALA POLIFUNZIONALE-AUDITORIUM
- J) RIQUALIFICAZIONE DELLA VILLA COMUNALE
- K) RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA MERCATALE LUNGO VIA INDIPENDENZA E VIA CORSICA
- L) MESSA A NORMA CENTRO POLIVALENTE “TONINO PEDIO”
- M) RIDUZIONE INQUINAMENTO ACUSTICO LUNGO ALCUNE STRADE CITTADINE
- N) REALIZZAZIONE DI STAZIONI DI CONTROLLO PER L'INQUINAMENTO DELL'ARIA
- O) SVILUPPO MARKETING LEGATO AL TURISMO ARCHEOLOGICO E RELIGIOSO

COMUNE DI MURO LECCESE

AMBITO DI INTERVENTO: 1 CENTRI URBANI E RETI INFRASTRUTTURALI

Stato di fatto:

lo sviluppo turistico riscontrato nel comune di Muro leccese ed una serie di importanti interventi nel centro storicizzato hanno fatto sì che il patrimonio immobiliare di minore qualità fosse recuperato non solo come prima casa ma per finalità turistiche e commerciali. Esistono tuttavia alcuni quartieri ed aree che ancora presentano una forte fabbisogno abitativo e necessitano di migliore qualità sia dal punto di vista urbanistico-architettonico che da quello socio-economico.

- a) L'area occupa una superficie di circa 4.265 mq con variabile altimetria. Allo stato attuale, soffocata dal traffico veicolare, è caratterizzata da tre elementi di grande rilievo dal punto di vista storico-architettonico: la chiesa di Santa Marina, il Menhir Trice e la scuola elementare (anni '50).
- b) l'incrocio risulta attualmente semaforizzato in maniera inopportuna, rallentando notevolmente la circolazione;
- c) l'intero territorio ed in particolare quello storicizzato, è stato modificato in maniera disomogenea perdendo molto della sua identità, anche se è presente un regolamento comunale con indicazioni sulle modalità di intervento nel centro storico
- d) carenza di programmi ed attività volte ad accrescere l'interesse dei giovani verso i vecchi mestieri (ferro, cartapesta, ecc.)
- e) nell'intero territorio cittadino sono presenti diverse barriere architettoniche ed attraversamenti pericolosi segnalati spesso da bambini e ragazzi che manifestano difficoltà a giungere in sicurezza scuole e luoghi per il gioco ed il divertimento;
- f) Il progetto generale per il “Parco Archeologico con interventi di conservazione e valorizzazione è stato realizzato solo in parte. L'idea di Parco Archeologico mosse fin dall'inizio dal convincimento che il recupero e la valorizzazione delle mura non potesse avere avvio senza una concreta proposta di intervento programmato che comprendesse tutte le presenze storico-architettoniche del territorio, in una operazione di musealizzazione in toto. Da qui l'idea di far interagire sinergicamente tutte le testimonianze storiche, archeologiche e architettoniche che, organizzate in percorsi di visita differenziati, potessero convivere in un “sistema” museale diffuso e “integrato”.
- g) si tratta di alcuni antichi fabbricati localizzati nel Borgo medievale in pessime condizioni di conservazione;
- h) è un'area di verde attrezzato ma in pessime condizioni con cordoli e marciapiedi dissestati,

essenze arboree inappropriate, arredo urbano inesistente e/o comunque completamente ammalorato, impianto di pubblica illuminazione non adeguato alle normative.

- i) il manufatto utilizzato in passato come mercato coperto risulta al momento inutilizzato ed in zona vincolata dal PAI; è una struttura in cemento armato a ridosso della villa comunale;
- j) la villa situata nella zona più depressa del territorio comunale è un'oasi verde nel cuore dell'abitato, ma è poco vissuta dai cittadini perché povera di servizi ed arredi.
- k) l'area oggetto dell'intervento – zona omogenea F – ricade nel Comparto di Via Indipendenza, (rione residenziale sotto tra gli anni '70 e '80), e costituisce un potenziale punto strategico di percorrenza automobilistica e pedonale.
- l) l'area esterna al centro completamente sterrata e buia, attualmente utilizzata come zona parcheggio del campo sportivo, diviene spesso in particolare nelle ore notturne, luogo di incontro per “cattive compagnie”; mentre il campo di calcetto utilizzato sia nelle ore diurne che in quelle notturne, si allaga completamente alle prime piogge, divenendo impraticabile e mettendo a rischio l'incolumità dei ragazzi che lo frequentano. Diversi sono stati i ricoveri avvenuti in seguito ad incidenti verificatisi sul campo, determinati dalle pessime condizioni del terreno di gioco. Le strutture esistenti e gli spogliatoi necessitano di radicali interventi di messa a norma.
- m) le strade più trafficate del paese risultano spesso molto rumorose;
- n) mancanza totale di controlli sulla qualità dell'aria
- o) carenza di un sistema omogeneo di promozione del turismo archeologico e religioso

Descrizione e obiettivi dell'intervento:

le proposte cercano di dare una risposta globale nell'intento di fornire una soluzione unitaria alle richieste di rigenerazione urbana, di sviluppo della mobilità sostenibile, di rinaturalizzazione e valorizzazione dell'ambito storicizzato attraverso: la riqualificazione della parte “costruita”, dei nuclei di interesse ambientale, il miglioramento delle scene urbane, il miglioramento delle condizioni di permeabilità dei suoli, la valorizzazione dei beni di particolare pregio storico, culturale ed ambientale, l'eliminazione delle barriere architettoniche, l'efficientamento energetico della pubblica illuminazione, i piani del colore, programmi di rilancio della vita sociale ed economica.

Più in dettaglio:

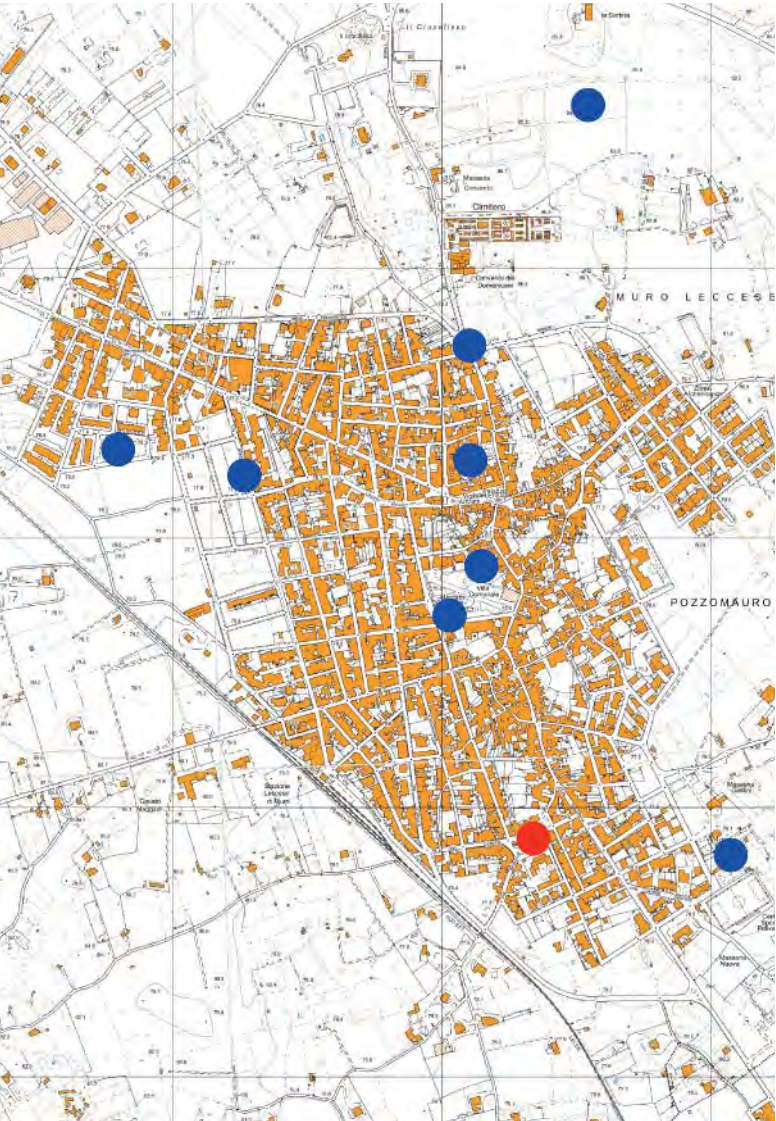
- a) Creare una piazza nel cuore dell'abitato di Muro; una piazza che ha bisogno soltanto di essere cercata nell'apparente vuoto urbano;
- a) realizzazione di una rotatoria delimitata da cordoli in pietra e con aiuola centrale attrezzata a verde e con segnaletica turistica(si tratta dell'ingresso alla Città dalla Maglie- Otranto);
- b) realizzare un Piano del colore che consenta uno sviluppo “coordinato” del patrimonio immobiliare sia pubblico che privato;
- c) attivare laboratori di “vecchi mestieri” nei quali giovani ed anziani possano incontrarsi e ritrovare la voglia di insegnare, apprendere ed innovare;
- d) abbattimento delle barriere architettoniche, realizzazione di attraversamenti pedonali, installazione di dissuasori di velocità, segnaletica adeguata, ecc.
- e) Gli interventi sono volti fondamentalmente all'adeguamento delle strutture e degli immobili preesistenti verso le nuove e diverse funzioni che gli stessi dovranno assolvere all'interno del Parco Archeologico consentendo di dare immediata fruibilità al Parco stesso di cui sono parte integrante. Le categorie di lavori, forniture e/o servizi sono:
 - 1. recupero e riproposizione dell'originario tracciato murario nell'ambito del tessuto viario urbano;
 - 2. realizzazione di un sistema di illuminazione notturna a basso consumo lungo il tratto di mura messapiche in località “Palombara”;
 - 3. sistemazione e rifunzionalizzazione dell'ex cabina ENEL con l'annessa area esterna di pertinenza da destinare ad ingresso al Parco;
 - f) si prospetta il recupero funzionale ed il restauro conservativo di questi manufatti così da utilizzarli

a fini turistici. (bike sharing, punto informazioni turistiche, piccole mostre di artigianato locale, altri eventi nel Borgo;

- g) riqualificare l'intera area mediante un intervento di ridefinizione della viabilità nelle vicinanze, sistemazione delle pavimentazioni, fornitura di nuovi arredi, messa a dimora di essenze autoctone, realizzazione di un nuovo impianto di pubblica illuminazione.
- h) l'idea è quella di riconvertire la struttura mediante una serie di interventi attuati con le più moderne tecnologie costruttive del risparmio energetico, in un auditorium polifunzionale a disposizione, anche a livello sovra comunale, di Associazioni e cittadini
- i) potenziare gli arredi, realizzare un impianto di irrigazione, valorizzare il manufatto pubblico all'interno della villa stessa, effettuando i lavori di messa a norma ed attivando una procedura per la gestione di un'attività quale per esempio un Pub.
- j) Riqualificare l'intera area in questione e le arterie di comunicazione comunale. In parti calore:
 - Realizzazione di box amovibili;
 - Realizzazione di spazi dedicati ai posteggi per ambulanti;
 - Realizzazione di servizi igienico-sanitari;
 - Miglioramento dell'illuminazione pubblica;
 - Realizzazione di nuovi parcheggi;
 - Redazione di piani di qualificazione commerciale;
- k) il progetto prevede sia la sistemazione dell'area esterna, sia di quelle interne; in particolare la sistemazione del terreno di gioco del campo di calcetto, la messa a norma degli spogliatoi e dell'attuale sede dell'Associazione “Lecce club – Amici giallorossi”;
- l) ridurre l'inquinamento acustico mediante l'impiego di asfalti fonoassorbenti e barriere acustiche;
- m) l'intervento si rende opportuno sia per un effettivo controllo della qualità dell'aria ma soprattutto per sensibilizzare la cittadinanza e le nuove generazioni al rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali.
- n) attivazione di attività di promozione e marketing al fine di incentivare flussi turistici di nicchia.

Importo dell'opera: € 5.413.000,00

- a) € 538.000,00
- b) € 175.000,00
- c) € 100.000,00
- d) € 100.000,00
- e) € 450.000,00
- f) € 1.200.000,00
- g) € 650.000,00
- h) € 450.000,00
- i) € 100.000,00
- j) € 100.000,00
- k) € 500.000,00
- l) € 500.000,00
- m) € 450.000,00
- n) € 50.000,00
- o) € 50.000,00



PROGETTO: “RIQUALIFICAZIONE “PARCO S.S. CROCEFISSO”

COMUNE DI MURO LECCESE

AMBITO DI INTERVENTO: 2 RETI ECOLOGICHE E SISTEMA IDROGEOLOGICO

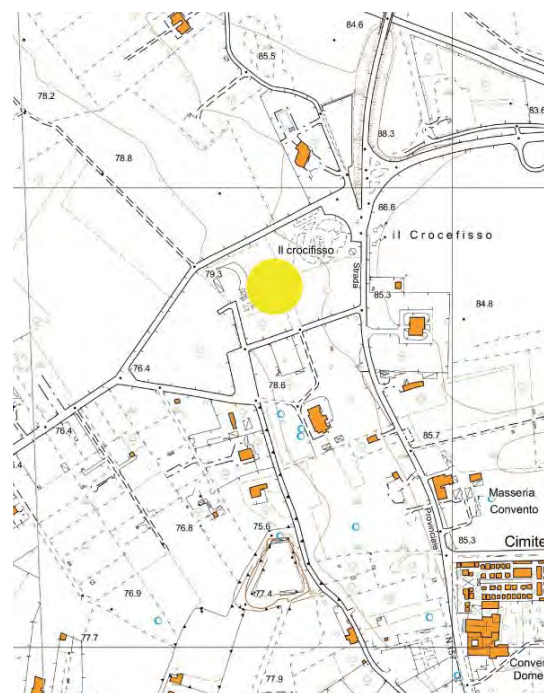
Stato di fatto:

un grande polmone verde d'interesse sovra comunale frequentato non soltanto dai muresi ma anche dagli abitanti dei paesi limitrofi ed una Chiesa barocca meravigliosa.

L'arredo urbano (giochi bimbi, panchine) sono oramai datate e non adeguate; le pavimentazioni sono dissestate, l'impianto di pubblica illuminazione non adeguato, le aree a prato incolte per la mancanza di un impianto di irrigazione.

Descrizione e obiettivi dell'intervento:

riqualificare l'intera area mediante la sistemazione delle pavimentazioni, la fornitura di nuovi arredi, la manutenzione del verde, la realizzazione di un nuovo impianto di pubblica illuminazione e di un impianto di irrigazione nelle aree a prato inglese.



PROGETTO: “RECUPERO DELLE VECCHIE STRADE RURALI”

COMUNE DI MURO LECCESE

AMBITO D'INTERVENTO 3: PATRIMONIO AGRICOLO: BENI E ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Stato di fatto:

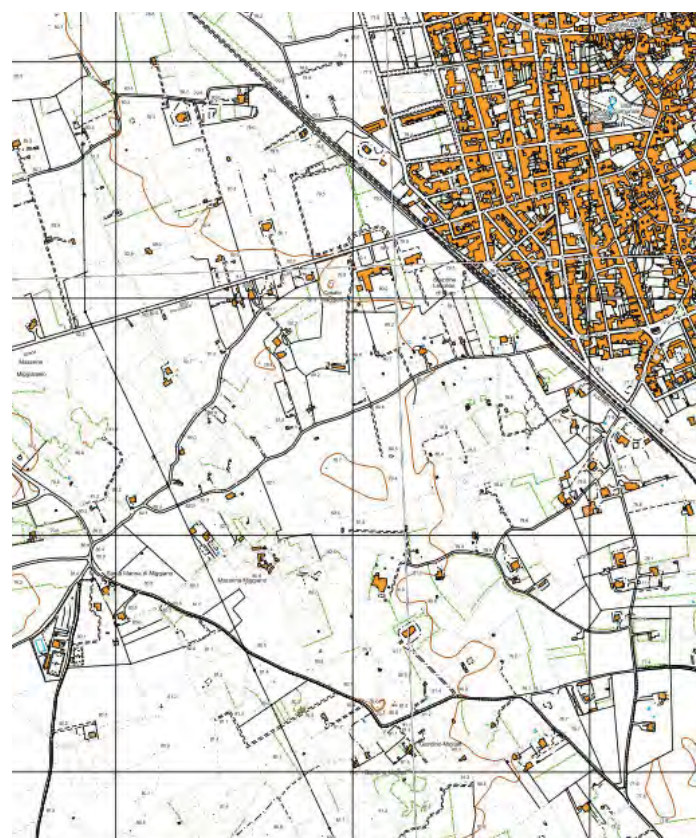
La struttura del sistema agricolo è tale da creare un vero e proprio polo d' attrazione sia per l'ambiente che per il turista. Le molteplici masserie, i tratturi, i muretti a secco, gli uliveti, i frantoi ipogei, la cultura enogastronomica (ricordiamo la tradizionale sagra “de lu Porcu meu”) svolgono un ruolo fondamentale nella cultura del piccolo centro.

Diverse strade rurali risultano pericolose al transito, dissestate e poco illuminate, costeggiate da muretti a secco di altissima valenza paesaggistica.

Descrizione e obiettivi dell'intervento:

la realizzazione degli interventi consentirà di rendere fruibili zone “nascoste” del paesaggio agrario consentendo di riscoprire la più vera tradizione agricola salentina. Recuperare questi vecchi tracciati rendendoli fruibili anche a chi non è del posto, mediante il recupero dei muretti a secco e dei manufatti in pietra lungo le strade, segnaletica turistica, miglioramento dell'illuminazione pubblica.

Importo dell'opera: 500.000,00

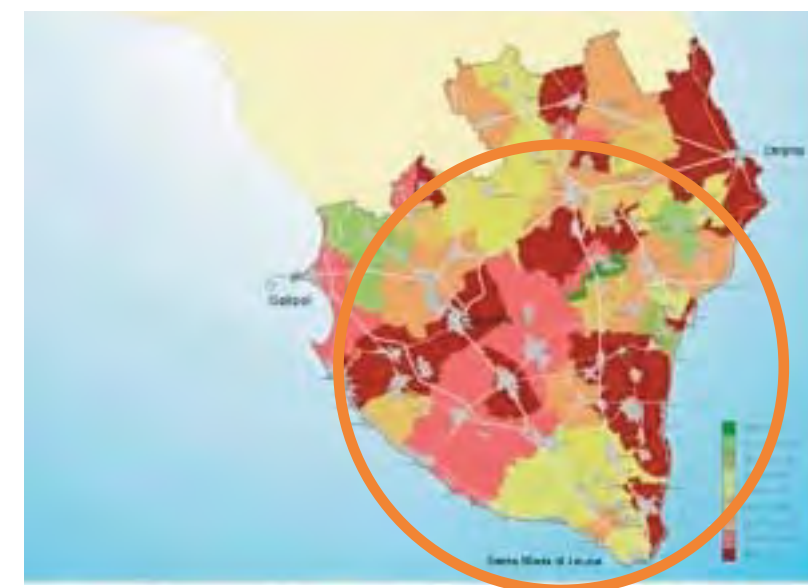


8 LA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATE

Di seguito si evidenziano le interazioni e gli elementi di coerenza della proposta progettuale oggetto del presente Programma Integrato, con alcuni strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati. Tali interazioni sono sinteticamente rappresentate anche nell'ALLEGATO

8.1 LE INTERAZIONI CON IL PIANO STRATEGICO DELL'AREA VASTA SUD SALENTO “SALENTO 2020”

L'Area vasta Sud Salento comprende i Comuni di: Casarano (comune Capofila), Acquarica del Capo, Alessano, Alezio, Alliste, Andrano, Aradeo, Bagnolo del Salento, Botrugno, Cannole, Carpignano Salentino, Castrignano dei Greci, Castrignano del Capo, Castro, Collepasso, Corigliano d'Otranto, Corsano, Corsi, Cutrofiano, Diso, Gagliano del Capo, Gallipoli, Giuggianello, Giurdignano, Maglie, Martano, Matino, Melissano, Melpignano, Miggiano, Minervino di Lecce, Montesano Salentino, Morciano di Leuca, Muro Leccese, Neviano, Nociglia, Ortelle, Otranto, Palmariggi, Parabita, Patù, Poggiardo, Presicce, Racale, Ruffano, Salve, Sanarica, San Cassiano, Sannicola, Santa Casarea Terme, Scorrano, Seclì, Soleto, Specchia, Spongano, Sternatia, Supersano, Surano, Taurisano, Taviano, Tiggiano, Tricase, Tuglie, Ugento, Uggiano la Chiesa, Zollino.”



fonte: www.salento2020.it

“Una Città diffusa di sessantasei amministrazioni ha individuato nello sviluppo locale e nei processi di aggregazione e integrazione la chiave di volta della crescita e dell'innovazione territoriale, e con “Salento 2020” punta a definire gli scenari di un futuro condiviso, capace di tenere insieme identità e vocazioni, percorsi di qualità e progetti già avviati, nuove economie, sfide globali.

Il Piano Strategico “Salento 2020” ha una valenza permanente e insieme dinamica, strumento di supporto continuo per armonizzare i diversi ambiti della programmazione settoriale e verificarne in tempo reale la coerenza con l'idea di futuro che il territorio ha elaborato.

Otto gli Assi strategici intorno a cui ruota la costruzione e l'evoluzione del Piano, che definiscono lo scenario di riferimento per le azioni da attuare e i progetti da individuare: identità e patrimonio culturale e ambientale, capitale umano ed economia della conoscenza, crescita economia e qualità del lavoro, società dell'informazione e diffusione dell'Ict, welfare locale, territorio e sviluppo eco compatibile, governance locale e partecipazione, trasporti e reti di comunicazione.”

Gli Assi strategici intorno a cui ruota la costruzione e l'evoluzione del Piano strategico di area vasta “Salento 2020”, che definiscono lo scenario di riferimento per le azioni da attuare e i progetti da individuare sono:

- Asse I** Identità e patrimonio culturale e ambientale
- Asse II** Capitale umano ed economia della conoscenza
- Asse III** Crescita economica e qualità del lavoro
- Asse IV** Società dell'informazione e diffusione dell'Ict
- Asse V** Welfare locale
- Asse VI** Territorio e sviluppo eco compatibile
- Asse VII** Governance locale e partecipazione
- Asse VIII** Trasporti e reti di comunicazione

8.2 LE INTERAZIONI CON IL PO FESR 2007 – 2013

Da una prima analisi dei contenuti del PO, si sono estrapolati i principi generali e gli assi di riferimento (con obiettivi specifici, obiettivi operativi, linee d'intervento e azioni) con i quali si ritiene abbia connessione il progetto di Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli tra ulivi, pietre e icone.

In particolare, il progetto di Parco si ritiene coerente con i seguenti principi generali del PO:

- accrescere il livello di concentrazione degli interventi e delle risorse;
- rafforzare le politiche di sviluppo con gli interventi finalizzati alla crescita dell'infrastrutturazione sociale;
- privilegiare gli interventi per il miglioramento del contesto e per la qualificazione delle infrastrutture di rete e di comunicazione nonché delle infrastrutture sociali, a vantaggio della competitività delle imprese, dell'accessibilità dei servizi e, più in generale, della qualità della vita dei cittadini;
- intervenire con decisione nella produzione di beni pubblici di interesse generale, con specifico riferimento non soltanto ai beni materiali (beni e servizi collettivi di qualità), ma anche ai beni immateriali, quali la costruzione di reti interattive, la attivazione di circuiti di produzione e diffusione di conoscenza, la diffusione di una rete regionale e interregionale di buone pratiche;
- integrare le politiche di inclusione e di tutela della salute più in generale con le politiche di sviluppo ed in particolare con le politiche di riqualificazione urbana, puntando a realizzare la filiera intera dell'integrazione: economica, sociale e politica mediante politiche di inclusione;
- rafforzare il principio della sussidiarietà, intesa sia in senso verticale, al fine di avvicinare il più possibile l'offerta di servizi ed il bisogno al livello istituzionale più appropriato, sia orizzontale;
- innovare la pubblica amministrazione locale da referente burocratico delle norme e delle procedure a nodo decisivo della governance dello sviluppo.

Gli Assi di riferimento per il Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli tra ulivi, pietre e icone, si ritiene siano:

- **Asse I** “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività”
- **Asse II** ”Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo”
- **Asse IV** “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo”
- **Asse V** “Reti e collegamenti per la mobilità”
- **Asse VI** “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione”
- **Asse VII** “Competitività e attrattività delle Città e dei sistemi urbani”

8.3 LE INTERAZIONI CON IL PSR 2007 – 2013

A seguito della suddivisione in ambiti della ruralità, il PSR inquadra l'area come “area rurale intermedia”.



ANALISI SWOT:
ECONOMIA RURALE E QUALITÀ DELLA VITA NELLE AREE RURALI INTERMEDIE

PUNTI DI FORZA

- PRESENZA DI AREE RURALI DI ALTO PREGIO AMBIENTALE, CON TRADIZIONI RADICATE E AD ELEVATO CONTENUTO CULTURALE;
- PRESENZA DI NUMEROSE AZIENDE AGRICOLE AD AGRICOLTURA BIOLOGICA;
- DIFFUSA PRESENZA DI PRODOTTI AGRICOLI TIPICI E DI QUALITÀ;
- BUONA INCIDENZA SUL TERRITORIO DELLA SUPERFICIE DELLE AREE “RETE NATURA 2000”;
- BUONA DIVERSIFICAZIONE DELL’OFFERTA TURISTICA RURALE.

PUNTI DI DEBOLEZZA

- INADEGUATI LIVELLI DI SVILUPPO DELLE ECONOMIE RURALI;
- RIDOTTA DIMENSIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE E FORESTALI IN TERMINI ECONOMICI E DI SUPERFICIE;
- INADEGUATEZZA DELLE DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI SOCIALI;
- INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE;
- PRESENZA DI FATTORI DI VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO (DISSESTO IDROGEOLOGICO).

OPPORTUNITÀ

- SVILUPPO DELLA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE;
- VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE A FINI TURISTICI;
- CREAZIONE DI IMPRESE OPERANTI NEI SETTORI TIPICI;
- CREAZIONE DI IMPRESE CHE EROGHINO SERVIZI ALLA PERSONA.

MINACCE

- AGGRAVAMENTO DELL’INDICE DI SENILIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE AGRICOLA;
- DIMINUZIONE ATTRATTIVITÀ PER LE ATTIVITÀ DI IMPRESA E PER LA POPOLAZIONE.

fonte: www.regione.puglia.it (Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013)

Da una prima analisi dei contenuti del PSR, si sono estrapolati gli assi di riferimento e le misure con i quali si ritiene che il Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli tra ulivi, pietre e icone abbia connessioni, pur essendo convinti che il progetto di Parco abbia forti interazioni con tutti i contenuti del Programma.

In particolare, il progetto si ritiene coerente con i seguenti obiettivi generali e indirizzi strategici del PSR:

- migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
- valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale attraverso la gestione del territorio;
- migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche;
- rafforzare le capacità progettuali e gestionali locali;
- valorizzare le risorse endogene dei territori;
- concentrazione (degli interventi, tematica, fisica, territoriale);
- qualificazione mirata delle produzioni agricole;
- creazione e rafforzamento del sistema di commercializzazione;
- diversificazione delle produzioni agricole;
- creazione di un sistema di servizi all'impresa;
- miglioramento dell'attrattività delle aree rurali;
- forte delega di intervento ai partenariati locali.

Gli Assi di riferimento per il progetto di Parco Agricolo potenzialmente potrebbero essere tutti quelli prospettati dal Piano, con la necessità di effettuare gli opportuni approfondimenti in sede di progettazione di dettaglio.

GLI ASSI SONO:

- Asse I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
- Asse II Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
- Asse III Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia
- Asse IV Attuazione dell'impostazione Leader

8.4 LE INTERAZIONI CON IL P.P.T.R.

PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.)

OBIETTIVI GENERALI

promuovere la considerazione delle peculiarità ambientali, territoriali, paesaggistiche, culturali di ciascun ambito di paesaggio come valori patrimoniali su cui fondare lo sviluppo locale

finalizzare gli obiettivi di qualità paesaggistica alla qualità dell'abitare, del produrre, del consumare

rafforzare e consolidare la rete ecologica per garantire la stabilizzazione e la connessione del patrimonio ambientale regionale e sovraregionale: trattando i corsi d'acqua (comprese le lame e le gravine) come corridoi ecologici fra l'interno e il mare; conservando e valorizzando gli ecosistemi a naturalità diffusa delle matrici agricole tradizionali (oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore; attribuendo alla rete ecologica regionale valore multifunzionale

inquadrare i beni culturali (puntuali e areali) nelle figure territoriali di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva in quanto sistema territoriale integrato;

valorizzare i paesaggi dell'interno promuovendo relazioni di reciprocità e complementarità con i paesaggi costieri

reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario, mettendone a fuoco le potenzialità

rivitalizzare i paesaggi del pascolo e del bosco in relazione con l'attivazione di nuove economie agroalimentari

riconoscere e promuovere l'identità paesaggistica delle molteplici costellazioni urbane (nodi e reti) che connotano i sistemi insediativi storici della Puglia

ristabilire dei limiti fra città e campagna, riqualificare i margini urbani, qualificare in senso multifunzionale le attività agroforestali perturbane

indirizzare verso l'interno la nuova ospitalità turistica balneare

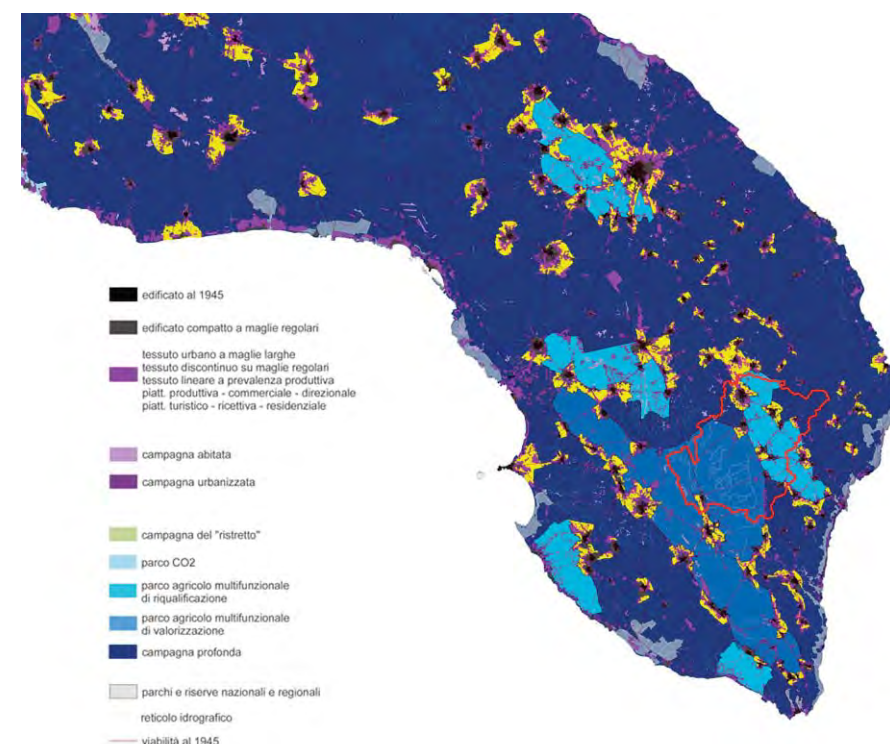
*Gli obiettivi generali del PPTR
Fonte: documento di scoping del PPTR*

Le finalità del presente **PIRT**, si muovono compatibilmente con il PPTR della Puglia, in corso di formazione da parte dell'Assessorato regionale alla Qualità del Territorio, approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 1 dell'11 gennaio 2010.

Infatti, il PPTR, ha inquadrato l'area interessata dal Programma nell'Ambito di Paesaggio "Salento delle Serre", individuando due Figure territoriali e paesaggistiche denominate "Il bosco di Belvedere" (unità di paesaggio n. 10.4) e "La campagna olivetata delle pietre nel Salento sud orientale" (unità di paesaggio n. 10.3). Più propriamente la prima è relativa all'area occupata dai Paduli e la seconda riguarda il Paesaggio della Pietra che attiene ai territori comunali collocati ad est della SS n. 275. Le richiamate figure, fisicamente e funzionalmente connesse, assumono particolare significato in due dei 5 progetti di livello regionale previsti dal PPTR che, nel loro insieme, disegnano una visione strategica della futura organizzazione territoriale volta a elevare la qualità e la fruibilità sociale dei paesaggi della regione. I progetti denominati "Il patto città-campagna" e "La Rete ecologica regionale", identificano le due Figure territoriali in altrettanti "parchi agricoli multifunzionali" con caratteristiche diverse rivenienti dai caratteri del contesto in cui si collocano. Tali ipotesi di parchi agricoli assumono un rilevante ruolo nel sistema di rete ecologica regionale, connettendosi anche al sistema di parchi costieri esistenti sia sul litorale adriatico sia su quello ionico.

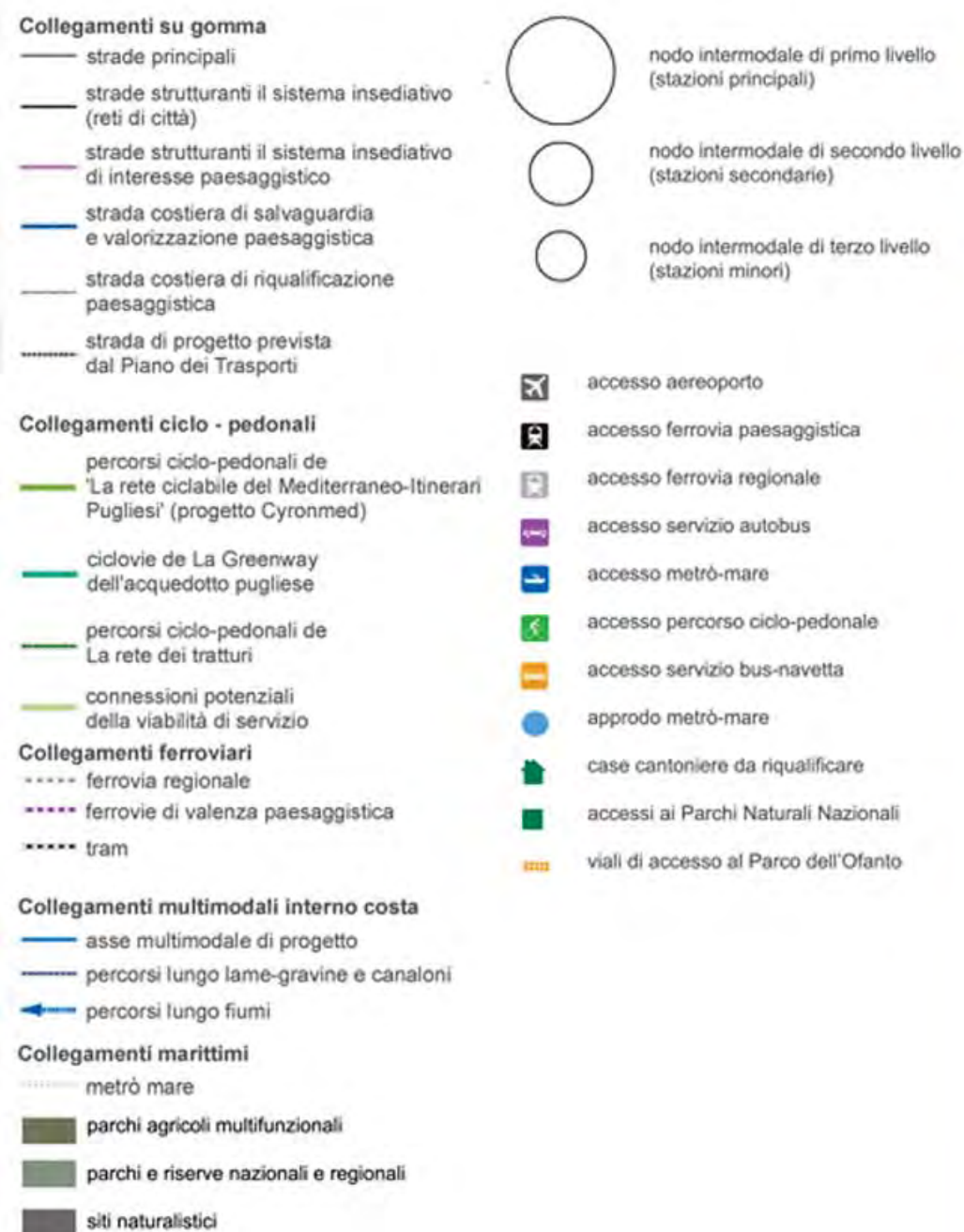
““La campagna olivetata delle pietre nel Salento sud orientale”

Questa figura territoriale è caratterizzata dalla compenetrazione dei paesaggi dell'olivo e dal paesaggio roccioso della costa alta che caratterizza tutto il litorale adriatico compreso tra Otranto e S. Maria di Leuca. I confini più o meno netti sono identificabili a ovest con la SS 275 e a est con il territorio costiero e sub-costiero del litorale adriatico. La pietra è l'elemento unificante ogni assetto invariante della figura: dalla morfologia del territorio, aspra e caratterizzata dalle rocce affioranti, al paesaggio agrario caratterizzato da unità particellari di modeste dimensioni, divise da partizioni di muretti a secco. Ciò determina un mosaico a maglia fitta, a carattere agro-pastorale, dove spazi agricoli si interfacciano a spazi seminaturali tipici dei territori a pascolo e sono delimitati dalle geometrie dei muretti a secco e caratterizzati dalla ricorrente presenza di numerosi ripari in pietra quali pagghiare, funieddhi, chipuri, calivaci. Si tratta inoltre di un territorio fortemente insediato che si struttura in modo simile alla maglia fitta del Salento Sud-orientale; la sorprendente quantità di piccoli e piccolissimi nuclei insediativi, impostati su di un reticolo viario denso dimostra come, pur con l'attuale tendenza alla conurbazione, sia ancora presente un policentrismo di tipo minuto che caratterizza questa rete di piccoli centri. Di rilevanza paesistica risulta la rete viaria principale, rappresentata in particolar modo dalla ferrovia a dalla SS 275, dalle quali le qualità paesaggistiche della figura vengono esaltate.”



““Il bosco di Belvedere”

La figura ricopre un'area storicamente occupata da una fitta foresta di querce appartenenti all'antico bosco di Belvedere, poi quasi totalmente abbattute alla fine del 1800 per fare spazio agli ulivi. Dalla scomparsa del bosco alla sua sostituzione con ulivi, l'area non ha subito una importante modificazione in termini di diffusione urbana, anche perché soggetta ad allagamenti e poco adatta all'edificazione per la natura stessa del suolo (da qua il termine Paduli, che la identifica): è rimasta invece una sacca rurale con precisi connotati paesaggistico-ambientali.



vegetazione palustre spontanea che ne colonizza i margini. Tutti questi elementi legano la considerevole densità di architetture di vario tipo e grandezza, alcune di rilevanza storica. Manufatti come le masserie e i casini di caccia, siti archeologici risalenti ad epoche preistoriche, bizantine, medievali oltre ad una grande diffusione dei tipici muretti a secco e “pagghiari”; elementi posti principalmente a corona dell’area, segno questo della sua storica inaccessibilità dovuta a fenomeni di impaludamento e insalubrità. Piccoli centri urbani (Botrugno, Cutrofiano, Maglie, Miggiano, Montesano Salentino, Nociglia, Ruffano, San Cassiano, Scorrano, Supersano, Surano) disposti a corona definiscono la figura; le loro espansioni hanno carattere limitato e comunque sono orientate in senso opposto e centrifugo rispetto alle zone agricole dei Paduli. Formano un sistema allineato lungo l’area sub-collinare centrale delle Serre, caratterizzato da radi insediamenti rurali e da ampie zone agricole miste sostitutive delle antiche aree forestali ora inesistenti. Questi centri abitati che gravitano intorno ai Paduli hanno nel complesso conservato uno stretto rapporto con la natura rurale del contesto, con ridotte formazioni di “frange urbane” irregolari e una forte prossimità di spazi urbani con spazi agricoli.

Alcuni centri hanno i propri nuclei storici direttamente esposti e colloquanti con le aree agricole, altri hanno i tessuti consolidati a stretto contatto con la campagna, altri ancora hanno articolato il loro rapporto con la campagna più profonda mediante aree a destinazione mista, in cui convivono frammenti di ruralità con ampie distese di ulivi insieme ad attività produttive e/o residenziali,

Ciò ha giovato alla riconoscibilità del margine tra città e campagna: è percepibile lo stacco netto tra i centri e i poderi con le alberature, le strade campestri, le masserie, il reticolo di strade rurali. Questa peculiare interpretazione insediativa determina l’assenza della forma del “ristretto”. Emerge chiara una minore antropizzazione rispetto al resto dell’ambito considerato: un’area quasi “dimenticata” dalle grandi urbanizzazioni, la cui caratteristica è quella di essere uno mosaico composto da una miriade di piccole/grandi tessere di proprietà privata, lontano dai luoghi del turismo costiero e dai centri di maggior frequentazione e/o produzione: un’isola rurale nel mezzo del Salento. La figura territoriale è dominata da estesi e maestosi uliveti, circa 10.000 piante molte delle quali secolari. Si estende in una depressione tra la Serra di Poggiardo e quella di Supersano, che tende ad allagarsi e presenta importanti componenti geomorfologiche quali le vore e le doline, oltre ad essere interessata da un ampio e significativo acquifero sotterraneo. Persistono alcuni lembi visibili di naturalità, con interessanti segni di rinaturalizzazione, appartenenti all’antico bosco di Belvedere, emergenti rispetto alla distesa degli uliveti; le aree episodiche e i pochi esemplari residui si ergono in prossimità della fitta trama di segni costituita dall’importante rete di sentieri, vie, canali, vore. L’articolata infrastrutturazione viaria interna ai Paduli è costituita da percorsi prevalentemente stretti, non tutti asfaltati: tale reticolo consente un’accessibilità agevole e capillare, pur con un carattere labirintico e di difficile fruizione per i non abitanti. La presenza di numerosi canali artificiali destinati all’irrigazione in parziale abbandono assume ora una forte connotazione naturale, con una

come accade in particolare nei comuni di Cutrofiano, Maglie e Scorrano. Appare così la chiara invariante della continuità della cultura agricola locale (la produzione di prodotti tipici e tradizionali, che hanno significative connotazioni territoriali), una permanenza di “abitanti produttori” che hanno storicamente mantenuto un legame e un presidio attivo del territorio. Forse per questo nel corso degli anni si è assistito a scelte di rispetto e tutela della realtà rurale.

L’ampia distesa di ulivi è costeggiata ad ovest dalle Serre, sulla cui ossatura fisica si inseriscono una serie di elementi naturali (pinete) e antropici (masserie) che ne distinguono e ne valorizzano la percezione.

Le serre stesse, definendola in parte, rappresentano il punto panoramico più significativo per apprezzare la figura territoriale. Una ulteriore invariante pare la scarsità di attraversamenti in senso longitudinale, a dispetto dei numerosi tracciati viari, percorsi, sentieri che percorrono l’area dei Paduli in senso trasversale, fatta eccezione per la Via Vecchia Lecce, che ha caratteri di margine piuttosto che di attraversamento vero e proprio: quest’asse è connotata dalla presenza di numerose masserie e specchie, oltre che testimonianza di percorso privilegiato per i pellegrini.

Ad ovest l’area è lambita e marginalmente attraversata dall’altra strada di collegamento longitudinale tra Cutrofiano e Ruffano (SS. 476), anche questa caratterizzata nel percorso rurale dalla presenza di masserie e siti di importanza archeologica. Rimangono alcune vie che storicamente rappresentavano il collegamento principale tra Gallipoli e Otranto, la attuale S.P. che collega Scorrano a Collepasso.



Ad est scorre il tracciato della S.S. n. 275 che costituisce di fatto l'interruzione dell'ampia area olivetata con i numerosi centri che vi si affacciano o che sono da essa attraversati. A nord l'asse viario costituito dalla SP che collega Maglie a Collepasso segna il passaggio tra l'area della figura considerata e le aree rurali settentrionali a più intensa urbanizzazione. A sud il piccolo centro di Torre Paduli e le aree rurali di Miggiano tagliate dalla strada di collegamento con Taurisano segnano il cambiamento di paesaggio e introducono alle figure limitrofe."

"Il progetto territoriale regionale del **"Patto città campagna"** iniziato in sede di piano con il "Patto di coprogettazione" fra PPTR e PSR comporta che si restituisca qualità ambientale e paesaggistica a entrambi i territori: a quello urbano definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quello rurale restituendogli specificità e proprietà di funzioni; superando un processo degenerativo che ha visto nell'urbanizzazione della campagna, la crescita del degrado di entrambi gli ambienti di vita, quello urbano e quello rurale.

Il progetto del Patto città campagna si è fondato nel PPTR su alcuni strumenti progettuali quali:
 -I **parchi agricoli multifunzionali**: è la proposta di territori periurbani più vasti del "ristretto" che mostrano una condivisione di intenti, a volte solo di progetto, a volte invece sociale perché insorge dal basso, per i modi in cui è condivisa dai suoi abitanti.

I parchi agricoli sono territori agro-urbani o agro-ambientali che propongono forme di agricoltura di prossimità che alle attività agricole associa le esternalità dell'agricoltura multifunzionale che produce, oltre ad agricoltura di qualità, salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica e chiusura locale dei cicli, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale, attivazione di sistemi economici locali; il parco agricolo è portatore di nuovi valori ecologici, sociali, culturali e simbolici.

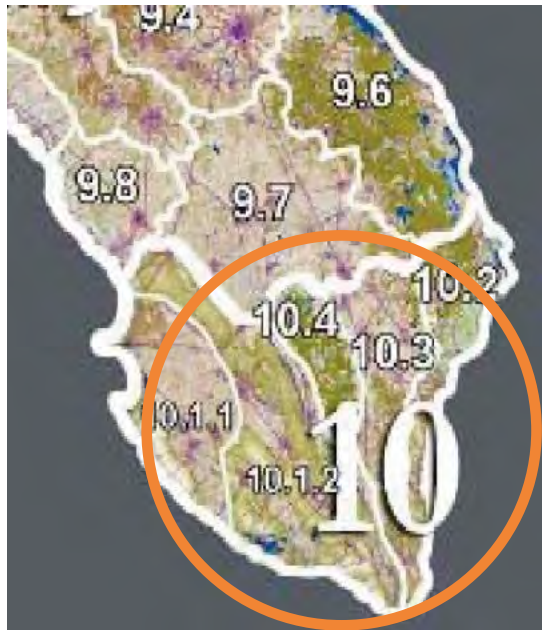
Rispetto ai caratteri dei diversi territori essi si configurano, nello scenario strategico del PPTR, come:
 - **parchi agricoli di valorizzazione** se i territori sono aree agricole di pregio da tutelare e salvaguardare in relazione alle città di prossimità (ad esempio il parco dei Paduli del Salento);
 - **parchi agricoli di riqualificazione** se i territori sono compromessi e degradati, in particolare nelle periferie metropolitane (ad esempio i parchi di Lecce, Bari, Brindisi)."

"Il progetto della **rete ecologica regionale** dovrebbe avere l'obiettivo, rispetto all'analisi ecologica del territorio (stato attuale e criticità), di migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale (valorizzazione dei gangli principali e secondari, stepping stones, riqualificazione dei corridoi, attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica" ecc). riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale. La multifunzionalità è essenziale alla attuabilità dei progetti: la qualificazione dei singoli elementi della rete devono vedere la concorrenza di più obiettivi (e settori di finanziamento): ambientali, idrogeologici, agroforestali paesaggistici, fruitivi, di mobilità dolce, turistici, ecc).

Il progetto di rete ecologica regionale ha assunto dunque gli obiettivi di: **a)** utilizzare il sistema delle aree protette regionali e connettere i sistemi ambientali della regione con le reti sovra-regionali; **b)** elevare la connettività e la biodiversità dei sistemi ambientali regionali; **c)** concepire il carattere multifunzionale della rete; **d)** elevare la qualità dell'abitare il territorio.

Lo **Schema Direttore della Rete Ecologica** regionale e' stato definito come strumento preliminare di interazione tra gli strumenti di governo dell'ambiente naturale (aree protette, Rete Natura 2000, conservazione della biodiversità) e quelli di carattere più specificamente paesaggistico e territoriale. Nel Salento rafforza le deboli funzioni di core areas dei grandi parchi olivetati della depressione dei paduli e delle Serre; garantisce la qualificazione idraulica (infiltrazione verticale di acque piovane opportunamente depurate nel substrato carsico), ecologica (nella loro valenza di zone umide), paesaggistica del sistema delle voragini carsiche e del loro reticolo connettivo (che può costituire il contrappunto ambientale dei sistemi di reticoli urbani); e fruitivo (con il loro inserimento nei circuiti del turismo scientifico-naturalistico attraverso il coinvolgimento attivo dei gruppi speleologici regionali; qualifica le reti di città come rete ecoterritoriale."

In data 12.12.2008 la Regione Puglia e il Comune di San Cassiano (quale ente capofila) hanno sottoscritto un **protocollo d'intesa per la sperimentazione congiunta degli obiettivi e delle metodologie del PPTR** finalizzato alla realizzazione del progetto "parco agricolo multifunzionale dei Paduli", avendo rilevato preliminarmente profonda sintonia tra gli indirizzi del Documento Programmatico del PPTR e le iniziative svolte in loco nel Comune di San Cassiano con il laboratorio LUA nelle diverse edizioni, sino ad all'estate 2009 che aveva espressamente come obiettivo quello di lavorare attorno alla definizione di un "super-parco" rurale.



9. LE POLITICHE PUBBLICHE

Nel quadro delle iniziative pubbliche inserite nel Programma, si riportano, nelle seguenti tabelle, i programmi, progetti e opere realizzate e previste nei singoli territori comunali interessati dal presente PIRT.

COMUNE DI SURANO

INTERVENTI E PROGRAMMI REALIZZATI

1- Interventi materiali o immateriali realizzati nell'ultimo triennio (lavori pubblici, interventi privati rilevanti, piani di rigenerazione, piani esecutivi, programmi educativi, attività legate al territorio, eventi, altri programmi regionali – bollenti spiriti, principi attivi, ecc. - o statali, attivazione di convenzioni con soggetti privati o associazioni per la gestione di beni o servizi legati al territorio, ecc.)

Titolo	Obiettivo del progetto	Tipo di intervento Pubblico/privato	Costo dell'opera	Fonte di finanziamento o cofinanziamento	Soggetti coinvolti	Rif. Atti amministrativi di approvazione, ecc.
RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE URBANA DI PIAZZA MUNICIPIO, LARGO CHIESA, VIA TRIESTE, VIA DUE LUGLIO, PIAZZETTA UGO FOSCOLO E RISTRUTTURAZIONE DELL'EX SEDE MUNICIPALE	RIGENERAZIONE DI PARTE DEL CENTRO ANTICO DEL COMUNE DI SURANO	PUBBLICO	€ 850.000,00	COMUNALE (MUTUO C.DD.PP.)	---	DELIBERAZIONE G. C. N. 118/2006
BORGO RURALE SAN ROCCO. RISTRUTTURAZIONE E RECUPERO DELL'AREA DI PERTINENZA DELLA CAPPELLA.	RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA ANTISTANTE LA CAPPELLA S.ROCCO CON RIFACIMENTO DELLA BASOLATURA E RISISTEMAZIONE DELL'AREA A VERDE	PUBBLICO	€ 150.000,00	POR PUGLIA 2000-2006 E COFINANZIAMENTO COMUNALE	---	DELIBERAZIONE G. C. N. 96/2006
CARATTERIZZAZIONE RISANAMENTO E PULIZIA DELLA VORAGINE NATURALE SITA IN LOCALITA' SPEDICATURO	SISTEMAZIONE DELL'AREA INTERESSATA DALLA VORARAGINE NATURALE "SPEDICATURO"	PUBBLICO	€ 150.000,00	FONDI ECOTASSA ART. 15 L.R. N.5/97 LINEA DI AZIONE 2	---	DELIBERAZIONE G. C. N. 31/2007

INTERVENTI E PROGRAMMI AVVIATI O PROGRAMMATI

Interventi materiali o immateriali avviati o programmati nel prossimo triennio (lavori pubblici, interventi privati rilevanti, piani di rigenerazione, piani esecutivi, programmi educativi, attività legate al territorio, eventi, altri programmi regionali – bollenti spiriti, principi attivi, ecc. - o statali, attivazione di convenzioni con soggetti privati o associazioni per la gestione di beni o servizi legati al territorio, ecc.)

Titolo	Obiettivo del progetto	Tipo di intervento Pubblico/privato	Costo dell'opera	Fonte di finanziamento o cofinanziamento	Soggetti coinvolti	Rif. Atti amministrativi di approvazione, ecc.
RIQUALIFICAZIONE EX MERCATO COPERTO. REALIZZAZIONE MARKETING DELLE IMPRESE	RIQUALIFICAZIONE DELL'EDIFICIO E CREAZIONE DI UN PUNTO DI INCONTRO TRA IMPRESE E UTENZA	PUBBLICO	€ 200.000,00	BOLLENTI SPIRITI E COFINANZIAMENTO COMUNALE. IN CORSO DI REALIZZAZIONE	UNIONE DEI COMUNI TERRE DI MEZZO	DELIBERAZIONE G.C. N. 4/2009
RISTRUTTURAZIONE CAPPELLA DI S. ANTONIO E CIMITERO VECCHIO.	RECUPERO DELLA CAPPELLA E DEL VECCHIO CIMITERO ORA INGLOBATI NELL'AREA A SERVIZI DEL P.I.P.	PUBBLICO	€ 800.000,00	RICHIESTA DI FINANZIAMENTO (SAC) PO FESR 2007/2013	---	SCHEDA SAC DEL 7.12.2010
REALIZZAZIONE DI SPAZIO ATTREZZATO PER ATTIVITA' MOTORIE E SPORTIVE IN AREE VERDI URBANE	CREAZIONE DI UNO SPAZIO ATTREZZATO ALLE SPALLE DELLA CAPPELLA DI SAN ROCCO	PUBBLICO	€ 100.000,00	RICHIESTA FINANZIAMENTO PON SICUREZZA PER LO SVILUPPO OBIETTIVO CONVERGENZA 2007/2013 "PROGETTO SALENTO SICURO"	---	NOTA PROT. N. 3795/2009
VIABILITA' CICLISTICA CON ANNESSO ATTREZZAMENTO DI VELOSTAZIONE PER IL NOLEGGIO BICICLETTE DELL'UNIONE DEI COMUNI DELLE TERRE DI MEZZO	REALIZZAZIONE DI UN COLLEGAMENTO CICLABILE CHE COINVOLGE L'INTERA UNIONE DEI COMUNI "TERRE DI MEZZO" E NEL CASO DEL COMUNE DI SURANO LA PISTA DAL CENTRO ABITATO PROSEGUE IN DIREZIONE PAD'ULI	PUBBLICO	€ 2.707.500,00	POR PUGLIA 2007-2013 IN CORSO DI REALIZZAZIONE	UNIONE DEI COMUNI TERRE DI MEZZO AREA VASTA SALENTO 2020	VEDI UNIONE DEI COMUNI

COMUNE DI BOTRUGNO

INTERVENTI E PROGRAMMI REALIZZATI

1- Interventi materiali o immateriali realizzati nell'ultimo triennio (lavori pubblici, interventi privati rilevanti, piani di rigenerazione, piani esecutivi, programmi educativi, attività legate al territorio, eventi, altri programmi regionali – bollenti spiriti, principi attivi, ecc. - o statali, attivazione di convenzioni con soggetti privati o associazioni per la gestione di beni o servizi legati al territorio, ecc.)

Titolo	Obiettivo del progetto	Tipo di intervento Pubblico/privato	Costo dell'opera	Fonte di finanziamento o cofinanziamento	Soggetti coinvolti	Rif. Atti amministrativi di approvazione, ecc.
RECUPERO PALAZZO MARCHESALE 1° lotto	Miglioramento del patrimonio storico-culturale	PUBBLICO	€ 500.000,00	PIS 14 – A.P.Q. € 500.000,00	- REGIONE	Delibera G.C. n. 32 del 06/05/05
BIBLIOTECA COMUNALE	Miglioramento del patrimonio storico-culturale	PUBBLICO	€ 69.100,71	PIS 14 - CIPE € 58.126,90 MUTUO CDP € 10.973,81	- REGIONE - COMUNE	Delibera G.C. n. 49 del 20/05/05
MUSEO COMUNALE	Miglioramento del patrimonio storico-culturale	PUBBLICO	€ 89.789,46	PIS 14 – A.P.Q. € 80.581,74 MUTUO CDP € 9.207,72	- REGIONE - COMUNE	Delibera G.C. n. 56 del 09/10/07
RECUPERO PIAZZALE PALAZZO MARCHESALE	Miglioramento del patrimonio storico-culturale	PUBBLICO	€ 896.000,00	POR 2000-2006 MIS 2.1 € 738.143,37 MUTUO CDP € 157.856,63	- REGIONE - COMUNE	Delibera G.C. n. 20 del 19/02/04
REALIZZAZIONE DI SISTEMI DI COLLETTAMENTO DIFFERENZIATI PER LE ACQUE PIOVANE – ADEGUAMENTO SCHEMI IDRICI	Adeguamento infrastrutture primarie	PUBBLICO	€ 150.000,00	POR 2000-2006 - PIS 14 MIS 1.1 AZ. 5 € 150.000,00	- REGIONE	Delibera G.C. n. 42 del 17/06/08
RECUPERO CHIESA SANTO SOLOMO	Miglioramento del patrimonio storico-culturale	PUBBLICO	€ 100.000,00	POR 2000-2006 - PIS 14 MIS 2.2 € 93.040,58 MUTUO CDP € 6.959,42	- REGIONE - COMUNE	Delibera G.C. n. 64 del 12/09/06
ADEGUAMENTO IMPIANTO DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE CENTRO STORICO	Riduzione dei consumi energetici	PUBBLICO	€ 41.500,00	POR 2000-2006 - PIS 14 MIS 5.2 AZ.5 € 41.500,00	- REGIONE	Delibera G.C. n. 11 del 12/02/08
GESTIONE ORTOBOTANICO DEL GIARDINO DI SANTO SOLOMO	Programma gestito dalla locale pro loco	PUBBLICO				

INTERVENTI E PROGRAMMI AVVIATI O PROGRAMMATI

Interventi materiali o immateriali avviati o programmati nel prossimo triennio (lavori pubblici, interventi privati rilevanti, piani di rigenerazione, piani esecutivi, programmi educativi, attività legate al territorio, eventi, altri programmi regionali – bollenti spiriti, principi attivi, ecc. - o statali, attivazione di convenzioni con soggetti privati o associazioni per la gestione di beni o servizi legati al territorio, ecc.)

Titolo	Obiettivo del progetto	Tipo di intervento Pubblico/privato	Costo dell'opera	Fonte di finanziamento o cofinanziamento	Soggetti coinvolti	Rif. Atti amministrativi di approvazione, ecc.
REALIZZAZIONE DI SISTEMI DI COLLETTAMENTO DIFFERENZIATI PER LE ACQUE PIOVANE E ADEGUAMENTO SCARICHI FINALI	Adeguamento infrastrutture primarie	PUBBLICO	€ 1.110.000,00	POR 2000-2006 MIS 1.1 AZ.5 € 1.110.000,00	- REGIONE	Delibera G.C. n. 69 del 11/11/10
Unione dei Comuni “TERRE DI MEZZO” PALAZZO MARCHESALE DI BOTRUGNO - LABORATORIO URBANO BOLLENTI SPIRITI - PROGETTO ORGOGLIO	Attivazione Front-office albergo diffuso, laboratori per i giovani, ecc.	PUBBLICO	€ 308.000,00	- L. 208/98 CIPE € 231.000,00 COMUNE € 77.000,00	- STATO - REGIONE - COMUNE	Delibera G.C. n. 26 del 05/05/09
COMPLETAMENTO STRALCI FUNZIONALI DI RESTAURO E RECUPERO DEL PALAZZO MARCHESALE E SUOI PERCORSI E AREE CIRCOSTANTI	Miglioramento del patrimonio storico-culturale	PUBBLICO	€ 370.000,00	PROV. LECCE € 370.000,00	PROVINCIA	Delibera G.C. n. 50 del 16/07/09
COMPLETAMENTO RECUPERO DEL PALAZZO MARCHESALE	Miglioramento del patrimonio storico-culturale	PUBBLICO	€ 2.514.386,00	PO FESR 2007-2013 REGIONE € 2.395.658,00 MUTUO CDP € 118.728,00	- REGIONE - COMUNE	Delibera G.C. n. 8 del 04/02/10
SISTEMAZIONE STRADE RURALI	Recupero strade rurali	PUBBLICO	€ 681.723,11	POR 2000-2006 MIS 4.10 € 627.185,27 MUTUO CDP € 54.537,84	- REGIONE - COMUNE	Delibera G.C. n. 81 del 20/12/10
SAC: Parco delle Serre salentine	Gestione BB.CC.	PUBBLICO		Regione Puglia	Comuni vari	

COMUNE DI GIUGGIANELLO

INTERVENTI E PROGRAMMI REALIZZATI

1- Interventi materiali o immateriali realizzati nell'ultimo triennio (lavori pubblici, interventi privati rilevanti, piani di rigenerazione, piani esecutivi, programmi educativi, attività legate al territorio, eventi, altri programmi regionali – bollenti spiriti, principi attivi, ecc. - o statali, attivazione di convenzioni con soggetti privati o associazioni per la gestione di beni o servizi legati al territorio, ecc.)

Titolo	Obiettivo del progetto	Tipo di intervento Pubblico/privato	Costo dell'opera	Fonte di finanziamento o cofinanziamento	Soggetti coinvolti	Rif. Atti amministrativi di approvazione, ecc.
REALIZZAZIONE DI PISTE CICLABILI	Miglioramento della viabilità ciclistica	PU	100.000,00	Comune	Comune	D.G.C. n° 13 del 08/02/2007
ADEGUAMENTO RECAPITI FINALI	Adeguamento recapiti finali di fognatura bianca	PU	1.267500,00	Regione Puglia	Comune	DET. N° 83 del 20/11/2008
BOLLENTI SPIRITI-LABORATORI URBANI PROGETTA ORGOGLIO	Ristrutturazione siti laboratori	PU	/	Regione Puglia	Unione dei Comuni “Terre di Mezzo”	/

INTERVENTI E PROGRAMMI AVVIATI O PROGRAMMATI

Interventi materiali o immateriali avviati o programmati nel prossimo triennio (lavori pubblici, interventi privati rilevanti, piani di rigenerazione, piani esecutivi, programmi educativi, attività legate al territorio, eventi, altri programmi regionali – bollenti spiriti, principi attivi, ecc. - o statali, attivazione di convenzioni con soggetti privati o associazioni per la gestione di beni o servizi legati al territorio, ecc.)

Titolo	Obiettivo del progetto	Tipo di intervento Pubblico/privato	Costo dell'opera	Fonte di finanziamento o cofinanziamento	Soggetti coinvolti	Rif. Atti amministrativi di approvazione, ecc.
PROGETTO DI SISTEMAZIONE DELLA VIABILITÀ RURALE	Recupero delle strade rurali	PU	516.456,91	Area Vasta Salento 2020	Comune	Scheda n° 3 – Comune di Giuggianello Area Vasta Salento 2020
RIQUALIFICAZIONE URBANA DEL CENTRO ANTICO	Rigenerazione urbana del centro antcio	PU	800.000,00	Area Vasta Salento 2020	Comune	Scheda n° 1 – Comune di Giuggianello Area Vasta Salento 2020
RIFACIMENTO DELLA VIABILITÀ URBANA E MARCIAPIEDI	Miglioramento qualità urbana	PU	500.000,00	Area Vasta Salento 2020	Comune	Scheda n° 5 – Comune di Giuggianello Area Vasta Salento 2020
Riqualificazione dell'area mercatale	Recupero dell' area mercatale	PU	190.000,00	Area Vasta Salento 2020	Comune	Scheda n° 7 – Comune di Giuggianello Area Vasta Salento 2020
Realizzazione dell'illuminazione artistica del centro storico	Riduzione consumi energetici	PU	53.000,00	Area Vasta Salento 2020	Comune	Scheda n° 4 – Comune di Giuggianello Area Vasta Salento 2020
Restauro, consolidamento e tutela, cripta bizantina “San Giovanni”	Recupero del patrimonio storico-artistico	PU	412000,00	Area Vasta Salento 2020	Comune	Scheda n° 8 – Comune di Giuggianello Area Vasta Salento 2020
Museo del territorio e tutela e valorizzazione del patrimonio storico artistico e culturale	Recupero del patrimonio storico-artistico	PU	330.000,00	Area Vasta Salento 2020	Comune	Scheda n° 9 – Comune di Giuggianello Area Vasta Salento 2020
Viabilità ciclistica con annesso attrezzamento di velostazione per il noleggio di biciclette area vasta	Miglioramento della viabilità ciclistica	PU	2.700.000,00	Area Vasta Salento 2020	Unione dei Comuni “Terre di Mezzo”	/
Installazione di impianti fotovoltaici su immobili comunali (Museo, mercato coperto, Municipio)	Riduzione dei consumi energetici	PU	489.683,74	Comune	Comune	DET. N° 18 del 24/02/2011
Bollenti spiriti-Laboratori urbani progetta orgoglio	Attivazione: Front-office albergo diffuso, laboratori per i giovani, ecc.	PU	140.000,00	Regione Puglia	Unione dei Comuni “Terre di Mezzo”	/
SAC: Parco Costa Otranto Santa Maria di Leuca Bosco di Tricase	Gestione BB.CC.	PU		Regione Puglia	Comuni vari	

INTERVENTI E PROGRAMMI REALIZZATI

1- Interventi materiali o immateriali realizzati nell'ultimo triennio (lavori pubblici, interventi privati rilevanti, piani di rigenerazione, piani esecutivi, programmi educativi, attività legate al territorio, eventi, altri programmi regionali – bollenti spiriti, principi attivi, ecc. - o statali, attivazione di convenzioni con soggetti privati o associazioni per la gestione di beni o servizi legati al territorio, ecc.)

Titolo	Obiettivo del progetto	Tipo di intervento Pubblico/privato	Costo dell'opera	Fonte di finanziamento o cofinanziamento	Soggetti coinvolti	Rif. Atti amministrativi di approvazione, ecc.
Sistemazione di strade interne al centro abitato	Miglioramento qualità urbana	PU	70.000,00	Regione Puglia	Comune	Det. R.U.P. n° 493 del 06/12/2010
Bollenti spiriti: Riqualificazione urbana interconnessione degli spazi immobili pubblici realizzazione di un sistema di fruizione degli stessi nel parco del SS crocifisso	Miglioramento spazi da adibire ad usi culturali per i giovani	PU		Regione Puglia	Unione dei Comuni	
Riqualificazione urbana del Borgo antico denominato “Terra”	Riqualificazione urbana	PU	419.881,43	A.P.Q. -Regione Puglia-MBBC	Comune-Università di Lecce	Det. R.U.P. n° 507 del 20/12/2010
Recupero e valorizzazione delle mura messapiche	Recupero del patrimonio archeologico	PU	1.032.000,00	A.P.Q. -Regione Puglia-MBBC	Comune-Università di Lecce	Det. R.U.P. n° 73 del 22/04/2011

INTERVENTI E PROGRAMMI AVVIATI O PROGRAMMATI

Interventi materiali o immateriali avviati o programmati nel prossimo triennio (lavori pubblici, interventi privati rilevanti, piani di rigenerazione, piani esecutivi, programmi educativi, attività legate al territorio, eventi, altri programmi regionali – bollenti spiriti, principi attivi, ecc. - o statali, attivazione di convenzioni con soggetti privati o associazioni per la gestione di beni o servizi legati al territorio, ecc.)

Titolo	Obiettivo del progetto	Tipo di intervento Pubblico/privato	Costo dell'opera	Fonte di finanziamento o cofinanziamento	Soggetti coinvolti	Rif. Atti amministrativi di approvazione, ecc.
Biblioteca-arredi ed informatizzazione	Miglioramento accesso materiale ed immateriale a spazi culturali	PU	100.000,00	Regione Puglia	Comune	Det. R.U.P. n° 337 del 25/06/2009
Sistemazione strade rurali	Recupero strade rurali	PU	511292,33	Regione Puglia	Comune	D.G.C. n° 283 del 15/12/2010
Realizzazione fognatura bianca ed adeguamento dei recapiti finali	Adeguamento infrastrutture primarie	PU	2.000.000,00	Regione Puglia	Comune	Det. R.U.P. n° 126 del 15/03/2010
Riqualificazione urbana delle aree circostanti la chiesa di santa marina, il menhir trice e l’edificio scolastico elementare	Riqualificazione urbana	PU	1.200.000,00	Area vasta	Comune	Scheda n° 3 Area vasta- Comune di Muro Leccese
Conservazione e valorizzazione del parco archeologico di muro leccese	Recupero patrimonio archeologico	PU	800.000,00	Area vasta	Comune	Scheda n° 2 Area vasta- Comune di Muro Leccese
SAC: Parco Otranto S. Maria di Leuca	Gestione BB.CC.	PU		Regione Puglia	Comuni vari	

INTERVENTI E PROGRAMMI REALIZZATI

1- Interventi materiali o immateriali realizzati nell'ultimo triennio (lavori pubblici, interventi privati rilevanti, piani di rigenerazione, piani esecutivi, programmi educativi, attività legate al territorio, eventi, altri programmi regionali – bollenti spiriti, principi attivi, ecc. - o statali, attivazione di convenzioni con soggetti privati o associazioni per la gestione di beni o servizi legati al territorio, ecc.)

Titolo	Obiettivo del progetto	Tipo di intervento Pubblico/privato	Costo dell'opera	Fonte di finanziamento o cofinanziamento	Soggetti coinvolti	Rif. Atti amministrativi di approvazione, ecc.
Lavori di raccordo del SP 363 con le complanari nelle due direzioni di marcia	Miglioramento accessibilità	PU	200.000,00	Regione Puglia	Comune	Det. R.U.T. n° 105 del 30/09/2010
Unione dei comuni “terre di mezzo” palazzo marchesale di botrugno - laboratorio urbano bollenti spiriti - progetto orgoglio	Attivazione front-office albergo diffuso, laboratori per i giovani, ecc.	Pu	€ 308.000,00	– L. 208/98 Cipe € 231.000,00 Comune € 77.000,00	Stato Regione comune	

INTERVENTI E PROGRAMMI AVVIATI O PROGRAMMATI

Interventi materiali o immateriali avviati o programmati nel prossimo triennio (lavori pubblici, interventi privati rilevanti, piani di rigenerazione, piani esecutivi, programmi educativi, attività legate al territorio, eventi, altri programmi regionali – bollenti spiriti, principi attivi, ecc. - o statali, attivazione di convenzioni con soggetti privati o associazioni per la gestione di beni o servizi legati al territorio, ecc.)

Titolo	Obiettivo del progetto	Tipo di intervento Pubblico/privato	Costo dell'opera	Fonte di finanziamento o cofinanziamento	Soggetti coinvolti	Rif. Atti amministrativi di approvazione, ecc.
Adeguamento e completamento degli schemi idrici e delle reti infrastrutturali-realizzazione sistemi di collettamento differenziali per acque piovane	Miglioramento infrastrutture primarie	PU	1.047.058,84	Regione Puglia	Comune	Det. Del R.U.T. n° 101 del 23/09/2010
Riqualificazione urbana del centro antico	Rigenerazione urbana	PU	800.000,00	Regione Puglia	Comune	Scheda n° 1 area vasta Salento 2020 – Comune di Sanarica – Det. Del R.U.T. n° 24 del 22/02/2010
Realizzazione ingresso zona PIP della via SP 363 Maglie-Santa Cesarea Terme	Miglioramento accessibilità	PU	270.000,00 70.000,00	Provincia Comune	Comune	Det. R.U.T. n° 134 del 10/11/2010
Sistemazione strade rurali	Recupero strade rurali	PU	500.000,00	Regione Puglia	Comune	Det. N° 150 del 15/12/2010
Laboratorio di integrazione sociale (Municipio)	Migliorare l’integrazione sociale	PU	100.000,00	Regione Puglia	Comune	D.G.C. n° 126 del 12/11/2009
Sistemazione strade interne all’abitato	Migliora la qualità urbana	PU	60.000,00	Regione Puglia	Comune	Prot. 470 del 09/02/2010 – Comune di Sanarica
Consolidamento e Restauro conservativo della Torre dell’orologio con il recupero dello stesso	Recupero BB. culturali	PU	80.000,00	Provincia di Lecce	Comune	D.G.C. n° 53 del 04/04/2011
Restauro cripta dell’Assunta	Recupero BB. culturali	PU	170.000,00	Regione Puglia	Comune	Scheda area vasta Salento 2020 – Comune di Sanarica – Prot. n° 3369/2009
Viabilità ciclistica con annesso attrezzamento di velostazione per il noleggio di biciclette area vasta	Miglioramento della viabilità ciclistica	PU	2.700.000,00	Area Vasta Salento 2020	Unione dei Comuni “Terre di Mezzo”	/
SAC: Parco delle Serre salentine	Gestione BB.CC.	PU		Regione Puglia	Comuni vari	

INTERVENTI E PROGRAMMI REALIZZATI

1- Interventi materiali o immateriali realizzati nell'ultimo triennio (lavori pubblici, interventi privati rilevanti, piani di rigenerazione, piani esecutivi, programmi educativi, attività legate al territorio, eventi, altri programmi regionali – bollenti spiriti, principi attivi, ecc. - o statali, attivazione di convenzioni con soggetti privati o associazioni per la gestione di beni o servizi legati al territorio, ecc.)

Titolo	Obiettivo del progetto	Tipo di intervento Pubblico/privato	Costo dell'opera	Fonte di finanziamento o cofinanziamento	Soggetti coinvolti	Rif. Atti amministrativi di approvazione, ecc.
AGORA’- Bollenti Spiriti	Riqualificazione Urbana con riferimento agli interventi di rivitalizzazione economica e sociale rivolti alle fasce giovanili della popolazione	Pubblico con gestione dei servizi da parte del privato	Lavori € 170.000 Servizi € 19.000	Regione Puglia Cofinanziamento Comunale € 19.000	Comune di Maglie , Scorrano,Ruffano, Tuglie e Corigliano	Convenzione tra i Comuni D.C.C. n. 4/2008 Approvazione progetto esecutivo D.G.C. n. 26/2008

INTERVENTI E PROGRAMMI AVVIATI O PROGRAMMATI

Interventi materiali o immateriali avviati o programmati nel prossimo triennio (lavori pubblici, interventi privati rilevanti, piani di rigenerazione, piani esecutivi, programmi educativi, attività legate al territorio, eventi, altri programmi regionali – bollenti spiriti, principi attivi, ecc. - o statali, attivazione di convenzioni con soggetti privati o associazioni per la gestione di beni o servizi legati al territorio, ecc.)

Titolo	Obiettivo del progetto	Tipo di intervento Pubblico/privato	Costo dell'opera	Fonte di finanziamento o cofinanziamento	Soggetti coinvolti	Rif. Atti amministrativi di approvazione, ecc.
Contratto di quartiere “La Madonnina”	Riqualificazione urbana del quartiere La Madonnina	Pubblico e privato	€ 11 225. 756,66	Regione Puglia e Ministero infrastrutture	Comune di Maglie IACP Lecce Privato	D.C.C. approvazione programma n. 15 del 29.03.2004 D.G.C. n. 233 del 16.11.2009, n. 234 del 16.11.2009 e n. 247 del 26.11.2009 Approvazione progetti esecutivi opere di urbanizzazione e edilizia residenziale
P.I.R.P.	Riqualificazione urbana del quartiere 167 di via Muro	Pubblico	€ 1.813.963,03	Asse VII del P.O. FESR 2007 – 2013 – Linea 7.2.	Comune di Maglie IACP Lecce	D.C.C. approvazione programma n. 29 del 10.05.2007D.G.C. n. 143 del 30.06.2010 approvazione progetto esecutivo
P.R.U.A.C.S	Riqualificazione urbana di via De Lorentiis	Pubblico	€ 5.000.000	Regione Puglia	Comune di Maglie IACP Lecce	D.C.C. approvazione programma n. 14 del 27.02.2009
Museo archeologia industriale	Ristrutturazione immobile ex tabacchificio da destinare al Museo di archeologia industriale Terra d’Otranto	Pubblico	€ 2.694.170,50	Ministero infrastrutture	Comune di maglie	D.G.C. n. 200 del 08.10.2010 approvazione progetto definitivo

INTERVENTI E PROGRAMMI REALIZZATI

1- Interventi materiali o immateriali realizzati nell'ultimo triennio (lavori pubblici, interventi privati rilevanti, piani di rigenerazione, piani esecutivi, programmi educativi, attività legate al territorio, eventi, altri programmi regionali – bollenti spiriti, principi attivi, ecc. - o statali, attivazione di convenzioni con soggetti privati o associazioni per la gestione di beni o servizi legati al territorio, ecc.)

Titolo	Obiettivo del progetto	Tipo di intervento Pubblico/privato	Costo dell'opera	Fonte di finanziamento o cofinanziamento	Soggetti coinvolti	Rif. Atti amministrativi di approvazione, ecc.
PO FERS 2007-2010 completamento zona PIP	Infrastrutture di supporto per gli Ins. Produttivi	Pubblico	€ 400.000,00	Comunità Europea e cofinanziam. Comunale di € 44.000,00		
PO FERS 2007-2010 Bonifica dei siti inquinati Mass. Macrì	Uso sostenibile delle risorse ambientali	Pubblico	€ 147.000,00	Comunità Europea		
Risanamento Sito Carsico denominato "Fago"	Uso sostenibile delle risorse ambientali	Pubblico	€ 50.000,00	Comunità Europea		
POIn Attrattori culturali. Completamento del "Museo del BOSCO"	Attrattori culturali, naturali e turismo	Pubblico	€ 600.000,00	Comunità Europea		

INTERVENTI E PROGRAMMI AVVIATI O PROGRAMMATI

Interventi materiali o immateriali avviati o programmati nel prossimo triennio (lavori pubblici, interventi privati rilevanti, piani di rigenerazione, piani esecutivi, programmi educativi, attività legate al territorio, eventi, altri programmi regionali – bollenti spiriti, principi attivi, ecc. - o statali, attivazione di convenzioni con soggetti privati o associazioni per la gestione di beni o servizi legati al territorio, ecc.)

Titolo	Obiettivo del progetto	Tipo di intervento Pubblico/privato	Costo dell'opera	Fonte di finanziamento o cofinanziamento	Soggetti coinvolti	Rif. Atti amministrativi di approvazione, ecc.
POIn Attrattori culturali, naturali e turismo Progetto di Parco Archeologico Bizantino	Attivazione per una rete Archeologica Bizantina nel Salento	Pubblico	€1.900.000,00	Comunità Europea		Approvato di Giunta Comunale il progetto preliminare ed inviato per il finanziamento
POIn Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico Efficientamento di Palazzo MANFREDI	Efficientamento delle utenze pubbliche o ad uso pubblico Sede Uffici Comunali	Pubblico	€ 1.441.106,56	Ministero dell'Ambiente e tutela del Territorio		Approvato di Giunta Comunale il progetto definitivo ed inviato al Ministero
Regione Puglia –PSR-FERS Rinaturalizzazione dei boschi	Uso sostenibile delle risorse ambientali	Pubblico	€ 49.884,45	Regionale		In fase di esecuzione
Area Vasta Casarano FERS Asse IV- Azione 2.4.1 Efficientamento della Scuola Media Statale	Efficientamento delle utenze pubbliche o ad uso pubblico	Pubblico	€ 596.000,00	Fin. Pubblico Regionale € 506.600,00 Cofinanz. Comunale € 89.400,00		Inviata schede di manifestazione d'interesse ed inseriti in graduatoria Regionale

INTERVENTI E PROGRAMMI REALIZZATI

1- Interventi materiali o immateriali realizzati nell'ultimo triennio (lavori pubblici, interventi privati rilevanti, piani di rigenerazione, piani esecutivi, programmi educativi, attività legate al territorio, eventi, altri programmi regionali – bollenti spiriti, principi attivi, ecc. - o statali, attivazione di convenzioni con soggetti privati o associazioni per la gestione di beni o servizi legati al territorio, ecc.)

Titolo	Obiettivo del progetto	Tipo di intervento Pubblico/privato	Costo dell'opera	Fonte di finanziamento o cofinanziamento	Soggetti coinvolti	Rif. Atti amministrativi di approvazione, ecc.
Laboratorio Urbano sulla mobilità, ambito “progetto orgoglio” “Bollenti spiriti”	Recupero di un immobile denominato “ case minime” da destinare a foresteria e spazi di servizi per la l'accessibilità la mobilità e il monitoraggio dei “Paduli”	PUBBLICO	€ 80.000,00	REGIONE PUGLIA Delibera CIPE N.35/2005, UNIONE DEI COMUNI “TERRE DI MEZZO” (SAN CASSIANO)	REGIONE PUGLIA, UNIONE DEI COMUNI “TERRE DI MEZZO” (SAN CASSIANO, BOTRUGNO, NOCIGLIA, SURANO, GIUGGIANELLO)	DGC n.25 del 04/05/2009
Laboratorio Urbano sulla mobilità, ambito “progetto orgoglio” “Bollenti spiriti”	Progetto di gestione di una foresteria e spazi di servizi per la l'accessibilità la mobilità e il monitoraggio dei “Paduli”	PUBBLICO	€ 20.000,00	REGIONE PUGLIA Delibera CIPE N.35/2005, UNIONE DEI COMUNI “TERRE DI MEZZO” (SAN CASSIANO)	REGIONE PUGLIA, UNIONE DEI COMUNI “TERRE DI MEZZO” (SAN CASSIANO, BOTRUGNO, NOCIGLIA, SURANO, GIUGGIANELLO)	DGC n.25 del 04/05/2009
Progetto fruibilità e valorizzazione degli spazi esterni chiesa della “Congrega”	Accessibilità e valorizzazione di uno spazio pubblico, mediante un intervento di recupero storico-ambientale e della memoria	PUBBLICO	€ 65.000,00	Programma di iniziativa Comunitaria Leader+, CEE, GAL Capo S.Maria di Leuca, San Cassiano	CEE, GAL Capo S. Maria di Leuca, San Cassiano, LUA	DGC n.79 del 06.09.2006
Adesione Associazione “Borghi Autentici d'Italia”	Delibera di adesione alla “Carta dei principi”, “Carta della qualità dei Borghi Autentici”, Codice Etico e di Responsabilità Sociale “	PUBBLICO PRIVATO	€ 1.200,00.	COMUNE DI SAN CASSIANO	COMUNE DI SAN CASSIANO, Ass. BORGHI AUTENTICI D'ITALIA”	DC N.8 del 02/05/2009
Laboratorio di progettazione partecipata “maledetti paduli” Laboratorio di indagine partecipata	Simulazione di un “superparco”	PUBBLICO PRIVATO	€ 5.000,00	COMUNE DI SAN CASSIANO	COMUNE DI SAN CASSIANO, BOTRUGNO, NOCIGLIA, RUFFANO, MIGGIANO, MONTESANO, SURANO, CUTROFIANO, SCORRANO, MAGLIE, SUPERSANO LUA	DGC N.32 del 30/04/2008
Laboratorio Partecipato per la redazione del Progetto Pilota P.P.T.R. “SUPERPARCO”	SIMULAZIONE DI PARCO AGRICOLO MULTIFUNZIONALE PADULI	PUBBLICO PRIVATO	€ 5.000,00 € 10.000,00	COMUNE DI SAN CASSIANO, ASSESSORATO TRASPARENZA E CITTADINANZA ATTIVA	REGIONE PUGLIA, ASSESSORATO ALL'URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO, ASSESSORATO AGRICOLTURA, COMUNE DI SAN CASSIANO (capo fila), BOTRUGNO, NOCIGLIA, RUFFANO, MIGGIANO, MONTESANO, SURANO, CUTROFIANO, SCORRANO, MAGLIE, SUPERSANO LUA	Prot. int..... D.G.C. n. del
SALENTO NEL PARCO Aperitivo nel parco	Progetto inserito in “città aperte”	PUBBLICO	€ 300,00	APT AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA PROVINCIA DI LECCE	APT AZIENDA PROMOZIONE TURISTICA, COMUNE DI SAN CASSIANO (capo fila), BOTRUGNO, NOCIGLIA, RUFFANO, MIGGIANO, MONTESANO, SURANO, CUTROFIANO, SCORRANO, MAGLIE, SUPERSANO LUA	

INTERVENTI E PROGRAMMI AVVIATI O PROGRAMMATI

Interventi materiali o immateriali avviati o programmati nel prossimo triennio (lavori pubblici, interventi privati rilevanti, piani di rigenerazione, piani esecutivi, programmi educativi, attività legate al territorio, eventi, altri programmi regionali – bollenti spiriti, principi attivi, ecc. - o statali, attivazione di convenzioni con soggetti privati o associazioni per la gestione di beni o servizi legati al territorio, ecc.)

Titolo	Obiettivo del progetto	Tipo di intervento Pubblico/privato	Costo dell'opera	Fonte di finanziamento o cofinanziamento	Soggetti coinvolti	Rif. Atti amministrativi di approvazione, ecc.
Progetto MERCATO ORTOFRUTTICOLO, ZONA PIP	Costituire un centro di smistamento della produzione agricola locale	PUBBLICO	€ 1.050.000,00	FONDO MINISTERO ECONOMIA E FINANZA Decreto 18.03.2005	MINISTERO ECONOMIA E FINANZA, COMUNE DI SAN CASSIANO	DGC n.55 del 23/07/2008
Completamento progetto di valorizzazione turistica, tombe basaliene, Chiesa dell'Assunta "Congrega"	Percorso turistico di collegamento della Piazza della Chiesa dell'Assunta con il sistema dei beni del territorio (Paduli, Laboratorio Mobilità, centro storico)	PUBBLICO	€ 230.000,00	Fondo ministeriale per la tutela dell'ambiente e la promozione turistica	COMUNE DI SAN CASSIANO, LUA	DGC n.33 del 14.04.2010
Ad un palmo dal naso	Progetto di coinvolgimento delle bambine e dei bambini dell'istituto comprensivo di Botrugno San cassiano nell'ambito dei progetti PON 2007-2013	PUBBLICO	€ 22.000,00	Fondi strutturali europei, MIUR	CEE, MIUR, ISTITUTO COMPRENSIVO DI BOTRUGNO E SAN CASSIANO, COMUNE DI SAN CASSIANO, COMUNE DI BOTRUGNO, LUA, LEB	
Serre Salentine SAC	Proposta di adesione al costituendo sistema di valorizzazione dei Sistemi Ambientali e Culturali	PUBBLICO		REGIONE PUGLIA Programma Pluriennale dell'Asse IV FESR 2007-2010 AZIONE 4.2.2	REGIONE PUGLIA, comune di Poggiardo (capo fila), San Cassiano, Botrugno, Surano, Nociglia, Montesano, Supersano, ecc...	DGC n.88 del 06/12/2010 Prot. A00-004/1566
Primi Adempimenti e Adeguamento del PRG al PuttP, approvazione verbale della Conferenza di servizi	Adeguamento dello strumento urbanistico vigente al Piano urbanistico tematico territoriale paesaggio, in cui si individua nelle NTA al punto 0.2.14 3.2 programma di Parco Agricolo dei Paduli	PUBBLICO	€ 15.000,00	COMUNE DI SAN CASSIANO, REGIONE PUGLIA	COMUNE DI SAN CASSIANO, REGIONE PUGLIA	DC n.10 26.06.2010 adozione
Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli, approvazione studio di Fattibilità Candidatura progetto Area Vasta Sud Salento Casarano	Studio delle azioni di intervento e degli assi di finanziamento	PUBBLICO	€ 6.000.000,00	Delibera CIPE n.35/2005 – FAS Aree Urbane Area Vasta "Sud Salento"	COMUNE DI SAN CASSIANO (capo fila), BOTRUGNO, NOCIGLIA, RUFFANO, MIGGIANO, MONTESANO, SURANO, CUTROFIANO, SCORRANO, MAGLIE, LUA	DGC n.15 del 04/03/2009
Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli. "Maledetti Paduli". Candidatura Progetto Pilota per la sperimentazione del P.P.T.R.	Candidatura presentata all'Assessorato all'Assetto del Territorio della Regione Puglia come progetto pilota	PUBBLICO			COMUNE DI SAN CASSIANO (capo fila), BOTRUGNO, NOCIGLIA, RUFFANO, MIGGIANO, MONTESANO, SURANO, CUTROFIANO, SCORRANO, MAGLIE,	Prot. N. 1913 del 08/05/2008
Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli, approvazione Progetto Preliminare Candidatura progetto Area Vasta Sud Salento Casarano	Parco agricolo multifunzionale dei Paduli	PUBBLICO	€ 6.000.000,00	Delibera CIPE n.35/2005 – FAS Aree Urbane Area Vasta "Sud Salento"	REGIONE PUGLIA, Area Vasta Sud Salento, COMUNE DI SAN CASSIANO (capo fila), BOTRUGNO, NOCIGLIA, RUFFANO, MIGGIANO, MONTESANO, SURANO, CUTROFIANO, SCORRANO, MAGLIE, LUA	DGC n.60 del 01/09/2008

INTERVENTI E PROGRAMMI AVVIATI O PROGRAMMATI

Interventi materiali o immateriali avviati o programmati nel prossimo triennio (lavori pubblici, interventi privati rilevanti, piani di rigenerazione, piani esecutivi, programmi educativi, attività legate al territorio, eventi, altri programmi regionali – bollenti spiriti, principi attivi, ecc. - o statali, attivazione di convenzioni con soggetti privati o associazioni per la gestione di beni o servizi legati al territorio, ecc.)

Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli, approvazione SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA Regione Puglia Comune di San Cassiano (Capofila) Progetto sperimentale di un Parco Agricolo Multifunzionale Conferenza d'Area Acaya 12.12.2008	Protocollo d'intesa tra REGIONE PUGLIA E COMUNE DI SAN CASSIANO (CAPOFILA) "azioni ed eventi e progetti sperimentali che accompagnano la formazione del Piano Paesaggistico Territoriale pugliese" in applicazione del DPP per il nuovo PPTR	PUBBLICO			REGIONE PUGLIA, COMUNE DI SAN CASSIANO (capo fila), BOTRUGNO, NOCIGLIA, RUFFANO, MIGGIANO, MONTESANO, SURANO, CUTROFIANO, SCORRANO, MAGLIE, SUPERSANO LUA	DGC n.80 del 03/12/2008 Prot. INT.
Progettazione dei Piani dei Tempi e degli Spazi nelle Città Pugliesi. P.T.T.S. Ambito_zona Poggiardo Studio di Fattibilità	Iniziativa sperimentale per il sostegno dei percorsi di armonizzazione dei tempi e degli orari della città con i tempi di cura della famiglia	PUBBLICO PRIVATO		REGIONE PUGLIA	Ambito_Zona Poggiardo	D.G.C. n.19 del 25/02/2010
Programma attività culturali triennio 2010-2012	Tavola della Convivialità, progetto di integrazione multiculturale delle minoranze etniche	PUBBLICO	€ 14.500,00 Impegno di spesa	COMUNE DI SAN CASSIANO	Comune di San Cassiano	D.G.C. n.72 del 25/11/2009
Adesione al Sistema Turistico Territoriale Salento. Prot. D'Intesa	Politica di Sviluppo locale in una logica di sistema a rete S.T.L. L.29 marzo 2001 n.135 L.R. n.1 del 11/02/2002	PUBBLICO PRIVATO		REGIONE PUGLIA	Provincia di Lecce, Camera del Commercio e dell'Industria, artigianato, agricoltura di Lecce, Università del Salento	D.G.C. n.2 del 12/01/2010
Attività 2.2 "interventi di efficientamento energetico edifici ed utenze pubbliche, Attività 2.5 "interventi sulle reti di distribuzione del calore..." Approvazione progetto preliminare.	Associazione di Comuni di Maglie, San Cassiano, Botrugno nell'ambito del Programma Operativo Interregionale POIn "Energie e risparmio energetico"	PUBBLICO PRIVATO	€ 515.789,00	Asse II, POIn "Energie rinnovabili e risparmio energetico" (FESR) 2007-2013	Associazione dei Comuni di Maglie (Capo fila), San Cassiano, Botrugno (accordo di programma D.C. n.86 del 26/11/2010)	D.G.C. n.87 del 29/11/2010
Piano d'Azione per le Energie sostenibile. Patto tra i Sindaci	Impegno ad andare oltre gli obiettivi fissati dall'UE al 2020, riducendo oltre del 20% le emissioni CO2	PUBBLICO PRIVATO			Patto tra i Sindaci	D.C. n.4 del 30/04/2010
Approvazione Progetto Esecutivo, "Viabilità ciclistica con annesso attrezzamento di velo stazione per noleggio biciclette dei Comuni "Terre di mezzo"	Misura 5.2 "servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane" del POR Puglia 2000-2006	PUBBLICO	€ 2.707.500,00	Misura 5.2 del POR Puglia 2000-2006	Unione dei Comuni "Terre di Mezzo" (Surano, Nociglia, San Cassiano, Botrugno, Sanarica, Giuggianello)	D.G.Unione n.12 del 22.06.2010

INTERVENTI E PROGRAMMI REALIZZATI

1- Interventi materiali o immateriali realizzati nell'ultimo triennio (lavori pubblici, interventi privati rilevanti, piani di rigenerazione, piani esecutivi, programmi educativi, attività legate al territorio, eventi, altri programmi regionali – bollenti spiriti, principi attivi, ecc. - o statali, attivazione di convenzioni con soggetti privati o associazioni per la gestione di beni o servizi legati al territorio, ecc.)

Titolo	Obiettivo del progetto	Tipo di intervento Pubblico/privato	Costo dell'opera	Fonte di finanziamento o cofinanziamento	Soggetti coinvolti	Rif. Atti amministrativi di approvazione, ecc.
PO FERS 2007-2010 completamento zona PIP	Infrastrutture di supporto per gli Ins. Produttivi	Pubblico	€ 400.000,00	Comunità Europea e cofinanziam. Comunale di € 44.000,00		
PO FERS 2007-2010 Bonifica dei siti inquinati Mass. Macrì	Uso sostenibile delle risorse ambientali	Pubblico	€ 147.000,00	Comunità Europea		
Risanamento Sito Carsico denominato "Fago"	Uso sostenibile delle risorse ambientali	Pubblico	€ 50.000,00	Comunità Europea		
POIn Attrattori culturali. Completamento del "Museo del BOSCO"	Attrattori culturali, naturali e turismo	Pubblico	€ 600.000,00	Comunità Europea		

INTERVENTI E PROGRAMMI AVVIATI O PROGRAMMATI

Interventi materiali o immateriali avviati o programmati nel prossimo triennio (lavori pubblici, interventi privati rilevanti, piani di rigenerazione, piani esecutivi, programmi educativi, attività legate al territorio, eventi, altri programmi regionali – bollenti spiriti, principi attivi, ecc. - o statali, attivazione di convenzioni con soggetti privati o associazioni per la gestione di beni o servizi legati al territorio, ecc.)

Titolo	Obiettivo del progetto	Tipo di intervento Pubblico/privato	Costo dell'opera	Fonte di finanziamento o cofinanziamento	Soggetti coinvolti	Rif. Atti amministrativi di approvazione, ecc.
POIn Attrattori culturali, naturali e turismo Progetto di Parco Archeologico Bizantino	Attivazione per una rete Archeologica Bizantina nel Salento	Pubblico	€1.900.000,00	Comunità Europea		Approvato di Giunta Comunale il progetto preliminare ed inviato per il finanziamento
POIn Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico Efficientamento di Palazzo MANFREDI	Efficientamento delle utenze pubbliche o ad uso pubblico Sede Uffici Comunali	Pubblico	€ 1.441.106,56	Ministero dell'Ambiente e tutela del Territorio		Approvato di Giunta Comunale il progetto definitivo ed inviato al Ministero
Regione Puglia –PSR-FERS Rinaturalizzazione dei boschi	Uso sostenibile delle risorse ambientali	Pubblico	€ 49.884,45	Regionale		In fase di esecuzione
Area Vasta Casarano FERS Asse IV- Azione 2.4.1 Efficientamento della Scuola Media Statale	Efficientamento delle utenze pubbliche o ad uso pubblico	Pubblico	€ 596.000,00	Fin. Pubblico Regionale € 506.600,00 Cofinanz. Comunale € 89.400,00		Inviata schede di manifestazione d'interesse ed inseriti in graduatoria Regionale

10. I CRITERI PER VALUTARE LA FATTIBILITÀ DEI PROGRAMMI

La fattibilità dei programmi pubblici presenti nell’area discende automaticamente dalla valutazione delle risorse finanziarie disponibili, oltre che dalla efficacia delle soluzioni proposte.

Per gli interventi proposti dai privati, invece, la fattibilità si misura con la rispondenza agli obiettivi del programma ed al progetto preliminare redatto dalle Amministrazioni Comunali.

Le linee guida di cui si accenna nel paragrafo successivo conterranno la griglia di parametri utili alla selezione degli interventi compatibili con il quadro generale della rigenerazione.

11. I SOGGETTI PUBBLICI CHE SI RITIENE UTILE COINVOLGERE NELLA ELABORAZIONE, ATTUAZIONE E GESTIONE DEI PROGRAMMI E LE MODALITÀ DI SELEZIONE DEI SOGGETTI PRIVATI.

L’area individuata nel presente PIRT è caratterizzata dalla presenza di aree ed edifici pubblici facenti capo a diversi Enti, che si ritiene indispensabile coinvolgere nel processo di costruzione del programma di rigenerazione.

Un primo elenco non esaustivo degli enti interessati è il seguente:

- **Amministrazione Provinciale di Lecce**
- **Università del Salento**
- **ASL Lecce 1**
- **Rete Ferroviaria Italiana spa**
- **Fs Sistemi Urbani srl**
- **Ferrovie del Sud Est**

Si ritiene necessario il coinvolgimento di:

- **Consorzio bonifica Ugento “Li Foggi”**
- **Istituto agrario del Mediterraneo**
- **GAL Terra d'Otranto**
- **GAL Capo di Leuca**
- **ATO LE2**
- **Consorzio per la realizzazione del Piano di Zona**
- **CUIS – Consorzio universitario intercomunale Salento**
- **Forestale**
- **Soprintendenza Archeologica e Architettonica**
- **Camera di Commercio**
- **Confartigianato**
- **Unione Agricoltori**
- **Unione Allevatori**
- **Ecomuseo**
- **Vescovadi di Otranto e Ugento**
- **AGEA – CIA**
- **Coldiretti**
- **Proloco**
- **Istituti scolastici**
- **Case di cura**
- **LUA**

Nell’area sono localizzati inoltre alcuni spazi di proprietà privata destinati in passato ad attività diversificate ed oggi in disuso, la cui trasformazione potrebbe contribuire alla realizzazione degli obiettivi del programma. Per incentivare la riqualificazione degli edifici e degli spazi annessi (anche mediante demolizione e ricostruzione) il programma conterrà misure premiali sia in termini volumetrici che di riduzione degli oneri.

Le attività di partecipazione successive all’approvazione del PIRT saranno finalizzate anche al coinvolgimento di privati che vogliano avanzare proposte specifiche su immobili e aree di proprietà e/o contribuire all’attuazione del programma.

Per realizzare una prima indagine esplorativa in merito si prevede l’approvazione e la pubblicazione di avvisi pubblici per manifestazioni di interesse all’intervento nell’area.

L’avviso contiene gli obiettivi del programma, gli obblighi dei partecipanti, gli incentivi concessi dalle Amministrazioni Comunali.

La partecipazione dei privati è finalizzata, oltre che al miglioramento del livello di sostenibilità degli interventi nell’area, a promuovere la partecipazione degli stessi alla realizzazione dei servizi e delle infrastrutture previsti dal programma.

Il coinvolgimento dei privati è indispensabile anche per poter pervenire in tempi certi e rapidi all’acquisizione delle aree necessarie alla realizzazione degli interventi previsti.

Un ulteriore strumento di coinvolgimento dei privati sarà dato dalla individuazione degli artigiani presenti nell’area, che verranno chiamati a partecipare alla realizzazione di alcuni degli arredi previsti nel progetto, in una sorta di “autocostruzione” delle infrastrutture di quartiere.

Altro punto qualificante del programma sarà la redazione e sottoscrizione di protocolli per l’adozione di piccoli spazi e attrezzature di quartiere da parte degli abitanti. Uno degli elementi di degrado dell’area è infatti quello della scarsa manutenzione di tutti gli spazi pubblici. Molto spesso l’ incuria o il danneggiamento di tali spazi è causato dalla mancata affezione e dalla scarsa coscienza di “luogo” da parte della comunità. L’adozione di piccoli spazi verdi, di giochi e arredi e delle piazzette, invece, può innescare meccanismi virtuosi di cura e manutenzione.

12. RISULTATI ATTESI

INTEGRAZIONE CON ALTRI INTERVENTI FINALIZZATI ALLO SVILUPPO ED AL POTENZIAMENTO DEI SISTEMI TURISTICI LOCALI OLTRE CHE ALLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

Il Parco Agricolo Multifunzionale, localizzato nella parte centrale del territorio del sud Salento, contribuisce al superamento della marginalizzazione delle aree interne della provincia, rappresentando il volano per la loro valorizzazione connettendosi agevolmente ai tradizionali circuiti turistici rappresentati dalla costa e dai centri storici maggiori. In considerazione delle sue ampie dimensioni e della sua posizione strategica “centrale”, particolare importanza assume inserendosi come nodo fondamentale di connessione tra i parchi della costa adriatica e jonica. Inoltre i centri urbani di corona, nel sistema fitto di insediamenti del Salento, diventano luoghi di attrazione, strettamente connessi ad altri fino ad oggi più rappresentativi. Il contesto del Parco, da quanto emerge dai temi progettuali, mira decisamente alla valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale.

Sono inoltre ulteriormente attivabili strette connessioni con le università e/o i centri di ricerca.

IMPATTO SULLE POLITICHE GIOVANILI E SULLE PARI OPPORTUNITÀ

Il progetto di Parco, oltre ad essere nato da laboratori organizzati da giovani del posto, ha richiesto e richiede un profondo coinvolgimento dei giovani di varie età, i quali continuano a dare il proprio contributo in termini di idee, di entusiasmo, di stimolo, di approfondimento, con la finalità di renderli partecipi delle scelte oltre che promotori di processi di sviluppo, nei quali impegnarsi anche in termini di occupazione. Le pari opportunità sono garantite dall’essere le modalità di coinvolgimento aperte a tutti. Chiunque può dare il proprio contributo, chiunque può essere protagonista delle decisioni.

Inoltre si prevede il consolidamento di reti di Laboratori Urbani per i giovani in continuità con il Programma Bollenti Spiriti della Giunta Regionale, con riferimento ai comuni dell’Unione Terre di Mezzo.

COERENZA CON L’ANALISI DEI BISOGNI E DELLE RISORSE STORICO-CULTURALI E AMBIENTALI NONCHÉ CON LA VALORIZZAZIONE O RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Il progetto di Parco si costruisce a partire dalle esigenze, visioni, contributi degli abitanti, dei portatori di interessi, degli enti interessati. Lo stesso è strettamente connesso con gli obiettivi del PPTR, strumento che mira a promuovere la considerazione delle peculiarità ambientali, territoriali, paesaggistiche, storico-culturali di ciascun ambito di paesaggio come valori patrimoniali su cui fondare lo sviluppo locale.

COINVOLGIMENTO DELLA POPOLAZIONE LOCALE, DEL PARTERNARIATO ECONOMICO E SOCIALE

Il Parco Agricolo Multifunzionale nasce grazie ad un processo di coinvolgimento della popolazioni, dei soggetti interessati, degli imprenditori locali, dei commercianti, degli Enti e delle associazioni locali. Il processo stesso, in corso da alcuni anni, è in continuo divenire e si arricchisce di anno in anno di nuovi apporti e nuovi interessi. I partecipanti al processo e le modalità di coinvolgimento sono state evidenziate nei paragrafi 4 e 7.

La conseguenza prevedibile consiste nell’aumento della partecipazione alla vita culturale e della sensibilità civica e ambientale dei cittadini con conseguente miglioramento delle loro condizioni di vita.

RESTITUZIONE IN TERMINI DI IMMAGINE DEL TERRITORIO

Diffusione dell’immagine di un territorio vivo culturalmente e pertanto molto attrattivo, non solo per la bellezza del suo territorio e dei suoi beni storici o per il suo folklore, ma per l’elevato livello degli scambi culturali che in esso avvengono e per l’integrazione di numerose competenze con particolare attenzione a quelle giovanili.

CONTRIBUTO ALLA DESTAGIONALIZZAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DELLA FRUIZIONE

Il Parco Agricolo Multifunzionale mediante le sue attività (agricola, educativa, laboratoriale, ambientale, paesaggistica, culturale) offre opportunità di fruizione slegate dalle stagioni e valide per l’intero anno. Inoltre si propone come alternativa e/o a integrazione dei circuiti della fruizione anche a fini turistici.

CONTRIBUTO ALLA RIDUZIONE DELLA QUANTITÀ DEI RIFIUTI URBANI SMALTITI IN DISCARICA, ALL’AUMENTO DELLA QUOTA DEI RIFIUTI URBANI OGGETTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA, ALL’AUMENTO DELLA QUOTA DI TRATTAMENTO DELLA FRAZIONE UMIDA DA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Il Parco Agricolo Multifunzionale fornisce il suo contributo in tema di rifiuti, mediante mirati interventi e azioni in campo agricolo per lo smaltimento e il riciclo di rifiuti da coltura, oltre che utilizzare strumenti educativi connessi.

Inoltre sono attivate e ulteriormente attivabili strette connessioni con le università e/o i centri di ricerca.

REALIZZAZIONE O POTENZIAMENTO DI SISTEMI DI CONNESSIONI MATERIALI E IMMATERIALI

Il Parco Agricolo Multifunzionale realizza e potenzia sia connessioni materiali (reti ecologiche in forma di sistemi di infrastrutture verdi orientate soprattutto alla rinaturalizzazione di parti di territori; reti infrastrutturali per la mobilità lenta e sostenibile; reti infrastrutturali per la connessione internet; reti di beni culturali; sentieri turistici, didattici e museali in forma di ecomusei; reti di rilevamento di parametri ambientali) sia immateriali (reti di servizi culturali quali biblioteche, mediateche ecc.; reti di informazioni e servizi dialoganti quali Sistemi Informativi Territoriali, informazioni turistiche, sportelli informativi e Sportelli unici per le attività produttive ecc., centri in rete di accesso pubblico ai servizi digitali avanzati; programmi di trasporto sostenibile congiunto che prevedono mezzi pubblici o reti ciclopedonali; piani di settore intercomunali – PRIE, ecc).



COMUNE DI SAN CASSIANO



COMUNE DI BOTRUGNO



COMUNE DI NOCIGLIA



COMUNE DI SURANO



COMUNE DI SUPERSANO



COMUNE DI SANARICA



COMUNE DI GIUGGIANELLO



COMUNE DI MAGLIE



COMUNE DI MURO LECCESE



COMUNE DI SCORRANO

TAVOLO TECNICO

U.T.C. COMUNE DI SAN CASSIANO
Arch. Gabriella Cazzato e Ing. Emanuela Cancellà

U.T.C. COMUNE DI BOTRUGNO
Arch. Loredana Di Martino

U.T.C. COMUNE DI NOCIGLIA
Arch. Silvia Giannotta

U.T.C. COMUNE DI SURANO
Ing. Giacomo Rizzo

U.T.C. COMUNE DI SUPERSANO
Arch. Walter Pennetta

U.T.C. COMUNE DI SANARICA
Ing. Antonio Manzo

U.T.C. COMUNE DI GIUGGIANELLO
Arch. Nicola Caroppo

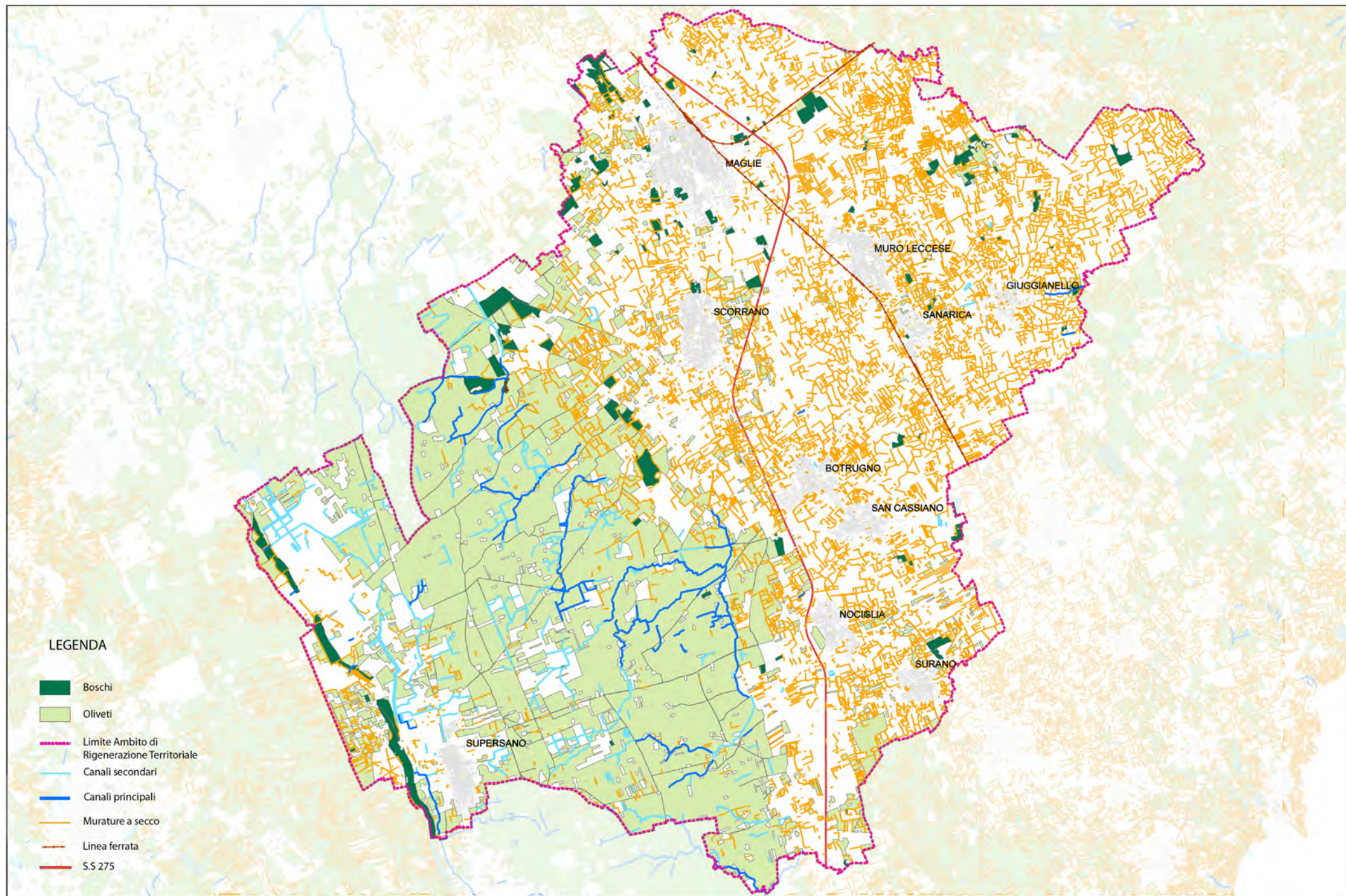
U.T.C. COMUNE DI SCORRANO
Ing. Maurizio Montagna

U.T.C. COMUNE DI MURO LECCESE
Ing. Luca Botrugno

U.T.C. COMUNE DI MAGLIE
Ing. Giovanni Puce

coordinamento

LUA
laboratorio urbano aperto



COMUNI DI: SAN CASSIANO, NOCIGLIA, SURANO, SUPERSANO, MAGLIE, SCORRANO, BOTRUGNO, SANARICA, MURO LECCESE, GIUGGIANELLO

TERRE DEI PADULI TRA ULIVI, PIETRE E ICONE
PROGRAMMA INTEGRATO DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE (L.R. 21/2008)

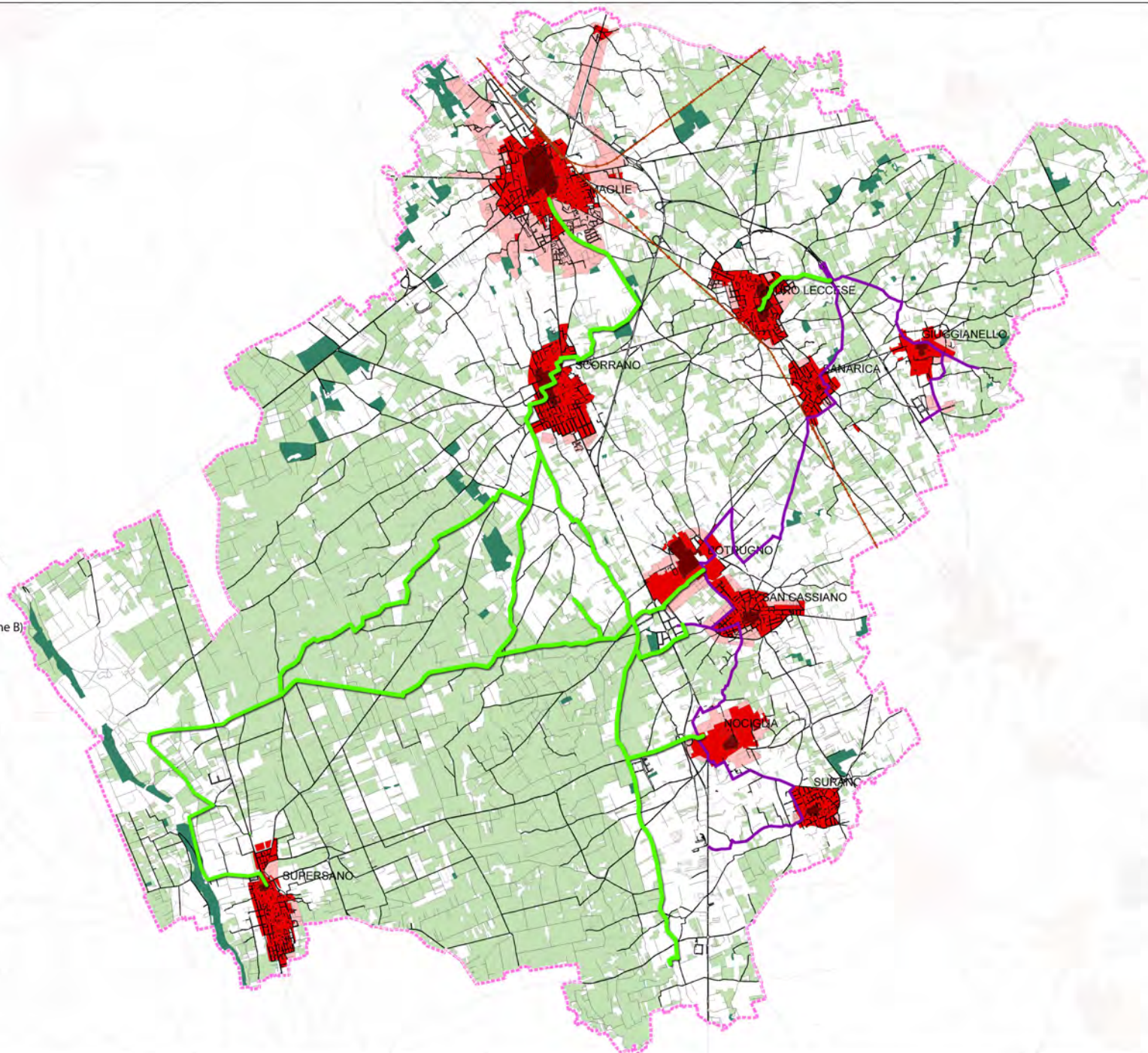
QUADRO STRUTTURALE AMBITO TERRITORIALE

SCALA : 1 : 65.000

ALLEGATO 2

LEGENDA

- Connessione ambientale di progetto
- Ciclovia Area vasta Salento 2010
- Edificato storico (Zone A)
- Edificato di completamento (Zone B)
- Zone di espansione (Zone C)
- Oliveti
- Boschi
- Limite Ambito di Rigenerazione Territoriale
- Linea ferrata
- S.S 275
- Strade asfaltate
- Strade non asfaltate



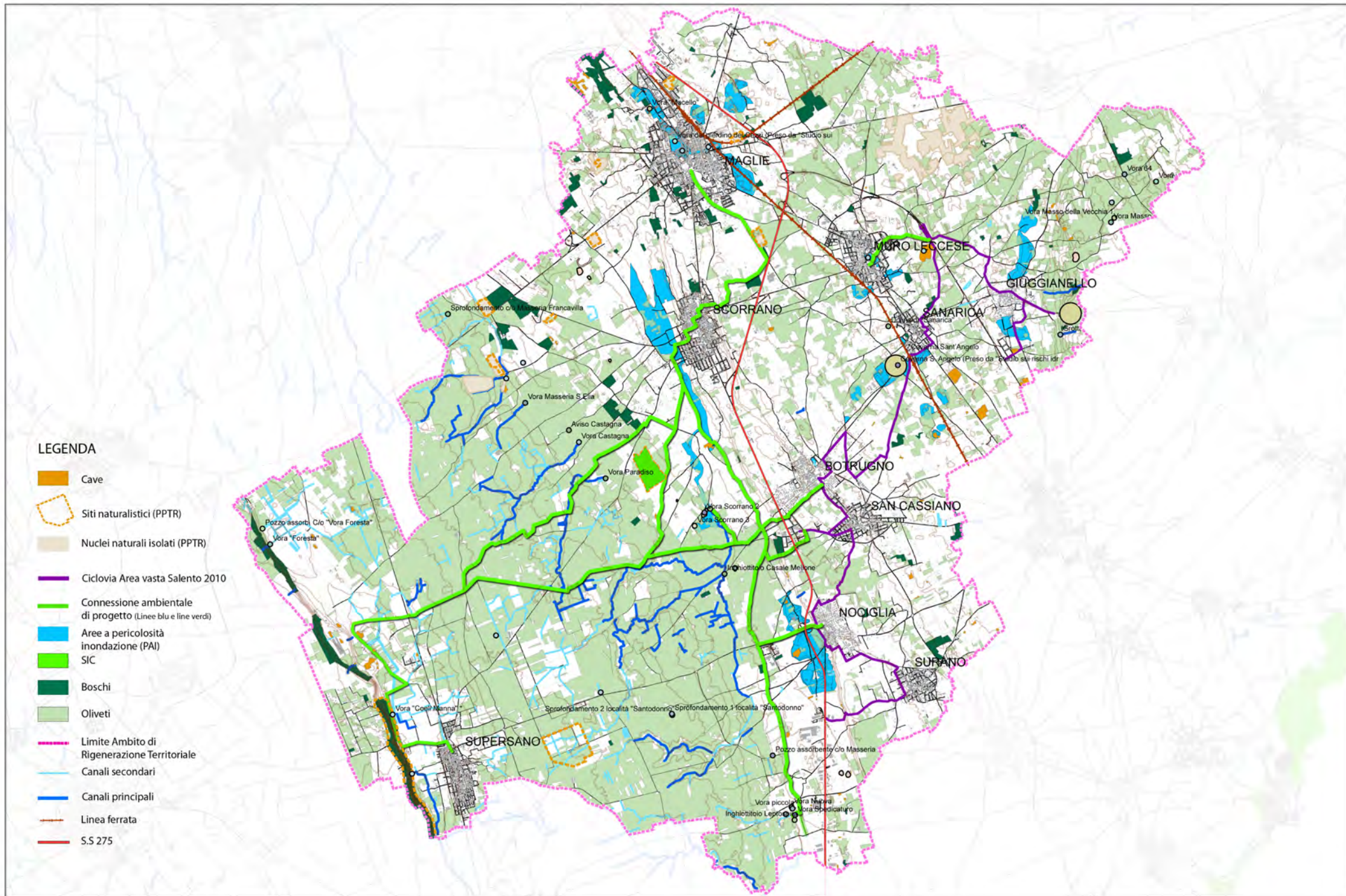
COMUNI DI: SAN CASSIANO, NOCIGLIA, SURANO, SUPERSANO, MAGLIE, SCORRANO, BOTRUGNO, SANARICA, MURO LECCESE, GIUGGIANELLO

TERRE DEI PADULI TRA ULIVI, PIETRE E ICONE
PROGRAMMA INTEGRATO DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE (L.R. 21/2008)

AMBITO D'INTERVENTO 1
CENTRI URBANI E RETI INFRASTRUTURALI

SCALA : 1: 65.000

ALLEGATO 3



COMUNI DI: SAN CASSIANO, NOCIGLIA, SURANO, SUPERSANO, MAGLIE, SCORRANO, BOTRUGNO, SANARICA, MURO LECCESE, GIUGGIANELLO

TERRE DEI PADULI TRA ULIVI, PIETRE E ICONE PROGRAMMA INTEGRATO DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE (L.R. 21/2008)

AMBITO D'INTERVENTO 2
RETE ECOLOGICA E SISTEMA IDROGEOMORFOLOGICO

SCALA : 1 : 65.000

ALLEGATO 4

LEGENDA

- Connessione ambientale di progetto
- Ciclovia Area vasta Salento 2010
- Aree a vegetazione sclerofilla
- Aree a pascolo
- Frutteti e frutti minori
- Masserie
- Vigneti
- Seminativo
- Boschi
- Oliveti
- Limite Ambito di Rigenerazione Territoriale
- Murature a secco
- Linea ferrata
- S.S 275



COMUNI DI: SAN CASSIANO, NOCEGLIA, SURANO, SUPERSANO, MAGLIE, SCORRANO, BOTRUGNO, SANARICA, MURO LECCESE, GIUGGIANELLO

TERRE DEI PADULI TRA ULIVI, PIETRE E ICONE PROGRAMMA INTEGRATO DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE (L.R. 21/2008)

AMBITO D'INTERVENTO 3
PATRIMONIO AGRICOLO

SCALA : 1: 65.000

ALLEGATO 5